

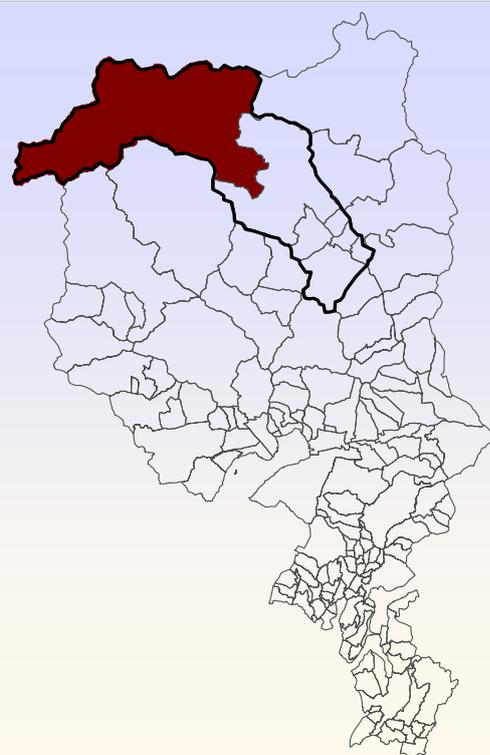


Situazione attuale
5 Comuni

Comuni	Spazio funzionale
1 Airolo	montagna
2 Bedretto	montagna
3 Dalpe	montagna
4 Quinto	montagna
5 Prato Leventina	montagna

Obiettivo cantonale

Alta Leventina



1 Comune

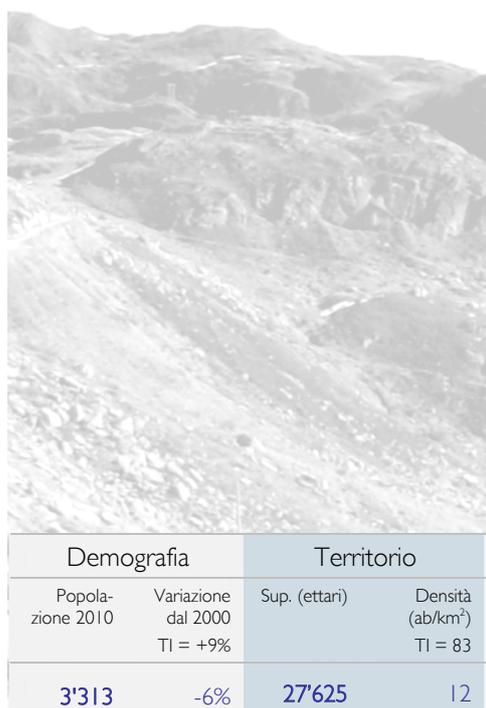
Schede correlate

Scheda 2	Media Leventina
Scheda 3	Bassa Leventina



Ipotesi eventuale

Leventina = 1 Comune



Demografia		Territorio		Occupazione	
Popolazione 2010	Variatione dal 2000 TI = +9%	Sup. (ettari)	Densità (ab/km ²) TI = 83	Posti di lavoro 2008	Variatione dal 2001 TI = +11%
3'313	-6%	27'625	12	1'675	-11%

Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio		Occupazione	
	Popolazione 2010	Variatione dal 2000 (TI +9%)	Sup. (ettari)	Densità (ab/km ²) (TI 83)	Posti di lavoro 2008	Variatione dal 2001 (TI +11%)
Airolo	1'574	-9%	9'449	17	1'005	-8%
Bedretto	61	-19%	7'519	1	29	-3%
Dalpe	174	-2%	1'450	12	42	-49%
Prato (Leventina)	442	1%	1'685	26	111	-29%
Quinto	1'062	-4%	7'522	14	488	-7%
Alta Leventina	3'313	-6%	27'625	12	1'675	-11%

Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2013-14 (TI=100)	Moltiplicatore politico 2012 (TI=76)	Risorse procapite 2009 (TI=3'630)	Debito pubblico pro-capite 2010 (TI=3'526)	CL beneficiario 2011	CL neutro 2011	CL pagante 2011
	IFF	MP	RF	DP		CL	
Airolo	69	90	2'429	5'820	x		
Bedretto	100	60	4'245	8'402		x	
Dalpe	87	68	2'670	-2'578		x	
Prato (Leventina)	71	90	2'197	2'876	x		
Quinto	72	95	2'572	4'573	x		
Alta Leventina			2'494	4'671			+1.1 mio fr.

Aggregazioni

-

Diagnosi e prospettive: sintesi

Tratti marcanti	<p>Risorse fisiche: patrimonio naturalistico di grande rilievo (regione San Gottardo, Novena-Bedretto, Piora), importanti riserve naturali e risorse idriche.</p> <p>Attività (imprese e occupazione): impianti di produzione di energia elettrica (Lucendo, Ritom, Stalvedro, Tremorgio, Calcaccia, Sella); importante offerta turistica, ricreativa e sportiva estiva ed invernale (650 km di sentieri alpini, capanne e rifugi, funicolare del Ritom, funivia del Tremorgio, Funivie del Gottardo, impianti di risalita di Lüina e di Cioss Prato, Sciovia Prato Leventina, Dazio Grande, Forte Airolo, Sasso San Gottardo, Caseificio dimostrativo del Gottardo, etc.); istituto di biologia alpina e offerta culturale.</p> <p>Cultura e identità: importanti testimonianze storico-culturali (Dazio Grande, forti militari); Ospizio del San Gottardo (bene culturale d'importanza nazionale); strada della Tremola.</p> <p>Posizionamento: posizione strategica lungo l'asse nord-sud.</p> <p>Altro: Hockey Club Ambrì Piotta.</p>
Potenziamenti / di sviluppo	<ul style="list-style-type: none"> - Programma San Gottardo (PSG 2020), Parco eolico del San Gottardo. - Bergstrecke (mantenimento linea ferroviaria di montagna dopo l'apertura di AlpTransit). - Rilancio del turismo stagionale e delle Funivie del San Gottardo. - Creazione di un'azienda di distribuzione unica dell'energia per l'Alta Valle.
Elementi critici / sensibili	<p>Risorse fisiche: inquinamento fonico e dell'aria legato al forte traffico di transito.</p> <p>Risorse umane: bassa densità abitativa; calo demografico; struttura della popolazione sbilanciata.</p> <p>Attività (imprese e occupazione): assenza di un polo realmente attrattivo e trainante per l'economia della valle; forte ridimensionamento dell'agricoltura; turismo ancora modesto; conflitto tra la vocazione turistica e i problemi ambientali. Perdita costante di posti di lavoro; ridimensionamento delle regie federali.</p> <p>Posizionamento: rischio di "effetto tunnel" con l'entrata in funzione di AlpTransit.</p> <p>Governance: risorse fiscali modeste, frammentazione istituzionale.</p> <p>Immagine e percezione: deterioramento dell'immagine a causa del traffico di transito.</p>

Situazione attuale**Patrimonio**

L'Alta Leventina è un'area che si distingue, per molti aspetti, dal resto del Cantone. Il territorio copre una superficie totale di oltre 276 kmq, pari a quasi il 10 % del territorio cantonale. Dei tre comprensori della Leventina, è il più vasto (58 % del territorio) e il meno densamente popolato. L'Alta Valle è caratterizzata da paesaggi unici a livello nazionale (regione del San Gottardo, regione di Piora, valle Bedretto). Lo comprovano le numerose iscrizioni delle riserve naturali e zone di protezione nella natura e del paesaggio che figurano alla scheda P4 PD. Numerose anche le testimonianze storico-culturali di rilievo (Dazio Grande, forti militari). Il patrimonio naturale e antropico costituiscono, in generale, il punto di forza di tutta la Leventina. Le risorse idriche presenti nella regione e i relativi impianti di produzione di energia sono senz'altro un altro atout del comparto.

Demografia e società

Salvo la parentesi fra il 1920 e il 1940, dall'inizio del secolo agli anni '70 v'è stato un incremento demografico che corrisponde a due fasi distinte di industrializzazione della Valle: all'inizio con le prime costruzioni idroelettriche (1900-1920) e in seguito (1940-1970) con lo sviluppo delle attività industriali ([10], p. 12). Dal 1970, invece, il calo è costante. Tra le principali cause, la partenza delle fasce più giovani di popolazione verso altre aree cantonali per mancanza di prospettive economiche, un fenomeno generalizzato a tutta la Valle e tipico delle zone periferiche. Questo movimento, di persone in età attiva, correlato alle variabili economiche ([14], pp. 11-21), rende la regione ancora più dipendente ([10], pp. 11-13) e accentua una tendenza già marcata all'invecchiamento della popolazione.

Insedimenti e vivibilità

Per quanto concerne la dinamica degli insediamenti, l'Alta Leventina si trova ai margini della zona di sviluppo cantonale: l'evoluzione positiva riscontrata nella costruzione di nuovi alloggi, è dovuta verosimilmente alla trasformazione di edifici esistenti, avvenuta in gran parte per la realizzazione di residenze secondarie ([11] p. 19). I problemi legati al costante incremento del traffico di transito entrano in conflitto con la vocazione turistica della regione. Un dato rilevante è la superficie destinata al traffico, pari quasi al 60 % della superficie d'insediamento totale. Le riserve edificabili sono ancora notevoli, sia all'interno delle zone residenziali che industriali.

Infrastrutture e mobilità

Da sempre regione di transito data la posizione privilegiata sull'asse nord-sud, l'Alta Leventina gode di un'ottima accessibilità autostradale e ferroviaria. Tale prerogativa non è una garanzia per il futuro: il progetto AlpTransit potrebbe accentuare le tendenze alla marginalizzazione della valle, anche perché la nuova trasversale non passerà più attraverso, ma sotto di essa. La Leventina, più di altre regioni, rischia di subire il cosiddetto "effetto tunnel" con conseguenze negative sullo sviluppo economico. Rimane inoltre incerto il destino dell'attuale linea ferroviaria. Pure il sistema regionale ferroviario TILO, che consentirà alla Città-Ticino di disporre di un mezzo di trasporto di carattere metropolitano, non prevede un'estensione nella regione avendo quale capolinea Biasca.

Il Ticino dei Comuni di domani**Obiettivi territoriali**

Il riordino territoriale dell'Alta Leventina persegue un obiettivo da sempre fondamentale per le regioni periferiche: l'unione delle risorse al fine di una migliore gestione territoriale. Le sfide collegate alla sostenibilità della mobilità e alla preservazione e cura del territorio alpino sono fondamentali e decisive.

Situazione attuale**Dinamiche economiche**

Le dinamiche economiche che caratterizzano l'Alta Leventina sono comuni a tutta la valle. Malgrado la posizione favorevole lungo l'asse nord-sud, essa è considerata - con la Valle Onsemone, le Centovalli, l'Alta Vallemaggia, la Verzasca e la Valcolla - un'area in gravi difficoltà ([11], p. 14). La regione è caratterizzata da una dinamica di sviluppo profondamente negativa ([11], pp. 14-21), vittima di una crisi più generalizzata che interessa tutte le aree periferiche, in particolare quelle di montagna, in Svizzera come in Europa ([14], pp. 34-35). Per dare un'idea del degrado economico del comprensorio, basti pensare che tra il 1980 e il 2000 la Leventina ha segnato una diminuzione del 21.5% del numero di occupati, mentre nello stesso periodo il Ticino ha conosciuto un aumento del 19%. Il decremento appare in tutti e tre i comprensori senza particolari distinzioni ([14], pp. 27-28). Altrettanto problematica è la variazione del numero di addetti e di aziende. Negli anni '90, la Leventina (con un effettivo di circa 4'550 addetti nel 1991) ha perso quasi altrettanti posti di lavoro rispetto al Luganese (che disponeva di 71'000 addetti) ([14], pp. 30-31), anche a seguito della partenza di diverse istituzioni federali, che sono importanti datori di lavoro. Il declino del numero di aziende (-74 tra il 2001 e il 2008) e di addetti (-58) è proseguito anche nel periodo più recente. Il settore agricolo ha subito una forte trasformazione e ridimensionamento, migliorando tuttavia nel contempo la propria struttura ([7], p. 6). Quanto al turismo, spesso citato come possibile fattore di rilancio, non sembra per il momento aver prodotto ancora quelle ricadute e quelle occasioni di lavoro sufficienti a contrastare l'emorragia di impieghi registrata negli altri settori ([2], pp. 11-12). Questo settore presenta qualitativamente e quantitativamente una presenza ancora modesta ([7], p. 6).

Competitività

Malgrado gli sforzi intrapresi a sostegno della Valle (Scheda R12, p.2), l'intera Leventina è vittima di un circolo vizioso della marginalità innescato dal recesso economico, inteso come "un depotenziamento strutturale della capacità di reazione del sistema" (Monitoreg RMVM, p. 40). All'origine di questa evoluzione sfavorevole vi sono diversi fattori: ristrutturazioni, delocalizzazioni e nuove dinamiche economiche. L'Alta Leventina in particolare ha vissuto il graduale abbandono da parte delle regie federali e della Confederazione, con conseguente perdita di posti di lavoro. A queste tendenze generali si sovrappone una scarsa competitività economica del sistema locale, in particolare nella sua componente sociale, definita come *l'insieme delle caratteristiche sociali (risorse umane, gestione degli affari pubblici e risorse finanziarie) che permettono agli attori locali di intervenire assieme efficacemente nel perseguimento di obiettivi condivisi*. Un discorso, questo, che può essere esteso anche alla Riviera. Tra i diversi problemi individuati specificatamente per l'Alta Leventina ([9], pp. 92-93), si segnalano la mancanza di risorse necessarie (finanziarie e umane) e la frammentazione istituzionale che ostacola la definizione e l'implementazione di progetti di sviluppo a livello regionale ([8], pp. 40-41; [7], p. 11; [9], pp. 95-102). Le relazioni fra gli attori territoriali sono giudicate difficili, ciò che ingessa il sistema di *governance* ed impedisce la ricerca di indirizzi politici comuni che sostengano fattivamente lo sviluppo della regione

Il Ticino dei Comuni di domani**Obiettivi socio-economici**

Il modello territoriale del PD mette in evidenza il problema degli squilibri regionali e il declino delle aree montane tra le quali la Leventina, sollevando i problemi della coesione interna (punto 2.2 Scheda R1) e dell'equilibrio delle regioni, dai quali dipende la sostenibilità del disegno Città-Ticino (Linee direttive 2008-2011, pp. 92-93). Gli studi condotti nell'ambito del PD evidenziano come senza particolari interventi, il processo di marginalizzazione delle aree periferiche e la conseguente tendenza alla divaricazione tra le regioni del Ticino è destinata a proseguire anche in futuro. L'auspicato equilibrio tra le regioni è ricercato attraverso uno sviluppo endogeno dei comprensori, all'interno di un quadro di collaborazione tra tutte le componenti della governance e di coerenza tra le varie politiche settoriali cantonali. L'accento è posto su progetti di sviluppo economico che valorizzino le potenzialità locali, orientati verso l'innovazione e la creazione di valore aggiunto. Questi sono peraltro i punti cardini della NPR. L'obiettivo è di assicurare alla Leventina una stabilità occupazionale (mantenimento e creazione di nuovi posti di lavoro) nonché un miglioramento del benessere e della ricchezza locali, contribuendo in questo modo a mantenere un insediamento decentrato e a limitare, alla base, le disparità regionali. Le opportunità per un rilancio delle attività economiche importanti non mancano, ma per concretizzarsi e apportare un nuovo sviluppo alla regione esse hanno bisogno di potersi appoggiare su un comune solido capace di coordinare gli sforzi e orientare le risorse disponibili verso quelle attività che realmente hanno un vantaggio competitivo. L'assetto istituzionale attuale è contraddistinto da comuni di limitate dimensioni e richiede un definitivo ripensamento dei confini comunali. La necessità di un riordino istituzionale era peraltro già emersa con lo studio Monitoreg, che definiva le aggregazioni comunali come "l'unica soluzione istituzionale in grado di ridare forza e capacità di sviluppo e crescita concorrenziale alla RTV" ([8], p. 48) e lottare contro gli squilibri regionali.

([8], pp. 48- 49; [9], p. 93). Le politiche sono talvolta eccessivamente rivolte ad una visione locale e non regionale, ciò che conduce alla realizzazione di piccoli investimenti simili ma poco coesi tra loro, anziché al conseguimento di uno sviluppo regionale di lunga durata ([8], pp. 40-41). Vi è inoltre il problema della sostenibilità finanziaria delle opere, subordinata ad una sufficiente massa critica che permetta di coprire i costi d'investimento e di gestione.

Situazione attuale**Funzionalità amministrativa**

Attualmente il comprensorio è suddiviso in cinque comuni, di cui tre con una popolazione molto contenuta. Nell'ambito delle elezioni comunali 2012, in ben quattro comuni (Bedretto, Dalpe, Prato Leventina e Quinto) sono state organizzate elezioni tacite per il Municipio. In generale, la funzionalità amministrativa è eterogenea e limitata nei piccoli comuni. Malgrado alcune collaborazioni comunali, il coordinamento fra i comuni è limitato ([9], p. 92).

Servizi alla popolazione

La dotazione di servizi e infrastrutture è buona nei comuni più popolati mentre in quelli più piccoli la situazione è inevitabilmente piuttosto limitata ([9], p. 59-65). In quattro comuni su cinque manca l'Ufficio tecnico, ritenuto come essenziale, a maggior ragione in un comprensorio come quello dell'Alta Leventina. Il coordinamento fra comuni è limitato.

Situazione finanziaria

La situazione finanziaria dei cinque comuni è differenziata e legata a situazioni contingenti. Infatti, grazie in particolare al potenziamento della localizzazione geografica, Bedretto (molto esteso e poco popolato) ha di recente ribaltato una situazione difficile. Il Comune di Dalpe ha storicamente costituito una realtà particolare e gode di una buona situazione finanziaria. Gli altri comuni hanno, nel complesso, una situazione stabile che denota una tendenza al miglioramento, con moltiplicatori in diminuzione.

Il Ticino dei Comuni di domani**Obiettivi istituzionali**

L'obiettivo cantonale per la Leventina considera la creazione di tre comuni sufficientemente forti e strutturati quale garanzia di funzionalità amministrativa e premessa per la conduzione di una politica di sviluppo endogeno efficace. Tale soluzione è pure dettata dalla geografia della valle, con la Biaschina che separa la bassa dalla media Leventina e il Piottino dalla media e dall'alta Leventina. Il comprensorio dell'Alta Leventina è stato pure oggetto di uno studio preliminare ([9], p. 95-127) che ha valutato diverse varianti di riordino istituzionale. Il consolidamento di un unico comune si è confermato come la soluzione ottimale da un punto di vista amministrativo ([9], p. 65), organizzativo, territoriale e di promozione economica.

Rilevante, in un comprensorio come questo, è l'aspetto della messa in comune delle risorse.

Documentazione

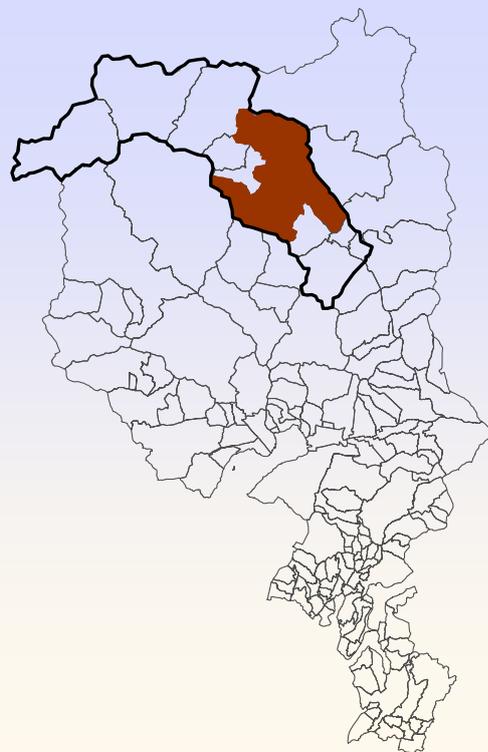
- [1] Commissione aggregazione Bodio-Giomico-Sobrio, Fidirevisa SA, General Deal SA, Studio di aggregazione dei Comuni di Bodio, Giomico e Sobrio, Luglio 2011
- [2] Commissione di studio per l'aggregazione dei Comuni di Faido, Calonico, Chiggogna e Rossura, Progetto di aggregazione dei Comuni della media Leventina, Faido, 25 settembre 2003
- [3] Dipartimento delle Istituzioni, Sezione enti locali, Il Cantone e i suoi comuni, l'esigenza di cambiare, Bellinzona, 1998
- [4] Dipartimento delle Istituzioni, Rivista Il comune, Ticino delle Valli - No.10, Settembre 2007
- [5] Dipartimento del Territorio, Revisione del Piano direttore cantonale, Rapporto esplicativo, Bellinzona, maggio 2009
- [6] Dipartimento del Territorio, Revisione del Piano direttore cantonale, Scheda M6 *AlpTransit*, Scheda M7 *Sistema ferroviario regionale Ticino-Lombardia (TILO)*, Scheda R7
- [7] Dipartimento del Territorio, Sezione pianificazione urbanistica, PRT-RTV Piano regionale dei trasporti della Regione Tre valli, Rapporto finale, luglio 2004
- [8] IRE, Alberton Siegfried, Bossi Fabio, Dalle vocazioni e specializzazioni ai futuribili della Regione Tre Valli. Analisi prospettica in un'ottica di competitività territoriale, Lugano, novembre 2005
- [9] MGF Consulenze SA, Studio di scenari aggregativi in Alta Leventina, aprile 2006
- [10] Osservatorio dello sviluppo territoriale, Lo sviluppo territoriale nel Canton Ticino, Rapporto 2008, Mendrisio, dicembre 2008
- [11] Osservatorio dello sviluppo territoriale, Il Ticino non urbano, Rapporto 2010
- [12] Programma d'attuazione della politica regionale 2008-2011 nel Cantone Ticino. Base di discussione per l'allestimento della Convenzione di programma della politica regionale 2008-2011 tra il Cantone Ticino e la Confederazione, Bellinzona, 30 luglio 2007
- [13] Sezione degli enti locali, Leventina: prospettive nel contesto aggregativo, Bellinzona, marzo 2011
- [14] Torricelli Gian Paolo, La Valle Leventina, dati demografici ed economici, evoluzione e situazione attuale, Associazione dei Comuni di Leventina, Faido, ottobre 2006



Comuni	Spazio funzionale
1 Faido	montagna
2 Sobrio	retrotierra

Obiettivo cantonale

Media Leventina



1 Comune

Schede correlate

Scheda 1	Alta Leventina
Scheda 3	Bassa Leventina



Ipotesi eventuale
Leventina = 1 Comune

Demografia		Territorio		Occupazione	
Popolazione 2010	Variatione dal 2000 TI = +9%	Sup. (ettari)	Densità (ab/km²) TI = 83	Posti di lavoro 2008	Variatione dal 2001 TI = +11%
3'476	+5%	13'252	26	1'116	-4%

Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio		Occupazione	
	Popolazione 2010	Variatione dal 2000 (TI +9%)	Sup. (ettari)	Densità (ab/km ²) (TI 83)	Posti di lavoro 2008	Variatione dal 2001 (TI +11%)
Faido	3'395	5%	12'613	27	1'107	-3%
Sobrio	81	3%	639	13	9	-67%
Media Leventina	3'476	5%	13'252	26	1'116	-4%

Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2013-14 (TI=100)	Moltiplicatore politico 2012 (ti=76)	Risorse procapite 2009 (TI=3'630)	Debito pubblico pro-capite 2010 (TI=3'526)	CL beneficiario 2011	CL neutro 2011	CL pagante 2011
	IFF	MP	RF	DP		CL	
*Anzonico			2'341	12'271	x		
*Calpiogna			4'153	26'104			x
*Campello			4'813	25'139			x
*Cavagnago			2'152	14'617	x		
*Chironico			2'405	4'695	x		
Faido	67	95	2'343 **	2'263**	x		
*Mairengo			3'026	177	x		
*Osco			2'966	3'060	x		
Sobrio	63	100	2'309	22'087	x		
Media Leventina			2'542	3'972		+2.0 mio fr.	

* comuni aggregati dal 01.04.2012

** dati riferiti al comune di Faido ante aggregazione 2

Aggregazioni

Faido 1: aggregazione di Calonico, Chiggionna, Faido e Rossura (entrata in vigore il 29.01.2006)

Faido 2: aggregazione di Anzonico, Calpiogna, Campello, Cavagnago, Chironico, Faido, Mairengo e Osco (entrata in vigore il 01.04.2012)

Diagnosi e prospettive: sintesi

Tratti marcanti	<p>Risorse fisiche: patrimonio naturalistico di rilievo (Campolungo, Campo Tencia, Piumogna) e importanti riserve naturali; risorse idriche importanti; ampia reti di sentieri.</p> <p>Attività (imprese e occupazione): infrastrutture sportive e di svago (stazione invernale di Carì, pista di ghiaccio di Faido); impianti di produzione di energia elettrica (Piumogna).</p> <p>Cultura e identità: molte proprietà comunali e infrastrutture pubbliche.</p> <p>Posizionamento: posizione strategica lungo l'asse nord-sud.</p>
Potenziamenti federatori / di sviluppo	<ul style="list-style-type: none"> - Turismo invernale (impianti sciistici Carì). - Progetto di valorizzazione e sviluppo della regione del Ritom-Piora. - Piumogna + Viva. - Ipotesi di campo da golf. - Ipotesi di centro benessere. - Settore energetico (in particolare energie rinnovabili). - Bergstrecke (mantenimento linea ferroviaria di montagna dopo l'apertura di AlpTransit).
Elementi critici / sensibili	<p>Risorse fisiche: sul fondovalle, problemi ambientali indotti dal traffico di transito.</p> <p>Risorse umane: bassa densità abitativa, calo demografico.</p> <p>Attività (imprese e occupazione): perdita costante di posti di lavoro.</p> <p>Immagine e percezione: deterioramento dell'immagine a causa del traffico di transito.</p> <p>Posizionamento: rischio di "effetto tunnel" con l'entrata in funzione di AlpTransit.</p>

Situazione attuale**Patrimonio**

Con la denominazione "Media Leventina" si intende il territorio della Valle stretto tra le gole della Biaschina e del Piottino. Esso si estende su una superficie di 13.25 kmq pari al 27% del distretto ed è ricoperto prevalentemente da superfici boschive (49.9%), alpeggi (13.5 %) oppure senza vegetazione o improduttive (29.3%). Il comprensorio può essere suddiviso in tre zone: il fondovalle, la montagna e la Traversa (alla quale appartiene Sobrio). L'area è caratterizzata da un patrimonio naturale e paesaggistico di rilievo.

Demografia e società

La Media Leventina conta 3'476 abitanti (2010). L'evoluzione demografica è analoga a quella del distretto, con uno spopolamento lento ma costante a partire dagli anni Settanta, in concomitanza con la perdita di attrattiva di Faido. Tra il 2001 e il 2010 il trend è leggermente migliorato, grazie alla presenza del cantiere AlpTransit. Come nel resto della Leventina, si conferma una progressiva tendenza all'invecchiamento della popolazione più accentuata rispetto alla media cantonale.

Insedimenti e vivibilità

La Media Leventina è caratterizzata da una bassa densità abitativa e, in generale, il comparto denota una discreta attrattiva residenziale, testimoniata da un +5% in riferimento alla crescita demografica. Quest'ultima risente sicuramente, oltre alle dinamiche periferiche, dell'asse di transito Nord-Sud che taglia il comparto con i suoi effetti negativi sull'ambiente circostante.

Infrastrutture e mobilità

Il comprensorio della Media Leventina è attraversato dalle dorsali nord-sud ferroviaria ed autostradale, che garantiscono un efficace collegamento con il resto del Cantone e della Svizzera. Tuttavia, si riscontrano alcuni problemi presenti anche per l'alta valle, come l'"effetto tunnel" per esempio.

Il Ticino dei Comuni di domani**Obiettivi territoriali**

Il definitivo riordino territoriale della Media Leventina persegue un obiettivo da sempre fondamentale per le regioni periferiche: l'unione delle risorse al fine di una migliore gestione territoriale.

Situazione attuale**Dinamiche economiche**

Le dinamiche economiche che caratterizzano la Media Leventina sono analoghe al resto del distretto: dinamica di sviluppo negativa ([12], pp. 14-21) con posti di lavoro in calo, frenata in parte dagli effetti positivi del cantiere AlpTransit ([12], p. 19). Il turismo è molto importante per tutta la regione, che può contare su una buona capacità ricettiva. L'offerta principale rimane il paesaggio, specialmente nella parte alta della montagna. La sponda sinistra della valle è attraversata da un'importante rete di sentieri, fra cui la "Strada alta", ben nota ai turisti.

Competitività

In generale si assiste ad un contenuto – ma costante – calo dei posti di lavoro e del numero di aziende. La Media Leventina, come tutta la valle, non ha quindi beneficiato del trend favorevole a livello cantonale. La concentrazione di posti di lavoro è inferiore alla media cantonale (3.6 abitanti, rispetto alla media cantonale 2.1).

Il Ticino dei Comuni di domani**Obiettivi socio-economici**

Il completamento del progetto della Media Leventina consente un impulso definitivo al rilancio della regione ([12], p. 10-12). Il cammino aggregativo fin qui compiuto è la risposta istituzionale che si oppone alla spirale d'impoverimento della regione. La strategia perseguita mira alla ricerca di complementarità tra economie di quota ed economie di valle, quindi interne al sistema montano ([9], p. 34). Più specificatamente, l'aggregazione di Faido con i comuni della montagna e della Traversa, alla quale Sobrio appartiene, ha creato i presupposti per una gestione integrata del territorio. L'obiettivo e la sfida sono di promuovere il proprio sviluppo attraverso la valorizzazione delle differenze nel rispetto del principio della sostenibilità ambientale. Il progetto di sviluppo socio economico della regione ruota essenzialmente attorno a due grandi tematiche, *Turismo* e *svago* oltre che *Territorio* e *valorizzazione delle sue risorse*. Quattro gli assi di intervento principali che vedono impegnato il nuovo Comune di Faido: (1) stazione turistica di Carì sviluppo estate/inverno; (2) promozione e ottimizzazione delle risorse energetiche locali; (3) coordinamento e la valorizzazione del patrimonio territoriale e infrastrutturale; (4) potenziamento e integrazione dell'offerta legata allo svago ([3], p. 32).

Situazione attuale**Funzionalità amministrativa**

Il comprensorio comprende due comuni: Faido e Sobrio. Quest'ultimo conta 81 abitanti (2010): si tratta di una realtà comunale molto piccola, non più funzionale, che di fatto è senza autonomia decisionale e finanziaria.

Servizi alla popolazione

La dotazione di servizi e infrastrutture è giudicata buona nel comune di Faido; si rivela invece scarsa/nulla quella di Sobrio ([1], p. 41 ss.).

Situazione finanziaria

Grazie agli aiuti stanziati nell'ambito dei due progetti aggregativi, il nuovo comune di Faido dispone di una buona situazione finanziaria. Le proiezioni finanziarie sono positive anche in prospettiva futura, in particolare considerando i nuovi parametri di calcolo del contributo di localizzazione geografica.

Molto diverso il discorso relativo a Sobrio, caratterizzato da un debito pubblico insostenibile, una quota degli oneri finanziari estremamente elevata, un capitale proprio negativo e un moltiplicatore aritmetico che, nel 2008, si assestava al 282 % ([3], pp. 26-35).

Il Ticino dei Comuni di domani**Obiettivi istituzionali**

Con la costituzione del nuovo Comune di Faido, avvenuta in due tappe (la prima nel 2006 e la seconda nel 2012), la Media Leventina ha praticamente completato il proprio disegno istituzionale confermando gli obiettivi cantonali in materia di riforma dei comuni (costituzione di un comune solido con una popolazione complessiva di circa 3'400 abitanti, una situazione finanziaria equilibrata e una visione strategica di sviluppo definita e condivisa; cf. [10], p. 10). L'unica eccezione è il Comune di Sobrio, le cui riflessioni in ambito aggregativo lo hanno portato ad immaginarsi parte della Bassa Leventina, ritenuti i legami storici e geografici con essa. Tale scenario non costituisce tuttavia un'entità territoriale coerente ai sensi della LAggr. Al contrario, l'integrazione di Sobrio al disegno della Media Leventina risponde ad una chiara logica territoriale e socio-economica. Il Comune di Sobrio, in quanto parte integrante della Traversa, è funzionalmente integrato alla Media Leventina (collaborazioni, servizi), a cui gli altri comuni della Traversa si sono indirizzati. Vi è inoltre il chiaro convincimento che tutta la Traversa debba costituire un comparto unico, facente parte del territorio di Faido. In questa direzione andava pure lo Studio *Il Cantone ed i suoi comuni. L'esigenza di cambiare*, nel quale si ipotizzava l'aggregazione di tutti i comuni della Traversa con quelli della Media Leventina, così da costituire il nuovo Comune di Faido.

Documentazione

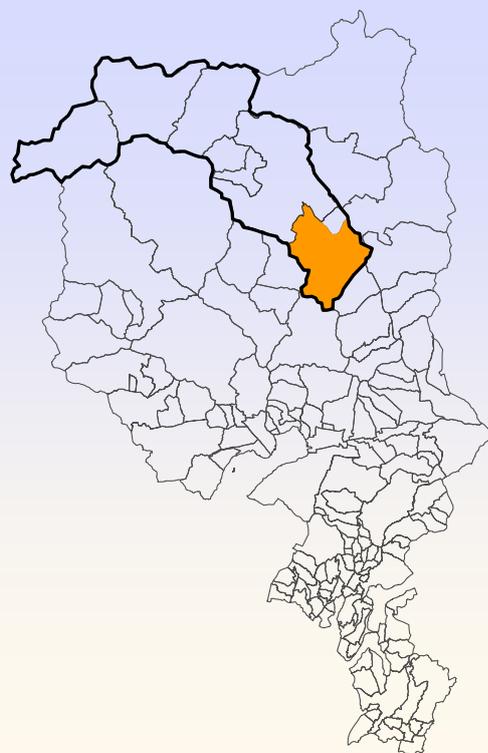
- [1] Commissione aggregazione Bodio-Giornico-Sobrio, Fidirevisa SA, General Deal SA, Studio di aggregazione dei Comuni di Bodio, Giornico e Sobrio, Luglio 2011
- [2] Commissione di studio per l'aggregazione dei Comuni di Anzonico, Calonico, Calpiogna, Campello, Cavagnago, Chiggogna, Chironico, Faido, Mairengo, Osco, Rossura e Sobrio, Progetto di aggregazione dei Comuni della Media Leventina, Faido, 25 settembre 2003
- [3] Progetto definitivo di aggregazione dei Comuni della Media Leventina, Rapporto finale, Faido, maggio 2011
- [4] Dipartimento delle Istituzioni, Rivista Il comune, Ticino delle Valli - No.10, Settembre 2007
- [5] Dipartimento del Territorio, Revisione del Piano direttore cantonale, Rapporto esplicativo, Bellinzona, maggio 2009
- [6] Dipartimento del Territorio, Revisione del Piano direttore cantonale, Scheda M6 *AlpTransit*, Scheda M7 *Sistema ferroviario regionale Ticino-Lombardia (TILO)*, Scheda R7
- [7] Dipartimento del Territorio, Sezione pianificazione urbanistica, PRT-RTV Piano regionale dei trasporti della Regione Tre valli, Rapporto finale, luglio 2004
- [8] Fidirevisa SA e General Deal SA, Studio d'aggregazione comuni di Bodio, Giornico, Personico e Sobrio, Luglio 2008
- [9] IRE, Alberton Siegfried, Bossi Fabio, Dalle vocazioni e specializzazioni ai futuribili della Regione Tre Valli. Analisi prospettica in un'ottica di competitività territoriale, Lugano, novembre 2005
- [10] Messaggio 6546, Aggregazione dei Comuni di Anzonico, Calpiogna, Campello, Cavagnago, Chironico, Faido, Mairengo e Osco in un unico Comune denominato FAIDO, del 4 ottobre 2001
- [11] Osservatorio dello sviluppo territoriale, Lo sviluppo territoriale nel Canton Ticino, Rapporto 2008, Mendrisio, dicembre 2008
- [12] Osservatorio dello sviluppo territoriale, Il Ticino non urbano, Rapporto 2010
- [13] Programma d'attuazione della politica regionale 2008-2011 nel Cantone Ticino. Base di discussione per l'allestimento della Convenzione di programma della politica regionale 2008-2011 tra il Cantone Ticino e la Confederazione, Bellinzona, 30 luglio 2007
- [14] Sezione degli enti locali, Leventina: prospettive nel contesto aggregativo, Bellinzona, marzo 2011
- [15] Torricelli Gian Paolo, La Valle Leventina, dati demografici ed economici, evoluzione e situazione attuale, Associazione dei Comuni di Leventina, Faido, ottobre 2006



Comuni	Spazio funzionale
1 Bodio	retrotterra
2 Giornico	retrotterra
3 Personico	retrotterra
4 Pollegio	retrotterra

Obiettivo cantonale

Bassa Leventina



1 Comune

Schede correlate

Scheda 1	Alta Leventina
Scheda 2	Media Leventina



Ipotesi eventuale
Leventina = 1 Comune

Demografia		Territorio		Occupazione	
Popolazione 2010	Variazione dal 2000 TI = +9%	Sup. (ettari)	Densità (ab/km ²) TI = 83	Posti di lavoro 2008	Variazione dal 2001 TI = +11%
3'073	-3%	7'080	43	1'165	+21%

Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio		Occupazione	
	Popolazione 2010	Variazione dal 2000 (TI +9%)	Sup. (ettari)	Densità (ab/km ²) (TI 83)	Posti di lavoro 2008	Variazione dal 2001 (TI+11%)
Bodio	983	-11%	635	155	369	-10%
Giornico	869	-8%	1'948	45	376	33%
Personico	352	-3%	3'905	9	81	5%
Pollegio	869	17%	592	147	339	77%
Bassa Leventina	3'073	-3%	7'080	43	1'165	21%

Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2013-14 (TI=100)	Moltiplicatore politico 2012 (TI=76)	Risorse procapite 2009 (TI=3'630)	Debito pubblico pro-capite 2010 (TI=3'526)	CL beneficiario 2011	CL neutro 2011	CL pagante 2011
	IFF	MP	RF	DP		CL	
Bodio	70	100	2'042	6'371	x		
Giornico	67	100	2'431	7'936	x		
Personico	70	90	2'364	7'427	x		
Pollegio	67	95	2'161	25	x		
Bassa Leventina			2'223	5'151		+2.1 mio fr.	

Aggregazioni

-

Diagnosi e prospettive: sintesi

Tratti marcanti	<p>Risorse fisiche: risorse idriche e boschive importanti.</p> <p>Attività (imprese e occupazione): zona industriale di Bodio-Giornico.</p> <p>Cultura e identità: importanti monumenti storici.</p> <p>Posizionamento: posizione strategica lungo l'asse nord-sud.</p>
Potenziali elementi federatori / di sviluppo	<ul style="list-style-type: none"> - Futura centrale d'esercizio a Pollegio (gestione traffico ferroviario delle gallerie di base del San Gottardo). - Area multiservizi e di controllo/dosaggio per mezzi pesanti di Bodio; nuovo svincolo autostradale. - Possibilità di sfruttamento delle risorse naturali della regione (es. progetto Oil Free Bodio) - Creazione di un'azienda elettrica comunale per la produzione e vendita di energia.
Elementi critici / sensibili	<p>Risorse fisiche: problemi ambientali indotti dal traffico di transito (inquinamento fonico e atmosferico); trasformazione del territorio generata dalle vie di comunicazione e dal progetto AlpTransit.</p> <p>Risorse umane: bassa densità abitativa; calo demografico; attrattiva residenziale modesta.</p> <p>Governance: risorse fiscali modeste.</p> <p>Immagine e percezione: deterioramento dell'immagine a causa del traffico di transito e della presenza di aree industriali.</p> <p>Posizionamento: rischio di "effetto tunnel" con l'entrata in funzione di AlpTransit.</p>

Situazione attuale**Patrimonio**

Il territorio si estende su una superficie di 70.8 kmq pari al 15 % del distretto. Il comprensorio è ricoperto prevalentemente da superfici boschive (63 %), con una quota superiore alla media ticinese (48.8 %). Giomico dispone di un ricco inventario di beni culturali di importanza nazionale (Chiesa di S. Maria del Castello, Chiesa di S. Nicolao, Chiesa di San Pellegrino, Torre Attone) e monumentali (Museo Etnografico di Leventina, Museo di Arte Moderna "La Congiunta" di attrazione mondiale, Battaglia dei Sassi Grossi, ponti romanici). Il nucleo è iscritto nell'Inventario svizzero (ISOS).

Demografia e società

Dopo un periodo di forte crescita demografica tra il 1950 e il 1970, anni d'oro della Monteforno, il comparto ha conosciuto una marcata contrazione della popolazione, specchio del lento declino economico, tendenza questa compensata in parte dal saldo migratorio di popolazione proveniente dall'estero, la cui quota parte è superiore alla media cantonale. Tra il 2000 e il 2005 il trend demografico è migliorato grazie alla presenza del cantiere AlpTransit per poi peggiorare nuovamente in modo importante, con un calo di oltre 440 unità in cinque anni (-13%). Si conferma una tendenza progressiva all'invecchiamento della popolazione più accentuata rispetto alla media cantonale. Diminuiscono i giovani mentre aumenta la quota parte di persone con oltre 65 anni.

Insedimenti e vivibilità

La Bassa Leventina è caratterizzata da una bassa densità abitativa. La funzione residenziale è minacciata sul fondovalle (si veda anche il leggero declino demografico), limitato e conteso tra più funzioni ([9], pp. 48- 49). Basti pensare che il 44% della superficie d'insediamento è destinata al traffico (media cantonale 29%). Pure considerevole è la zona industriale situata in prevalenza a Giomico, che rappresenta il 62% dell'area industriale del distretto. In generale, il comparto denota una scarsa attrattiva residenziale, malgrado le importanti riserve edificabili ancora esistenti.

Infrastrutture e mobilità

Il comprensorio accoglie parte dei cantieri di AlpTransit come pure l'Infocentro di Pollegio. A queste strutture andrà aggiunta la futura centrale d'esercizio che gestirà il traffico ferroviario delle gallerie di base del San Gottardo e del Monte Ceneri, che offrirà lavoro a 150 persone circa. Sempre in ambito trasportistico, a Bodio è prevista la realizzazione di un'area multi servizi, di controllo e di dosaggio per i mezzi pesanti (apertura ipotizzata nel 2015).

Il Ticino dei Comuni di domani**Obiettivi territoriali**

La Bassa Leventina si caratterizza per il grosso potenziale della zona industriale, per la sua ubicazione e per le riserve ancora disponibili. Vi è, inoltre, il progetto di semisvincolo autostradale, che permetterebbe un accesso diretto alla zona industriale. La questione della pianificazione dell'area, divisa tra i Comuni di Bodio e Giomico, resta quindi aperta e centrale ai fini di uno sviluppo economico durevole e differenziato.

Situazione attuale**Dinamiche economiche**

Le dinamiche economiche che caratterizzano la Bassa Leventina sono analoghe al resto del distretto: dinamica di sviluppo negativa ([12], pp. 14-21) con posti di lavoro in calo, frenata in parte dagli effetti positivi del cantiere AlpTransit ([12], p. 19). Il settore secondario è quello predominante, seguito dal terziario e dal primario.

Competitività

Pur beneficiando di un'accessibilità buona se paragonata ad altre realtà, la Bassa Leventina è – almeno in parte – vittima in un circolo vizioso della marginalità innescato dal recesso economico, solo parzialmente e temporaneamente “tamponato” dai lavori relativi alla galleria di base. La regione ha subito gli effetti negativi dei fenomeni di ristrutturazione. La chiusura della Monteforno avvenuta nel 1994, dopo un lento declino che durava dagli anni Ottanta, ha inciso in particolare su tutte le attività regionali che le ruotavano attorno, provocando un profondo scossone sociale ed economico per l'intera regione ([8], p. 57). L'apertura di piccole aziende e una nuova espansione della zona industriale di Giornico hanno in parte contrastato questa dinamica negativa. Nella zona sono pure presenti altre importanti industrie. Le riserve edificabili in zona industriale sono ancora importanti. Alle tendenze generali si sovrappone una certa difficoltà nel definire e coordinare una politica locale di sviluppo anche a seguito della frammentazione istituzionale del comprensorio ([9], pp. 40-41; [7], p. 11; [10], pp. 95-102): le relazioni fra gli attori territoriali sono spesso difficoltose bloccando il sistema di governance ([9], pp. 48-49 e [10], p. 93). Come nel resto della valle, le politiche sono talvolta rivolte ad una visione locale ([9], pp. 40-41). Vi è, infine, una dispersione delle risorse.

Il Ticino dei Comuni di domani**Obiettivi socio-economici**

La tendenza ad un'accentuazione degli squilibri regionali è al centro delle preoccupazioni del piano direttore (punto 2.2 della Scheda R1). Gli studi condotti in questo ambito evidenziano come senza particolari interventi, il processo di marginalizzazione delle aree periferiche (Leventina inclusa) e la conseguente tendenza alla divaricazione tra le regioni del Ticino è destinata a proseguire anche in futuro. Il disegno Città-Ticino si fonda su un equilibrio delle regioni, ricercato attraverso la promozione di uno sviluppo endogeno dei comprensori tale da migliorare il benessere locale e la qualità dei servizi, contribuendo in questo modo a mantenere una stabilità demografica e occupazionale (mantenimento e creazione di nuovi posti di lavoro). La Bassa Leventina denota un potenziale di sviluppo interessante (zona industriale, risorse naturali, patrimonio storico-culturale), la cui concretizzazione richiede tuttavia importanti risorse e un'azione coordinata a più livelli. L'assetto istituzionale attuale non manifesta la capacità di agire con efficacia. L'aggregazione consentirebbe di concentrare in un unico comune gli introiti provenienti dalla zona industriale. La necessità di riforma istituzionale era peraltro già emersa nello studio Monitoreg, che definiva le aggregazioni comunali come “l'unica soluzione istituzionale in grado di ridare forza e capacità di sviluppo e crescita concorrenziale alla RTV” ([9], p. 48) e di lottare contro gli squilibri regionali.

Situazione attuale**Funzionalità amministrativa**

I quattro comuni hanno una popolazione inferiore alle 1'000 unità. Si tratta quindi di realtà comunali medio/piccole con scarsa autonomia decisionale.

Servizi alla popolazione

La dotazione di servizi e infrastrutture è giudicata appena sufficiente. Solo Bodio dispone di un Ufficio tecnico (occupazione al 30 %), ritenuto essenziale per la gestione delle problematiche in campo edilizio. Gli altri comuni ricorrono a mandati esterni. La squadra operai, laddove esiste, dispone di pochi uomini. In questo settore, non vi è coordinamento fra i comuni. Si contano quattro istituti scolastici, uno per comune, con un numero di sezioni limitato.

Situazione finanziaria

La situazione finanziaria dei comuni evidenzia risorse pro-capite inferiori alla media cantonale e pertanto beneficiano del contributo di livellamento (ca. 2.1 mio di CHF nel 2011). La situazione di Giornico, a suo tempo in compensazione, rimane, pur se migliorata, in difficoltà. A Bodio e Giornico il moltiplicatore politico si situa al 100 %, mentre a Pollegio ci sono 5 punti in meno e a Personico 10. Nei Comuni di Bodio, Giornico e Personico il debito pubblico è elevato; basso invece quello di Pollegio. I quattro comuni beneficiano pure del contributo di localizzazione geografica (674'000 CHF nel 2011).

Il Ticino dei Comuni di domani**Obiettivi istituzionali**

L'obiettivo cantonale prevede, per la Bassa Leventina, la costituzione di un unico comune comprendente i Comuni di Bodio, Giornico, Personico e Pollegio, coerentemente con quanto già indicato nello studio del 1998. La costituzione di un unico comune di oltre 3'000 abitanti garantisce una maggiore funzionalità amministrativa, nonché una migliore gestione delle risorse economiche e umane a disposizione ([8], pp. 74-75). Il nuovo comune disporrà dei presupposti per garantire le condizioni quadro necessarie per (ri)lanciare uno sviluppo endogeno locale. Le analisi indicano come l'aggregazione costituisca in sintesi una grande "opportunità di lavorare non per la sopravvivenza, ma bensì per la pianificazione di una vera crescita economica e sociale che possa garantire alla regione un futuro di solida autonomia, creando al contempo altre attività per nuovi insediamenti industriali" ([8], pp. 75).

Documentazione

- [1] Commissione aggregazione Bodio-Giornico-Sobrio, Fidirevisa SA, General Deal SA, Studio di aggregazione dei Comuni di Bodio, Giornico e Sobrio, Luglio 2011
- [2] Commissione di studio per l'aggregazione dei Comuni di Faido, Calonico, Chiggiogna e Rossura, Progetto di aggregazione dei Comuni della media Leventina, Faido, 25 settembre 2003
- [3] Dipartimento delle Istituzioni, Sezione enti locali, Il Cantone e i suoi comuni, l'esigenza di cambiare, Bellinzona, 1998
- [4] Dipartimento delle Istituzioni, Rivista Il comune, Ticino delle Valli - No.10, Settembre 2007
- [5] Dipartimento del Territorio, Revisione del Piano direttore cantonale, Rapporto esplicativo, Bellinzona, maggio 2009
- [6] Dipartimento del Territorio, Revisione del Piano direttore cantonale, Scheda M6 *AlpTransit*, Scheda M7 *Sistema ferroviario regionale Ticino-Lombardia (TILO)*, Scheda R7
- [7] Dipartimento del Territorio, Sezione pianificazione urbanistica, PRT-RTV Piano regionale dei trasporti della Regione Tre valli, Rapporto finale, luglio 2004
- [8] Fidirevisa SA e General Deal SA, Studio d'aggregazione comuni di Bodio, Giornico, Personico e Sobrio, Luglio 2008
- [9] IRE, Alberton Siegfried, Bossi Fabio, Dalle vocazioni e specializzazioni ai futuribili della Regione Tre Valli. Analisi prospettica in un'ottica di competitività territoriale, Lugano, novembre 2005
- [10] MGF Consulenze SA, Studio di scenari aggregativi in Alta Leventina, aprile 2006
- [11] Osservatorio dello sviluppo territoriale, Lo sviluppo territoriale nel Canton Ticino, Rapporto 2008, Mendrisio, dicembre 2008
- [12] Osservatorio dello sviluppo territoriale, Il Ticino non urbano, Rapporto 2010
- [13] Programma d'attuazione della politica regionale 2008-2011 nel Cantone Ticino. Base di discussione per l'allestimento della Convenzione di programma della politica regionale 2008-2011 tra il Cantone Ticino e la Confederazione, Bellinzona, 30 luglio 2007
- [14] Sezione degli enti locali, Leventina: prospettive nel contesto aggregativo, Bellinzona, marzo 2011
- [15] Torricelli Gian Paolo, La Valle Leventina, dati demografici ed economici, evoluzione e situazione attuale, Associazione dei Comuni di Leventina, Faido, ottobre 2006



Situazione attuale

1 Comune

Comune

Spazio
funzionale

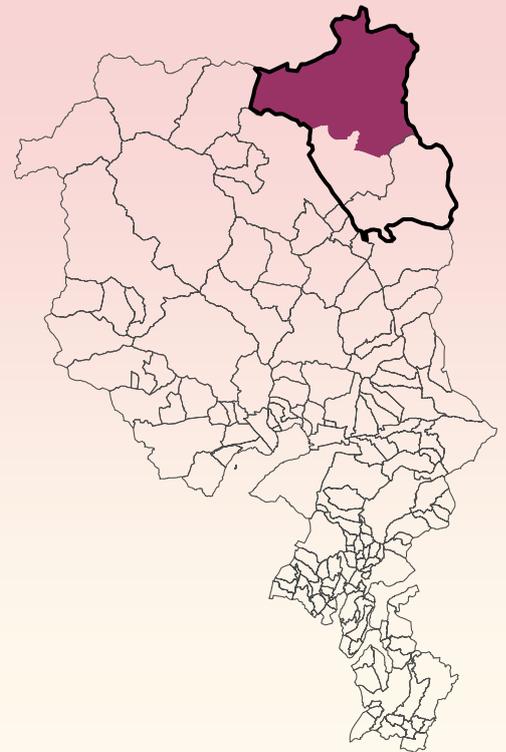
Blenio

montagna



Obiettivo cantonale

Blenio



1 Comune

Schede correlate

Scheda 5	Acquarossa
Scheda 6	Serravalle



Ipotesi eventuale

Blenio = 1 Comune

Demografia		Territorio		Occupazione	
Popolazione 2010	Variazione dal 2000 TI = +9%	Sup. (ettari)	Densità (ab/km ²) TI = 83	Posti di lavoro 2008	Variazione dal 2001 TI = +11%
1'748	-2%	20'215	9	510	+5%

Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2013-14 (PI=100)	Moltiplicatore politico 2012 (PI=76)	Risorse procapite 2009 (PI=3'630)	Debito pubblico pro-capite 2010 (PI=3'526)	CL beneficiario 2011	CL neutro 2011	CL pagante 2011
	IFF	MP	RF	DP		CL	
Blenio	68	90	2'453	1'088		+0.8 mio fr.	

Aggregazioni

Blenio: aggregazione di Aquila, Campo Blenio, Ghirone, Olivone e Torre (entrata in vigore il 22.10.2006)

Diagnosi e prospettive: sintesi

Tratti marcanti	<p>Risorse fisiche: patrimonio naturalistico di grande pregio (regione della Greina-Piz Medel e del Lucomagno); importanti riserve naturali; riserva forestale (Selvasecca); territorio preservato e lontano dagli assi di transito; importanti risorse idriche.</p> <p>Attività (imprese e occupazione): offerta integrata sportiva di tipo invernale (Campo Blenio, Campra, sci e alpinismo) ed estivo (ampia rete di sentieri); Fondazione Alpina Scienze della Vita di Olivone (FASV).</p>
Potenziali elementi federatori / di sviluppo	<ul style="list-style-type: none"> - Progetto di parco nazionale Parc Adula. - Progetto di ristrutturazione del Centro Nordico di Campra. - Progetto di rilancio delle Terme di Acquarossa. - Centro Polisport Olivone, Centrale biomassa, Blenio Plus.
Elementi critici / sensibili	<p>Risorse fisiche: rischi ambientali.</p> <p>Risorse umane: scarsità di profili socio-professionali più strategici dal punto di vista della competitività economica; struttura della popolazione sbilanciata.</p> <p>Attività (imprese e occupazione): bassa densità imprenditoriale.</p> <p>Governance: risorse fiscali modeste.</p> <p>Relazioni con l'esterno: capacità limitata di attrarre/trattenere insediamenti di popolazione e attività economiche.</p>

Situazione attuale**Patrimonio**

Il Comune di Blenio ha una notevole superficie totale di oltre 200 kmq, pari al 56% dell'intero distretto, ed ha una dimensione analoga al distretto di Bellinzona. Il 75% del territorio è ricoperto da vegetazione improduttiva, boschi, laghi, corsi d'acqua e solo il 3% è destinato agli insediamenti. Il comprensorio dispone di un patrimonio naturalistico straordinario. Blenio, unitamente ad Aquarossa e Serravalle, è interessato dal progetto di Parco nazionale Parc Adula ed è compreso nello studio di fattibilità. Al centro della superficie del progetto vi è la cima dell'Adula. L'istituzione del Parco è prevista per il 2015.

Demografia e società

Il comune conta 1'748 abitanti (2010), ovvero poco meno di un terzo degli abitanti della valle. La percentuale di anziani rispetto alla media cantonale (20 %) è più elevata: il 27 % della popolazione ha più di 65 anni. Nell'ultimo decennio l'andamento demografico è altalenante, con una tendenza alla diminuzione della popolazione (ca. - 6 % tra il 2000 e il 2010). Le prospettive sono quelle di un ulteriore invecchiamento della popolazione.

Insediamenti e vivibilità

Il comprensorio vanta una discreta attrattiva residenziale e un'ottima qualità ambientale, essendo stato preservato dalle profonde trasformazioni territoriali che hanno interessato il Canton Ticino negli ultimi 50 anni. Il ritmo di costruzione delle nuove abitazioni (periodo 2000-2010) è leggermente inferiore alla media cantonale. Oltre il 55 % delle abitazioni sono residenze secondarie.

Infrastrutture e mobilità

La Valle di Blenio è integrata nel Piano dei trasporti della Regione Tre Valli. I collegamenti stradali principali sono assicurati dalla strada cantonale Biasca - Disentis e dal collegamento Olivone - Ghirone. Data l'estensione del territorio, il comune dispone di una rete di collegamenti interni assai vasta (oltre 80 km), con tratte anche impegnative (pendenze e accessibilità).

Il Ticino dei Comuni di domani**Obiettivi territoriali**

Il mantenimento e la valorizzazione del territorio costituiscono gli obiettivi prioritari, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile del comprensorio. Il progetto di Parco nazionale Parc Adula rappresenta, in questo senso, una straordinaria opportunità di protezione degli ecosistemi e di valorizzazione del territorio, con un approccio sostenibile ed utilizzando, come motore dello sviluppo, la natura ed il paesaggio.

Situazione attuale**Dinamiche economiche**

Negli anni Ottanta e Novanta, il comprensorio ha sofferto di una dinamica economica recessiva, mentre nel periodo recente si osserva una moderata crescita del numero di aziende (+7 tra il 2005 e il 2008) e di addetti. Il numero dei posti di lavoro disponibili in valle rimane comunque ridotto, favorendo il pendolarismo professionale verso la Riviera ed il Bellinzonese ([2], p. 22).

Competitività

Prima dell'aggregazione, la situazione era giudicata problematica: i costi infrastrutturali e le ridotte risorse fiscali pro capite limitavano le capacità propositive ed operative dei comuni. L'aggregazione è stata concepita ed interpretata come nuova base per assicurare all'Alta Valle nuovi impulsi a favore di iniziative economiche, capaci di stimolare un rilancio del comprensorio. Con il progetto di aggregazione, sono stati stanziati 6 mio di CHF per il sostegno finanziario a quattro progetti determinanti per lo sviluppo e il consolidamento delle attività turistiche ed economiche presenti in Alta Valle di Blenio: Centro sci nordico di Campra, Stazione di sport invernali di Campo Blenio, Centro Polisport di Olivone, Villa Ferrazzini di Torre. Caduto quest'ultimo progetto, il comune si è orientato verso il sostegno del progetto della Fondazione delle Scienze della Vita.

Il Ticino dei Comuni di domani**Obiettivi socio-economici**

Il nuovo comune ha chiaramente recepito il messaggio cantonale della riforma dei comuni. L'aggregazione ha favorito un approccio nuovo di tipo regionale. Più in particolare, il processo di riordino istituzionale dalla valle di Blenio ha consentito la riduzione del numero di comuni, da 17 a 3, creando i presupposti per un'azione più coordinata e coesa a favore di un rilancio dell'intera valle. Lo sviluppo di una regione dipende infatti dalla competitività del suo territorio, un concetto articolato che presuppone la presenza di un potenziale reale, una strategia di successo e la capacità degli attori locali di intervenire assieme ed efficacemente ([7], pp. 4-15). Il grado di competitività di un territorio dipende in particolare dal modo in cui le risorse a disposizione sono combinate, creando un prodotto unico. I progetti elencati, unitamente al disegno di nuovo parco nazionale e al progetto delle terme di Aquarossa, rappresentano a medio-lungo termine un potenziale di sviluppo notevole per l'intera valle (rafforzamento del flusso turistico, nuove possibilità per prodotti locali, ecc.) e confermano come sia possibile promuovere uno sviluppo endogeno e sostenibile delle regioni alpine.

Situazione attuale**Funzionalità amministrativa**

Il Comune di Blenio è nato nel 2004, con l'unione di Campo Blenio, Ghirone, Olivone, Torre e Aquila (aggregato in modo coatto). Da un punto di vista operativo e amministrativo, il nuovo comune vanta un'amministrazione funzionale e servizi efficienti.

Servizi alla popolazione

I servizi alla popolazione possono essere giudicati buoni. Il nuovo Ufficio tecnico, creato con l'aggregazione, garantisce una maggiore professionalità nell'affrontare le problematiche territoriali.

Situazione finanziaria

Con un indice di forza finanziaria pari a 68, il comune appartiene alla fascia dei comuni medi (fascia inferiore).

Il contributo di risanamento di 8 mio di CHF versato nell'ambito del processo aggregativo ha permesso l'abbattimento del debito pubblico, oggi situato su livelli medi-bassi, e l'applicazione di un moltiplicatore politico del 90%. La situazione finanziaria complessiva è giudicata buona.

Il Ticino dei Comuni di domani**Obiettivi istituzionali**

Il riordino istituzionale della Valle di Blenio con la creazione di tre comuni equilibrati tra di loro soddisfa gli obiettivi cantonali. Si evidenziano vantaggi interni al comune in termini di funzionalità e di equilibrio finanziario come pure, a livello regionale, nei rapporti con gli altri comuni ed enti. Quale scenario eventuale è prospettato la creazione di un unico comune per l'intera Valle di Blenio.

Documentazione

- [1] Commissione di studio, Rapporto finale sull'aggregazione dei comuni di Torre, Aquila, Olivone, Campo Blenio, Ghirone nel nuovo Comune di Blenio, Olivone, 27 agosto 2003
- [2] Consiglio di Stato, Rapporto alla cittadinanza dei Comuni di Aquila, Campo Blenio, Ghirone, Olivone e Torre, Bellinzona, dicembre 2003
- [3] Dipartimento delle Istituzioni, Sezione degli enti locali, Il Cantone e i suoi comuni, l'esigenza di cambiare, Bellinzona, 1998
- [4] Dipartimento delle Istituzioni, Rivista Il comune, Ticino delle Valli - No.10, Settembre 2007
- [5] Dipartimento del Territorio, Sezione pianificazione urbanistica, PRT-RTV Piano regionale dei trasporti della Regione Tre valli, Rapporto finale, luglio 2004
- [6] IRE, Alberton Siegfried, Bossi Fabio, Dalle vocazioni e specializzazioni ai futuribili della Regione Tre Valli. Analisi prospettica in un'ottica di competitività territoriale, Lugano, novembre 2005
- [7] Messaggio 5571 del 7 settembre 2004, Aggregazione dei Comuni di Aquila, Campo Blenio, Ghirone, Olivone e Torre in un unico Comune denominato Blenio
- [8] Osservatorio dello sviluppo territoriale, Il Ticino non urbano, Rapporto 2010



Situazione attuale

1 Comune

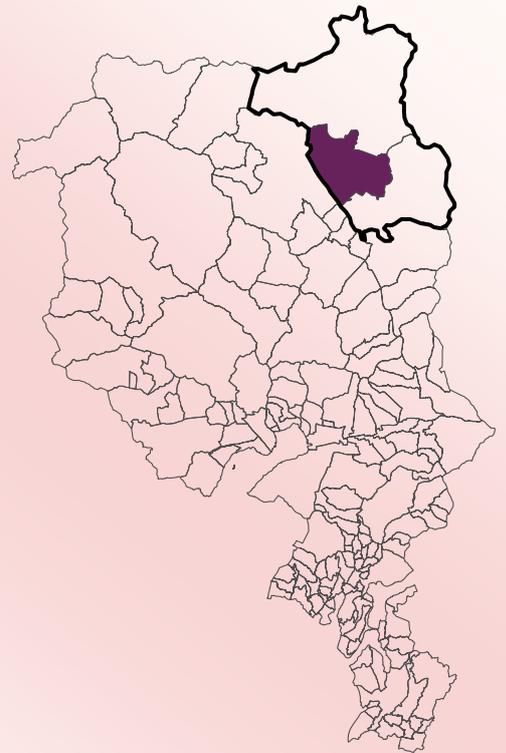
Comune

Acquarossa

Spazio
funzionale
retroterra

Obiettivo cantonale

Acquarossa



1 Comune

Schede correlate

Scheda 4	Blenio
Scheda 6	Serravalle

Demografia		Territorio		Occupazione	
Popolazione 2010	Variazione dal 2000 TI = +9%	Sup. (ettari)	Densità (ab/km ²) TI = 83	Posti di lavoro 2008	Variazione dal 2001 TI = +11%
1'841	+3%	6'169	30	756	+8%



Ipotesi eventuale

Blenio = 1 Comune

Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2013-14 (PI=100)	Moltiplicatore politico 2012 (PI=78)	Risorse procapite 2009 (PI=3'630)	Debito pubblico pro-capite 2010 (PI=3'526)	CL beneficiario 2011	CL neutro 2011	CL pagante 2011
	IFF	MP	RF	DP		CL	
Acquarossa	65	95	2'433	3'349		+1.6 mio fr.	

Aggregazioni

Acquarossa: aggregazione di Castro, Corzoneso, Dongio, Largario, Leontica, Lottigna, Marolta, Ponto Valentino e Prugiasco (entrata in vigore il 04.04.2004).

Diagnosi e prospettive: sintesi

Tratti marcanti	<p>Risorse fisiche: patrimonio naturalistico d'eccezione; sorgenti di acqua termale rinomate per le proprietà terapeutiche e sfruttate fino al 1970 nello stabilimento attualmente chiuso; territorio preservato e lontano dagli assi di transito.</p> <p>Attività (imprese e occupazione): offerta integrata sportiva di tipo invernale (Nara) ed estivo (estesa rete di sentieri).</p> <p>Cultura e identità: monumenti storici ed edifici culturali (chiesa di Negrentino, Museo di Blenio a Lottigna, chiesa di S. Remigio, casa rotonda a Casserio con l'archivio fotografico Donetta, ecc.).</p>
Potenziati elementi federatori /di sviluppo	<ul style="list-style-type: none"> - Progetto di parco nazionale Parc Adula. - Progetto di ristrutturazione delle Terme di Acquarossa. - Cima Norma di Dangio-Torre.
Elementi critici / sensibili	<p>Risorse umane: invecchiamento della popolazione; scarsità di profili socio-professionali più strategici dal punto di vista della competitività economica.</p> <p>Attività (imprese e occupazione): bassa densità imprenditoriale.</p> <p>Governance: risorse fiscali modeste.</p> <p>Relazioni con l'esterno: capacità di attrarre/trattenere nuovi residenti e attività economiche.</p>

Situazione attuale**Patrimonio**

Il Comune di Acquarossa è composto da 17 frazioni situati ad un'altitudine compresa tra i 500 m. s/m ed i 900 m. s/m e ricopre una superficie di 61.69 kmq. Il territorio è ricoperto perlopiù da vegetazione improduttiva, boschi, laghi, corsi d'acqua e solo il 2% è destinato agli insediamenti. Il comune vanta un patrimonio culturale e naturalistico di rilievo ed è inserito, unitamente a Blenio e Serravalle, nel progetto di parco nazionale Parc Adula che vede coinvolti un totale di 20 comuni. Il progetto è promosso a livello locale dalle istituzioni politiche comunali e regionali. Un'altra importante risorsa naturale da segnalare sono le sorgenti termali di Acquarossa, sfruttate a scopi terapeutici fino al 1971, anno di chiusura dell'Hotel terme Aquarossa.

Demografia e società

Nel comprensorio vivono 1'841 abitanti (2010). Dopo una tendenza negativa di lunga data ([1], p. 21), nell'ultimo decennio la popolazione si è stabilizzata e si è pure osservato un leggero trend positivo, in particolare nelle frazioni poste sul fondovalle. Rispetto ai dati cantonali, si contano molti più anziani (il 25 % della popolazione ha più di 65 anni), meno persone "attive" e una quota di giovani (0-19 anni) nella media.

Insedimenti e vivibilità

Il comune ha una funzione marcatamente residenziale e, come tutta la valle, possiede una vasta area edificabile (46 % di UI disponibile per zona residenziale nel 2005; [8], p. 19). Le residenze secondarie superano quelle primarie e, nonostante la posizione relativamente discosta, vive un leggero ma comunque positivo aumento demografico del 3% (2010).

Infrastrutture e mobilità

Il comune di Acquarossa è il capoluogo del distretto ed ospita importanti infrastrutture amministrative e servizi di valenza distrettuale (Pretura, Ospedale regionale, ecc.; v. [1], p. 19).

Il Ticino dei Comuni di domani**Obiettivi territoriali**

Sono state poste le basi affinché gli obiettivi di sviluppo territoriale incentrato sui temi della natura, della cultura e del paesaggio possano essere raggiunti. Il tema del parco nazionale Parc Adula riveste un significato particolare, ritenute le straordinarie opportunità che esso offre nell'ottica dello sviluppo endogeno e sostenibile.

Situazione attuale**Dinamiche economiche**

Nel comune di Acquarossa troviamo i maggiori operatori del settore secondario e terziario presenti in valle di Blenio. Dal 2000 al 2008, si registra una leggera crescita del numero di addetti, legati in particolare al settore secondario (+36%, da 141 a 192). In calo invece il numero di posti di lavoro nell'agricoltura (-12%, da 100 a 88 nel 2008). Il settore terziario si conferma come il più importante, con 476 addetti nel 2008 (+4% rispetto al 2001).

Competitività

Gli approfondimenti condotti nell'ambito del processo di aggregazione hanno permesso di riflettere sul ruolo del comune nella promozione dello sviluppo locale. A livello di settori, l'accento è stato posto sulla promozione di un'agricoltura attiva e sul settore turistico, con al centro il rilancio della regione del Nara e lo sfruttamento delle acque termali. La realizzazione di questo secondo progetto costituisce un obiettivo prioritario per il Comune di Blenio, ritenuto i positivi effetti a cascata su tutta l'economia locale. Sono stati pure individuati una serie di iniziative minori, atte a migliorare le condizioni quadro del comprensorio.

Il Ticino dei Comuni di domani**Obiettivi socio-economici**

L'aggregazione è stata interpretata come un'occasione per rinnovare la progettualità a livello comunale ed ha favorito un approccio nuovo di tipo regionale, attento allo sviluppo dell'intera valle. Come già evidenziato, il processo aggregativo che ha contraddistinto la Valle di Blenio ha consentito di ridurre sostanzialmente il numero di comuni, da 17 a 3, creando i presupposti per un'azione più coordinata e coesa a favore del rilancio dell'intera valle. Le possibilità di sviluppo di una regione dipendono infatti dalla competitività del territorio, un concetto articolato che presuppone la presenza di un potenziale reale, una strategia di successo e la capacità degli attori locali di intervenire assieme ed efficacemente ([7], pp. 4-15). Determinante è il modo in cui le risorse a disposizione (umane, territoriali, finanziarie) sono combinate, creando un prodotto unico. I progetti elencati, unitamente al disegno di nuovo parco nazionale e al progetto di terme di Acquarossa, rappresentano a medio-lungo termine un potenziale di sviluppo notevole per l'intera valle (rafforzamento del flusso turistico, nuove possibilità per prodotti locali, ecc.) e confermano come sia possibile promuovere uno sviluppo endogeno e sostenibile delle regioni alpine.

Situazione attuale**Funzionalità amministrativa**

Prima dell'aggregazione, tre comuni erano in regime di gerenza e sei avevano, come legislativo, l'assemblea comunale ([8], p. 7). I Municipi di tutti i 9 enti locali venivano eletti con elezioni tacite ([9], p. 13). Nel rapporto d'aggregazione si evidenziava una palese difficoltà nella gestione della cosa pubblica e nel trovare le persone interessate ad essa. Oggi questi limiti sono superati e il comune dispone di una buona funzionalità amministrativa.

Servizi alla popolazione

L'aggregazione ha favorito una gestione del comune più efficiente. Da un'inchiesta effettuata ([9], pp. 49-64), risulta un miglioramento dei servizi e delle prestazioni offerti. Questo vale in particolare per i servizi di cancelleria. Inoltre, il comune è dotato di un Ufficio tecnico.

Situazione finanziaria

Con l'aggregazione, il moltiplicatore politico è stato ridotto dal 100% - valido in tutti gli ex comuni- al 95%. Dopo il risanamento iniziale (5.5 mio di CHF), il debito pubblico si situa oggi ai livelli accettabili. Il comune beneficia di un importante contributo di livellamento (1.6 mio di CHF).

Il Ticino dei Comuni di domani**Obiettivi istituzionali**

Il riordino istituzionale della Valle di Blenio, con la creazione di tre Comuni equilibrati tra di loro, adempie ai requisiti minimi intesi dagli obiettivi istituzionali indicati nella Legge. I vantaggi interni legati al funzionamento del comune sono evidenti come pure manifesti sono i benefici a livello regionale. Quale scenario eventuale è prospettato la creazione di un unico comune per l'intera Valle di Blenio.

Documentazione

- [1] Commissione di studio, Rapporto finale sull'aggregazione dei Comuni di Castro, Corzoneso, Dongio, Largario, Leontica, Lottigna, Marolta, Ponto Valentino e Prugiasco, luglio 2002
- [2] Consiglio di Stato, Rapporto alla cittadinanza dei Comuni di Castro, Corzoneso, Dongio, Largario, Leontica, Lottigna, Marolta, Ponto Valentino e Prugiasco
- [3] Dipartimento delle Istituzioni, Sezione degli enti locali, Il Cantone e i suoi comuni, l'esigenza di cambiare, Bellinzona, 1998
- [4] Dipartimento delle Istituzioni, Rivista Il comune, Ticino delle Valli - No.10, Settembre 2007
- [5] Dipartimento del Territorio, Sezione pianificazione urbanistica, PRT-RTV Piano regionale dei trasporti della Regione Tre valli, Rapporto finale, luglio 2004
- [6] Dipartimento del Territorio, Revisione del Piano direttore cantonale, Scheda *P5 Parchi naturali*, Bellinzona maggio 2009
- [7] IRE, Alberton Siegfried, Bossi Fabio, Dalle vocazioni e specializzazioni ai futuribili della Regione Tre Valli. Analisi prospettica in un'ottica di competitività territoriale, Lugano, novembre 2005
- [8] Messaggio 5376 del 18 marzo 2003 concernente l'Aggregazione dei Comuni di Castro, Corzoneso, Dongio, Largario, Leontica, Lottigna, Marolta, Ponto Valentino e Prugiasco in un unico Comune denominato Comune di Acquarossa
- [9] Pacella Mattia, Mazzoleni Oscar, Aggregazioni comunali: l'esperienza dei cittadini - Documenti statistici N. 46 - Osservatorio della vita politica, Ufficio di statistica, ottobre 2010
- [10] Osservatorio dello sviluppo territoriale, Il Ticino non urbano, Rapporto 2010

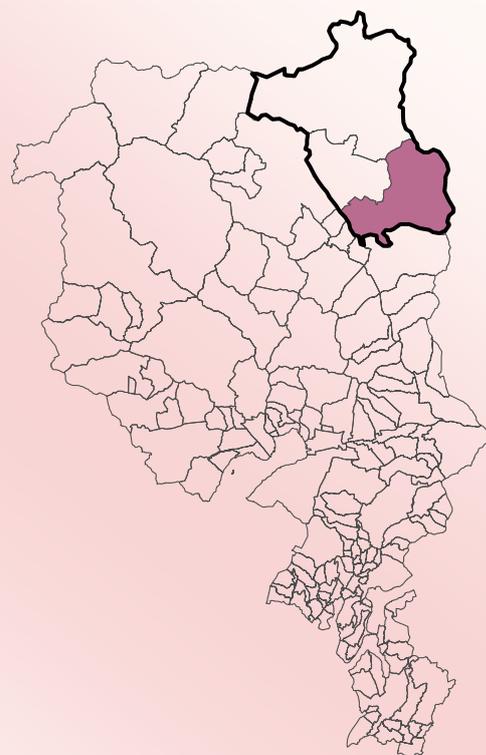


Situazione attuale
1 Comune

Comune
Serravalle

Spazio
funzionale
retrotterra

Obiettivo cantonale
Serravalle



1 Comune

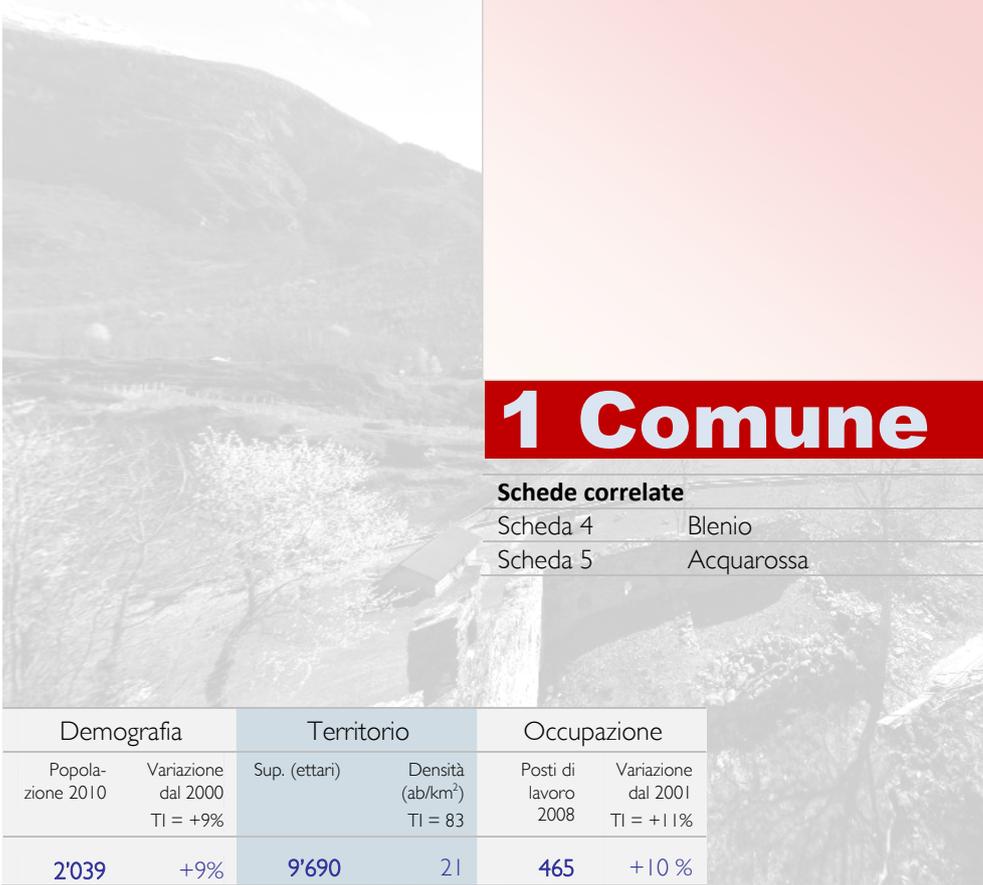
Schede correlate

- Scheda 4 Blenio
- Scheda 5 Acquarossa



Ipotesi eventuale

Blenio = 1 Comune



Demografia		Territorio		Occupazione	
Popolazione 2010	Variazione dal 2000 TI = +9%	Sup. (ettari)	Densità (ab/km ²) TI = 83	Posti di lavoro 2008	Variazione dal 2001 TI = +11%
2'039	+9%	9'690	21	465	+10 %

Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2013-14 (PI=100)	Moltiplicatore politico 2012 (PI=76)	Risorse procapite 2009 (PI=3'630)	Debito pubblico pro-capite 2010 (PI=3'526)	CL beneficiario 2011	CL neutro 2011	CL pagante 2011
	IFF	MP	RF	DP		CL	
*Ludiano			2'072	1'226	x		
*Malvaglia			2'301	4'142	x		
*Semione			2'238	4'995	x		
Serravalle	65	95	2'248	3'759		+1.7 mio fr.	

* comuni aggregati dal 01.04.2012

Aggregazioni

Serravalle: aggregazione di Ludiano, Malvaglia e Semione (entrata in vigore il 01.04.2012)

Diagnosi e prospettive: sintesi

Tratti marcanti	<p>Risorse fisiche: qualità ambientale (territorio preservato e lontano dagli assi di transito).</p> <p>Cultura e identità: patrimonio architettonico (Castello di Serravalle ad esempio) e beni culturali d'importanza nazionale (Val Malvaglia).</p> <p>Posizionamento: buona accessibilità.</p>
Potenziali elementi federatori /di sviluppo	<ul style="list-style-type: none"> - Progetto di parco nazionale Parc Adula. - Progetto di valorizzazione del Castello di Serravalle.
Elementi critici / sensibili	<p>Risorse fisiche: pericoli naturali; possibile abbandono di parti del territorio.</p> <p>Risorse umane: invecchiamento della popolazione.</p> <p>Attività (imprese e occupazione): debole substrato economico; potenziali conflitti fra le zone residenziali e le attività artigianali.</p> <p>Governance: costi legati all'eventuale urbanizzazione di riserve edificabili ancora esistenti.</p>

Situazione attuale**Patrimonio**

Il Comune di Serravalle si estende su una superficie di quasi 100 kmq (9'690 ettari) ricoperti all'80% da boschi o superfici improduttive. Significativa è la parte di territorio destinata all'agricoltura, mentre quella a disposizione per l'edificazione è ridotta a poco più dell' 1% ([1], p. 11).

Demografia e società

Il Comune di Serravalle, con 2039 abitanti (2010), è il più importante del distretto di Blenio. La popolazione del comune è in aumento a partire dagli anni Ottanta, con tassi di crescita superiori a quelli del Distretto di Blenio e delle Tre Valli. Tra il 2000 e il 2007, l'incremento (12.7%; + 227) è addirittura superiore a quello cantonale (7.1 %) ([1], p. 12). Nel recente periodo (2009-2010) si osserva, al contrario, un leggero calo. E' probabile che l'arrivo degli addetti ai cantieri AlpTransit abbia avuto un'influenza determinante ([8], p. 18). La ripartizione per classi di età indica una presenza superiore alla media cantonale delle fasce dei più giovani di popolazione (0-19 anni) e dei più anziani (75 e più).

Insedimenti e vivibilità

Il comprensorio gode di una buona qualità dell'ambiente e residenziale, testimoniata dalla crescita demografica pari a quella cantonale. La dotazione di servizi di base è quasi completa. Il comprensorio beneficia inoltre della vicinanza di Biasca e Acquarossa che sono fra i comuni delle Tre Valli maggiormente dotati di servizi pubblici e privati ([1], p. 13). Queste caratteristiche, unitamente al facile accesso, lo rendono particolarmente interessante per l'abitazione. La riserva edificabile è estremamente elevata (oltre 54 % di UI disponibili per la zona residenziale, 2005), con conseguenti oneri di urbanizzazione.

Infrastrutture e mobilità

La Valle di Blenio è integrata nel Piano dei trasporti della Regione Tre Valli. Il comune è relativamente lontano dai grandi assi di transito, pur godendo di una buona accessibilità.

Il Ticino dei Comuni di domani**Obiettivi territoriali**

Una corretta gestione del territorio costituisce una premessa fondamentale per l'attrattiva e lo sviluppo sostenibile del comprensorio. L'intento del nuovo comune espresso nel Rapporto della Commissione di studio per l'aggregazione è di procedere alla riunione dei tre Piani regolatori e all'armonizzazione delle rispettive norme d'attuazione ([1], p. 36).

Situazione attuale**Dinamiche economiche**

L'offerta di posti di lavoro è limitata (465 nel 2008, pari ad un posto ogni 4.3 abitanti, rispetto ad una media cantonale di 1 posto ogni 2 abitanti). Il settore primario occupa il 30% degli impieghi (TI = 1.7%), a dimostrazione dell'importanza di questo settore nell'economia locale. Tra il 2005 e il 2008, si è assistito ad un aumento del numero dei posti di lavoro (+5%), con una crescita leggermente inferiore rispetto alla crescita registrata nel resto del Ticino (8.6%). I posti di lavoro sono aumentati in modo importante nel settore secondario (+20) e in misura lieve nel settore terziario (+3), mentre il settore primario ha conosciuto una leggera flessione (- 3) ([1], p. 14 e [7], p. 5).

Competitività

Il quadro complessivo mostra un substrato economico debole. Prima dell'aggregazione, i comuni erano per motivi finanziari impossibilitati a promuovere qualsivoglia progetto di sviluppo. La frammentazione istituzionale era tale da disperdere le forze e spegnere le capacità propositive. Di segno opposto, invece, l'atteggiamento scaturito durante la fase di elaborazione del progetto di nuovo comune. Per l'occasione, la Commissione di studio ha organizzato diversi incontri e colloqui con i Patriziati e le associazioni locali i quali hanno permesso di individuare diversi progetti di sviluppo sui quali puntare, a sostegno delle attività agricole, artigianali e culturali, come pure ricreative e turistiche, nell'ottica di cogliere le opportunità offerte dal progetto delle Terme di Acquarossa ([1], p. 14) e del futuro parco nazionale ([1] p.p 27-29 e schede allegate).

Il Ticino dei Comuni di domani**Obiettivi socio-economici**

Il nuovo comune ha recepito il messaggio cantonale della riforma dei comuni. L'aggregazione ha stimolato un approccio nuovo a favore dello sviluppo locale, con una logica che privilegia programmi e iniziative regionali anziché singoli opere o progetti. Il comprensorio è caratterizzato da una vivacità progettuale in grado di tradursi in ricadute positive a livello locale ([1], p. 24). Ne sono un esempio la nuova centrale d'esercizio di Pollegio che promette la creazione di posti di lavoro qualificati (nuovi insediamenti residenziali data la qualità residenziale del comune), il progetto di Terme di Acquarossa (ricadute turistiche) e il progetto di Parc Adula (valorizzazione "label" dei prodotti agricoli e artigianali locali, nuove opportunità di lavoro e stimolo per il turismo). La riduzione del numero di comuni non potrà che facilitare il dialogo e la concentrazione di mezzi e strategie a livello regionale, dando un impulso favorevole al promovimento di uno sviluppo endogeno e sostenibile.

Situazione attuale**Funzionalità amministrativa**

Il nuovo comune è entrato in funzione il 1 aprile 2012. Prima dell'aggregazione, la capacità amministrativa era valutata positivamente unicamente per Malvaglia mentre la situazione di Semione e Ludiano era giudicata negativa. Il funzionamento delle istituzioni era assicurato dalla disponibilità di sindaci, municipali e segretari comunali ad assumere funzioni "tuttofare" ([1], pp. 21-23). L'aggregazione ha creato i presupposti per una miglior suddivisione del lavoro all'interno dell'amministrazione nonché una distinzione tra i compiti operativi (di competenza dell'amministrazione) e compiti strategici (di competenza dei politici) ([1], pp. 40-41).

Servizi alla popolazione

I servizi della Cancelleria comunale sono stati potenziati con un'estensione degli orari di apertura al pubblico, la creazione di un ufficio tecnico e di uno sportello sociale.

Situazione finanziaria

Prima dell'aggregazione, i tre comuni accusavano una situazione finanziaria fragile e in progressivo deterioramento: con disavanzi d'esercizio, ammortamenti insufficienti, debito pubblico pro-capite elevato ed una debole capacità di finanziare nuovi investimenti o servizi ai cittadini ([8], p. 5). La realizzazione di ogni nuovo progetto (anche minimo) richiedeva importanti aiuti esterni ([1], pp. 18-21). Tale situazione, unitamente alla debolezza strutturale di Ludiano (al beneficio di aiuti straordinari ai sensi dell'art. 22 LPI), hanno determinato il versamento di un contributo di risanamento di 3 mio di franchi da parte del Cantone da destinare al risanamento della gestione corrente del nuovo Comune di Serravalle, posto un moltiplicatore politico al 95%. Sono stati così creati i presupposti per il raggiungimento di un autofinanziamento annuo di circa 500'000.- franchi, l'abbattimento del debito pubblico ad un livello medio-basso (pro-capite di ca. 2'200.- franchi) e un capitale proprio di ca. 1.5 milioni di franchi.

Il Ticino dei Comuni di domani**Obiettivi istituzionali**

Il riordino istituzionale della Valle di Blenio, con la creazione di tre comuni equilibrati tra di loro, adempie agli obiettivi istituzionali fissati dalla legge.

Documentazione

- [1] Commissione di studio, Rapporto finale sull'aggregazione dei Comuni di Ludiano, Malvaglia, Semione, Serravalle comune per le famiglie, febbraio 2010
- [2] Consiglio di Stato, Rapporto alla cittadinanza dei Comuni di Ludiano, Malvaglia, Semione
- [3] Dipartimento delle Istituzioni, Sezione degli enti locali, Il Cantone e i suoi comuni, l'esigenza di cambiare, Bellinzona, 1998
- [4] Dipartimento delle Istituzioni, Rivista Il comune, Ticino delle Valli - No.10, Settembre 2007
- [5] Dipartimento del Territorio, Sezione pianificazione urbanistica, PRT-RTV Piano regionale dei trasporti della Regione Tre valli, Rapporto finale, luglio 2004
- [6] IRE, Alberton Siegfried, Bossi Fabio, Dalle vocazioni e specializzazioni ai futuribili della Regione Tre Valli. Analisi prospettica in un'ottica di competitività territoriale, Lugano, novembre 2005
- [7] Messaggio 6417 del 16 novembre 2010, Aggregazione dei Comuni di Ludiano, Malvaglia, Semione in un unico Comune denominato Serravalle
- [8] Osservatorio dello sviluppo territoriale, Il Ticino non urbano, Rapporto 2010



Situazione attuale

5 Comuni

Comuni	Spazio funzionale
1 Biasca	retrotterra
2 Cresciano	retrotterra
3 Iragna	retrotterra
4 Lodrino	retrotterra
5 Osogna	retrotterra

Obiettivo cantonale

Riviera



1 Comune

Demografia		Territorio		Occupazione	
Popolazione 2010	Variazione dal 2000 TI = +9%	Sup. (ettari)	Densità (ab/km ²) TI = 83	Posti di lavoro 2008	Variazione dal 2001 TI = +11%
10'024	+6%	14'529	69	3'620	+2%

Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio		Occupazione	
	Popolazione 2010	Variazione dal 2000 (TI +9%)	Sup. (ettari)	Densità (ab/km ²) (TI 83)	Posti di lavoro 2008	Variazione dal 2001 (TI +11%)
Biasca	6'097	4%	5'912	103	2'450	5%
Cresciano	637	6%	1'723	37	129	10%
Iragna	566	14%	1'834	31	131	-32%
Lodrino	1'686	11%	3'163	53	669	6%
Osogna	1'038	7%	1'897	55	241	-9%
Riviera	10'024	6%	14'529	69	3'620	2%

Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2013-14 (TI=100)	Moltiplicatore politico 2012 (TI=76)	Risorse procapite 2009 (TI=3'630)	Debito pubblico pro-capite 2010 (TI=3'526)	CL beneficiario 2011	CL neutro 2011	CL pagante 2011
	IFF	MP	RF	DP	CL		
Biasca	70	95	2'321	3'939	x		
Cresciano	65	97	2'271	4'756	x		
Iragna	68	100	2'088	6'180	x		
Lodrino	73	95	2'352	2'731	x		
Osogna	72	100	2'196	3'898	x		
Riviera			2'296	3'913		+8.4 mio fr.	

Aggregazioni

-

Diagnosi e prospettive: sintesi

Tratti marcanti	<p>Risorse fisiche: riserva forestale (Valle di Cresciano); territorio agricolo; riserve edificatorie ancora importanti.</p> <p>Attività (imprese e occupazione): zona industriale di interesse cantonale a Biasca; grandi potenziali costruttivi.</p> <p>Posizionamento: buona accessibilità.</p>
Potenziali elementi federatori / di sviluppo	<ul style="list-style-type: none"> - Polo di sviluppo economico (dopo AlpTransit). - Ubicazione potenzialmente idonea per grandi generatori di traffico. - Riorientamento sul lungo periodo delle zone edificabili e delle zone industriali/commerciali. - Industria della pietra (misure cantonali complementari alla politica economica regionale). - Parco fluviale come legante della valle (attività riservate allo svago). - Polo tecnologico dell'aviazione.
Elementi critici / sensibili	<p>Risorse naturali: crescente inquinamento fonico e atmosferico legato al traffico di transito; pericoli naturali.</p> <p>Attività (imprese e occupazione): parziale perdita di centralità di Biasca; consolidamento della funzione residenziale a scapito di quella economica; debolezza del substrato economico e poca diversificazione; trasformazione del territorio generata dal progetto AlpTransit senza ricadute economiche positive; possibile creazione di un terminale con 6 binari per il carico di camion sui vagoni navetta (con strade di accesso, area di sosta per 75 camion ed installazioni tecniche per un totale di ca. 78'000 m²) in zona industriale di Biasca legata all'eventuale chiusura del Tunnel del Gottardo.</p> <p>Posizionamento e mobilità: rischio di marginalizzazione e accentrimento delle attività su Bellinzona; "effetto corridoio" della Riviera.</p> <p>Governance: rivalità interne e scarso riconoscimento di Biasca quale polo di riferimento.</p>

Situazione attuale**Patrimonio**

Il comprensorio si estende su una superficie di 14,5 kmq. I comuni appartengono al distretto della Riviera. La morfologia è caratterizzata da pareti rocciose verticali rispetto al fondovalle e dalla zona golenale del fiume Ticino (inserita in parte a PD come zona di protezione della natura e con funzione di corridoio ecologico - Scheda P4 PD). L'area boschiva è presente in modo uniforme lungo i pendii di tutto il comprensorio. Un territorio così strutturato pone importanti problemi di tutela e di gestione ambientale. Vi sono, ad esempio, difficoltà connesse alla protezione dei fianchi della montagna (situazioni di pericolo e gestione delle attività estrattive) o legate ad una corretta gestione delle superfici boschive e alpine in altitudine ([3], p. 24).

Demografia e società

La dinamica di crescita della popolazione residente risulta positiva, con un totale di 10'024 abitanti totali nel 2010; le possibilità di insediamento per famiglie sono interessanti grazie alla disponibilità di terreni edificabili ed ai buoni collegamenti con i poli di riferimento.

Insedimenti e vivibilità

La Riviera appare come un'area di riserva rispetto al Bellinzonese. Il territorio presenta grandi potenziali costruttivi (v'è un sovradimensionamento della zona edificabile residenziale con il 60% di riserva in termini di unità insediative). Tuttavia, si presenta oggi come un territorio segnato da zone industriali e da aree di deposito sparse o parzialmente abbandonate tra zone agricole. Si denota un'estensione diffusa e disordinata delle zone edificabili e lavorative. In generale, i comuni hanno affrontato la tematica della pianificazione del territorio in modo individuale, ciascuno allestendo il proprio Piano regolatore senza sviluppare una visione regionale del territorio, componendo un quadro d'insieme tutt'altro che organico ([3], p. 25).

Infrastrutture e mobilità

Il territorio è segnato da differenti vie di comunicazione che hanno mutato in modo profondo il paesaggio. La linea ferroviaria del Gottardo, la rete viaria locale e l'autostrada A2 occupano buona parte del fondovalle, che si sta sempre più trasformando in un corridoio di transito obbligato. Anche per AlpTransit vi è il rischio concreto che si traduca in un'"occupazione territoriale" senza ripercussioni economiche positive. La strada cantonale di importanza internazionale Bellinzona - Airolo impone, ai Comuni attraversati, una convivenza con interessi divergenti di non sempre facile gestione. La forte presenza di infrastrutture di traffico in un contesto territoriale ristretto genera infine conflittualità importanti con le principali funzioni attribuite al territorio. La visione del "territorio come risorsa" rischia di rimanere tale, almeno nella misura in cui la valorizzazione di questa risorsa viene limitata dalla presenza di infrastrutture che ne ostacolano la fruizione ([3], p. 27).

Il Ticino dei Comuni di domani**Obiettivi territoriali**

La gestione del territorio costituisce un compito strategico, non solo a scopo residenziale, ma in particolare quale premessa allo svolgimento e/o al mantenimento di fattori di attrattività per la residenza e per lo sviluppo economico. Se da un lato la cura del territorio (gestione corrente e mantenimento) non evidenzia grossi problemi connessi con la struttura istituzionale attuale, la valutazione cambia in misura radicale dal momento in cui si analizzano i movimenti di medio-lungo termine. I problemi del futuro sono infatti di natura pianificatoria (riorientamento di lungo periodo delle zone edificabili e delle zone industriali/commerciali, pianificazione delle aree e delle infrastrutture di interesse pubblico), infrastrutturale (AlpTransit, linea ferroviaria, rete stradale nazionale, trasporti pubblici, premunizioni contro i pericoli naturali, approvvigionamento e distribuzione dell'acqua potabile) e finanziario e superano tutti, in misura più o meno importante, la taglia dei singoli comuni. Ma non solo; si tratta di problemi che se affrontati in un contesto di forte frazionamento istituzionale, non potrebbero esser risolti alla radice. Non va dimenticato un aspetto importante in prospettiva futura: in una regione con poche risorse, un territorio vasto può rappresentare una ricchezza da valorizzare. Ciò può avvenire sia utilizzando con intelligenza le risorse disponibili, sia preservando riserve edificabili che - a seguito del costante miglioramento dei collegamenti su media-lunga distanza - diverranno progressivamente concorrenziali per rapporto alle (attuali) aree centrali, sempre più congestionate e difficilmente raggiungibili ([3], p. 24-28). Lo scenario aggregativo proposto (obiettivo cantonale) non è pienamente conforme alla lettura del territorio, escludendo a sud i Comuni di Claro, Moleno, Preonzo e Gnosca per i motivi indicati nel Documento 2 (*Percorso per delimitare i comprensori*). Esso consente comunque il superamento dei problemi indicati, grazie ad una ritrovata visione d'insieme. Tra le pianificazioni e le politiche che potrebbero beneficiare di una simile aggregazione si può citare in particolare il tema delle aree di svago di prossimità (scheda R9 del PD), quello della mobilità (traffico privato, trasporti pubblici, mobilità lenta) come pure i due temi correlati delle discariche e delle cave (schede V7 e V8 del PD).

Situazione attuale

Dinamiche economiche

Fino al XIX secolo la Riviera è stata una delle regioni più povere del Cantone, spesso colpita dalle esondazioni del fiume Ticino. Un modesto impulso allo sviluppo economico della regione lo ha dato l'industria di estrazione del granito, sviluppata grazie alla realizzazione della ferrovia del Gottardo. Il settore, ancora florido nei primi decenni del Novecento [2], rappresenta oggi il 4% in termini di aziende e il 5% in posti di lavoro dell'economia regionale delle Tre Valli ([1], p. 27). La filiera della pietra naturale, inizialmente inserita nel programma di attuazione della politica regionale (quadriennio 2008-2001), ne è attualmente esclusa (quadriennio 2012-2015) in attesa di risolvere i problemi pianificatori e contrattuali con i quali è confrontato oggi il settore delle cave in Ticino. In generale, l'identità economica della Riviera resta difficile da stabilire. Il già citato settore della pietra, dell'agricoltura e delle costruzioni sono le specializzazioni principali ([7], p. 18). Il mercato del lavoro e le attività economiche sono limitate e perlopiù dipendenti da settori a basso valore aggiunto, poco mobili e soggette a forte pressione concorrenziale. Il contesto economico regionale rimane difficile, caratterizzato da una crescita contenuta dei posti di lavoro. Il comparto si basa sui due poli di Biasca e Bellinzona, entrambi però non sufficientemente dinamici da generare rilevanti dinamiche di sviluppo. L'agglomerato di Bellinzona si è rivelato più dinamico a sud mentre la zona industriale di Biasca (ZIIC), seppure innovativa nei suoi singoli contenuti e malgrado un indotto positivo ([6], pp. 58-69), non ha avuto quell'effetto propulsore e trainante sull'economia della regione ([4], p. 10). Il ruolo di Biasca appare paradossalmente più forte nei confronti della Bassa Leventina e della Bassa Blenio che nei confronti della Riviera: un ulteriore indice della forza di attrazione del sud nei confronti del nord del Ticino ([3], pp. 23). A livello turistico, le prospettive di crescita sono limitate: sono infatti necessari importanti investimenti di riqualifica territoriale e dell'offerta per attivare una dinamica economica in questo ambito.

Competitività

La debolezza delle strutture economiche e la frammentazione istituzionale del comprensorio non hanno potuto o saputo compensare la relativa debolezza dei poli di riferimento: manca in generale la capacità di proporre significativi progetti di sviluppo autonomi di valenza regionale. A ciò si aggiunge la difficoltà di convogliare risorse su progetti di tipo non infrastrutturale ([3], p. 23). Lo sviluppo di una regione (potenziale o reale) dipende inoltre dal grado di competitività del suo territorio (in termini economici, sociali, culturali e istituzionali) e dal modo in cui le risorse disponibili (capitale territoriale) sono combinate tra di loro per creare un "prodotto" unico e innovativo. Lo studio Monitoreg ha permesso di identificare nel capitale sociale, inteso come la capacità dei soggetti di intervenire insieme in base ad una stessa concezione del progetto, il principale elemento critico della Riviera e della Leventina ([5], p. 39). Esiste una parziale difficoltà nel condividere valori, progetti ed interessi, favorita anche da una leadership non sempre data per acquisita nei confronti di Biasca, situazione che non ha portato ad una dinamica competitiva ma piuttosto ad una sorta di blocco reciproco ([3], p. 23).

Il Ticino dei Comuni di domani

Obiettivi socio-economici

Lo scenario proposto trova una sua pertinenza in termini di obiettivi socio-economici per il fatto che esclude di fatto a sud i comuni che appartengono all'agglomerato di Bellinzona e include quelli che hanno il loro baricentro nel polo regionale di Biasca, riconosciuto come "centro di importanza regionale" nel Piano direttore. Per potersi inserire nella struttura del modello territoriale come "centro regionale cui spetta assicurare servizi di qualità all'area montana delle Tre Valli" (Scheda RI PD), la Riviera deve profilarsi come "spazio intermedio" di dialogo con il polo urbano di Bellinzona e di riferimento per i comprensori delle valli retrostanti.

Dal profilo funzionale, la riorganizzazione istituzionale del comprensorio della Riviera è una necessaria premessa per la duplice funzione che il Piano direttore cantonale assegna a Biasca (indicate nella Scheda RI). Occorre inserirsi con proporzioni adeguate nel contesto delle aggregazioni già attuate o in attuazione in val di Blenio e in Leventina, costruendo un ente che sappia effettivamente assumere la funzione di "consolidare i servizi e le infrastrutture di importanza regionale nelle Tre Valli". In seguito, va costruito un aggancio con le dinamiche di riordino degli agglomerati, in particolare verso il limitrofo comprensorio urbano del Bellinzonese, "garantendo la connessione di quest'area con l'agglomerato di Bellinzona e il Ticino urbano".

Come punto di riferimento e di appoggio verso nord e di interlocutore verso sud nella rete urbana cantonale, il comparto della Riviera non può che proporsi in forma unitaria. Nell'ipotesi di un Bellinzonese unito e delle valli superiori riorganizzate, lo "snodo" della Riviera può affermarsi se supera i limiti dell'attuale frammentazione.

Situazione attuale**Funzionalità amministrativa**

Attualmente la componente istituzionale si caratterizza per una forte staticità, per un tendenziale declino della capacità operativa e soprattutto per una limitata capacità progettuale di valenza comprensoriale in assenza di un comune polo con una riconosciuta capacità trainante per la regione. Questa tendenza, più marcata in determinati comuni rispetto ad altri, viene oggi "protetta" con un approccio di presenza formale sul territorio e con la progressiva delega di compiti ad enti e consorzi sovracomunali. Ne consegue una rapida diminuzione dell'autonomia "reale" a cui resta rapportata una autonomia "virtuale" residua (di fatto immutata), determinata dai diritti formalmente riconosciuti ad ogni comune ([3], 31). Per quanto riguarda il funzionamento dell'ente comunale nel comprensorio, la capacità amministrativa è quindi sostanzialmente data in maniera frammentata e, per le realtà più piccole, rimane subottimale (accesso alla cancelleria, difficoltà di composizione delle classi scolastiche, approvvigionamento idrico dispersivo, ecc). "Per certi aspetti la situazione del comprensorio potrebbe essere riassunta nella constatazione – sottoposta ai limiti della generalizzazione e della provocazione – che i comuni godono (ancora) di sufficiente autonomia per bloccare, ma (non) dispongono (più) di sufficiente autonomia per proporre e realizzare." ([3], p. 30)

Servizi alla popolazione

L'approvvigionamento idrico nel comprensorio è risolto individualmente da ogni comune e con strutture assai disperse sia dal profilo istituzionale che gestionale. Il frazionamento non contribuisce, inoltre, all'efficacia complessiva del sistema e non aumenta la sicurezza d'approvvigionamento che potrebbe garantire un'accresciuta interconnessione delle reti di distribuzione.

Situazione finanziaria

La situazione finanziaria è globalmente equilibrata (ma con singoli casi difficili o molto difficili), con spazi di manovra in rapida diminuzione. Gli indicatori mostrano una sostanziale uniformità del substrato con risorse fiscali strutturalmente deboli e conseguente importanza del contributo di livellamento. La pressione fiscale è tendenzialmente uniforme ed elevata. Le prospettive di sviluppo del gettito fiscale sono contenute, considerando sia la struttura della popolazione residente (famiglie, reddito medio), sia la tipologia delle attività economiche presenti.

Il Ticino dei Comuni di domani**Obiettivi istituzionali**

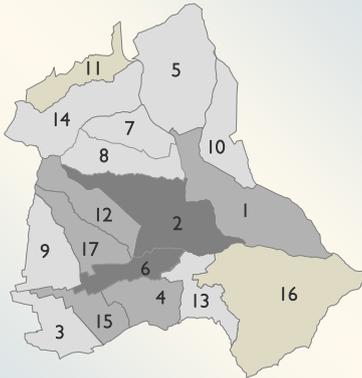
L'aggregazione migliora automaticamente l'aspetto del funzionamento rispetto a oggi, formalizzando l'integrazione istituzionale già elevata (si vedano le regionalizzazioni e collaborazioni elencate in precedenza).

Documentazione

- [1] Bossi Fabio, La politica regionale e il Ticino, in: Rivista Dati, I-2008
- [2] Chiesi Giuseppe, Dizionario storico della Svizzera, Riviera (baliaggio, distretto)
- [3] Consavis SA, Rapporto sulle opzioni di sviluppo istituzionale, organizzativo e territoriale del comprensorio della Riviera, 2007
- [4] Dipartimento del Territorio, Sezione pianificazione urbanistica, PRT-RTV Piano regionale dei trasporti della Regione Tre valli, Rapporto finale, luglio 2004,
- [5] IRE, Alberton Siegfried, Bossi Fabio, Dalle vocazioni e specializzazioni ai futuribili della Regione Tre Valli. Analisi prospettica in un'ottica di competitività territoriale, Lugano, novembre 2005
- [6] IRE, Alberton Siegfried, Sandro Petrillo, Zona industriale di interesse cantonale (ZIIC) di Biasca. Valutazione e prospettive
- [7] Osservatorio dello sviluppo territoriale, Il Ticino non urbano, Rapporto 2010
- [8] Piano direttore cantonale, Schede RI, R7, R8, P4



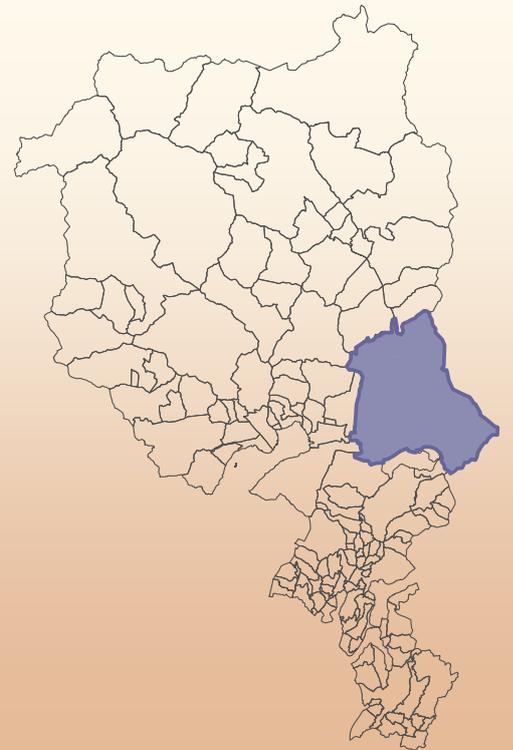
Piano cantonale delle aggregazioni



Situazione attuale

17 Comuni**Comuni**

Comuni	Spazio funzionale
1. Arbedo-Castione	suburbano
2. Bellinzona	centro
3. Cadenazzo	periurbano
4. Camorino	suburbano
5. Claro	periurbano
6. Giubiasco	centro
7. Gnosca	periurbano
8. Gorduno	periurbano
9. Gudo	periurbano
10. Lumino	periurbano
11. Moleno	retroterra
12. Monte Carasso	suburbano
13. Pianezzo	periurbano
14. Preonzo	periurbano
15. Sant'Antonino	suburbano
16. Sant'Antonio	retroterra
17. Sementina	suburbano

Obiettivo cantonale**Bellinzonese****1 Comune**

Demografia		Territorio		Occupazione	
Popolazione 2010	Variazione dal 2000 TI = +9%	Sup. (ettari)	Densità (ab/km ²) TI = 83	Posti di lavoro 2008	Variazione dal 2001 TI = +11%
50'998	+12%	21'111	242	24'389	+10%

Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio		Occupazione	
	Popolazione 2010	Variazione dal 2000 (TI +9%)	Sup. (ettari)	Densità (ab/km ²) (TI 83)	Posti di lavoro 2008	Variazione dal 2001 (TI +11%)
Arbedo-Castione	4'288	10%	2'130	201	1'354	47%
Bellinzona	17'463	4%	1'909	915	13'937	9%
Cadenazzo	2'356	26%	844	279	1'155	17%
Camorino	2'735	22%	827	331	986	14%
Claro	2'613	21%	2'120	123	386	4%
Giubiasco	8'418	12%	623	1'351	2'738	6%
Gnosca	694	32%	745	93	54	-16%
Gorduno	733	13%	922	80	54	-22%
Gudo	819	19%	989	83	167	0%
Lumino	1'348	16%	1'002	135	277	2%
Moleno	117	6%	741	16	2	-67%
Monte Carasso	2'645	22%	965	274	468	12%
Pianezzo	565	10%	803	70	34	3%
Preonzo	575	13%	1'645	35	180	46%
Sant'Antonino	2'287	10%	655	349	1'928	8%
Sant'Antonio	211	9%	3'356	6	22	83%
Sementina	3'131	20%	835	375	647	-8%
Bellinzonese	50'998	12%	21'111	242	24'389	10%

Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2013-14 (TI=100)	Moltiplicatore politico 2012 (TI=76)	Risorse procapite 2009 (TI=3'630)	Debito pubblico pro-capite 2010 (TI=3'526)	CL beneficiario 2011	CL neutro 2011	CL pagante 2011
	IFF	MP	RF	DP	CL		
Arbedo-Castione	81	87	2'374	593	x		
Bellinzona	82	95	2'783	3'031	x		
Cadenazzo	78	85	2'245	1'924	x		
Camorino	84	95	2'431	1'611	x		
Claro	72	100	2'258	3'289	x		
Giubiasco	82	85	2'476	2'122	x		
Gnosca	75	100	2'398	5'691	x		
Gorduno	71	100	2'390	9'802	x		
Gudo	73	100	2'317	5'019	x		
Lumino	74	95	2'339	4'031	x		
Moleno	65	100	2'621	9'534	x		
Monte Carasso	79	87	2'445	2'683	x		
Pianezzo	74	85	2'339	2'724	x		
Preonzo	92	100	3'099	9'438			x
Sant'Antonino	100	65	3'018	39	x		
Sant'Antonio	61	95	2'247	6'040	x		
Sementina	90	90	2'227	1'358	x		
Bellinzonese			2'555	2'593		+13.0 mio fr.	

Aggregazioni

Cadenazzo: aggregazione di Cadenazzo e Robasacco (entrata in vigore il 13.03.2005)

6 novembre 2012: sottoscrizione di un'istanza per l'avvio della procedura di aggregazione da parte dei 17 comuni e conseguente istituzione di una Commissione di studio da parte del Consiglio di Stato (28 novembre 2012)

Diagnosi e prospettive: sintesi

Tratti marcati	<p>Risorse fisiche: presenza di spazi verdi e ricreativi facilmente accessibili; Piano di Magadino.</p> <p>Risorse umane: crescita demografica lievemente superiore alla media cantonale; età media della popolazione inferiore alla media cantonale; alta percentuale di persone (> 15 anni) in età di formazione. Densità della popolazione pari al doppio della media cantonale; forte componente residenziale in tutti i comuni.</p> <p>Attività (imprese e occupazione): importante presenza del servizio pubblico nella struttura economica, come alcune realtà industriali tradizionali legate alle Officine FFS. Visibilità e prestigio dell'Istituto di ricerca in biomedicina (IRB) di Bellinzona.</p> <p>Cultura e identità: i Castelli e la murata di Bellinzona (inseriti dall'Unesco nel 2000 nei siti Patrimonio dell'umanità); Fortini della fame (Camorino); Convento di Santa Maria a Claro (bene culturale d'importanza nazionale); Teatro sociale; carnevale Rabadan.</p> <p>Formazione: centri di formazione a valenza cantonale.</p> <p>Immagine e percezione del territorio: label "Città dell'energia" per Bellinzona e Lumino.</p> <p>Posizionamento: posizione strategica lungo l'asse europeo nord-sud Zurigo/Basilea-Milano; posizione centrale nel contesto geografico del Cantone.</p> <p>Relazioni con l'esterno: relazioni con il Luganese (polo economico trainante a livello cantonale) e con l'agglomerato Locarnese (per quanto riguarda l'aspetto turistico e naturalistico); Centralità del Bellinzonese per l'area di sviluppo delle Tre Valli e della Mesolcina.</p>
Potenziali elementi federatori / di sviluppo	<ul style="list-style-type: none"> - Poli di sviluppo economico di Giubiasco-Camorino e di Castione. - Programma d'agglomerato del Bellinzonese. - AlpTransit e sviluppo della rete ferroviaria (nuovo tunnel del Ceneri, TILO). - PUC del Parco del Piano di Magadino. - Tribunale penale federale. - Progetto di teleriscaldamento del Bellinzonese. - Nuova sede IRB. - Centro di competenze in materia di trasporto e mobilità ferroviaria.
Elementi critici / sensibili	<p>Risorse fisiche: il tracciato autostradale A2, noncurante della morfologia del territorio, vanifica in più punti le qualità del paesaggio; uso non coordinato e non sostenibile delle risorse (edificazione e urbanizzazione); importante volume di traffico stradale che attraversa l'agglomerato (con emissioni inquinanti e rumore).</p> <p>Risorse umane: scarsa presenza di profili strategici ai fini della competitività (manager, liberi professionisti, ingegneri, professioni accademiche e quadri); densità di laureati inferiore alla media cantonale.</p> <p>Attività (imprese e occupazione): sviluppo economico stagnante; basso dinamismo imprenditoriale con ripercussioni anche sulla gestione dei beni culturali e ambientali; interpretazione non imprenditoriale del settore turistico.</p> <p>Governance: complessità del processo decisionale; eccessiva parcellizzazione del territorio; mancanza di una leadership e una strategia condivisa; risorse finanziarie limitate.</p> <p>Posizionamento: forte pendolarismo e mobilità interna vicina alla saturazione; trasporto pubblico insufficiente all'interno dell'agglomerato; mancanza di una pianificazione territoriale strategica.</p> <p>Relazioni con l'esterno: Rischio di un'ulteriore perdita di competitività dell'agglomerato e incapacità dello stesso di porsi come elemento trainante a livello regionale.</p>

Situazione attuale**Patrimonio**

Su una superficie di 208 kmq, pari al 7.5% del territorio ticinese, le superfici boschive ricoprono il 69%, quelle agricole il 14 % mentre quelle destinate all'insediamento l'8.7%. L'area è caratterizzata da un territorio prevalentemente pianeggiante che si estende dalla Riviera al Piano di Magadino. I corridoi fluviali (fiume Ticino, Moesa e Morobbia) rappresentano la spina dorsale "verde" dell'agglomerato e mettono in relazione tra loro i grandi spazi agricoli aperti del Piano di Magadino, della Riviera e della Bassa Mesolcina. Quest'ultimi, assieme ai versanti boschivi, formano il contesto non edificato dell'agglomerato bellinzonese e gli conferiscono una preziosa qualità paesaggistica e ambientale. Il Piano di Magadino è attualmente interessato da un progetto di PUC cantonale, la cui attuazione sarà demandata ad un Ente. La superficie del Parco occupa circa 2'220 ettari, interessando in modo diretto dieci comuni (Cadenazzo, Cugnasco-Gerra, Gambarogno, Giubiasco, Gordola, Gudo, Locarno, Sementina, S. Antonino, Tenero-Contra). Altri quattro comuni (Bellinzona, Camorino, Monte Carasso e Lavertezzo), sono coinvolti nella progettazione e quindi integrati nell'Ente in virtù della loro collocazione ai margini e del ruolo potenziale che essi potranno ricoprire (Scheda R1 | PD).

Demografia e società

Nel comprensorio risiede il 15% della popolazione cantonale, vale a dire 50'998 abitanti (2010), con un'età media inferiore ai 42 anni. Seppure con grosse differenze tra i comuni, la crescita demografica del comprensorio tra il 1990 al 2008 (+20.3%) è stata lievemente superiore a quella del Cantone (+16%). Nei comuni di Cadenazzo, Camorino e S. Antonino il tasso di crescita si attesta sul 44.3%. Seguono Gudo, Monte Carasso e Sementina con un tasso medio del 36.9%. Il terzo gruppo di comuni è composto da Arbedo-Castione, Claro, Gnosca, Gorduno, Lumino, Moleno e Preonzo dove si è registrata una crescita demografica del 29.7% favorita dall'ampia disponibilità di terreni edificabili attrattivi.

Insediamenti e vivibilità

L'agglomerato bellinzonese è caratterizzato dalla predominanza della funzione residenziale, per quanto si possano distinguere diverse categorie funzionali di comuni: quelli appartenenti all'area centrale (Bellinzona e Giubiasco), i comuni suburbani (Arbedo-Castione, Camorino, Monte Carasso, Sementina, S. Antonino), quelli periurbani (Cadenazzo, Claro, Gorduno, Gnosca, Gudo, Lumino, Pianezzo, Preonzo), e infine il retroterra (Sant'Antonio, Moleno) ([5], p. 3). Le riserve edificatorie all'interno delle zone edificabili sono superiori alla media cantonale (44%; media cantonale: 38%) ([1], pp. 5-6). Il territorio è tuttavia gestito secondo criteri poco coordinati, con regole non uniformi e zone funzionali replicate in funzione dell'ottenimento di benefici locali, con il rischio di danni irreparabili alle prospettive di sviluppo della regione, e di oneri infrastrutturali importanti e non sempre produttivi ([2], pp. 74-75).

Il Ticino dei Comuni di domani**Obiettivi territoriali**

Il Piano direttore cantonale ribadisce la necessità di una visione comprensoriale della pianificazione del territorio. Tale approccio giustifica un cambiamento istituzionale a termine. Il territorio è una risorsa pubblica non rinnovabile e, in quanto tale, deve beneficiare della massima attenzione, in primis da parte dei comuni che sono responsabili della sua gestione ([2], pp. 74-75). Nel caso specifico del Bellinzonese, l'importante potenziale edificatorio esistente offre opportunità rilevanti in vista della messa in esercizio delle due gallerie di base del Gottardo e del Ceneri. L'aggregazione consente finalmente di "cambiare scala" ed orientare la pianificazione territoriale sulla base di un disegno di paesaggio e un progetto di sviluppo comprensoriale sostenibili.

In relazione ai temi legati al patrimonio del comprensorio, il tema del Parco del Piano di Magadino riveste un significato particolare. Tra le diverse politiche, vanno inoltre citate le aree di svago di prossimità (Scheda R9).

Pure le problematiche legate all'ambito della mobilità – sia per quanto riguarda il traffico privato, sia per i trasporti pubblici, come pure per la mobilità lenta – potranno beneficiare della visione d'insieme proposta dallo scenario aggregativo. Tanto più che i 17 comuni formano assieme il perimetro del PAB (Programma d'agglomerato del Bellinzonese) e chiamato a coordinare l'evoluzione degli insediamenti e del traffico, includendo misure di pianificazione del territorio e proponendo una strategia in grado di coordinare la rete dei trasporti e lo sviluppo insediativo ([4], p. 42).

Non da ultimo, il comprensorio include pure il comparto AlpTransit sul Piano di Magadino.

Infrastrutture e mobilità

La regione è situata al centro di crocevia viari e ferroviari. Il forte processo di suburbanizzazione ha determinato un forte incremento dei flussi pendolari interni, con relativi effetti negativi sul traffico e l'ambiente. Il sistema della mobilità del Bellinzonese mostra l'esistenza di conflitti e lacune ([4] pp. 129-161 e [1], p. 8), anche a causa dell'eccessiva parcellizzazione del territorio che non favorisce interventi coordinati sul territorio. I principali problemi sono la saturazione dell'asse interno di transito fra i due svincoli autostradali, il traffico parassitario, l'insufficiente offerta di trasporto pubblico, l'inadeguatezza dei percorsi pedonali e ciclabili, una dotazione e distribuzione dei posteggi insufficienti ([4], pp. 8-9). L'attuale situazione pregiudica l'accessibilità di Bellinzona e presenta conseguenze negative sulla qualità della vita e sull'attrattiva economica dell'intero comprensorio ([7], pp. 2-5).

Situazione attuale**Dinamiche economiche**

L'agglomerato di Bellinzona produce i tre quarti della ricchezza potenzialmente disponibile nelle Tre Valli e nel Bellinzonese, con un'importanza crescente (questa percentuale era del 69% nel 1980). Sul territorio sono presenti il 12.5 % delle imprese ticinesi. Quattro posti di lavoro su cinque sono nel settore terziario, valore superiore alla media cantonale (72%). Mancano settori economici trainanti e la crescita deriva quindi da un effetto di traino della crescita cantonale. Il tasso di disoccupazione medio nel Bellinzonese è tra i più elevati del Cantone. Il grado di imprenditorialità è pari a 5 aziende ogni 100 abitanti. Questo dato indica una situazione di bassa propensione all'imprenditoria nel Bellinzonese rispetto alle altre regioni di Ticino (6.15). Solo la Regione Tre Valli fa peggio (4.5). Il settore pubblico si distingue come comparto importante nel Bellinzonese, anche in termini di specializzazioni territoriali. Infatti, la pubblica amministrazione emerge come settore fortemente localizzato, così come le telecomunicazioni e il ramo dei trasporti e della fabbricazione di mezzi di trasporto ([4], p. 7).

Competitività

La competitività locale è valutata negativamente dagli studi condotti ([3] e [4]); mancano infatti stimoli interni per un cambiamento e uno sviluppo attivo dell'area. È pure carente una caratterizzazione specifica che distingua il Bellinzonese dalle altre regioni. Si denota una progettualità pubblica insufficiente e la scarsità di capitale sociale compromette la possibilità di ragionare ad un piano comune, ad una strategia condivisa e ad una gestione coordinata del territorio bellinzonese e dei suoi patrimoni. La frammentazione istituzionale è tra le principali cause di questa situazione. Essa determina una mancanza di progetti partecipati e una carenza di coordinamento intercomunale. Manca in particolare la forza trainante di un polo riconosciuto in modo indiscusso dagli attori istituzionali ([4], pp. 129-161). Ne consegue una certa difficoltà, da parte dell'area centrale, nel coinvolgere la propria regione di riferimento in una logica di sviluppo. Bellinzona non è pertanto considerata una città in prospettiva economica: pur confermando un ruolo di capitale alto, è di poca rilevanza come destinazione, mercato e cantiere. ([3], pp. 111-112). È pur vero, tuttavia, che l'apprezzato sforzo di avviare formalmente lo studio aggregativo è un segnale incoraggiante per un'inversione di tendenza.

Il Ticino dei Comuni di domani**Obiettivi di sviluppo (aspettative di sviluppo)**

Il Piano direttore cantonale si fonda sul modello di sviluppo territoriale denominato "Città-Ticino". Il percorso di integrazione e riequilibrio regionale auspicato prevede il rafforzamento degli agglomerati attraverso le aggregazioni quale premessa per il recupero di progettualità dei poli (Obiettivo 11). Secondo il modello territoriale, Bellinzona è definito come centro d'importanza cantonale. All'agglomerato bellinzonese spetta il compito di fungere da polo dell'area del Bellinzonese e delle Tre Valli, come per altro preconizzato dalla NPR. L'agglomerato presenta numerose potenzialità: posizione strategica lungo l'asse europeo nord-sud, posizione centrale nel contesto geografico del Cantone, snodo fra Sopraceneri e Sottoceneri, vicinanza ad aree naturali di svago, buona qualità di vita, messa in atto di progetti con importanti ricadute (AlpTransit, Biopolo, Tribunale penale federale, riconoscimento Unesco dei castelli) ([5], pp.5-6). Bellinzona è, con Locarno, un polo urbano di riferimento per il Piano di Magadino, il cui progetto di PUC cantonale ha una stretta relazione con i temi legati alla politica regionale.

Il riordino istituzionale dell'agglomerato rimedia alle limitazioni imposte dalla frammentazione comunale sulle potenzialità di sviluppo del comprensorio ([6], p. 65-86). Tale proposta costituisce il presupposto per il rafforzamento del Bellinzonese in termini di leadership e di capacità di fungere da cinghia di trasmissione territoriale e trascinare con sé anche le proprie regioni periferiche di riferimento ([9], P. 11) nella logica di sviluppo e progresso auspicata ([3], P. 110). Ciò consente, indirettamente, di ridurre gli squilibri regionali interni al Cantone e contribuisce di costruire una struttura policentrica forte.

Situazione attuale**Funzionalità amministrativa**

Con oltre 140 consessi e 1'400 cariche presenti negli organi comunali, il comparto è altamente frammentato. Si conta circa una carica pubblica ogni 41 abitanti e un rappresentante politico ogni 95. Una simile struttura comporta difficoltà sul piano della coordinazione, della concertazione e della fluidità delle decisioni, determinando un rallentamento del processo decisionale se non addirittura un impedimento alla nascita di nuovi progetti ([4], pp. 106-110). Fra i comuni dell'agglomerato, sono stati inoltre rilevate numerosissime interdipendenze istituzionali e operative: circa 30 consorzi, una quindicina di convenzioni (lista non esaustiva) e numerosi accordi puntuali di collaborazione. Questo stato di cose è indicatore di una ridotta capacità di gestione autonoma a livello locale e di un'ampia gamma di temi d'interesse pubblico ([10], p. 14).

Servizi alla popolazione

Si evidenzia per l'insieme dei comuni un dispendio di risorse e tempo nello svolgere quotidianamente pratiche amministrative identiche. In generale, emerge a livello regionale una certa difficoltà ad affrontare temi complessi, che richiedono competenze e conoscenze non sempre date in un panorama frastagliato. D'altro canto, si sono moltiplicate le forme di collaborazione intercomunale, riuscite finora solo su temi puntuali e facilmente realizzabili, con benefici immediati e visibili, ma pur sempre a "geometria variabile" pagando il prezzo generato dall'accentuato frazionamento istituzionale (consorzi, convenzioni, accordi, ecc.) ([10], p. 12). La complessità di questa rete intercomunale costituisce un ulteriore fattore limitativo dell'autonomia comunale ([4], pp. 111-120). Come evidenziato nel recente studio sul futuro del Bellinzone ([10], p. 12), la "collaborazione deve essere propedeutica al raggiungimento di un obiettivo strategico prestabilito e non solo essere mirata alla soluzione di problemi non (più) coerenti o risolvibili con le sole risorse comunali".

Situazione finanziaria

I comuni hanno in genere una forza finanziaria media. Si distinguono Sant'Antonino (con un indice di forza finanziaria forte) e Preonzo, che però è in perdita di velocità a seguito delle contingenze legate alla propria zona industriale.

Gnosca, Gorduno e Moleno sono stati a suo tempo individuati quali comuni in dissesto finanziario e quindi da risanare (v. MG 5825).

Le risorse fiscali pro-capite sono relativamente modeste nel confronto cantonale, tanto che nel 2011 tutti i comuni del comprensorio - ad eccezione di Preonzo - sono beneficiari del contributo di livellamento. Il livello delle risorse fiscali pro-capite (senza CL) rimane sostanzialmente stabile, con un valore pari a quello del 1997. Il contributo di livellamento versato tra il 2000 e il 2011 ai comuni dell'agglomerato di Bellinzone ammonta a oltre 113 mio di franchi. Bellinzone è il polo cantonale che riceve il contributo più elevato.

Il debito pubblico è inferiore alla media cantonale, con differenze importanti tra i comuni ([4], pp. 46-102).

Il Ticino dei Comuni di domani**Obiettivi istituzionali**

Gli studi *Città 2004* [3], *Progetto di sviluppo regionale Bellinzone nord* [2], *Studio strategico del Bellinzone* [4] e il Rapporto conclusivo denominato *Bellinzone: quale futuro?* [10] hanno immaginato diversi scenari istituzionali per il Bellinzone, sulla base di una delimitazione del comprensorio identica a quella qui presentata (17 Comuni). Tali scenari sono in sintesi: status quo, rafforzamento della collaborazione comunale, scenario corona Sud, scenario corona Nord, creazione di tre comuni distinti (Bellinzone Nord, Bellinzone e Bellinzone Sud [10]), Scenario corona ([3] e in parte [10]) e comune unico.

Status quo / rafforzamento delle collaborazioni

La situazione attuale è giudicata problematica per gli aspetti citati qui a lato ([4]). Il mantenimento dello status quo appare inadeguato da ogni punto di vista: recupero di competitività, autonomia comunale, equilibrio tra le regioni, competitività sociale, utilizzo delle risorse, efficienza ed efficacia nella gestione della cosa pubblica ([3], p. 52; [2] pp. 166-117; ([10], p. 15). L'ipotesi di risolvere i problemi dell'agglomerato con gli strumenti attuali (o tramite forme di collaborazione o aggregazione su scala minima) è considerata meramente utopica ([2] p. 83). I rischi di uno status quo sono valutati importanti anche per i comuni (relativamente) più forti per popolazione, risorse finanziarie, autonomia istituzionale ed operativa. Le prospettive per questi comuni restano limitate, "e questo a maggior ragione se saranno chiamati a difendere le loro posizioni in un contesto di agglomerato in tendenziale perdita di velocità rispetto alle aree concorrenti in Ticino" ([2] pp. 166).

Scenario Bellinzone Nord / Bellinzone Sud

Si tratta di varianti parziali che coinvolgono un solo comparto a nord o a sud dell'agglomerato (denominati per semplicità "Bellinzone Nord" e "Bellinzone Sud") che sono suscettibili di sbilanciare il baricentro della regione bellinzone. Per essi prevale inoltre l'incognita sulla reale capacità di attuare un programma di sviluppo futuro condiviso. Da non escludere, inoltre, l'esacerbazione di sentimenti di contrapposizione tra le diverse aree. Lo studio *Progetto di sviluppo regionale Bellinzone Nord* così si era espresso in merito all'ipotesi di aggregazione limitata ai comuni della cintura nord: "un progetto di aggregazione orientato solo verso nord, senza prospettive serie di coinvolgimento orientate a sud, non offrirebbe una soluzione durevole ai problemi attuali dell'agglomerato dal profilo finanziario e della capacità di concepire e realizzare progetti di portata regionale. Mancherebbero pure prospettive serie di recupero del peso economico e demografico necessario per riequilibrare realmente lo sviluppo socioeconomico tra il Sottoceneri ed il Sopraceneri. Considerazione analoga vale, di conseguenza, anche per ipotesi di aggregazione ancora più ridotte in termini di territorio e/o di comuni coinvolti" ([2], pp 82-83). "Progetti di questa portata contribuirebbero indubbiamente a risolvere problemi puntuali di operatività e/o di erogazione di servizi pubblici, ma non potrebbero certo contribuire in misura significativa al recupero delle differenze sempre maggiori che si stanno creando tra i diversi poli del Cantone, perpetuando peraltro un meccanismo assai pericoloso che vede aumentare rapidamente - oltre alle differenze - anche il grado di dipendenza (economica e finanziaria) del resto del Cantone da una ristretta area che ha saputo cogliere al momento giusto

In prospettiva, la situazione finanziaria di Preonzo, a suo tempo divenuta solida a seguito di importanti insediamenti produttivi, è divenuta maggiormente fragile e simile a quella degli altri comuni della regione.

Sant'Antonino, invece, si consolida progressivamente sul fronte finanziario, distanziandosi dalla situazione media regionale.

In linea generale, si rileva una limitata autonomia decisionale, erosa dalle numerose prestazioni definite a livello cantonale con delega esecutiva al comune e dal ricorso alle collaborazioni comunali (si conta in media 14 forme per comune) ([4], p. 120).

l'opportunità per un cambio di "scala" nel governo locale del territorio e delle dinamiche economiche che lo accompagnano" ([2], p. 117)

Comune unico

La creazione di un unico comune per l'intero comprensorio costituisce il disegno istituzionale che risponde agli obiettivi cantonali indicati nella Legge. I punti forti individuati sono: rilancio della competitività dell'agglomerato attraverso l'elaborazione di una strategia unitaria, autonomia residua in forte aumento, riduzione delle risorse necessarie per la gestione istituzionale, capacità di cogliere e valorizzare le opportunità migliorata, maggiore attrattiva dei ruoli per il "personale politico", miglioramento della governance delle collaborazioni, possibile sviluppo dell'asse urbano bipolare del Sopraceneri, ([3], p. 60 e [10], p. 16). Dal profilo della concretizzazione, il Rapporto conclusivo *Bellinzone quale futuro?* preconizza un processo a tappe successive, una prima tappa comprendente Bellinzone, Giubiasco, Arbedo-Castione, Monte Carasso e Sementina e una seconda finalizzata alla costituzione di un unico comune per l'intero comprensorio ([10], p. 17).

Nell'autunno 2012 i comuni del comprensorio hanno aderito all'avvio di una formale procedura di aggregazione estesa all'intero agglomerato.

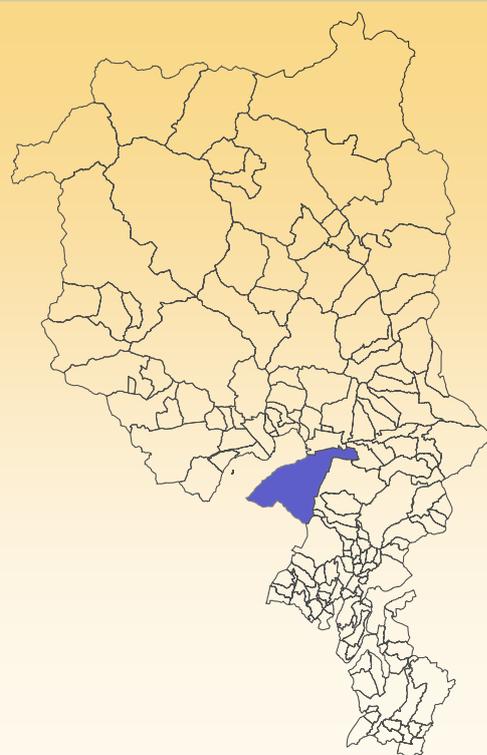
Documentazione

- [1] Alberton S., Mini V., Studio strategico del Bellinzone, Stato ed evoluzione nel confronto interregionale, vademecum di lavoro, IRE-USI, Lugano 2010
- [2] Consavis SA – Fidirevisa SA, Progetto di sviluppo regionale Bellinzone nord, Opzioni di sviluppo istituzionale, organizzativo e territoriale del comprensorio del Bellinzone, Lugano, 2008 (lo studio interessa otto comuni del comprensorio: Arbedo-Castione, Bellinzone, Claro, Gnosca, Gorduno, Lumino, Moleno e Preonzo)
- [3] Dipartimento delle Istituzioni, Sezione degli enti locali, Il Cantone e le sue regioni, le nuove città. Vol. II *Il Bellinzone*, Bellinzone, ottobre 2004
- [4] Dipartimento delle Istituzioni, Studio strategico del Bellinzone, analisi quantitativa e qualitativa dell'agglomerato, Bellinzone, giugno 2011
- [5] Dipartimento del Territorio, Concetto di organizzazione territoriale dell'agglomerato bellinzone – COTAB, Scheda PD R4
- [6] Dipartimento del Territorio, Revisione del Piano direttore cantonale, Rapporto esplicativo, Bellinzone, maggio 2009
- [7] Dipartimento del Territorio, Piano regionale dei trasporti del Bellinzone (Scheda M4), Bellinzone, maggio 2009
- [8] Dipartimento del Territorio, Revisione del Piano direttore cantonale, Scheda M7 *Sistema ferroviario regionale Ticino-Lombardia (TILO)*, Scheda R7 *Polì di sviluppo economico* e Scheda R8 *Grandi generatori di traffico*, Bellinzone maggio 2009
- [9] Programma d'attuazione della politica regionale 2008-2011 nel Cantone Ticino. Base di discussione per l'allestimento della Convenzione di programma della politica regionale 2008-2011 tra il Cantone Ticino e la Confederazione, Bellinzone, 30 luglio 2007
- [10] Consavis SA, *Bellinzone, quale futuro?* Rapporto conclusivo, 11 maggio 2012
- [11] Commissione Regionale dei trasporti del Bellinzone, Programma d'agglomerato del Bellinzone (PAB), Parte I Rapporto, 9 novembre 2011



Obiettivo cantonale

Gambarogno



Situazione attuale

1 Comune

Comune

Gambarogno

Spazio
funzionale
periurbano/
retrotierra/montagna

1 Comune

Demografia		Territorio		Occupazione	
Popolazione 2010	Variatione dal 2000 TI = +9%	Sup. (ettari)	Densità (ab/km ²) TI = 83	Posti di lavoro 2008	Variatione dal 2001 TI = +11%
4'948	+9%	5'189	95	2'002	+9%

Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2013-14 (PI=100)	Moltiplicatore politico 2012 (PI=76)	Risorse procapite 2009 (PI=3'630)	Debito pubblico pro-capite 2010 (PI=3'526)	CL beneficiario 2011	CL neutro 2011	CL pagante 2011
	IFF	MP	RF	DP		CL	
Gambarogno	81	85	2'865	5'487		+0.4 mio fr.	

Aggregazioni

Gambarogno: aggregazione di Caviano, Contone, Gerra Gambarogno, Indemini, Magadino, Piazzogna, San Nazzaro, Sant'Abbondio e Vira Gambarogno (entrata in vigore il 25.04.2010)

Diagnosi e prospettive: sintesi

Tratti marcati	<p>Risorse fisiche: qualità paesaggistica; territorio vasto e variegato che presenta un'articolata multifunzionalità (zona protetta delle Bolle, zone agricole, industriali, commerciali, a riva lago, collinari e montane); parco botanico di Vairano.</p> <p>Risorse umane: elevata presenza di stranieri e confederati.</p> <p>Posizionamento: accesso diretto all'Italia e prossimità al Locarnese.</p> <p>Attività (imprese e occupazione): variabile: struttura produttiva orientata al settore dei servizi (in particolare turismo).</p>
Potenziali elementi federatori /di sviluppo	<ul style="list-style-type: none"> - PUC del Parco del Piano di Magadino - Galleria Quartino-confine per i treni merci (eliminazione rumori dovuti alla rotaia) - Porto regionale. - Valorizzazione riva lago. - Riorganizzazione turistica.
Elementi critici / sensibili	<p>Risorse fisiche: problemi di tutela ambientale (protezione delle rive, gestione dei boschi, pericoli naturali); importante porzione di territorio a lago quasi completamente edificata ad uso privato; scarico/carico inerti dal lago alla strada.</p> <p>Posizionamento: problemi viari a causa della congestione stradale sul piano.</p> <p>Risorse umane: forte componente di non residenti.</p> <p>Attività (imprese e occupazione): variabile: attività economiche dipendenti dal settore turistico e limitate al periodo estivo; offerta turistica diffusa e frazionata; quota rilevante di residenze secondarie.</p>

Situazione attuale**Patrimonio**

Il comune si situa allo snodo degli agglomerati di Locarno e Bellinzona, rappresentando una zona strategica per il Sopraceneri. Il territorio occupa una superficie di oltre 50 kmq assai differenziata dal profilo paesaggistico, con una tipologia che assume quasi tutte le variazioni possibili nel Cantone con aree protette (Bolle di Magadino, riserva naturale di importanza nazionale, scheda P4 PD), zone di pianura a destinazione agricola e insediativa (Contone, Cadepezzo, Quartino), rive, zone collinari e zone a carattere prealpino-alpino (Indemini, inserito nell'inventario ISOS nazionale, scheda P10 PD). Il territorio è ricoperto perlopiù da boschi e solo il 7.5 % è destinato agli insediamenti (abitazioni, attività produttive e infrastrutture di traffico). Il comune è interessato in modo diretto dal progetto di PUC cantonale volto alla creazione del parco del Piano (Scheda R11 PD), del quale occupa il 7.1% della superficie (sul PUC Piano di Magadino cfr. [6]).

Demografia e società

Il Gambarogno conta circa 5'000 abitanti (2010), con una popolazione complessivamente in crescita, ma con andamenti differenziati al proprio interno. La frazione (e già Comune) di Indemini, un po' come tutte le aree più discoste, ha infatti conosciuto un notevole calo demografico, calo tendenziale (ma in misura molto più contenuta) anche nel Basso Gambarogno, a Caviano e Sant'Abbondio. Diminuzioni ampiamente compensate dall'incremento nelle rimanenti frazioni.

Il comune si caratterizza per una quota rilevante di residenti non permanenti, che occupano le numerose case di vacanza ([1], p. 5). Questi occupano residenze secondarie per periodi variabili e concentrati nel corso dell'anno, determinando un elevato livello di edificazione del territorio e imponendo elevati livelli di dotazione infrastrutturale per periodi più gettonati ([3], p. 32).

Insediamenti e vivibilità

Il comune ha una vocazione residenziale, preponderante rispetto alla funzione produttiva (la popolazione residente che lavora supera i posti di lavoro). La quota di residenze secondarie è molto importante (oltre il 57 % delle abitazioni), con una forte presenza di germanofoni. Solo a Magadino e Contone (11%) le residenze primarie superano quelle secondarie ([1], p. 5).

Infrastrutture e mobilità

Il comune è segnato in modo radicale dalla linea ferroviaria e dalla strada. Per quanto concerne il servizio di trasporto pubblico, oltre alla ferrovia, l'area è servita da collegamenti lacuali (navigazione) e autopostali. Esiste inoltre una buona rete di sentieri. Nonostante questa diversificazione, il servizio è considerato debole dal punto di vista sia delle frequenze sia delle coincidenze. La rete dei sentieri è ritenuta carente nella fascia bassa a lago; la rete stradale complessa e onerosa ([1], pp. 5-6).

Il Ticino dei Comuni di domani**Obiettivi territoriali**

La gestione del territorio costituisce – per il Gambarogno in modo del tutto particolare – un compito strategico non solo quale elemento per l'organizzazione del territorio antropizzato, ma in particolare per la valenza di premessa allo svolgimento e al mantenimento della principale attività economica di cui dispone: il turismo ([3], p. 27).

La consapevolezza di questa importanza ha portato, ancor prima dell'aggregazione, alla decisione di affrontare i problemi urbanistici e territoriali in ottica comprensoriale. In questo senso il Piano regolatore consortile del Gambarogno, ha di fatto anticipato uno degli obiettivi centrali del riordino istituzionale: quello della gestione del territorio ([2], p. 19).

Uno degli obiettivi che si è dato il nuovo comune si concentra attorno alla valorizzazione della riva lago, il cui approccio complessivo sarà facilitato proprio dal passo aggregativo.

Situazione attuale**Dinamiche economiche**

La struttura produttiva è orientata al settore dei servizi, in particolare al turismo il cui peso è preponderante ovunque ad eccezione dell'Alto Gambarogno (Contone, Magadino e Vira) dove sono localizzati i posti di lavoro legati al settore secondario (nella frazione di Magadino si concentra il 45% dei posti di lavoro di tutto il comune.)

Il settore turistico si è sviluppato con dinamiche proprie, grazie ad una posizione geografica favorevole, secondo le forme particolari del turismo residenziale (molte le residenze secondarie) focalizzato in particolar modo sulle persone provenienti prevalentemente dai Cantoni confederati e dalla Germania ([1], p. 6).

Competitività

Le analisi condotte hanno evidenziato come il frazionamento istituzionale costituisca di fatto un freno alle dinamiche di sviluppo ([2], p. 5). Con il riordino istituzionale del comprensorio sono state create le premesse per la realizzazione di progetti di sviluppo regionale, prima bloccati dalla frammentazione delle istanze decisionali coinvolte. Il nuovo comune dispone, inoltre, di una dimensione sufficiente per qualificarsi come attore di rilievo nel contesto regionale, tanto più che Comune ed Ente turistico ricoprono il medesimo territorio, ciò che offre opportunità di collaborazione e di promozione importanti a sostegno della principale attività economica della regione.

Il Ticino dei Comuni di domani**Obiettivi socio-economici**

Lo sviluppo socioeconomico del Gambarogno resta fondamentalmente legato alla valorizzazione delle sue componenti: il lago, la montagna, gli insediamenti.

Diversi sono i progetti individuati dal nuovo comune volti a qualificare la regione nei confronti delle realtà vicine, con l'obiettivo di rafforzare ulteriormente l'attrattiva residenziale del comprensorio ([2], pp. 26-27). Lo scopo dichiarato è quello di favorire investimenti e scelte che possano creare opportunità lavorative (sfruttando i propri settori trainanti), coniugando al meglio sviluppo socioeconomico e sostenibilità.

Situazione attuale**Funzionalità amministrativa**

Il comune gode di una buona funzionalità dopo l'importante riorganizzazione che ha fatto seguito all'aggregazione e che va progressivamente consolidandosi. L'aggregazione ha consentito un'ottimizzazione delle risorse umane e amministrative, creando le permesse per un riesame completo dei flussi di lavoro, della dotazione e dell'organizzazione amministrativa.

Servizi alla popolazione

L'aggregazione ha permesso di uniformare ed ottimizzare i servizi alla popolazione nonché di sciogliere, rispettivamente rinunciare, alla partecipazione di diversi consorzi, associazioni ed enti ([2], pp. 8-29), restituendo potere decisionale e competenze al comune.

Situazione finanziaria

Il nuovo Comune del Gambarogno ha potuto beneficiare di un aiuto cantonale di risanamento dei precedenti Comuni di Contone e Indemini per un importo di 6 mio di franchi che ha consentito di avviare il comune su basi finanziarie consolidate, applicando un moltiplicatore dell'85%.

Il Ticino dei Comuni di domani**Obiettivi istituzionali**

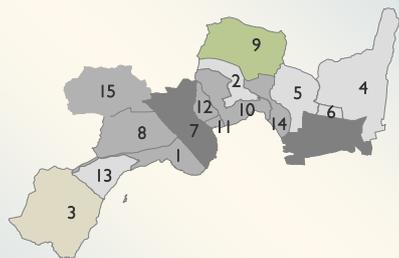
Il Comune di Gambarogno è stato costituito nel 2010 unendo nove comuni che, già in precedenza, conoscevano numerose e importanti forme di integrazione e interrelazione.

Con questa aggregazione sono state superate forme di collaborazione ormai inadeguate, restituendo al comune competenze, potere decisionale e autonomia che prima venivano delegati ad altri ([2], p. 5). E questo all'interno di un territorio di fatto già molto integrato nella sua quotidianità.

Il nuovo ente intende, grazie ad una maggiore forza, attuare una politica d'investimento che miri allo sviluppo strategico, diventando un solido appoggio per lo sviluppo regionale.

Documentazione

- [1] Associazione dei Comuni del Gambarogno Dipartimento delle Istituzioni - Sezione degli enti locali, Gambarogno 2005 Opzioni di sviluppo istituzionale organizzativo e territoriale del comprensorio del Gambarogno, gennaio 2005
- [2] Associazione dei Comuni del Gambarogno, Rapporto del Gruppo di studio relativo all'aggregazione dei Comuni di Contone, Magadino, Vira Gambarogno, Piazzogna, San Nazzaro, Gerra Gambarogno, Sant'Abbondio, Caviano e Indemini nel nuovo Comune del Gambarogno, S. Nazzaro, 14 agosto 2007
- [3] Consavis S.A., Rapporto sulle opzioni di sviluppo istituzionale, organizzativo e territoriale del comprensorio del Gambarogno, Lugano, 31 marzo 2004
- [4] Istituto Ricerche Economiche, Università della Svizzera Italiana, Dalle vocazioni e specializzazioni ai futuribili della Regione Locarnese e Vallemaggia, Analisi prospettica in un'ottica di competitività, Rapporto finale (a cura di Siegfried Alberton & Fabio Bossi)
- [5] Messaggio 6058 del Consiglio di Stato, Aggregazione dei Comuni di Caviano, Contone, Gerra Gambarogno, Indemini, Magadino, Piazzogna, San Nazzaro, Sant'Abbondio e Vira Gambarogno in un unico Comune denominato Comune del Gambarogno, 16 aprile 2008
- [6] Dipartimento del territorio, PUC Piano di Magadino, Rapporto di pianificazione, Bellinzona 2010



Situazione attuale

13 Comuni + 2 frazioni

Comuni	Spazio funzionale
1. Ascona	suburbano
2. Brione s/Minusio	periurbano
3. Brissago	retrotierra
4. Cugnasco-Gerra (Piano)	periurbano
5. Gordola	periurbano
6. Lavertezzo (Piano)	periurbano
7. Locarno	centro
8. Losone	suburbano
9. Mergoscia	montagna
10. Minusio	periurbano
11. Muralto	suburbano
12. Orselina	suburbano
13. Ronco s/Ascona	suburbano
14. Tenero-Contra	periurbano
15. Terre di Pedemonte	suburbano

Obiettivo cantonale

Locarnese



1 Comune

Schede correlate

Scheda 14	Centovalli
Scheda 15	Onsemone



Ipotesi eventuale

Locarnese e valli = 1 Comune

Demografia		Territorio		Occupazione	
Popolazione 2010	Variazione dal 2000 TI = +9%	Sup. (ettari)	Densità (ab/km ²) TI = 83	Posti di lavoro 2008	Variazione dal 2001 TI = +11%
54'881	+9%	10'538	521	25'942	+2%

Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio		Occupazione	
	Popolazione 2010	Variazione dal 2000 (TI +9%)	Sup. (ettari)	Densità (ab/km ²) (TI 83)	Posti di lavoro 2008	Variazione dal 2001 (TI +11%)
Ascona	5'551	12%	495	1'121	3'391	11%
Brione s/Minusio	562	12%	380	148	68	-30%
Brissago	1'847	4%	1'778	104	1'244	10%
Cugnasco-Gerra (Piano)*	2'838	31%	128	2'217	510	-36%
Gordola	4'403	15%	700	629	1'194	-3%
Lavertezzo (Piano)*	1'107	8%	98	1'130	817	55%
Locarno	15'361	6%	1'946	789	10'559	9%
Losone	6'470	7%	950	681	3'138	-15%
Mergoscia	223	21%	1'215	18	31	41%
Minusio	7'011	8%	585	1'198	1'528	7%
Muralto	2'802	4%	61	4'593	1'287	-10%
Orselina	769	0%	196	392	470	16%
Ronco s/Ascona	677	-1%	498	136	125	-26%
Tenero-Contra	2'683	18%	369	727	1'077	0%
Terre di Pedemonte	2'577	13%	1'139	226	503	-12%
Locarnese	54'881	9%	10'538	521	25'942	2%

* i dati ufficiali si riferiscono ai comuni interi (piano+valle): in base a stime, si attribuiscono a Lavertezzo valle 100 abitanti, rispettivamente 80 a Gerra valle; il territorio è misurato in 98 ettari a Lavertezzo piano e 128 a Gerra piano; non essendovi indicazioni attendibili sulla ripartizione dei posti di lavoro questi vengono interamente attribuiti alle frazioni del piano, pur essendo evidente che una parte (realisticamente ridotta, verosimilmente limitata a qualche decina) si trovino in valle

Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2013-14 (TI=100)	Moltiplicatore politico 2012 (TI=76)	Risorse procapite 2009 (TI=3'630)	Debito pubblico pro- capite 2010 (TI=3'526)	CL beneficiario 2011	CL neutro 2011	CL pagante 2011
	IFF	MP	RF	DP	CL		
Ascona	115	70	4'095	3'265			x
Brione s/Minusio	103	80	3'949	8'318			x
Brissago	101	80	4'044	5'762			x
Cavigliano**	74	100	2'398	4'848	x		
Cugnasco-Gerra (Piano)*	79	90	2'290	1'150	x		
Gordola	89	85	2'374	3'057	x		
Lavertezzo (Piano)*	86	100	3'234	11'831	x		
Locarno	85	87	2'831	3'718	x		
Losone	90	90	2'339	3'471	x		
Mergoscia	63	100	2'152	5'631	x		
Minusio	98	77.5	3'125	3'836		x	
Muralto	106	74	3'523	2'678		x	
Orselina	110	68	4'077	1'894			x
Ronco s/Ascona	128	75	5'358	1'016			x
Tegna**	98	75	3'539	6'823		x	
Tenero-Contra	88	85	2'437	2'265	x		
Verscio**	77	90	2'214	3'916	x		
Locarnese			2'993	3'654		+5.2 mio fr.	

* i dati ufficiali di Cugnasco-Gerra e Lavertezzo si riferiscono al comune intero (piano+valle), qui riportati

**Tegna, Verscio e Cavigliano aggregati nel nuovo comune di Terre di Pedemonte da aprile 2013

Aggregazioni

Cugnasco-Gerra: aggregazione di Cugnasco e Gerra Verzasca (entrata in vigore il 20.04.2008)

Terre di Pedemonte: aggregazione di Tegna, Verscio e Cavigliano (entrata in vigore il 14.04.2013)

Diagnosi e prospettive: sintesi

Tratti marcati	<p>Risorse fisiche: qualità di vita, territoriale e paesaggistica di rilievo. Attrazioni internazionali ad alto valore paesaggistico.</p> <p>Risorse umane: forte integrazione intercomunale; comuni con forte presenza di residenze secondarie.</p> <p>Attività (imprese e occupazione): economia locale legata soprattutto al turismo e agli eventi (Festival del film di Locarno, Moon and Stars, JazzAscona, Settime musicali Ascona, Primavera Locarnese, Locarno on Ice ecc.), nonché all'industria specializzata e all'edilizia.</p> <p>Know-how e competenze: Dipartimento formazione e apprendimento (SUPSI), Locarno. Scuola superiore di teatro di movimento (SUPSI), Verscio, 9.</p> <p>Cultura e identità: vocazione regionale chiara e condivisa</p> <p>Governance: integrazione intercomunale molto forte, salvo dal punto di vista politico-amministrativo.</p>
Potenziali elementi federatori / di sviluppo	<ul style="list-style-type: none"> - Casa del Cinema. - Museo del Territorio. - Centro turistico culturale di Ascona. - Parco nazionale del Locarnese. - PUC Parco Piano di Magadino.
Elementi critici / sensibili	<p>Risorse fisiche: qualità paesaggistica e urbana non sempre rispettata dallo sviluppo edilizio.</p> <p>Attività (imprese e occupazione): il comparto dipende molto dalla congiuntura legata al turismo.</p> <p>Governance: collaborazione difficoltosa per la promozione di progetti d'interesse regionale; gestione del territorio frammentata; organizzazione amministrativa e processo decisionale subottimale; costi per la Città-polo legati alle dinamiche d'agglomerato urbano.</p> <p>Posizionamento: marginalità rispetto all'asse di transito nord-sud ed accessibilità spesso difficoltosa.</p> <p>Relazioni con l'esterno: forza contrattuale e interlocutrice limitata.</p>

Situazione attuale**Patrimonio**

Il Locarnese vanta un patrimonio territoriale di valore, sia dal punto di vista naturale (parchi urbani, riva lago, isole di Brissago, fiumi, colline, boschi ecc.), sia da quello culturale (edifici storici, musei, manifestazioni, fondazioni artistiche, ecc.). Le attrattive paesaggistiche, culturali, ma anche sportive e ricreative, sono numerose e ben presenti sul territorio; tuttavia la coordinazione deve essere facilitata, così come la promozione dell'offerta. In questo senso vanno citati i temi dei parchi naturali (Scheda P5 PD: progetto di Parco Nazionale del Locarnese, Parco del Piano di Magadino, Parco di Arcegno), la valorizzazione delle rive lago (scheda P7) e le aree destinate allo svago di prossimità (Scheda R9).

Demografia e società

La popolazione è in costante aumento arrivando così a 54'881 abitanti (2010). Legato a questo aumento demografico c'è anche l'invecchiamento della popolazione, dovuto soprattutto alla migrazione di persone anziane provenienti dall'estero e dalla Svizzera interna, grazie soprattutto ad alcuni comuni della corona che accentuano così la loro vocazione residenziale. Infatti, questi sono ben collegati con il polo regionale e sono in grado di offrire uno standard elevato in termini di servizi e svago. V'è dunque una tipica dinamica d'agglomerato, dove nella Città-centro si concentrano le attività commerciali e professionali, i servizi e le opportunità di svago, mentre nella corona si accentrano le opportunità abitative attrattive (con i relativi problemi inerenti la solidarietà fiscale).

Insedimenti e vivibilità

Il territorio presenta una notevole varietà, passando da territori tipicamente meridionali a zone di versante, di valle e montane. La ricchezza e la qualità dell'offerta territoriale e socioculturale definiscono una regione ideale per la residenza e di grande attrattiva turistica. La densità abitativa del Locarnese è decisamente inferiore alla media degli altri poli urbani, viste le sue ampie aree boschive e le zone non edificabili. Se da una parte questo può tradursi in vantaggi legati alla qualità di vita (abbondanti zone verdi), dall'altra possono porsi dei problemi gestionali (oneri e traffico), data la vastità del comprensorio e l'urbanizzazione relativamente poco densa. Ad ogni modo, il comparto gode di una riserva edificabile pari al 33% di UI disponibili (2007). L'attuale coordinamento fra i vari Piani regolatori è buono e la gradualità degli indici di sfruttamento è piuttosto omogenea, formando una Città che *de facto* già esiste ed è parecchio integrata.

Infrastrutture e mobilità

Il Locarnese, soprattutto nei mesi primaverili ed estivi, lamenta notevoli difficoltà in entrata ed in uscita dell'agglomerato a causa dell'assenza di un collegamento veloce con la rete autostradale. Per quanto concerne l'agglomerato al suo interno, il traffico risulta spesso difficoltoso, soprattutto nei periodi di affluenza turistica. Tuttavia, la messa in esercizio di AlpTransit renderà più veloci i tempi di percorrenza verso Lugano e altre destinazioni con ripercussioni positive sulla rete stradale. L'impostazione della mobilità regionale è illustrata nella scheda M2 PD (Piano regionale dei trasporti del Locarnese e Vallemaggia [5]) nonché dal PALoc [6] che indica le misure di intervento e di attuazione.

Il Ticino dei Comuni di domani**Obiettivi territoriali**

Il territorio rappresenta una risorsa e una ricchezza da valorizzare. Ciò può avvenire utilizzando le risorse disponibili, sulla base di un progetto – unico e condiviso – di pianificazione regionale. L'obiettivo finale è lo sviluppo armonioso del territorio, prestando la dovuta attenzione alla sua sostenibilità, promuovendo una visione d'insieme.

Per quanto concerne il patrimonio culturale e storico, occorre mirare al potenziamento della loro promozione e della relativa messa in rete, così come la concentrazione delle risorse per garantire il recupero e la valorizzazione dei monumenti e degli spazi pubblici presenti nel Locarnese (creando l'opportunità di nuovi posti di lavoro in quest'ambito).

In ottica di Città-regione Ticino, è necessario rafforzare le vocazioni dei singoli agglomerati, senza tuttavia sconfinare nelle "monocolture" funzionali. Nel caso del Locarnese, le cui maggiori vocazioni sono quella residenziale e quella turistica, il territorio è senza dubbio una delle variabili più importanti. Motivo per cui esso va gestito in una prospettiva globale e coerente, evitando una gestione frammentata e disordinata.

Il Programma d'agglomerato del Locarnese (PALoc) [6] costituisce un documento di riferimento e di prospettiva in termini di orientamento territoriale e infrastrutturale, della mobilità in particolare.

Situazione attuale**Dinamiche economiche**

Il Locarnese si rivela essere una città-destinazione, soprattutto a livello turistico e residenziale, grazie alla posizione geografica, alla qualità ambientale e paesaggistica, così come a livello dei servizi pubblici.

In termini occupazionali, il settore turistico si afferma quale ramo economico principale per l'economia locale, collegato con altri settori quali, ad esempio, la ristorazione.

Anche l'industria specializzata è un atout per il Locarnese, segnatamente con le aziende insediate a Losone e Riazzino. L'offerta di posti di lavoro è pure rilevante nei settori del commercio al dettaglio e dell'edilizia.

Tuttavia, essendo il Locarnese molto legato a questi settori, registra una forte dipendenza dalla congiuntura e l'occupazione risulta piuttosto sensibile alle variazioni del clima economico.

Competitività

In termini di insediamenti e di sviluppi industriali, dopo la crisi economica che ha toccato soprattutto aziende ubicate da molto tempo nel Locarnese, la situazione è almeno in parte rientrata ma il contesto rimane piuttosto incerto anche per gli evidenti collegamenti al contesto internazionale.

A livello turistico, i posti di lavoro dopo il 2008 hanno recuperato il terreno perso, sebbene alcuni alberghi abbiano chiuso definitivamente la loro attività. In questo ambito restano di primaria importanza le grandi manifestazioni di risalto nazionale e internazionale, quali il Festival internazionale del Film e la rassegna Moon and Stars per citare gli esempi più noti.

Il Ticino dei Comuni di domani**Obiettivi socio-economici**

Gli agglomerati devono essere il motore socioeconomico dell'intera regione di riferimento e del Cantone nel suo complesso. Per questo, in ogni agglomerato, occorre un polo forte che possieda la forza motrice. Una regione, infatti, necessita di una Città forte per migliorare la propria economia, che combatta la dispersione dei centri decisionali poiché limita la progettualità regionale.

Rafforzare Locarno significa rafforzare il Sopraceneri (unitamente al consolidamento del Bellinzonese) e creare quindi un Ticino caratterizzato da un policentrismo vero, quindi equilibrato.

Il Locarnese si profila per un'evidente valenza turistica e residenziale, in particolare lungo le rive del Verbano e le colline panoramiche che vi si affacciano.

A questa vocazione si affianca pure un orientamento produttivo che caratterizza alcuni comparti dell'agglomerato. In questo senso, vanno evidenziate le aree di Riazzino (zona industriale di importanza cantonale) e dei Saleggi a Losone, entrambe inserite nella scheda R7 del PD quali poli di sviluppo economico. Più correlate alle attività commerciali sono le ubicazioni potenzialmente idonee per grandi generatori di traffico (scheda R8 PD), che per il Locarnese sono individuate nei comparti di Riazzino e di Tenero.

Situazione attuale**Funzionalità amministrativa**

Nel Locarnese la funzionalità amministrativa può essere giudicata più che soddisfacente, sebbene alcuni piccoli comuni debbano ricorrere a forme di collaborazione per soddisfare alcune esigenze come la sicurezza, l'educazione e altri servizi di base. D'altro canto, i comuni con un'amministrazione strutturata sono più di uno (in particolare quelli demograficamente forti).

In un contesto urbano come questo, l'elemento della funzionalità amministrativa passa tuttavia in secondo piano rispetto alla rilevanza della funzionalità territoriale e socioeconomica. Sostanzialmente, e salvo forse qualche realtà inclusa nel comprensorio, l'apparato e l'organizzazione amministrativa dei singoli comuni non è di per sé problematica. *Problematica* è invece, in un agglomerato, la questione dei modi, dei tempi e delle risorse necessari per individuare e coordinare l'intervento, le azioni e le realizzazioni degli enti locali.

Servizi alla popolazione

L'agglomerato del Locarnese vanta, in quest'ambito, un'offerta completa. Vi sono ovviamente delle differenze fra un comune e l'altro, ma in sostanza sia a livello infrastrutturale, sia a livello amministrativo e d'erogazione di servizi, i cittadini possono contare su un'offerta soddisfacente.

Tuttavia, per le dinamiche legate al funzionamento tipico di un agglomerato urbano, il centro deve spesso sostenere costi e oneri a favore di tutta la regione, senza un'adeguata partecipazione alle spese.

Situazione finanziaria

La situazione finanziaria si presenta in chiaro-scuro a seconda dei comuni, con una generale tendenza al miglioramento soprattutto negli anni recenti, peraltro riscontrata nell'intero Cantone. In questa tendenza si iscrive senz'altro l'andamento finanziario della Città di Locarno.

La situazione dei comuni della prima corona può essere definita come mediamente solida, con differenze anche parecchio significative tra i singoli casi. Anche la seconda corona presenta una situazione soddisfacente, sebbene inferiore.

Il Ticino dei Comuni di domani**Obiettivi istituzionali**

L'aggregazione migliora automaticamente l'aspetto del funzionamento politico-amministrativo rispetto ad oggi, formalizzando l'integrazione istituzionale già elevata (si vedano le numerose regionalizzazioni e collaborazioni già esistenti a livello intercomunale).

In particolare, in un agglomerato urbano, con dinamiche composite e complesse, occorre supportare una migliore suddivisione tra compiti operativi (prettamente tecnici di competenza dell'amministrazione) e compiti strategici (di competenza dei politici).

Un consolidamento istituzionale mira ad evitare doppie mansioni, a permettere la specializzazione in linea con l'aumento delle complessità delle tematiche nonché a porre le basi per arrestare, possibilmente invertendo, la tendenza alla cantonalizzazione.

L'obiettivo cantonale è quindi quello di unire le due sponde del fiume Maggia per creare un agglomerato unito, mirando così alla soluzione ideale suggerita anche nell'ambito dei lavori dello Studio strategico del 2010.

Documentazione

- [1] Dipartimento delle Istituzioni, Sezione degli enti locali, Studio strategico del Locarnese, Bellinzona, gennaio 2010.
- [2] Piano direttore cantonale, Schede P5, P7, R1, R5, R7, R8
- [3] Commissione di studio per l'aggregazione dei Comuni della sponda sinistra della Maggia, Progetto di aggregazione dei Comuni della Sponda sinistra della Maggia, Ottobre 2010
- [4] Commissione di studio per l'aggregazione dei Comuni del Circolo delle Isole, Rapporto della Commissione di studio relativo all'aggregazione dei Comuni di Ascona, Brissago, Losone e Ronco sopra Ascona nel nuovo Comune di Ascona, Settembre 2010
- [5] Concetto di organizzazione dell'agglomerato Locarnese (COTALoc), scheda M2 PD
- [6] Dipartimento del territorio-Divisione dello sviluppo territoriale e della mobilità / Commissione intercomunale dei trasporti del Locarnese e Vallemaggia, Programma d'agglomerato del Locarnese (PALoc), Documento finale, Novembre 2011

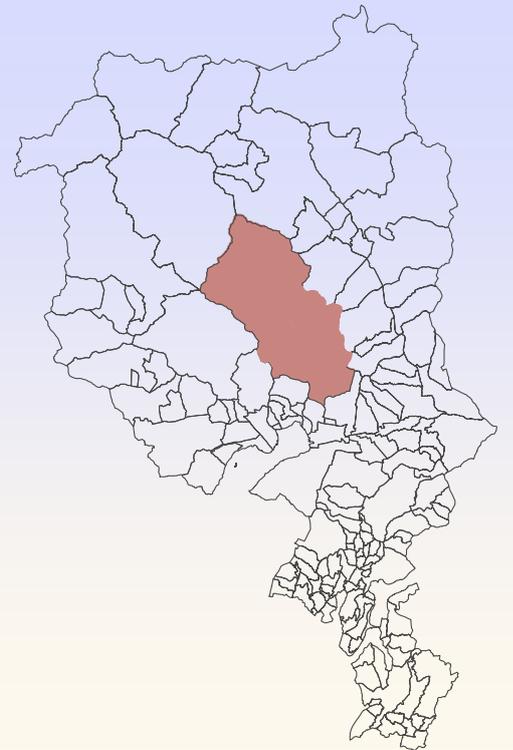


Situazione attuale
5 Comuni + 2 frazioni

Comuni	Spazio funzionale
1 Brione Verzasca	montagna
2 Corippo	montagna
3 Cugnasco-Gerra (Valle)	montagna
4 Frasco	montagna
5 Lavertezzo (Valle)	montagna
6 Sonogno	montagna
7 Vogorno	montagna

Obiettivo cantonale

Verzasca



1 Comune



Demografia		Territorio		Occupazione	
Popolazione 2010	Variazione dal 2000 TI = +9%	Sup. (ettari)	Densità (ab/km ²) TI = 83	Posti di lavoro 2008	Variazione dal 2001 TI = +11%
888	-7%	23'504	4	283	-11%

Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio		Occupazione	
	Popolazione 2010	Variazione dal 2000 (TI +9%)	Sup. (ettari)	Densità (ab/km ²) (TI 83)	Posti di lavoro 2008	Variazione dal 2001 (TI +11%)
Brione Verzasca	204	-9%	4'850	4	82	17%
Corippo	15	-35%	772	2	3	-50%
Cugnasco-Gerra (Valle)*	80*	...	3'449*	2	*	*
Frasco	111	-1%	2'575	4	7	-46%
Lavertezzo (Valle)*	100*	...	5'712*	2	*	*
Sonogno	92	-4%	3'756	2	40	-23%
Vogorno	286	-7%	2'390	12	52	-21%
Verzasca	888	-7%	23'504	4	184	-11%

* i dati ufficiali si riferiscono ai comuni interi (piano+valle); in base a stime, si attribuiscono a Lavertezzo valle 100 abitanti, rispettivamente 80 a Gerra valle, non si indicano le variazioni; il territorio è misurato in 98 ettari a Lavertezzo piano e 128 a Gerra piano; non essendovi indicazioni attendibili sulla ripartizione dei posti di lavoro questi vengono interamente attribuiti alle frazioni del piano, pur essendo evidente che una parte (realisticamente ridotta, verosimilmente limitata a qualche decina) si trovino in valle

in corsivo dati complessivi della Verzasca calcolati senza le frazioni di valle di Cugnasco-Gerra e Lavertezzo

Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2013-14 (TI=100)	Moltiplicatore politico 2012 (TI=76)	Risorse procapite 2009 (TI=3'630)	Debito pubblico pro-capite 2010 (TI=3'526)	CL beneficiario 2011	CL neutro 2011	CL pagante 2011
	IFF	MP	RF	DP	CL		
Brione Verzasca	59	100	2'237	25'675	x		
Corippo	88	100	3'230	894			x
Cugnasco-Gerra (Valle)*	79	90					
Frasco	59	100	2'082	17'542	x		
Lavertezzo (Valle)*	86	100					
Sonogno	62	100	2'675	28'939	x		
Vogorno	62	100	2'446	8'210	x		
Verzasca			2'371	17'223		+0.6 mio fr.	

* i dati ufficiali dell'IFF e MP di Cugnasco-Gerra e Lavertezzo si riferiscono al comune intero (piano e valle), qui riportati

in corsivo dati complessivi della Verzasca calcolati senza le frazioni di valle di Cugnasco-Gerra e Lavertezzo

Aggregazioni

-

Diagnosi e prospettive: sintesi

Tratti marcanti	Risorse fisiche: qualità ambientale e paesaggistica. Attività (imprese e occupazione): turismo di giornata.
Potenziatori / di sviluppo	- Sfruttamento sostenibile delle risorse naturali. - Valorizzazione dei beni etnografici, storici e culturali. - Promozione del "prodotto Verzasca".
Elementi critici / sensibili	Attività (imprese e occupazione): posti di lavoro; debolezza strutturale del settore agricolo. Governance: Comuni piccoli con finanze comunali da consolidare.

Situazione attuale**Patrimonio**

Il comprensorio della valle Verzasca comprende sette Comuni per un totale di 235 kmq: una notevole superficie territoriale (pari all'8% del territorio cantonale) la cui densità insediativa è poco densa. Infatti, la maggior parte delle superfici accoglie boschi, alpeggi e altre superfici quali laghi, fiumi, ecc.

Nel complesso, la Val Verzasca vanta un patrimonio paesaggistico e naturalistico di grande valore. Da una parte v'è un ammirevole insieme di componenti naturali e territoriali, quali il Lago di Vogomo, le montagne, la rete di sentieri, il bosco o il fiume. Dall'altra, la valle vanta importanti contenuti antropici come i nuclei tipici, i beni etnografici, il Museo della Verzasca, o ancora l'artigianato tradizionale locale, senza dimenticare l'attrattiva che esercita la famosa diga.

Demografia e società

In generale, il trend mostra una tendenza allo spopolamento della valle che però negli ultimi anni si è assestata o addirittura invertita, soprattutto per Frasco e Vogorno, con un totale di 888 abitanti nel 2010.

Negli ultimi dieci anni la popolazione verzaschese è invecchiata, come del resto succede anche per il resto del Cantone. L'evoluzione verzaschese è soprattutto da imputare agli individui più giovani che scelgono di risiedere altrove.

Tuttavia, se l'aggregazione dovesse andar a buon fine, così come i progetti previsti nell'ambito del consolidamento istituzionale, si prevede un sensibile miglioramento socioeconomico del comprensorio, che potenzialmente potrebbe attirare nuovi residenti.

Insedimenti e vivibilità

Come già anticipato, la Verzasca si distingue per una delle più basse densità abitative del Cantone, in parte dovuta ad una conformazione territoriale spesso avversa alla creazione d'insediamenti. Le vie di comunicazione con il vicino agglomerato di Locarno sono state migliorate e i tempi di percorrenza sono quindi stati diminuiti. Ciononostante, come lo mostra la situazione demografica, questa oggettiva vicinanza sembra essere percepita diversamente, forse anche a causa di una orografia che sembra marginalizzare la valle.

D'altro canto, la notevole bellezza paesaggistica e il contesto naturale tranquillo attirano parecchio turismo di giornata.

Non mancano nemmeno manifestazioni o attività e strutture utili a indigeni e turisti, come ristoranti, campi da tennis, da calcio, parco giochi, biblioteche, negozi alimentari, banche ecc.

Infrastrutture e mobilità

La protezione dell'ambiente così come la sistemazione del territorio sono garantite da due consorzi (Azienda acqua potabile Alta Verzasca e il consorzio raccolta rifiuti Valle Verzasca). Un aumento del turismo di giornata potrebbe porre delle problematiche legate all'ambito della mobilità – sia per quanto riguarda il traffico privato, sia per i trasporti pubblici, come pure per la mobilità lenta – che beneficerebbe però della visione d'insieme che lo scenario aggregativo garantisce.

Il Ticino dei Comuni di domani**Obiettivi territoriali**

Nelle zone periferiche e di valle il sistema territoriale è una risorsa fondamentale non solo dal punto di vista ambientale, bensì anche turistico e socioeconomico. Infatti, la qualità del territorio è un'attrattiva sia per i residenti, sia per coloro che vogliono apprezzare il paesaggio e fruire dell'offerta ambientale e naturale di cui le valli ticinesi sono ricche.

Di riflesso, assicurare una pianificazione e una salvaguardia del patrimonio territoriale coincide con l'interesse economico e di promozione di una regione. L'indirizzo è tracciato nel concetto di sviluppo sostenibile, che fonda l'impostazione del Piano direttore cantonale, per coniugare al meglio la politica degli insediamenti, delle infrastrutture, dell'offerta turistica e della protezione del paesaggio.

In questo senso, è necessario salvaguardare e promuovere al meglio – con un'ottica e una gestione globale e condivisa – il patrimonio territoriale verzaschese che si distingue per il suo valore naturale, agricolo, storico e culturale. Bisogna pure pianificare al meglio gli insediamenti (tenendo conto delle esigenze demografiche, soprattutto per questa valle) ed infine assicurare le infrastrutture necessarie (affinché l'attrattiva residenziale si rafforzi).

La Valle Verzasca è già attualmente impegnata in un processo aggregativo che mira all'unione di tutto il comparto. Quindi, il dinamismo in atto corrisponde appieno agli obiettivi territoriali del Cantone.

Situazione attuale

Dinamiche economiche

I settori economici presenti in valle sono tre. Per quanto concerne l'agricoltura, la Verzasca è uno dei territori con la percentuale di attività primaria più importante, seppur in calo dal '95 (26%). Rispetto alla media cantonale, anche il settore secondario è superiore, con un 30% di posti di lavoro forniti, registrando persino aumento a partire dal 2000 (trainanti sono le attività del piccolo artigianato e dell'edilizia). Tuttavia, per quanto concerne l'ambito dei servizi, il comparto di studio è inferiore al resto del Ticino, con un 44% dei posti di lavoro legati soprattutto al turismo.

Come accade in molte valli, anche la Verzasca ha perso addetti nell'ambito del settore agricolo (viste le nuove opportunità che si presentano nelle vicine realtà urbane). Tuttavia, il numero totale degli addetti è essenzialmente stabile nell'ultimo quindicennio (quando invece a in ottica regionale e cantonale il trend è positivo).

Competitività

In ottica futura, sarà importante promuovere quelle attività che sfruttano in modo sostenibile il territorio, come la rivalorizzazione della pietra naturale, lo sfruttamento degli inerti o la produzione agroalimentare locale. Interessante potrà pure essere un maggiore utilizzo delle risorse del legno.

Il terziario è sostanzialmente legato al turismo che è probabilmente la risorsa principale della Verzasca, grazie appunto al patrimonio costituito dalle componenti territoriali, naturali e antropiche, conosciute a livello cantonale e nazionale. La sfida per la competitività è di continuare lungo questo solco, gestendo con intelligenza il rapporto fra patrimonio ambientale e le esigenze socioeconomiche, evitando pertanto di snaturare i tratti migliori e più caratteristici della Valle.

I progetti che promuoveranno le attività legate alle valenze naturalistiche e paesaggistiche della valle non potranno che sostenere l'attrattiva turistica. Ad esempio, la valorizzazione e la cura del fiume e dei suoi affluenti, così come quelle delle rive, saranno molto importanti; infatti, l'acqua potrà essere sfruttata per le attività sportive acquatiche, per la micro centrale di Brione (v. Messaggio CdS del 19 ottobre 2010), ecc.

Infine, la sfida sarà anche quella di mantenere e rafforzare la vitalità della Valle in tutte e quattro le stagioni dell'anno.

Il Ticino dei Comuni di domani

Obiettivi socio-economici

Le dinamiche economiche delle zone periferiche e di valle sono spesso negative, o comunque fragili come l'attuale comparto frammentato mostra. Negli ultimi decenni, infatti, il motore socioeconomico del Cantone è rappresentato dagli agglomerati urbani che tendono ad accentrare sia le opportunità lavorative, sia gli investimenti, attirando così la residenza di parecchie persone.

L'obiettivo cantonale, in linea anche con la nuova filosofia della nuova politica regionale (NPR), è quello di spingere le zone periferiche a diventare esse stesse impulso ad uno sviluppo endogeno.

Occorre quindi assicurare a questi comprensori, esterni alle zone più urbanizzate, una governance adatta alla promozione dei progetti, così come alla loro concretizzazione e gestione. Il comprensorio della Verzasca è già impegnato in una dinamica aggregativa di tutti i cinque comuni, incluse le due frazioni di valle. Nel caso in cui la creazione di un unico nuovo Comune andasse a buon fine, la governance pubblica raggiungerà una struttura che corrisponde agli obiettivi che il Cantone si è prefissato, poiché si potrà realmente porre in essere i progetti previsti per il rilancio socioeconomico.

Situazione attuale**Funzionalità amministrativa**

La funzionalità amministrativa corrisponde alle esigenze (tenendo presente la dimensione ridotta degli enti); tuttavia, un'eventuale fusione non può che consolidare l'organizzazione e l'offerta.

Servizi alla popolazione

Per quanto attiene alla sicurezza, tutti gli attuali comuni del comprensorio sono privi di un corpo di polizia o di impiegati responsabili della sicurezza. Per quanto concerne la polizia del fuoco, l'alta valle è dotata di un proprio servizio, mentre la bassa valle si affida al corpo di Tenero-Contra. Date le caratteristiche del territorio e della popolazione, lo stato attuale dei servizi di sicurezza è limitato allo stretto necessario. Per quanto concerne il servizio sanitario, gli attuali servizi SALVA e ALVAD appaiono adeguati.

Per quanto concerne la scuola, essa in valle è garantita unicamente fino alla seconda media, dopodiché tutti gli allievi frequentano l'istituto gordolese. Nei prossimi anni gli iscritti dovrebbero aumentare, così da consolidare sia la SI, sia la SE, che possono tra l'altro vantare la presenza di una mensa.

Per quanto riguarda la cultura e il tempo libero, in valle si trovano numerosi associazioni enti e fondazioni che offrono svariate attività.

Situazione finanziaria

La popolazione del comprensorio di studio presenta una quota di abitanti con reddito imponibile basso sensibilmente superiore rispetto alla media cantonale. Anche se confrontata alla regione locarnese, la Verzasca rimane il comparto con il maggior numero di contribuenti meno abbienti.

L'evoluzione degli indici di forza finanziaria, nell'ultimo decennio, è tendenzialmente negativa. Attualmente, il comprensorio si trova nella categoria dei comuni medi/zona inferiore, con una media di 71 (rispetto alla media cantonale di ca. 90).

Visto il costante peggioramento della situazione finanziaria dei comuni del comprensorio, essi sono sempre più dipendenti dai contributi cantonali di perequazione finanziaria, passando dai 327'710 franchi del 2000 ai 573'823 del 2009 (contributo livellamento).

Il Ticino dei Comuni di domani**Obiettivi istituzionali**

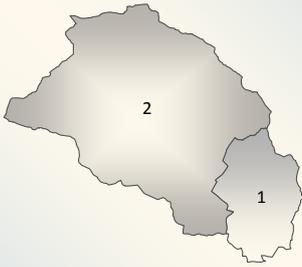
Anche dal profilo istituzionale, l'attuale processo aggregativo in corso in Valle Verzasca rappresenta l'obiettivo cantonale che permetterà al nuovo ente locale una dimensione, sebbene ancora relativamente ridotta, sufficiente a raggiungere una funzionalità soddisfacente.

La via aggregativa permetterà pure una vita democratica più dinamica rispetto a quelle situazioni periferiche frammentate, dove il ricambio delle cariche politiche è piuttosto ridotto: l'attuale Verzasca non fa eccezione. Ciò è dovuto soprattutto a causa delle risorse umane limitate, che non permettono un corretto e dinamico ricambio delle cariche pubbliche e della vita politica locale.

Anche per quanto concerne la forza interlocutoria, l'aggregazione permette di conferire maggior voce ad un comparto che di fatto è un tutt'uno, ma che formalmente e politicamente è ancora diviso, ponendo dei problemi in termini di rappresentanza e difesa degli interessi. Anche questo, tra l'altro, è un aspetto rilevato nel rapporto dello studio d'aggregazione.

Documentazione

- [1] Studio aggregativo della Valle Verzasca (2012)
- [2] Piano direttore cantonale, scheda P2. P11
- [3] www.verzasca.ch



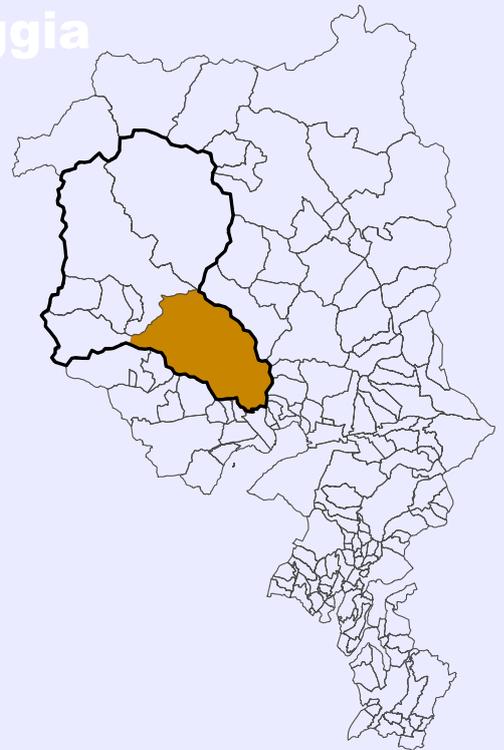
Situazione attuale
2 Comuni

Comuni

Comuni	Spazio funzionale
1. Avegno Gordevio	periurbano
2. Maggia	periurbano

Obiettivo cantonale

Bassa Vallemaggia



1 Comune

Schede correlate

Scheda 13 Alta Vallemaggia



Ipotesi eventuale

Vallemaggia = 1 Comune

Demografia		Territorio		Occupazione	
Popolazione 2010	Variazione dal 2000 TI = +9%	Sup. (ettari)	Densità (ab/km ²) TI = 83	Posti di lavoro 2008	Variazione dal 2001 TI = +11%
3'899	+9%	13'844	28	952	0%

Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio		Occupazione	
	Popolazione 2010	Variazione dal 2000 (TI +9%)	Sup. (ettari)	Densità (ab/km ²) (TI 83)	Posti di lavoro 2008	Variazione dal 2001 (TI +11%)
Avegno Gordevio	1'412	8%	2'735	52	424	2%
Maggia	2'487	9%	11'109	22	528	-1%
Bassa Vallemaggia	3'899	9%	13'844	28	952	0%

Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2013-14 (TI=100)	Moltiplicatore politico 2012 (TI=76)	Risorse procapite 2009 (TI=3'630)	Debito pubblico pro-capite 2010 (TI=3'526)	CL beneficiario 2011	CL neutro 2011	CL pagante 2011
	IFF	MP	RF	DP		CL	
Avegno Gordevio	71	95	2'284	3'100	x		
Maggia	68	90	2'400	1'205	x		
Bassa Vallemaggia			2'358	1'895		+3.2 mio fr.	

Aggregazioni

Avegno Gordevio: aggregazione di Avegno e Gordevio (entrata in vigore il 20.04.2008)

Maggia: aggregazione di Aurigeno, Coglio, Giumaglio, Lodano, Maggia, Moghegno e Someo (entrata in vigore il 04.04.2004)

Diagnosi e prospettive: sintesi

Tratti marcanti	<p>Risorse fisiche: qualità ambientale e paesaggistica.</p> <p>Immagine e percezione: attrattiva residenziale grazie al contesto tranquillo e discosto, ma comunque vicino al polo regionale.</p>
Potenziali elementi federatori / di sviluppo	<ul style="list-style-type: none"> - Turismo escursionistico, storico e in relazione al territorio tipicamente di valle e montano. - Valorizzazione delle risorse naturali (in particolare legno e pietra). - Prodotti agroalimentari indigeni.
Elementi critici / sensibili	<p>Posizione: parziale tendenza alla suburbanizzazione.</p> <p>Occupazione (imprese e occupazione): rischio di accentuazione della funzione di "Comune dormitorio"</p>

Situazione attuale**Patrimonio**

Su un territorio di 138.4 kmq, dal punto di vista delle peculiarità naturali, emergono per la loro importanza il fiume Maggia (con la sua funzione naturalistica e turistica), le vaste aree boschive (interessanti per la filiera del legno), la qualità degli insediamenti (iscritti nell'inventario nazionale ISOS, cfr. Scheda P4 del PD), le cave (fondamentali per la filiera della pietra) ed altri elementi degni di nota, come alcuni tratti tipici dei nuclei.

La qualità di vita e ambientale nonché la relativa prossimità all'agglomerato locarnese hanno permesso di contribuire ad evitare lo spopolamento della Bassa Vallemaggia (BVM), favorendo così la permanenza della funzione residenziale.

Demografia e società

La BVM, con i suoi 3'899 abitanti (2010), ha conosciuto un aumento demografico pari a quello cantonale, quindi del 9%. Sebbene le opportunità di lavoro siano concentrate soprattutto nel centro del Locarnese, i due comuni hanno assunto caratteristiche tipiche dei comparti periurbani caratterizzati dal pendolarismo, conservando l'attrattiva residenziale. Tuttavia, occorre pure rafforzare le opportunità occupazionali, così da evitare l'evoluzione verso il cosiddetto "comune dormitorio".

La stratificazione demografica è piuttosto ben ripartita, rispecchiando la media cantonale: una constatazione sicuramente positiva, se si considera il forte invecchiamento di altre zone periferiche.

Insediamenti e vivibilità

La qualità insediativa e la vivibilità nella Bassa Vallemaggia sono, grazie al contesto tranquillo, sicuramente buone: motivo per cui questo comparto non vede calare il numero di residenti, anzi.

Grazie alla sua collocazione non eccessivamente discosta dal centro cittadino, all'orografia pianeggiante, alle favorevoli condizioni paesaggistiche e naturalistiche e alla buona accessibilità la BVM presenta buoni presupposti residenziali che hanno consentito di mantenere e attrarre una popolazione con un'equilibrata distribuzione demografica.

Come per l'alta valle, anche nella parte bassa si registra una forte presenza di case secondarie che spesso appartengono a persone che vogliono mantenere un legame con il territorio d'origine.

Infrastrutture e mobilità

Tutta la valle è ben collegata con il Locarnese (così come con le Terre di Pedemonte e le Centovalli): la strada cantonale giunge infatti nel cuore dell'agglomerato ed è quindi piuttosto facile raggiungere sia la sponda destra della Maggia, sia quella sinistra. Di rilievo, anche per la sua funzione turistica e di svago, la realizzazione dell'itinerario ciclabile lungo la valle, quasi completata fino a Cevio.

Il Ticino dei Comuni di domani**Obiettivi territoriali**

La Bassa Vallemaggia ha assunto una funzione di supporto e complemento all'area urbana del Locarnese, rafforzando in particolare la propria funzione di residenza.

D'altro lato, il comparto si presenta come interessante area turistico-ricreativa e di svago di prossimità, sia per i residenti della Città che per i turisti. L'attrattiva delle rive del fiume Maggia, da Ponte Brolla a salire, ma anche quella delle numerose escursioni e traversate di carattere alpino, ne fanno una destinazione dall'offerta variegata e integrabile in un comprensorio geograficamente unito da un fondovalle ben identificabile.

I comuni di Maggia e Avegno Gordevio non costituiscono di certo un comprensorio istituzionalmente frammentato, come lo era prima delle due aggregazioni. Tuttavia un ulteriore consolidamento in un'unica entità locale è da promuovere perché prosegue nella direzione del rafforzamento delle aree periferiche che devono concentrare le proprie forze e le proprie risorse al fine di migliorare la vocazione residenziale (grazie all'estensione dei servizi e delle infrastrutture) ed assicurare la valorizzazione delle risorse endogene.

Tra le pianificazioni e politiche territoriali che potrebbero beneficiare di una simile aggregazione, si possono citare in particolare i due temi, correlati, delle discariche e delle cave (schede V7 e V8 del PD).

Situazione attuale**Dinamiche economiche**

Nella parte bassa della valle, in particolare nell'area di Avegno Gordevio, le opportunità occupazionali sono buone se rapportate alla tipologia del comparto. Il rapporto posti di lavoro/addetti è infatti relativamente alto mentre è più contenuto risalendo la valle. La parte più bassa della valle si conferma, anche in questo contesto, piuttosto integrata all'economia dell'agglomerato. Per altri orientamenti, il comprensorio mantiene caratteristiche tipicamente vallerane. Segnatamente, l'industria della pietra rappresenta un'importante risorsa per l'intera valle. In parte collegato, il settore dell'artigianato conserva una valenza significativa come pure il settore primario, anch'esso ancora rappresentativo.

Competitività

Come per il Locarnese, il turismo gioca un ruolo importante, sia per l'Alta, sia per la Bassa Valle. La presenza di campeggi, ristoranti e grotti, aree di svago e campi sportivi, sentieri escursionistici e agriturismi montani, costituiscono un'offerta attrattiva.

Come per altre realtà, la sfida è quella di spingere attività capaci di favorire il turismo con ricadute nel tessuto locale, non limitato quindi a quello di giornata.

Il Ticino dei Comuni di domani**Obiettivi socio-economici**

L'obiettivo cantonale, in linea anche con la nuova filosofia della NPR, è quello di spingere le zone periferiche a diventare esse stesse impulso ad uno sviluppo endogeno, abbandonando così l'approccio piuttosto "passivo" del concetto di redistribuzione sul quale poggiava a grandi linee la LIM.

In Vallemaggia sono tracciabili le vie legate a risorse naturali quali il legno e la pietra.

Situazione attuale**Funzionalità amministrativa**

Le aggregazioni condotte nel passato hanno consentito di compiere un primo sensibile consolidamento dell'assetto amministrativo.

Infatti, l'aggregazione di Avegno con Gordevio ha permesso di coprire con maggior presenza alcuni ambiti amministrativi, precedentemente limitati. Anche a Maggia l'aggregazione ha condotto ad un organico amministrativo più strutturato ed organizzato in base ai bisogni del nuovo ente, liberando e rafforzando forze rivolte ad altri ambiti della vita collettiva, quali le attività patriziali e l'associazionismo locale.

Servizi alla popolazione

Il livello dei servizi alla popolazione, dopo la riorganizzazione a seguito delle aggregazioni, può essere definito soddisfacente.

Situazione finanziaria

In generale, i comuni prima dell'aggregazione versavano in situazioni finanziarie particolarmente difficili.

Nell'ambito dell'aggregazione, i nuovi comuni di Maggia e Avegno Gordevio sono stati risanati con importanti aiuti cantonali, rispettivamente di 11 e di 10 mio di franchi, ciò che ha consentito di avviare i nuovi enti locali con una equilibrata situazione di bilancio e una gestione sostenibile.

Le risorse fiscali del comprensorio rimangono piuttosto modeste e pertanto i contributi perequativi (contributo di livellamento, di localizzazione geografica e aiuto agli investimenti) sono significativi. Grazie anche a questi strumenti, la situazione finanziaria si è rafforzata e, se pensiamo a Maggia, si è potuto giungere ad un allentamento della pressione fiscale.

Il Ticino dei Comuni di domani**Obiettivi istituzionali**

Con la costituzione dei nuovi comuni di Maggia e di Avegno Gordevio, la Vallemaggia ha già saputo dimostrare un'attitudine dinamica e propositiva, oltre che coraggiosa, nell'ambito del riordino istituzionale. Una riforma che sta già portando i suoi frutti e che, in futuro, con questo ulteriore passo aggregativo, migliorerà ulteriormente la progettualità e la solidità di questa realtà periferica, sebbene la funzionalità amministrativa attuale non risulti essere lacunosa.

In particolare, il rafforzamento istituzionale porterà maggiore forza al ruolo di congiunzione di questo comprensorio tra la limitrofa realtà urbana dell'agglomerato locarnese e quella più alpina della parte alta della valle.

Documentazione

- [1] Dipartimento delle Istituzioni, Sezione degli enti locali, Studio strategico del Locarnese, Bellinzona, gennaio 2010
- [2] www.vallemaggia.ch
- [3] Piano direttore cantonale, scheda P2, V7 e V8



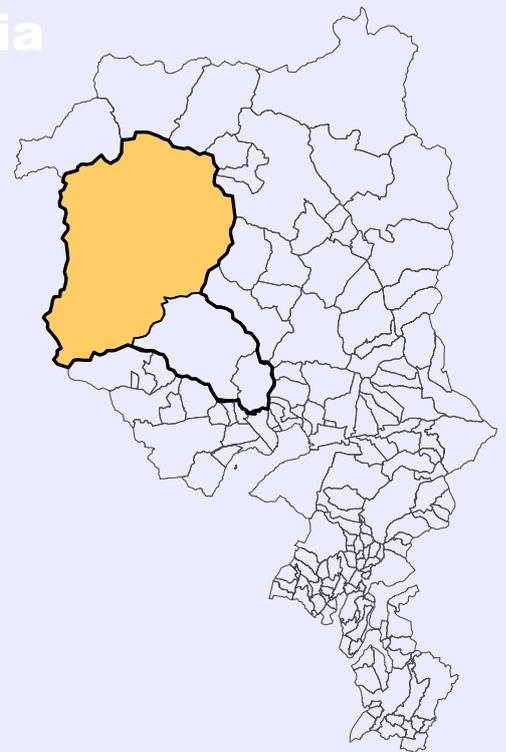
Situazione attuale

6 Comuni

Comuni	Spazio funzionale
1. Bosco Gurin	montagna
2. Campo Vallemaggia	montagna
3. Cerentino	montagna
4. Cevio	montagna
5. Lavizzara	montagna
6. Linescio	montagna

Obiettivo cantonale

Alta Vallemaggia



1 Comune

Schede correlate

Scheda 12 Bassa Vallemaggia



I ipotesi eventuale

Vallemaggia = 1 Comune

Demografia		Territorio		Occupazione	
Popolazione 2010	Variazione dal 2000 TI = +9%	Sup. (ettari)	Densità (ab/km ²) TI = 83	Posti di lavoro 2008	Variazione dal 2001 TI = +11%
2'012	-7%	43'098	5	857	0%

Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio		Occupazione	
	Popolazione 2010	Variazione dal 2000 (TI +9%)	Sup. (ettari)	Densità (ab/km ²) (TI 83)	Posti di lavoro 2008	Variazione dal 2001 (TI +11%)
Bosco Gurin	56	-35%	2'208	3	52	-34%
Campo Vallemaggia	53	-9%	4'334	1	8	-50%
Cerentino	59	-3%	2'011	3	16	-45%
Cevio	1'224	-7%	15'140	8	555	7%
Lavizzara	573	-3%	18'746	3	205	-3%
Linescio	47	9%	659	7	21	600%
Alta Vallemaggia	2'012	-7%	43'098	5	857	0%

Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2013-14 (TI=100)	Moltiplicatore politico 2012 (TI=76)	Risorse procapite 2009 (TI=3'630)	Debito pubblico pro-capite 2010 (TI=3'526)	CL beneficiario 2011	CL neutro 2011	CL pagante 2011
	IFF	MP	RF	DP		CL	
Bosco Gurin	67	100	3'256	51'181	x		
Campo Vallemaggia	57	100	2'655	9'150	x		
Cerentino	60	100	2'639	1'575	x		
Cevio	66	87	2'384	573	x		
Lavizzara	63	95	2'462	4'807	x		
Linescio	66	85	2'603	-923	x		
Alta Vallemaggia			2'448	3'394		+0.9 mio fr.	

Aggregazioni

Lavizzara: aggregazione di Broglio, Brontallo, Fusio, Menzonio, Peccia e Prato Sornico (entrata in vigore il 04.04.2004)
 Cevio: aggregazione di Bignasco, Caverigno e Cevio (entrata in vigore il 22.10.2006)

Diagnosi e prospettive: sintesi

Tratti marcanti	<p>Risorse fisiche: qualità ambientale e del territorio; Val Bavona (bene d'importanza nazionale). Risorse umane: tendenza allo spopolamento. Attività (imprese e occupazione): turismo di montagna. Posizione: attrattiva residenziale tipicamente d'alta valle ma piuttosto distante dal centro cittadino.</p>
Potenziali elementi federatori /di sviluppo	<ul style="list-style-type: none"> - Turismo escursionistico, storico e in relazione al territorio tipicamente di valle e montano. - Turismo estivo/invernale. - Artigianato tipico.
Elementi critici / sensibili	<p>Attività (imprese e occupazione): incognite legate al futuro degli impianti di risalita. Governance: finanze comunali nei comparti più discosti.</p>

Situazione attuale**Patrimonio**

Il territorio è assai vasto, con i suoi 431 kmq, e vanta un'indubbia valenza naturalistica e paesaggistica. La Val Bavona, la Val Lavizzara e la Val Rovana rappresentano una ricchezza sotto più punti di vista. I fiumi, le pareti rocciose, i boschi, una notevole biodiversità e la natura a tratti alpina caratterizzano il patrimonio naturale (v. Scheda P1 e P4 PD). Inoltre, l'Alta Vallemaggia ha importanti insediamenti e oggetti d'importanza anche nazionale, così come testimonianze del passato contadino, come i muri a secco per esempio (v. Scheda P10 PD).

Se il comprensorio in questione non può contare su un substrato economico distintivo, l'atout risiede sicuramente nel patrimonio costituito dal suo sistema territoriale.

Demografia e società

Attualmente, il Comune di Cevio è il più popoloso con un totale poco superiore ai 1'200 abitanti nel 2010. Per quanto concerne Lavizzara, con i suoi 573 abitanti, è il secondo comune dell'AVM, mentre l'intera Val Rovana, sommando i suoi 4 comuni, arriva a malapena 210 anime.

Lo spopolamento, attestato al 7%, e l'invecchiamento della popolazione sono, come in generale nelle realtà più periferiche, dei tratti distintivi caratteristici e problematici. In particolare per la Valle Rovana si può a ragion veduta intravedere il reale pericolo dell'abbandono della residenza.

Insedimenti e vivibilità

Come già rilevato, si tratta di un territorio molto vasto, motivo per cui risulta poco densamente abitato.

La vivibilità, essendo una zona tranquilla e immersa in un contesto naturale pregiato, è sicuramente buona. Tuttavia, la relativa lontananza del polo regionale di Locarno così come la modesta presenza di opportunità lavorative sono un incentivo ad abbandonare la parte alta della Vallemaggia per zone più vicine al posto di lavoro.

Come per la bassa valle, anche nella parte alta si registra una forte presenza di case secondarie che spesso appartengono a persone che vi abitavano o che comunque vogliono mantenere un legame con il territorio d'origine.

Infrastrutture e mobilità

L'Alta valle è collegata con i comuni più a sud grazie alla strada cantonale. Tuttavia, la distanza (sia in termini di distanza che di tempi di percorrenza) dal polo di Locarno rimane relativamente elevata, soprattutto se posta in relazione all'uso dei mezzi pubblici.

Il Ticino dei Comuni di domani**Obiettivi territoriali**

Nelle zone periferiche e di valle il sistema territoriale è una risorsa fondamentale non solo dal punto di vista ambientale, bensì anche turistico e socioeconomico. Infatti, la qualità del territorio è un'attrattiva sia per i residenti, sia per coloro che vogliono apprezzare il paesaggio e fruire dell'offerta ambientale e naturale di cui le valli ticinesi sono ricche.

Di riflesso, assicurare una pianificazione e una salvaguardia del patrimonio territoriale coincide con l'interesse economico e di promozione di una regione. L'indirizzo è tracciato nel concetto di sviluppo sostenibile, che fonda l'impostazione del Piano direttore cantonale, per coniugare al meglio la politica degli insediamenti, delle infrastrutture, dell'offerta turistica e della protezione del paesaggio.

Il riordino territoriale deve perseguire anche un obiettivo di realistico rilancio nei comprensori a rischio di abbandono, che coincidono con le parti più discoste dell'alta valle.

L'organizzazione per quanto riguarda il prezioso patrimonio della Val Bavona è istituita da tempo, trattandosi di un comprensorio di assoluta unicità nel nostro Cantone, tra l'altro (ma non solo) per il fatto di essere praticamente priva di residenti permanenti.

L'obiettivo specifico per le zone a rischio di abbandono deve mirare a contrastare, per quanto possibile, l'evoluzione negativa nei comprensori più discosti affinché possa conservarsi una presenza sul territorio, condizione base per la sua tutela, promozione e gestione.

Situazione attuale**Dinamiche economiche**

Come altre aree periferiche, in particolare le valli Lavizzara e Rovana, presentano un substrato economico in declino e in difficoltà.

La presenza della stazione sciistica di Bosco Gurin è al contempo un'incognita (in particolare dal profilo finanziario) e una potenziale risorsa che al momento gode (ancora) di una prospettiva futura consolidata.

Cevio ospita anche attività legate al settore pubblico (scuole medie, centro sociosanitario, uffici amministrativi e giudiziari) le quali conservano e rafforzano la propria funzione di località di riferimento.

Competitività

Per i comparti in maggiore difficoltà è ipotizzabile l'attivazione di uno specifico progetto nell'ambito della politica cantonale della Nuova politica regionale (NPR) in tema di "zone a basso potenziale di sviluppo". Si tratta di un'apposita impostazione per le aree strutturalmente fragili, come il caso particolare della Valle Rovana, che mira ad individuare e a implementare scenari sostenibili di rivitalizzazione adeguati alla situazione.

Il Ticino dei Comuni di domani**Obiettivi socio-economici**

Le dinamiche economiche delle zone periferiche e di valle sono spesso negative. Negli ultimi decenni, infatti, il motore socioeconomico del Cantone è rappresentato dagli agglomerati urbani che tendono ad accentrare sia le opportunità lavorative, sia gli investimenti.

L'obiettivo cantonale, in linea anche con la nuova filosofia della NPR, è quello di spingere le zone periferiche a diventare esse stesse impulso ad uno sviluppo endogeno, abbandonando così l'approccio piuttosto "passivo" del concetto di redistribuzione sul quale poggiava a grandi linee la LIM.

Il passo aggregativo, imperativo per la Rovana, eventualmente accompagnato da un progetto di sostegno socioeconomico specifico, mira a consolidamento interno in un'ottica di prospettiva di sviluppo endogeno adeguato alle realtà locali.

Diagnosi**Funzionalità amministrativa**

Con l'aggregazione i comuni della BVM otterrebbero una funzionalità amministrativa migliore. Le aggregazioni condotte nel passato – con la creazione dei Comuni di Cevio e Lavizzara – hanno aiutato a compiere un primo sensibile consolidamento dell'assetto amministrativo.

Per quanto concerne la Rovana, l'esistenza di quattro comuni – ognuno di una cinquantina di abitanti – è con evidenza superata. I necessari tempi di assestamento della nuova realtà di Cevio, dopo l'aggregazione con Caveragno e Bignasco, non hanno consentito sin'ora l'avvio di un processo aggregativo ulteriore.

Servizi alla popolazione

I servizi alla popolazione rispecchiano lo standard tipico delle zone periferiche di valle, tenuto conto anche delle modeste risorse fiscali e umane presenti sul territorio.

I due processi aggregativi già attuati a Cevio e in Lavizzara hanno tuttavia già consentito significativi riordini.

Situazione finanziaria

I nuovi Comuni di Cevio e Lavizzara hanno potuto essere risanati finanziariamente nell'ambito dell'aggregazione con importanti contributi cantonali. In Rovana la situazione è delicata anche dal punto di vista delle finanze, con situazioni diverse. In generale, come generalmente nelle zone di periferia discoste, la struttura finanziaria è strutturalmente piuttosto fragile.

Il Ticino dei Comuni di domani**Obiettivi istituzionali**

Nelle zone periferiche la vita democratica dei comuni è spesso piuttosto ridotta. Ciò è dovuto soprattutto alle risorse umane limitate, che non permettono un corretto e dinamico ricambio delle cariche pubbliche e della vita politica locale.

Anche per quanto concerne la forza interlocutoria di un territorio che si ritiene grosso modo appartenente ad un'entità unica – la Vallemaggia – i consolidamenti istituzionali permettono di conferire una voce più autorevole e rappresentativa. Infatti, la forza contrattuale verso altre istanze – come il Cantone ad esempio – aumenta nella misura in cui l'interlocutore locale è nella misura di rappresentare un territorio esteso, coeso, progettuale e dinamico.

Rafforzare i comuni periferici permette inoltre di rafforzarne l'autonomia. Maggiore sono le risorse finanziarie e umane a disposizione, maggiore sarà la capacità del comune di erogare servizi e assicurare il proprio funzionamento in tutti quegli ambiti definiti dalla legge. In caso contrario, c'è il rischio – e negli ultimi anni la tendenza è costante – che vi sia un flusso di competenze sbilanciato verso l'autorità cantonale, la quale deve farsi carico di competenze alle quali i comuni non riescono a far fronte.

Comuni nuovi e più grandi permettono, infine, di semplificare e democratizzare il sistema di collaborazioni intercomunali che oggi appare, in molte aree del Cantone, piuttosto intricato e poco razionale.

La Vallemaggia, nell'ambito del riordino istituzionale, ha già saputo dimostrare – con la creazione dei nuovi Comuni di Maggia e di Avegno Gordevio – un'attitudine dinamica e propositiva, oltre che coraggiosa. Una riforma che sta già portando i suoi frutti e che, in futuro, con questo ulteriore passo aggregativo, migliorerà ulteriormente la progettualità e la solidità di questa realtà periferica di valle.

Documentazione

- [1] Dipartimento delle Istituzioni, Sezione degli enti locali, Studio strategico del Locarnese, Bellinzona, gennaio 2010
- [2] www.vallemaggia.ch
- [3] Annuario statistico ticinese, 2009, USTAT
- [4] Rapporto alla Cittadinanza per l'aggregazione di Maggia, luglio 2002
- [5] Rapporto alla Cittadinanza per l'aggregazione di Avegno Gordevio, marzo 2007



Situazione attuale
1 Comune

Comune
Centovalli

Spazio
funzionale
periurbano/
retroterra

Obiettivo cantonale

Centovalli



1 Comune

Schede correlate

- Scheda 10 Locarnese
- Scheda 15 Onsernone



Ipotesi eventuale

Locarnese e valli = 1 Comune

Demografia		Territorio		Occupazione	
Popolazione 2010	Variatione dal 2000 TI = +9%	Sup. (ettari)	Densità (ab/km ²) TI = 83	Posti di lavoro 2008	Variatione dal 2001 TI = +11%
1'151	-1%	5'142	22	338	-3%

Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2013-14 (PI=100) IFF	Moltiplicatore politico 2012 (PI=76) MP	Risorse procapite 2009 (PI=3'630) RF	Debito pubblico pro-capite 2009 (PI=3'706) DP	CL beneficiario 2011	CL neutro 2011 CL	CL pagante 2011
Centovalli	64	90	2'350	6'594		+0.5 mio fr.	

Aggregazioni

Centovalli: aggregazione di Borgnone, Intragna e Palagnedra (entrata in vigore il 25.10.2009)

Diagnosi e prospettive: sintesi

Tratti marcanti	<p>Risorse fisiche: patrimonio naturale.</p> <p>Immagine e percezione: attrattiva residenziale grazie al contesto tranquillo e discosto, ma comunque vicino al polo regionale.</p>
Potenziali elementi federatori /di sviluppo	<ul style="list-style-type: none"> - Qualifica territoriale e residenziale, anche in relazione alla relativa prossimità all'agglomerato. - Attività legate al settore primario e collegate cura del territorio.
Elementi critici / sensibili	<p>Risorse umane: evoluzione demografica, in particolare nelle aree più discoste.</p> <p>Attività (imprese e occupazione): variabile occupazionale fragile.</p> <p>Posizione: zona di transito per il frontalierato.</p>

Situazione attuale**Patrimonio**

Il comune attuale dispone di un importante territorio, 51.4 kmq, di cui un'alta percentuale è ricoperta da superfici boschive (77%) maggiori rispetto ad altre realtà cantonali.

Centovalli comprende molta natura incontaminata, una vasta rete di sentieri e alcune testimonianze del passato, come il Museo regionale Centovalli. Tra l'altro, è conosciuto a livello cantonale il campanile, poiché il più alto nel Cantone. Grazie ad una morfologia del territorio variegata, il comune può contare sulle proprie risorse naturali e profilarsi come importante comparto da destinare allo svago e alla qualità di vita. Inoltre, nella parte più discosta del comune, permane una certa vitalità del settore agricolo.

Demografia e società

In linea con alcune dinamiche presenti nelle zone periferiche, nell'ultimo decennio la popolazione è diminuita circa del 3% in controtendenza alla media cantonale, ciò che costituisce sempre una preoccupazione, specialmente per le aree periferiche. Centovalli conta circa 1'160 abitanti (2010). Questo trend è influenzato in particolar modo dal sensibile spopolamento dell'ex Comune di Borgnone.

Il nuovo comune mira a promuovere l'attrattiva residenziale, indirizzata soprattutto alle famiglie.

Insedimenti e vivibilità

Il comune presenta caratteristiche più accessibili all'area urbana, nella sua parte bassa, e altre sensibilmente più discoste. La qualità insediativa è in generale preservata e variegata. Tuttavia, ciò non è sufficiente ad evitare l'erosione del numero di abitanti.

Infrastrutture e mobilità

Dal profilo dei collegamenti, Centovalli si caratterizza dal collegamento con l'Italia e la presenza di un allacciamento ferroviario.

Dal Locarnese due strade ben transitabili conducono alle Centovalli. Da Intragna in poi, la qualità stradale è stata recentemente migliorata, assicurando così anche maggior sicurezza alla mobilità lenta.

Il Ticino dei Comuni di domani**Obiettivi territoriali**

Nelle zone periferiche e di valle, e questo vale in particolar modo per il Cantone Ticino, il sistema territoriale è una risorsa fondamentale non solo dal punto di vista ambientale, bensì anche turistico e socioeconomico. Infatti, la qualità del territorio è un'attrattiva sia per i residenti, sia per i turisti che vogliono apprezzare il paesaggio.

Di riflesso, assicurare una pianificazione e una salvaguardia del patrimonio territoriale coincide con l'interesse economico e di promozione di una regione. È quindi imperativo un concetto di sviluppo sostenibile che riesca a coniugare al meglio la politica degli insediamenti, delle infrastrutture, dell'offerta turistica e della protezione del paesaggio.

Questa governance territoriale ideale è difficilmente ottenibile in un contesto in cui la frammentazione istituzionale è accentuata. Oggi i problemi e le sfide sono solo in parte legati ai propri confini comunali. Spesso, invece, le problematiche sono intercomunali e regionali: occorre pertanto adattare la struttura del Comune ai problemi e ai bisogni ai quali deve far fronte, e questo nella maniera più coerente e razionale possibile.

In questo senso, è necessario definire e salvaguardare al meglio il patrimonio territoriale (storico, culturale, naturale, ecc.), pianificare al meglio gli insediamenti rispettando la vivibilità e, infine, assicurare le infrastrutture necessarie (affinché l'attrattiva residenziale si rafforzi) e migliorare la mobilità, sostenendo il trasporto pubblico e introducendo tutte le misure necessarie a migliorare le vie di comunicazione con i centri.

Situazione attuale**Dinamiche economiche**

Il rapporto tra posti di lavoro e residenti è inferiore alla media cantonale. L'evoluzione segna una progressiva contrazione. Permane una ancora significativa presenza nel settore primario.

Competitività

Come per la RLVM, il turismo gioca un ruolo importante anche nelle Centovalli. L'attuale comune presenta un'offerta varia, caratterizzata soprattutto dal diretto contatto con la natura e l'immersione nel verde.

Come per altre zone, sebbene non vi siano immensi spazi di manovra per aumentare l'offerta, la promozione di tutta la regione è importante: si assicurano così posti di lavoro che aiutano le zone più discoste a rimanere abitate e vive.

Le Centovalli non si prestano per insediamenti di zone industriali, sia per mancanza di un adeguato territorio da adibire a questo scopo, sia perché precluderebbero uno sviluppo coerente e sostenibile dell'attività turistica, componente importante del settore terziario che merita maggior attenzione per migliorarne l'offerta.

Il Ticino dei Comuni di domani**Obiettivi socio-economici**

Le dinamiche economiche delle zone periferiche e di valle sono spesso negative. Negli ultimi decenni, infatti, il motore socioeconomico del Cantone è rappresentato dagli agglomerati urbani che tendono ad accentrare sia le opportunità lavorative, sia gli investimenti.

In questo contesto, la periferia – che in Ticino coincide spesso con le valli – accusa una tendenza allo spopolamento o a diventare un “dormitorio”, poiché la maggior parte delle persone svolge la propria attività nei pressi dei centri città.

L'obiettivo cantonale, in linea anche con la nuova filosofia della NPR, è quello di spingere le zone periferiche a diventare esse stesse impulso ad uno sviluppo endogeno, abbandonando così l'approccio piuttosto “passivo” del concetto di redistribuzione sul quale poggiava a grandi linee la LIM.

Ecco che occorre quindi assicurare a questi comprensori periferici una governance adatta alla promozione dei progetti, così come alla loro concretizzazione e gestione. Un contesto locale frammentato è chiaramente un ostacolo a questo obiettivo. Troppi attori locali rischiano di inceppare il processo di realizzazione di quegli investimenti necessari alle singole regioni poiché si disperdono risorse, si complica il processo decisionale e si tende a difendere gli interessi del proprio perimetro politico amministrativo. Comuni più grandi, uniti e organizzati, invece, conducono a concentrare le risorse laddove necessario e secondo una logica più razionale, in cui la gestione e l'ubicazione di strutture, servizi, ecc. risponde a criteri d'efficienza ed efficacia.

Situazione attuale**Funzionalità amministrativa**

Con l'aggregazione, il Comune di Centovalli si è dotato di una nuova organizzazione amministrativa, migliorando la situazione precedente.

Servizi alla popolazione

I servizi alla popolazione rispecchiano lo standard tipico delle zone periferiche di valle, tenuto conto anche delle modeste risorse fiscali e umane presenti sul territorio. Per quanto riguarda l'ambito sociosanitario, sul territorio c'è anche una casa per anziani.

Situazione finanziaria

Il nuovo Comune di Centovalli è stato risanato nell'ambito dell'aggregazione con un importante contributo cantonale di 6 milioni di franchi e 3 milioni quali aiuto agli investimenti. Al momento il comune applica un moltiplicatore politico del 90%.

Il Ticino dei Comuni di domani**Obiettivi istituzionali**

Nell'ambito del riordino istituzionale gli ex comuni delle Centovalli hanno già saputo dimostrare, con la costituzione del nuovo comune, un'attitudine dinamica e propositiva, oltre che coraggiosa.

Il nuovo ente locale ha quindi potuto attrezzarsi in modo nuovo dopo l'aggregazione, rilanciando l'identità e lo spirito di appartenenza. Il comprensorio, che ha una sua unità geografica e storica, può profilarsi come area di contatto con la realtà urbana di Locarno.

Documentazione

- [1] Dipartimento delle Istituzioni, Sezione degli enti locali, Studio strategico del Locarnese, Bellinzona, gennaio 2010
- [2] Commissione di studio per l'aggregazione dei Comuni di Borgnone, Intragna e Palagnedra nel nuovo Comune di Centovalli, Rapporto finale, luglio 2008
- [3] Rapporto alla Cittadinanza per l'aggregazione di Centovalli, gennaio 2009



Situazione attuale

5 Comuni

Comuni	Spazio funzionale
1. Gresso	montagna
2. Isomo	montagna
3. Mosogno	montagna
4. Onsernone	montagna
5. Vergeletto	montagna

Obiettivo cantonale

Onsernone



1 Comune

Schede correlate

Scheda 10	Locarnese
Scheda 14	Centovalli



Ipotesi eventuale

Locarnese e valli = 1 comune

Demografia		Territorio		Occupazione	
Popolazione 2010	Variatione dal 2000 TI = +9%	Sup. (ettari)	Densità (ab/km ²) TI = 83	Posti di lavoro 2008	Variatione dal 2001 TI = +11%
795	-11%	10735	7	212	-7%

Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio		Occupazione	
	Popolazione 2010	Variazione dal 2000 (TI +9%)	Sup. (ettari)	Densità (ab/km ²) (TI 83)	Posti di lavoro 2008	Variazione dal 2001 (TI +11%)
Gresso	29	-31%	1'112	3	2	-33%
Isorno	354	-5%	1'706	21	78	0%
Mosogno	58	-16%	862	7	17	0%
Onsernone	291	-8%	2'988	10	112	-7%
Vergeletto	63	-30%	4'067	2	3	-73%
Valle Onsernone	795	-11%	10'735	7	212	-7%

Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2013-14 (TI=100)	Moltiplicatore politico 2012 (TI=76)	Risorse procapite 2009 (TI=3'630)	Debito pubblico pro-capite 2010 (TI=3'526)	CL beneficiario 2011	CL neutro 2011	CL pagante 2011
	IFF	MP	RF	DP		CL	
Gresso	60	100	2'962	14'012	x		
Isorno	60	100	2'363	11'648	x		
Mosogno	57	100	2'304	-2'120	x		
Onsernone	58	100	2'321	3'518	x		
Vergeletto	66	80	2'693	1'943	x		
Valle Onsernone			2'392	6'965		+0.7 mio fr.	

Aggregazioni

Onsernone: aggregazione di Comologno, Crana e Russo (entrata in vigore il 01.01.1995)

Isorno: aggregazione di Auressio, Berzona, Loco (entrata in vigore il 13.04.2001)

Valle Onsernone: progetto di aggregazione posto in votazione il 27 settembre 2012, con esito contrastato e in attesa di una decisione cantonale

Diagnosi e prospettive: sintesi

Tratti marcanti	<p>Risorse fisiche: risorse naturali e paesaggistiche, biodiversità, fiume; contesto quasi incontaminato.</p> <p>Attività (imprese e occupazione): il mancato sviluppo economico ed edilizio ha preservato il carattere rurale e autentico della valle.</p>
Potenziali elementi federatori / di sviluppo	<ul style="list-style-type: none"> - Progetto di Parco nazionale del Locarnese. - Progetto Onsernone 2020 nell'ambito della NPR. - Progetto-pilota cantonale per le zone a basso potenziale di sviluppo della politica cantonale NPR. - Progetto di creazione del Parco nazionale del Locarnese.
Elementi critici / sensibili	<p>Risorse naturali: cura del territorio in pericolo a causa del progressivo imboschimento, del ridimensionamento radicale dell'agricoltura e quindi dell'abbandono degli alpeggi.</p> <p>Risorse umane: indicatori socio-economici sfavorevoli: bassa densità abitativa, spopolamento, invecchiamento della popolazione, scarsità di occasioni di lavoro.</p> <p>Attività (imprese e occupazione): debolezza strutturale in particolare per l'alta valle, a reale rischio di abbandono.</p> <p>Cultura e identità: senso di marginalizzazione verso l'esterno e senso di identità verso l'interno; ancora presente in parte la contrapposizione alta-bassa valle.</p> <p>Posizionamento: comprensorio discosto e a tendenza declinante.</p>

Situazione attuale**Patrimonio**

La Valle Onsernone è una realtà che presenta particolari e distintivi aspetti paesaggistici e culturali. La natura si presenta quasi incontaminata, selvaggia, ed è dominata dal bosco, dall'acqua e dalla roccia, con una flora e una fauna di notevole interesse ([2], p. 18). Con un territorio di circa 100 kmq, la valle è scarsamente insediata e in larga misura ricoperta da bosco ed è bagnata da due corsi d'acqua principali: il fiume Isomo e il suo affluente Ribo. La ricchezza del patrimonio territoriale onsernonese è confermata dalle diverse segnalazioni iscritte nel Piano direttore cantonale (vedi ad esempio la Val Vergeletto che figura quale zona di protezione del paesaggio (Scheda P4 PD). Nei Comuni di Onsernone e Vergeletto sono istituite due riserve forestali (Scheda P9 PD). Il villaggio di Auressio, Loco, Berzona, Mosogno di sotto, Comologno, Russo e Gresso figurano nell'Inventario federale degli insediamenti meritevoli di protezione (ISOS). Di rilievo pure la candidatura a Parco nazionale del Locarnese, di cui l'Onsernone costituisce una componente significativa [7].

Demografia e società

La collocazione periferica e i collegamenti non agevoli con i centri urbani hanno fatto dell'Onsernone una valle di emigrazione. Nella seconda metà dell'Ottocento gli abitanti superavano le 3'000 unità mentre oggi se ne contano meno di 800, con una particolare erosione nelle parti più discoste della valle. Lo spopolamento e l'invecchiamento della popolazione sono, qui come altrove, caratteristici e problematici tratti distintivi. L'età media è infatti considerevolmente superiore alla media cantonale, in modo marcato nella parte alta della valle ([3], pp. 9 ss). I problemi collegati ad un andamento demografico in diminuzione ed una struttura per classi d'età a preponderanza di anziani sono ricorrenti per realtà analoghe: le scuole chiudono, i servizi diminuiscono, le attività commerciali non resistono, generando il circolo vizioso di ulteriore spopolamento e abbandono. Meno acuto, ma pur sempre esistente, il problema nella parte bassa della valle che almeno in parte tiene le posizioni grazie alla sua relativa prossimità all'area urbana del Locarnese. La questione demografica (calo e invecchiamento) costituisce il nodo principale per questo tipo di comparti.

Insediamenti e vivibilità

Quale conseguenza dell'andamento socio-economico sfavorevole e della sua collocazione lontana dalle principali vie di transito, la valle ha fundamentalmente mantenuto il proprio carattere rurale e autentico. La tranquillità e il relativo isolamento offrono una buona qualità residenziale, sfruttata in modo particolare nella stagione estiva, quando le numerose residenze secondarie sono occupate.

Infrastrutture e mobilità

La valle è collegata al piano con una strada cantonale che si snoda lungo una ventina di km da Cavigliano a Spruga, rispettivamente Vergeletto. La strada è oggetto di regolari interventi e migliorie, ma rimane pur sempre un percorso sinuoso, esposto, di carattere montano sebbene tendenzialmente fluido. I tempi di percorrenza dalla bassa valle verso l'agglomerato locarnese sono di per sé accettabili, anche nell'ottica di un pendolarismo quotidiano. L'accessibilità col trasporto pubblico è assicurata dall'autopostale ed è, per evidenti ragioni, maggiormente impegnativa.

Il Ticino dei Comuni di domani**Obiettivi territoriali**

Il riordino territoriale dell'Onsernone deve perseguire un obiettivo minimo di mantenimento, che per comprensori discosti a tendenza di emarginazione (se non d'abbandono) costituisce un intento di base e di orientamento degli impegni verso obiettivi mirati.

La Valle Onsernone si trova in una situazione oggettivamente difficile e per questo è stata individuata e scelta come progetto-pilota per le zone a basso potenziale di sviluppo, nell'ambito della Nuova politica regionale. Un apposito studio è stato commissionato all'Istituto di ricerche economiche [2 e 3].

L'obiettivo di mantenimento mira, per quanto possibile, a contrastare o attenuare l'evoluzione negativa affinché possa conservarsi una presenza sul territorio, condizione base per la sua tutela, promozione e gestione.

I comuni del comprensorio hanno sempre fortemente sostenuto il progetto di Parco nazionale del Locarnese, individuandovi una prospettiva per un interessante e concreto sviluppo territoriale.

Situazione attuale**Dinamiche economiche**

Area periferica e tendenzialmente declinante, così come altre realtà di valli discoste del nostro Cantone, l'Onsernone è un'area in gravi difficoltà ([9], p. 14). La regione conosce una dinamica occupazionale molto negativa ([3] pp. 12 ss), con perdite un po' su tutti i fronti, come ampiamente risulta dai vari studi svolti.

I potenziali attorno ai quali costruire una prospettiva sono stati individuati nei settori dell'estrazione del granito, del turismo di rigenerazione e nelle attività di sport estremo [2].

Competitività

Trattandosi oggettivamente di una delle regioni in maggior declino del Cantone, con indicatori che non lasciano ipotizzare una sostanziale inversione di tendenza a breve/medio termine, la Valle Onsernone è stata oggetto di un progetto-pilota per le "zone a basso potenziale di sviluppo" nell'ambito della politica cantonale della Nuova politica regionale (NPR). Il relativo studio "Onsernone 2020: il gusto dell'estremo" [2] è stato allestito dall'Istituto di ricerche economiche dell'USI ed è parte integrante del progetto di aggregazione. L'obiettivo indicato consiste nell'individuare scenari sostenibili di rivitalizzazione adeguati alla situazione della regione.

Il Ticino dei Comuni di domani**Obiettivi socio-economici**

Il passo aggregativo della valle, accompagnato da un progetto di sostegno socio-economico specifico [2], mira in questo caso al necessario consolidamento interno e a porre le basi per una prospettiva di sviluppo endogeno adeguata alla realtà locale.

Il progetto si prefigge di costituire uno strumento di supporto alla capacità progettuale del nuovo ente, che dovrà assumere un ruolo propositivo nei processi socio-economici. In una zona marginale come quella dell'Onsernone, ciò può avvenire organizzando, gestendo e implementando in rete attività e beni presenti ma isolati, che si pongano a complemento e in relazione con il polo urbano di riferimento.

Situazione attuale**Funzionalità amministrativa**

La valle Onsernone ha già conosciuto due progetti di aggregazione: a metà degli anni Novanta quello tra Crana, Russo e Comologno da cui nacque l'attuale Comune di Onsernone. In seguito, nel 2001, con l'unione di Auressio, Berzona e Loco si giunse al nuovo Comune di Isorno. Gli attuali 5 comuni si sono da tempo attivati nello studio di un progetto di aggregazione per la costituzione di un comune unico, sfociato nella primavera 2012 in un formale rapporto al Consiglio di Stato [1] e poi in votazione popolare consultiva nel mese di settembre. La proposta è stata accolta in tre Comuni (Gresso, Isorno, Mosogno) e respinta negli altri due (Onsernone, Vergeletto). La proposta del Consiglio di Stato è di abbandono del progetto in seguito all'infruttuoso tentativo di individuare una via condivisa sul seguito della procedura (Messaggio 6805). La dimensione degli enti attuali risulta manifestamente insufficiente e la necessità di unire le forze è riconosciuta da tempo; infatti, l'istanza di aggregazione è stata inoltrata dai cinque comuni già nel 2007.

Servizi alla popolazione

I servizi sono giocoforza collegati alla densità demografica. In un comprensorio con una situazione come quella descritta, i servizi pubblici locali sono praticamente offerti integralmente a livello sovracomunale. Un ruolo importante è, anche storicamente, assunto dal Patriziato Generale di Onsernone, ente di riferimento anche per alcune strutture pubbliche, quali ad esempio il Centro sociale onsermonese con la sua offerta all'indirizzo degli anziani della regione, nonché di servizi e animazione.

Situazione finanziaria

La situazione finanziaria dei comuni di questa valle è da sempre fragile e, con accenti diversi secondo i singoli casi, difficile. Le risorse – anche quelle finanziarie – sono scarse, motivo per cui l'intervento perequativo assume particolare rilevanza. Circa un terzo delle risorse fiscali provengono dal contributo di livellamento, a beneficio di tutti i comuni. La pressione fiscale locale raggiunge il 100% ovunque, salvo Vergeletto che negli ultimi anni ha potuto diminuirla, mentre a Gresso e Isorno occorre aggiungere il contributo supplementare per contenere il moltiplicatore al 100%. Il debito pubblico insostenibile dei due comuni in dissesto deve essere risanato nell'ambito dell'aggregazione, di modo che, in prospettiva, il nuovo comune possa avere una situazione finanziaria sostenibile, anche grazie agli strumenti perequativi (recente potenziamento del contributo di localizzazione geografica e aiuto agli investimenti).

Il Ticino dei Comuni di domani**Obiettivi istituzionali**

L'obiettivo cantonale per questo comprensorio mira realisticamente all'unione dell'intera valle. Il comprensorio rimarrebbe comunque ancora piuttosto sottodimensionato, tuttavia con un sostanziale miglioramento rispetto alla situazione attuale. In questo caso, contesto e circostanze non permettono di individuare in tempi ragionevoli uno scenario diverso. Un'evoluzione futura non va comunque esclusa.

Il passo aggregativo della valle, accompagnato da un progetto di sostegno socio-economico specifico appositamente sviluppato per le zone a basso potenziale di sviluppo, mira in questo caso al necessario consolidamento interno. Tale consolidamento è una condizione essenziale per perseguire con un minimo di aspettative il concretizzarsi di misure di salvaguardia e promozione.

La costituzione di un comune unico è da tempo chiaramente indicata come obiettivo [8] e, peraltro, rappresenta una sorta di "ritorno al passato", poiché la valle ha a lungo conosciuto l'unità del "comun grande".

Documentazione

- [1] Commissione di studio per l'aggregazione dei Comuni di Gresso, Isorno, Mosogno, Onsernone e Vergeletto, Rapporto finale, aprile 2012
- [2] Istituto di ricerche economiche, Onsernone 2020: il gusto dell'estremo, Rapporto finale, maggio 2010
- [3] Istituto di ricerche economiche, Stato ed evoluzione del "sistema Onsernone" nel confronto interregionale, Documento di lavoro I, luglio 2009
- [4] Piano direttore cantonale, scheda P5 "Parchi naturali", scheda P9 "Bosco", scheda P10 "Beni culturali"
- [7] www.parconazionale.ch
- [8] Onsernone. Obiettivo del Cantone è il comune unico, in: Il comune - Il Ticino delle valli, settembre 2007, pp. 14 ss
- [9] Osservatorio dello sviluppo territoriale, Il Ticino non urbano, Rapporto 2010



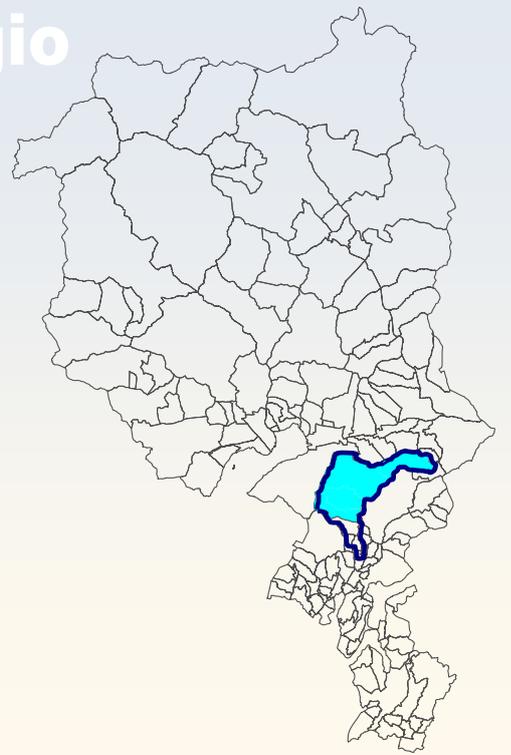
Comuni

Spazio funzionale

1. Isonne	retroterra
2. Mezzovico-Vira	periurbano
3. Monteceneri	periurbano/retroterra

Obiettivo cantonale

Alto Vedeggio



1 Comune

Schede correlate

Scheda 17 Medio Vedeggio



Ipotesi eventuale

Vedeggio = 1 Comune



Demografia		Territorio		Occupazione	
Popolazione 2010	Variazione dal 2000 TI = +9%	Sup. (ettari)	Densità (ab/km ²) TI = 83	Posti di lavoro 2008	Variazione dal 2001 TI = +11%
5'797	+26%	6'008	96	3'896	+34%

Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio		Occupazione	
	Popolazione 2010	Variazione dal 2000 (TI +9%)	Sup. (ettari)	Densità (ab/km ²) (TI 83)	Posti di lavoro 2008	Variazione dal 2001 (TI +11%)
Isonne	373	-1%	1'289	29	158	32%
Mezzovico-Vira	1'209	32%	1'024	118	2'276	38%
Monteceneri	4'215	27%	3'695	114	1'462	28%
Alto Vedeggio	5'797	26%	6'008	96	3'896	34%

Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2013-14 (TI=100)	Moltiplicatore politico 2012 (TI=76)	Risorse procapite 2009 (TI=3'630)	Debito pubblico pro-capite 2010 (TI=3'526)	CL beneficiario 2011	CL neutro 2011	CL pagante 2011
	IFF	MP	RF	DP	CL		
Isonne	63	92	2'277	1'933	x		
Mezzovico-Vira	148	60	5'566	5'618			x
Monteceneri	75	90	2'388	3'624	x		
Alto Vedeggio			3'059	3'946	+ 1.5 mio fr.		

Aggregazioni

Monteceneri: aggregazione di Bironico, Camignolo, Medeglia, Rivera e Sigirino (entrata in vigore il 21.11.2010)

Diagnosi e prospettive: sintesi

Tratti marcanti	<p>Risorse fisiche: vasta area boschiva; pregiata area Monte Tamaro.</p> <p>Risorse umane: popolazione in forte crescita.</p> <p>Attività (imprese e occupazione): tendenza molto positiva.</p> <p>Posizione: differenziazione territoriale (retroterra e periurbano); buona accessibilità.</p>
Potenziali elementi federatori / di sviluppo	<ul style="list-style-type: none"> - Infrastrutture turistico-ricreative. - Posizione geografica strategica al centro del Ticino. - Attrattiva industriale e residenziale.
Elementi critici / sensibili	<p>Posizione: effetti ambientali negativi prodotti dall'arteria autostradale e ferroviaria.</p> <p>Governance: precarietà di alcuni aspetti legati alla situazione finanziaria.</p>

Situazione attuale**Patrimonio**

I tre comuni formano un comprensorio esteso per ca. 60 kmq, ricoperto prevalentemente da superfici boschive, ben oltre la media cantonale, che costituiscono, insieme ad altre peculiarità – come il fiume Vedeggio, vero e proprio elemento d'unione dell'intera valle – una risorsa naturale riconosciuta a livello cantonale e federale (v. Scheda P1 e P4 PD).

Di notevole valore l'area del Monte Tamaro, sia per la sua funzione economica e turistica, sia per l'attrattiva paesaggistica, così come il Parco naturale del Camoghè (v. Scheda P5) PD.

Demografia e società

Nell'ultimo decennio, la crescita demografica è quasi doppia rispetto a quella cantonale, soprattutto grazie a Sigrino, Camignolo (due ex comuni poi confluiti in quello di Monteceneri) e Mezzovico-Vira, giungendo a 5'797 abitanti (2010). Questo trend mostra a chiare lettere il dinamismo e l'attrattiva del comprensorio, grazie all'arrivo di nuovi residenti da altre aree del Cantone.

Rispetto all'invecchiamento generale della popolazione registrato a livello cantonale, il comprensorio vanta una popolazione piuttosto giovane, salvo il caso di Isole (che accusa la tipica dinamica presente nelle zone più discoste).

Questi trend mostrano il rapido processo di periurbanizzazione del comprensorio che offre ancora interessanti terreni edificabili vicini alla città.

Insedimenti e vivibilità

La buona accessibilità, i servizi di base a disposizione così come le possibilità di svago e sportive fanno del comprensorio una regione adatta alla residenza primaria, che può godere di un contesto relativamente tranquillo e immerso nel verde.

Il marcato aumento dei residenti, spesso giovani, indica un'attrattiva residenziale (primaria) degli attuali comuni; un trend che conferma la vivibilità del territorio, situato al centro del Cantone Ticino, senza i problemi legati ai centri urbani ma comunque prossimo all'arteria stradale e ferroviaria che collega rapidamente con il resto del Cantone. Va infatti osservato come il comparto si trovi in una posizione strategica fra l'agglomerato luganese e bellinzonese.

Tuttavia, si riscontrano le pressioni tipiche della prima periferia, come i poligoni di tiro, le discariche, il cantiere di Alptransit e l'ipotesi eventuale del centro di trattamento e riciclaggio inerti.

Da giudicare positivamente, invece, la nuova galleria del Ceneri, grazie alla quale da questo comprensorio non passeranno più né treni merci, né treni passeggeri a lunga percorrenza, migliorando così l'inquinamento fonico.

Il Ticino dei Comuni di domani**Obiettivi territoriali**

Il consolidamento istituzionale dei comuni dell'Alto Vedeggio è la conclusione naturale di una visione maturata già tempo fa, ma respinta in sede di votazione consultiva nel novembre 2007. L'obiettivo cantonale consiste quindi ad ultimare un disegno manifestamente coerente dal punto di vista territoriale e gestionale, unendo quella che geograficamente rappresenta un'unica realtà. Particolarmente chiara la cesura territoriale che rappresenta Mezzovico-Vira.

La visione cantonale mira a rafforzare un comprensorio che raggiungerebbe una dimensione demografica e un peso socioeconomico significativi, così da interagire con il Cantone e gli altri enti con maggiore peso politico.

Il comprensorio è infatti geograficamente ben delimitato e integrato, contando oltre 5'000 abitanti.

Un obiettivo primario mira ad un'organizzazione territoriale di qualità che articoli e integri le diverse vocazioni e tipologie di insediamenti: aree residenziali (dinamiche, come si è detto), agricole (ben presenti soprattutto nella Valle d'Isole) e lavorative (importanti, favorite dall'accessibilità e dalla conformazione del territorio). A questo proposito, i Comuni di Mezzovico-Vira e Monteceneri hanno dato avvio unitamente a Bedano, Torricella-Taverne e Gravesano, al progetto di "Masterplan Medio-Alto Vedeggio", finalizzato a valorizzare il comparto territoriale in questione, consolidando le diverse funzioni rilevate (residenziale, lavorativa, turistica) attraverso un riordino e una riqualifica degli spazi sulla base di una strategia regionale condivisa. Tale modo di procedere presenta una nuova modalità di lettura del territorio, nell'intento di trovare soluzioni innovative alla gestione della mobilità, a favore di uno sviluppo sostenibile e della qualità di vita. Il "Masterplan Medio-Alto Vedeggio" mette a fuoco le coordinate del Medio Vedeggio, quale quartiere produttivo e residenziale dell'agglomerato luganese. Il concetto di organizzazione territoriale è basato su un generale riordino del fondovalle, a partire da un nuovo servizio di trasporto pubblico su rotaia, volto a garantire lo sviluppo di zone lavorative con un'elevata accessibilità, così come la valorizzazione delle funzioni residenziali pedemontane.

Infrastrutture e mobilità

Sul territorio degli attuali comuni vi sono numerose infrastrutture di servizio pubbliche (da notare la presenza di strutture militari federali d'interesse nazionale come il Centro logistico, il Centro di reclutamento e il Centro cantonale di protezione civile) e private, concentrate soprattutto nella zona di Rivera e di Mezzovico-Vira, che sono i poli di riferimento del comprensorio. Pure ampia è la dotazione di infrastrutture sportive (palestre, campi da calcio, piste di atletica, ecc.), nonché turistiche e ricreative, come il Tamaro e il nuovo centro Acqua Splash di Rivera (o ancora l'eventuale futuro il Parco Regionale del Camoghè).

L'accesso diretto e rapido all'autostrada consente di raggiungere in tempi brevi sia il polo luganese sia quello bellinzonese. Da rilevare, la presenza di due stazioni TILLO a Rivera-Bironico e Mezzovico.

Situazione attuale**Dinamiche economiche**

Per quanto concerne l'agricoltura e l'alpicoltura, queste rivestono ancora un'importanza considerevole, soprattutto nell'area di Isona e la sua valle. Infatti la superficie destinata al settore primario ricopre 12.1% del totale.

Sebbene la superficie destinata all'industria sia piuttosto contenuta rispetto all'insieme del territorio, le aziende presenti garantiscono all'incirca 3'000 posti di lavoro, confermando un'importante attrattiva produttiva. Di particolare rilevanza è la zona industriale di Mezzovico-Vira, che offre interessanti possibilità di sviluppo qualitativo e in parte quantitativo (le riserve disponibili sono stimate sui 60 ettari circa, pari al 19% della superficie lavorativa netta). L'ottima accessibilità e la presenza di alcuni aziende di rilievo (Synthes, Valois, ecc.) ne fanno una zona dal grande potenziale.

I 1'100 ettari di proprietà della Confederazione destinati alle attività militari rappresentano anch'esse opportunità lavorative di supporto all'economia regionale.

Le attività commerciali del comprensorio offrono un'ampia dotazione di servizi di base, quali negozi di generi alimentari, farmacia, ristoranti, studi medici, ecc.

Competitività

Il territorio è ricco di risorse e opportunità, tra cui infrastrutture turistiche e sportive, infrastrutture militari e civili (con importanti posti di lavoro) e peculiarità alpine e rurali che hanno una valenza economica e paesaggistica.

Un'importante zona industriale fornisce alla regione molti posti di lavoro e un importante indotto fiscale. Esempio ne è il dinamico comparto industriale di Mezzovico.

La localizzazione e l'area pianeggiante rappresentano fattori competitivi rilevanti, garantendo una buona accessibilità agli agglomerati di Lugano e Bellinzona, nonché condizioni di insediamento interessanti.

Il Ticino dei Comuni di domani**Obiettivi socio-economici**

Il comprensorio dell'Alto Vedeggio è un comparto altamente dinamico, sia dal profilo demografico che da quello occupazionale, come risulta dalle cifre comparative con il resto del Cantone.

Le riserve ancora esistenti, la tipologia della domanda e i buoni allacciamenti, nonché gli effetti degli investimenti in atto, ne fanno un'area con potenziale ancora disponibile.

Particolarmente significativa, in un comparto come questo, è la capacità degli attori locali di orientare, promuovere, sostenere e integrare attivamente iniziative pubbliche e private attraverso un unico e forte comune.

Situazione attuale**Funzionalità amministrativa**

La prima aggregazione ha permesso di rafforzare la funzionalità amministrativa rispetto al passato, quando il contesto era ancor maggiormente frammentato. Di fatto, alcuni servizi significativi sono tuttora organizzati in modo sovracomunale (come ad esempio la raccolta rifiuti o la casa anziani).

Servizi alla popolazione

Il comprensorio accoglie al suo interno gli Istituti scolastici al servizio dei propri comuni, sia per la scuola elementare sia per la scuola dell'infanzia, che svolgono attività anche fuori sede.

Significativa anche l'offerta in materia di infrastrutture sportive, così come parchi pubblici e sentieri. Da questo punto di vista, la dotazione è apprezzabile.

Sul territorio sono pure presenti una Casa per anziani così come un Centro diurno.

Situazione finanziaria

La situazione attuale dei comuni è in linea generale positiva, soprattutto a Mezzovico-Vira che ha conosciuto un significativo miglioramento. Il (nuovo) Comune di Monteceneri si sta finanziariamente assestando, eliminando alcune fragilità che caratterizzavano alcuni ex comuni. Per Isonne la situazione non pone particolari preoccupazioni; tuttavia, come accade spesso per i comuni di tale dimensione, eventuali futuri investimenti potrebbero comportare oneri difficilmente sostenibili, senza aiuti esterni.

Il Ticino dei Comuni di domani**Obiettivi istituzionali**

Lo studio aggregativo del giugno 2007 proponeva già un'organizzazione politico-amministrativa convincente, vicina e a contatto con tutto il territorio. Con un ufficio tecnico completo, delle squadre esterne dislocate, ecc. si permette alle nuove realtà territoriali di rispondere al meglio alle esigenze tecniche e territoriali, malgrado la relativa estensione. Una nuova realtà potrà costituire la cornice amministrativa ideale per potenziare alcuni servizi alla popolazione.

Nel contempo, grazie alle riorganizzazioni e alle partenze naturali sarà possibile un'ottimizzazione degli organici comunali, così da coniugare al meglio razionalizzazione e potenziamento dei servizi necessari.

Per quel che concerne i compiti del comune, un solo ente locale permette di riunire servizi che, di fatto, sono già condivisi ma organizzati in forme di collaborazione, dove la democraticità, l'efficacia e il controllo non sono sempre ottimali.

Documentazione

- [1] Rapporto finale della Commissione di studio per l'aggregazione dei Comuni di Bironico, Camignolo, Isonne, Medeglia, Mezzovico-Vira, Rivera e Sigirino, giugno 2007
- [2] Rapporto alla Cittadinanza, Aggregazione di Bironico, Camignolo, Medeglia, Rivera e Sigirino, marzo 2010
- [3] Programma di agglomerato del Luganese di seconda generazione (PAL2). Rapporto finale, 14 giugno 2012

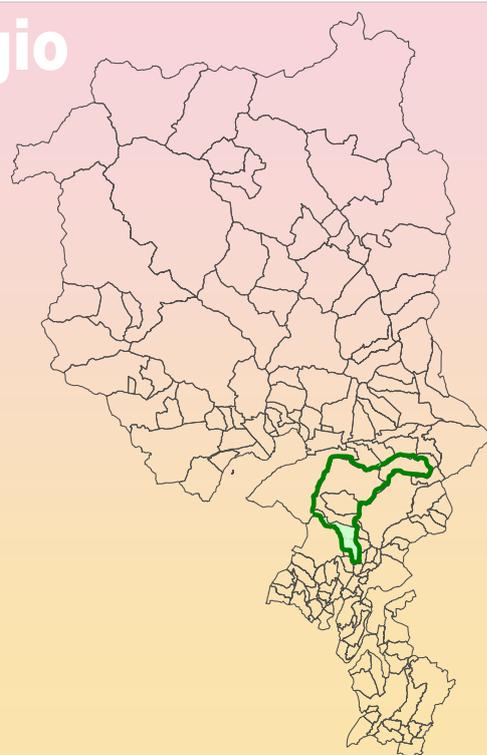


Situazione attuale
4 Comuni

Comune	Spazio funzionale
1. Bedano	suburbano
2. Cadempino	suburbano
3. Lamone	suburbano
4. Torricella-Taverne	periurbano

Obiettivo cantonale

Medio Vedeggio



1 Comune

Schede correlate
Scheda 16 Alto Vedeggio



Ipotesi eventuale
Vedeggio = 1 Comune

Demografia		Territorio		Occupazione	
Popolazione 2010	Variazione dal 2000 TI = +9%	Sup. (ettari)	Densità (ab/km ²) TI = 83	Posti di lavoro 2008	Variazione dal 2001 TI = +11%
7'601	+10%	975	780	5'255	+16%

Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio		Occupazione	
	Popolazione 2010	Variazione dal 2000 (TI +9%)	Sup. (ettari)	Densità (ab/km ²) (TI 83)	Posti di lavoro 2008	Variazione dal 2001 (TI +11%)
Bedano	1'472	26%	192	767	1'358	23%
Cadempino	1'483	12%	76	1'951	1'578	6%
Lamone	1'652	2%	184	898	990	7%
Toricella-Taverne	2'994	8%	523	572	1'329	33%
Medio Vedeggio	7'601	10%	975	780	5'255	16%

Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2013-14 (TI=100) IFF	Moltiplicatore politico 2012 (TI=76) MP	Risorse procapite 2009 (TI=3'630) RF	Debito pubblico pro-capite 2010 (TI=3'526) DP	CL beneficiario 2011	CL neutro 2011 CL	CL pagante 2011
Bedano	96	82.5	3'038	6'521		x	
Cadempino	358	55	13'805	-11'283			x
Lamone	83	87	2'624	3'662	x		
Toricella-Taverne	83	85	2'493	340	x		
Medio Vedeggio			4'870	-40		-4.0 mio fr.	

Aggregazioni

-

Diagnosi e prospettive: sintesi

Tratti marcanti	<p>Risorse fisiche: contesto collinare e ricca presenza di boschi (oltre la metà del territorio) e vigneti; comprensorio attraversato sul fondovalle dal fiume Vedeggio.</p> <p>Risorse umane: nuclei abitativi tradizionali ancora ben conservati; forte densità residenziale; dinamica demografica positiva; livello di formazione della popolazione in crescita.</p> <p>Attività (imprese e occupazione): area a contenuto misto; marcata presenza di insediamenti industriali (anche ad alto valore tecnologico) e artigianali; dinamica economica positiva. Discrete disponibilità di terreni liberi da riservare ad attività lavorative ad alto valore aggiunto (21% della superficie lavorativa totale).</p> <p>Posizionamento: posizione di collegamento nord-sud.</p>
Potenziati elementi federatori / di sviluppo	<ul style="list-style-type: none"> - Nuovo PSE (dosso di Taverne), possibile allacciamento autostradale svincolo di Sigrino. - Misure infrastrutturali nell'ambito del PAL 2 (estensione del tram da Manno sino alla stazione FFS Lamone, nuove fermate TILO; interventi per il miglioramento della sicurezza e della fluidità del traffico; nodo di interscambio stazione di Lamone-Cadempino; rete ciclabile regionale fase 2). - Conversione dell'area del cantiere AlpTransit a Sigrino. - Nuovo paesaggio faunistico del Dosso di Taverne. - Nuova strategia di sviluppo qualitativo della Valle del Vedeggio.
Elementi critici / sensibili	<p>Risorse fisiche: a tratti disordine urbanistico; situazioni di degrado del territorio lungo il percorso della ferrovia nonché lungo il fiume; impatto negativo (inquinamento fonico e dell'aria) dovuto alle arterie di trasporto che attraversano la Valle.</p> <p>Attività (imprese e occupazione): presenza di insediamenti a carattere molesto e di poco indotto lungo il fondovalle. Possibile insediamento nel comparto del Dosso di Taverne di attività legate alla gestione logistica della costruzione.</p> <p>Governance: piani regolatori comunali poco armonizzati.</p> <p>Posizionamento e mobilità: flussi di transito elevati; situazioni critiche a livello di mobilità.</p>

Situazione attuale**Patrimonio**

La superficie totale copre quasi 10 kmq ed è attraversata dal fiume Vedeggio. L'area ha un carattere prevalentemente industriale-artigianale e residenziale ed è sovrastata dalle zone boschive ([9], pp, 57-58). Quest'ultime coprono il 68% del territorio. I comuni appartengono alla parte mediana del comprensorio del Piano del Vedeggio e costituiscono di fatto dal punto di vista territoriale il comprensorio d'aggregazione più piccolo del Piano direttore cantonale.

Demografia e società

L'attrattiva del Medio Vedeggio come luogo di residenza si è manifestata a partire dagli anni '50 con le trasformazioni avvenute nella struttura di produzione e con lo sviluppo industriale. Il boom demografico è stato influenzato dalla vicinanza con Lugano, che ha fatto lievitare l'interesse per i comuni posti nell'area circostante. L'azione propulsiva della regione funzionale di Lugano nello sviluppo delle aree circostanti è stata maggiore una volta raggiunta una certa dimensione critica, oltre la quale gli effetti negativi dell'urbanizzazione si sono manifestati in tutta la loro intensità ([19], p. 100). Il conseguente deflusso di popolazione (e attività economiche) verso le immediate vicinanze ha trovato proprio nel piano del Vedeggio un'area decisamente favorevole ([19], p. 100). Tra il 1950 e il 1970 la popolazione è raddoppiata passando da 1'900 a 3'700 unità, un ritmo di crescita proseguito in termini assoluti anche negli anni successivi tanto che nel 2010 la popolazione raggiungeva le 7'601 unità (+ 700 rispetto al 2000). La contenibilità complessiva dei piani regolatori a pieno sfruttamento (solo residenziale) è ancora notevole (6'458 UI) ed esprime un potenziale di incremento delle UI dell'84%. Le riserve non sono distribuite uniformemente in tutti i comuni: il potenziale maggiore si trova a Lamone (62%), seguito da Cadempino, Torricella-Taverne e Bedano.

Insedimenti e vivibilità

Dopo il 1950, per l'operare congiunto di diverse forze quali la realizzazione dell'autostrada e la tendenza alla suburbanizzazione dei posti di lavoro ([12], p. 130) ha inizio il processo di industrializzazione e di urbanizzazione del territorio con l'insediamento di numerose attività industriali sui fondi bonificati a margine del fiume. La crescita demografica si è tradotta in un boom edilizio importante. Tutto ciò ha determinato un'espansione dell'edificazione longitudinalmente al fiume Vedeggio, trasformando in modo radicale il territorio tanto che sul fondovalle gli spazi tra un villaggio e l'altro sono stati progressivamente cancellati [9]. La superficie edificabile netta è di 228 ettari, ai quali si aggiunge la superficie destinata al traffico (75 ettari), questo per dare un'idea dell'entità dell'area urbanizzata. La densità abitativa è elevata (780 ab/km²), seconda solo a Lugano nel nuovo disegno istituzionale che prevede 24 comuni.

Le riserve a piano regolatore possono essere considerate buone ovunque. Le zone di attività sono fortemente insediate: a Cadempino la riserva a PR appare prossima all'esaurimento. Poche le riserve ancora disponibili Bedano (41 UI) e in parte a Torricella-Taverne (409 UI), dove però si stimano possibilità di riuso ([10], p. 65), mentre a Lamone vi sono ancora buone disponibilità (2'741 UI). I dati vanno tuttavia considerati con

Il Ticino dei Comuni di domani**Obiettivi territoriali**

Nel contesto dell'ordinamento territoriale definito dal Piano direttore cantonale, i comuni del Medio ed Alto Vedeggio, ad eccezione di Cadempino, hanno dato avvio nel 2011 al progetto "Masterplan Medio-Alto Vedeggio", quale premessa per un possibile Piano Regolatore intercomunale. A questo scopo è stata costituita la Commissione Vedeggio Valley (CVV). Il nuovo concetto di sviluppo territoriale, parte integrante del PAL2, è finalizzato a valorizzare il comparto territoriale in questione consolidando le diverse funzioni rilevate (residenziale, lavorativa, turistica), traendo allo stesso tempo i dovuti vantaggi dalle misure infrastrutturali di interesse regionale del PTL (Scheda M3). Una nuova modalità di lettura del territorio nell'intento di trovare soluzioni innovative alla gestione della mobilità, a favore di uno sviluppo sostenibile e della qualità di vita. Il Masterplan mette a fuoco le coordinate del comprensorio quale quartiere produttivo e residenziale dell'agglomerato luganese. Il concetto di organizzazione territoriale è basato su un generale riordino del fondovalle a partire da un nuovo servizio di trasporto pubblico su rotaia, volto a garantire lo sviluppo di zone lavorative con un'elevata accessibilità, così come la valorizzazione delle funzioni residenziali pedemontane. Il documento pone l'accento sulle possibilità di meglio utilizzare la linea ferroviaria grazie all'apertura della galleria di base del Monte Ceneri, con la creazione di nuove fermate a Torricella-Taverne, Bironico-Camignolo (ipotesi di estensione del TILO, pure avanzata). È pure proposta l'estensione della linea attuale fino a Manno, sul raccordo dello scalo merci del Vedeggio, con fermate a Bedano, Gravesano, Lamone e Manno. Il prolungamento della rete del tram da Manno a Lamone permetterebbe di collegare il Piano del Vedeggio alla linea Lugano-Bellinzona ([3]). Sulla base di questa impostazione, la Valle del Vedeggio sarebbe collegata direttamente con un servizio ferroviario performante e senza cambi da e per Bellinzona, mentre al capolinea di Manno sarà reso possibile l'interscambio snello con la prevista Fase I della nuova linea della rete Tram del Luganese, permettendo il raggiungimento agevole di Ponte Tresa, della stazione FFS e il centro di Lugano, di Cornaredo e del Pian Scairolo [3]. Il Masterplan contiene proposte di potenziamento degli itinerari ciclopedonali verso le zone residenziali, dei P&R, nonché la riorganizzazione del servizio bus [3]. Per migliorare l'accessibilità del comparto, il documento difende la conversione dell'allacciamento al cantiere Alptransit di Sigrino in uno svincolo autostradale, così da sgravare il traffico sulla cantonale Mezzovico-Rivera nonché sullo svincolo Lugano-nord. A livello abitativo, è perseguito un miglioramento qualità di vita nelle aree residenziali potenziando l'accessibilità al sistema di trasporto pubblico e migliorando le condizioni della mobilità privata attraverso misure di riqualifica dello spazio pubblico, in considerazione del fatto che "i luoghi dove si svolgono la maggior parte delle attività quotidiane meritano un trattamento urbanistico di qualità" [3]. Sul fronte degli insediamenti produttivi, il Masterplan evidenzia l'opportunità di ripensare, a livello intercomunale, la pianificazione delle aree insediative situate lungo il fondovalle. Quest'impostazione permette di ridefinire le aree lavorative a valenza regionale presenti sul territorio e di ricollocare le singole attività in luoghi maggiormente adatti alle loro specifiche esigenze [3].

Se da un lato la collaborazione sulle strategie di sviluppo territoriale intercomunale ha permesso di elaborare un concetto

prudenza, ritenuto come il consumo di suolo per addetto varia notevolmente a dipendenza del tipo di attività. Di conseguenza le riserve a PR non sempre rispecchiano la reale disponibilità di fondi ancora liberi all'interno delle zone lavorative.

Il territorio ha vissuto e vive tutte le contraddizioni causate dagli effetti dello sviluppo economico e della crescente mobilità [3]. La progressiva urbanizzazione del territorio ha comportato un certo peggioramento della qualità di vita, in particolare per le immissioni causate dalle infrastrutture del traffico, incidendo pure sulla qualità paesaggistica ([12], p. 103).

Infrastrutture e mobilità

Il territorio è attraversato dalla linea ferroviaria del Gottardo e dall'autostrada A2. Le infrastrutture per il traffico occupano 75 ettari (il 7.7% del totale), una quota importante se rapportata alla media cantonale (1.4%). Questa alta percentuale evidenzia il forte contributo che la regione offre, in termini di territorio, per gli interessi sovra comunali, cantonali e federali.

Qui come altrove, l'intensità delle infrastrutture di trasporto a immediato contatto con aree densamente insediate e altamente urbanizzate genera problemi ambientali e di congestione del traffico.

La stazione di Lamone-Cadempino costituisce un importante nodo intermodale per la mobilità dell'agglomerato. Il comprensorio conta anche la stazione TILO di Taverne-Toricella.

generale è concreta, nella fase più operativa si manifestano spesso conflitti residui che rallentano l'attuazione e il consolidamento delle misure proposte. Riducendo il numero di attori attraverso la creazione di due comuni per il Vedeggio, l'azione politica acquista maggiore efficacia e favorisce la concretizzazione delle soluzioni indicate in tempi più brevi.

Situazione attuale

Dinamiche economiche

I comuni appartengono, dal profilo economico, ad una delle sottoregioni più dinamiche del Cantone. Lo sviluppo industriale è avvenuto a partire dagli anni 1950-60, stimolato dal processo di decentralizzazione delle attività industriali del polo luganese verso le zone periferiche, originato a sua volta dalla saturazione degli insediamenti e dalla preoccupazione di preservare l'ambiente del lago a favore dello sviluppo turistico. Nel corso del decennio successivo, Torricella-Taverne con Manno costituivano il principale polo di attrazione per aziende del Piano del Vedeggio. Gli anni che vanno dal 1985 al 2000 sono stati anni di forte sviluppo tanto che per usare un'espressione di Angelo Rossi, se è vero che la Regione del Luganese è il motore dell'economia ticinese, il Piano del Vedeggio è il pistone che la fa funzionare ([12], p. 132). In questo periodo il numero di posti di lavoro nei quattro comuni è passato da 2'800 a 4'500. Nel dettaglio, spiccano le percentuali di crescita di Bedano (+197.9 %) e Cadempino (+170.3 %) con un aumento dei posti di lavoro largamente superiore alla media cantonale (+18.3 %). Sotto la soglia invece Lamone (+13.7 %) e Torricella-Taverne (-0.9 %) che hanno subito più di altri gli effetti della recessione economica che ha colpito il Cantone negli anni '90. Tra il 2005 e il 2008, il tasso di crescita degli impieghi (+ 16 %) si mantiene al di sopra della media cantonale (8.6%) grazie ai risultati di Torricella-Taverne (+ 34%) e Bedano (+20%). Più contenuto invece il dato di comuni di Lamone (6%) e di Cadempino (6%). Se negli anni 1970-90 lo sviluppo è stato sostenuto dal settore industriale, a partire dagli anni '90 prevale soprattutto il settore terziario. Dopo il 2000 la dinamica imprenditoriale si è manifestata in particolare nel commercio all'ingrosso, al dettaglio e nei servizi urbani centrali (attività amministrative e servizi di supporto).

Competitività

Il comprensorio della Valle del Vedeggio trae profitto dalla centralità e dal ruolo trainante del polo di Lugano. Tra i fattori generali che hanno reso quest'area tra le più dinamiche del Ticino in termini di creazione d'impresе e aziende, citiamo i buoni collegamenti, una pressione fiscale contenuta, la presenza di manodopera qualificata e una conformazione pianeggiante del territorio favorevole all'insediamento di attività industriali e commerciali ([19], p. 99).

Il Ticino dei Comuni di domani

Obiettivi socio-economici

Angelo Rossi ha individuato due aree principali di sviluppo all'interno dell'agglomerato Luganese, che sono Lugano e la Valle del Basso e Medio Vedeggio. Analogamente a due stantuffi, queste due sottozone azionano di fatto il motore economico della regione. La visione di sviluppo proposta quale modello di riferimento per il futuro assetto socio-economico del Luganese, si basa sull'ipotesi di una crescita continua per i prossimi due decenni, con tassi di crescita analoghi a quella degli ultimi venti anni. Una tale prospettiva, se da un lato garantisce all'area importanti opportunità di sviluppo, dall'altro potrebbe tradursi in rischi concreti in termini di sostenibilità (rischio di collasso della mobilità e di cementificazione del territorio).

Le misure di ordinamento territoriale e di politica dei trasporti indicate nel PAL2 sono volte a sostenere e gestire questa crescita in un'ottica sostenibile. Allo scenario tendenziale di un'edificazione e una crescita diffusa e disordinata, il PAL2 contrappone un modello di sviluppo centripeto, concentrato in poche aree strategiche con l'obiettivo specifico di tutelare le aree pregiate dei quartieri residenziali, che rappresentano di fatto uno dei maggiori valori di localizzazione per il Luganese.

Situazione attuale**Funzionalità amministrativa**

Si moltiplicano i problemi da affrontare in chiave regionale, acuiti dalla saldatura degli insediamenti che di fatto si susseguono senza interruzione: viabilità, pianificazione, tutela dell'ambiente, approvvigionamento idrico, depurazione delle acque, servizi sociali, impianti sportivi, gestione della sicurezza, gestione delle scuole e del trasporto pubblico ([12], p. 88). Giocoforza sono quindi state instaurate diverse forme di collaborazione comunale. In generale si lamenta una forza contrattuale insufficiente, in particolare nei confronti dell'autorità cantonale ([12], p. 88).

Servizi alla popolazione

I servizi di base sono erogati da tutti i comuni, ma per prestazioni differenziate e complete le dimensioni attuali non sono sufficienti ([12], p. 86).

Situazione finanziaria

I comuni sono caratterizzati da marcate disparità finanziarie. In particolare si distingue Cadempino, uno dei comuni più benestanti del Cantone con elevatissime risorse fiscali, con un contentissimo moltiplicatore e una florida situazione di bilancio. La fortuna finanziaria di questo comune è data dalle persone giuridiche, che generano l'86% del gettito base (la quota più elevata del Cantone, la media è del 27%).

Il Ticino dei Comuni di domani**Obiettivi istituzionali**

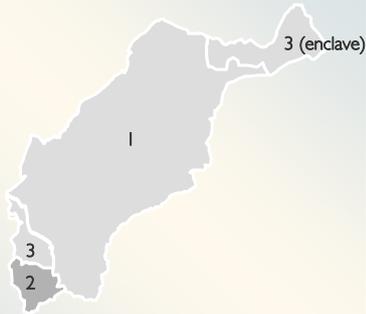
Nuove dinamiche di sviluppo territoriale richiedono, tra le altre cose, una nuova dimensione politico-istituzionale. Come ammette lo stesso Angelo Rossi, in materia di aggregazione, nel Piano del Vedeggio "non c'è che l'imbarazzo della scelta".

A causa della piccola dimensione dei loro territori, i problemi dello sviluppo si fanno sentire in misura maggiore proprio nei comuni suburbani. Questo perché i piccoli comuni non dispongono del personale specializzato, della forza contrattuale e del know-how tecnico e amministrativo per poterli affrontare e risolvere in modo diretto. Da qui l'esigenza di riformare il quadro istituzionale locale, creando nuove unità che possano gestire un territorio più largo e più vicino agli spazi entro i quali si sviluppano le relazioni che animano e sostengono la crescita dell'agglomerato ([12], p. 136).

Documentazione

- [1] Bedano, Cadempino, Lamone e Torricella-Taverne in: «Dizionario storico della Svizzera», versione elettronica
- [2] Commissione regionale dei trasporti del Mendrisiotto (CRTM), Piano regionale dei trasporti del Mendrisiotto e Basso Ceresio (PTM) (Scheda PD M5, dato acquisito)
- [3] Commissione Vedeggio Valley (CVV), Masterplan Medio-Alto Vedeggio, marzo 2012
- [4] Commissione regionale dei trasporti del Luganese (CRTL), Programma d'agglomerato del Luganese di PAL, trasporti e insediamenti, rapporto finale, dicembre 2007
- [5] Commissione regionale dei trasporti del Luganese (CRTL), Programma d'agglomerato del Luganese di seconda generazione PAL 2, Rapporto finale, giugno 2012
- [6] Hochstrasser, Roland; Da Cunha, Antonio (Dir.), Le tourisme durable dans la Plaine du Vedeggio : La périphérie sous pression : quelles chances pour le tourisme périurbain durable ? Certificat de formation continue universitaire. Université de Lausanne, 2004
- [7] Dipartimento del Territorio, Concetto di organizzazione territoriale del Luganese COTAL
- [8] Dipartimento del Territorio, Piano dei trasporti del Luganese, Scheda M3 PD
- [9] Osservatorio dello sviluppo territoriale (OST-TI), Lo sviluppo territoriale nel Cantone Ticino, Rapporto 2008. Una "fotografia" del territorio cantonale, il modello territoriale, Mendrisio-Bellinzona, maggio 2009
- [10] Osservatorio dello sviluppo territoriale (OST-TI), Attività economiche e uso del suolo nel Cantone Ticino 2000-2010, Mendrisio-Bellinzona, aprile 2012
- [11] Il Ticino verso una nuova urbanità, Périodique d'urbanisme et d'aménagement et d'environnement, Collage 4/2004
- [12] Sasselli Curzio, Management territoriale: Il Vedeggio. Quale trasformazione futura ? Aspetti tangibili e intangibili legati allo sviluppo locale nello scenario della globalizzazione, Comune di Bedano, 2008
- [13] Urbass fgm, Nuovo Polo del Vedeggio: Progetto di sviluppo urbano per il piano del Vedeggio – Rapporto intermedio per la consultazione, Manno, marzo 2009
- [14] Urbass fgm, Nuovo Polo del Vedeggio: Progetto di sviluppo urbano per il piano del Vedeggio – Concetto di sviluppo territoriale, Manno, gennaio 2012

- [15] Hochstrasser Roland, Geografia del Malcantone, Invito allo studio delle componenti naturalistiche e paesaggistiche del comprensorio
- [16] Rossi Angelo, Il futuro del Piano del Vedeggio *in*: Il Piano del Vedeggio, dalla Strada Regina all'aeroporto, a cura di Fabrizio Panzera, Ed. Salvioni, novembre 2008
- [17] Rossi Angelo, Lo sviluppo della regione urbana del Luganese nell'era della globalizzazione e della metropolizzazione, Commissione regionale dei trasporti del luganese, 2008
- [18] Torricelli G-P, Basso Vedeggio, il perché di una nuova centralità *in*: Il Piano del Vedeggio, dalla Strada Regina all'aeroporto, a cura di Fabrizio Panzera, Ed. Salvioni, novembre 2008
- [19] De Bernardi Anna, L'economia del comprensorio del Vedeggio dal secondo dopoguerra a oggi, *in* Il Piano del Vedeggio, dalla Strada Regina all'aeroporto, a cura di Fabrizio Panzera, Ed. Salvioni, novembre 2008



Situazione attuale

3 Comuni

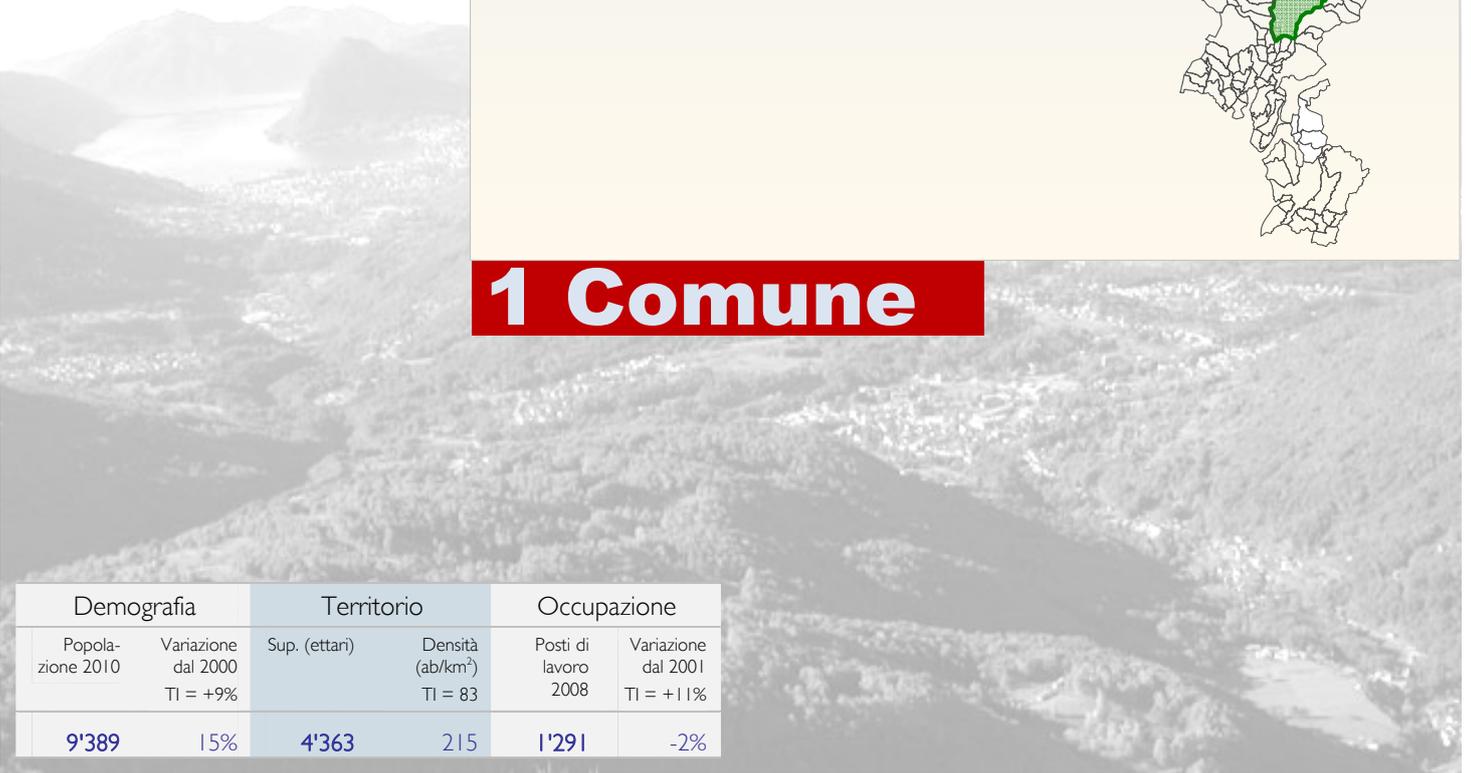
Comune	Spazio funzionale
1 Capriasca	periurbano
2 Origlio	suburbano
3 Ponte Capriasca	periurbano

Obiettivo cantonale

Capriasca



1 Comune



Demografia		Territorio		Occupazione	
Popolazione 2010	Variazione dal 2000 TI = +9%	Sup. (ettari)	Densità (ab/km ²) TI = 83	Posti di lavoro 2008	Variazione dal 2001 TI = +11%
9'389	15%	4'363	215	1'291	-2%

Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio		Occupazione	
	Popolazione 2010	Variatione dal 2000 (TI +9%)	Sup. (ettari)	Densità (ab/km ²) (TI 83)	Posti di lavoro 2008	Variatione dal 2001 (TI +11%)
Capriasca	6'345	17%	3'529	180	957	-2%
Origlio	1'379	17%	211	654	146	-20%
Ponte Capriasca	1'665	8%	623	267	188	+16%
Capriasca	9'389	15%	4'363	215	1'291	-2%

Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2013-14 (TI=100)	Moltiplicatore politico 2012 (TI=76)	Risorse procapite 2009 (TI=3'630)	Debito pubblico pro-capite 2010 (TI=3'526)	CL beneficiario 2011	CL neutro 2011	CL pagante 2011
	IFF	MP	RF	DP		CL	
Capriasca	74	95	2'358	5'121	x		
Origlio	111	77.5	3'534	3'287	x		
Ponte Capriasca	106	80	2'966	2'033	x		
Capriasca			2'638	4'309		2.4 mio fr.	

Aggregazioni

Capriasca 1: aggregazione di Cagiallo, Lopagno, Sala Capriasca, Roveredo Capriasca, Tesserete e Vaglio (entrata in vigore il 15.10.2001)

Capriasca 2: aggregazione di Bidogno, Capriasca, Corticiasca e Lugaggia (entrata in vigore il 20.04.2008)

Diagnosi e prospettive: sintesi

Tratti marcati	<p>Risorse fisiche: qualità paesaggistica; patrimonio storico.</p> <p>Risorse umane: dinamica demografica positiva.</p> <p>Immagine e percezione: attrattiva residenziale grazie alle qualità paesaggistiche e alla vicinanza al centro di Lugano.</p>
Potenziali elementi federatori / di sviluppo	<ul style="list-style-type: none"> - Vocazione residenziale per l'agglomerato luganese. - Offerta di servizi alla cittadinanza per affinare l'attrattiva.
Elementi critici / sensibili	<p>Governance: sostenibilità di grossi investimenti.</p> <p>Attività (imprese e occupazione): perdita di posti di lavoro.</p>

Situazione attuale**Patrimonio**

I tre comuni formano un comprensorio perlopiù collinare esteso per ca. 47 kmq, accogliendo sia zone insediative sia aree verdi di pregio (ben godibili grazie a numerosi sentieri e percorsi). È pure incluso un laghetto dalla funzione naturalistica e ricreativa importante e apprezzata (sebbene non sia balneabile).

Origlio vanta un nucleo riconosciuto quale insediamento d'importanza nazionale (ISOS), con monumenti religiosi di pregio (la Chiesa di San Vittore Mauro, di San Giorgio e dell'Immacolata). Anche a Ponte Capriasca vi sono una Chiesa e un oratorio di valore, così come una fondazione che si occupa delle attività culturali. A Capriasca si trovano alcuni edifici di prestigio (come la casa PAM, Casa Museo Luigi Rossi o il Convento di Santa Maria) che, con la zona archeologica di San Clemente, completano il patrimonio culturale del comprensorio.

Demografia e società

Nel 2010 gli abitanti del comparto raggiungono quota 9'389 unità, con un aumento del 15% rispetto al 2000, meglio quindi della media cantonale. Origlio e Ponte Capriasca si caratterizzano per una popolazione più giovane rispetto alla media cantonale, testimoniando così la propria attrattiva residenziale, interessante per le giovani famiglie. Piuttosto simile è pure la stratificazione demografica di Capriasca. Questa dinamica è positiva per mantenere vivo l'ente locale, in un momento in cui in molti comparti si registra un generale invecchiamento della popolazione, così come un calo di residenti.

Insedimenti e vivibilità

La posizione geografica è privilegiata, poiché si tratta di una realtà a misura d'uomo, che coniuga tranquillità residenziale (vista la posizione discosta che allontana le tipiche problematiche cittadine in termini di traffico, inquinamento fonico, ecc.) e prossimità al polo luganese (così come allo svincolo autostradale di Lugano Nord e all'aeroporto). Come altre zone del Luganese, anche questa si conferma nella sua funzione residenziale, con un forte pendolarismo professionale (soprattutto nel settore terziario) verso il centro di Lugano.

Il territorio, tenuto conto della massa critica, presenta una buona offerta per il tempo libero e lo sport. Si annoverano infatti diverse associazioni che favoriscono la vivibilità e la dinamicità del comprensorio. Capriasca dispone di un Centro sportivo-balneare di valenza regionale e associazioni attive sul territorio.

I servizi di base così come le possibilità di svago e sportive, fanno del comprensorio una regione adatta alla residenza primaria, che può godere di un contesto tranquillo con ampi spazi verdi, senza essere troppo discosto da Lugano. In ottica futura, il comparto si potrà contraddistinguere quale corona residenziale di pregio.

Infrastrutture e mobilità

Dal punto di vista della mobilità, l'atout è l'accessibilità alla Città di Lugano che permette un pendolarismo verso il polo piuttosto agevolato (nonostante la saturazione viaria del centro).

Il Ticino dei Comuni di domani**Obiettivi territoriali**

L'obiettivo cantonale consiste nel consolidare un'area funzionale suburbana e periurbana che funge da complemento al polo luganese, grazie alla propria qualità residenziale nonché paesaggistica. Quest'ultima porta il comparto ad essere una sorta di parco per il Luganese, grazie ai boschi, al laghetto, alle zone di montagna prealpina dell'alta Capriasca e al suo verde più in generale. Inoltre, uno sviluppo dei servizi e delle infrastrutture comunali – grazie ad un'unione delle risorse e degli intenti progettuali – aiuterà sensibilmente l'attrattiva del futuro ente locale, organizzato e strutturato per accogliere al meglio i (nuovi) residenti, che preferiscono abitare in aree più discoste approfittando della qualità e della tranquillità del territorio suburbano e periurbano.

Ad esempio, il patrimonio culturale potrà essere gestito e valorizzato da una nuova figura, capace di creare una rete di promozione dei vari monumenti, edifici, ecc.

Visto il processo di consolidamento che prese avvio con la prima aggregazione dei Comuni dell'attuale Capriasca (2002), un'ulteriore unione con i Comuni di Origlio e Ponte Capriasca è da considerarsi come la naturale integrazione di un territorio funzionalmente simile e coerente, all'interno della seconda corona luganese.

Situazione attuale**Dinamiche economiche**

Se da una parte la popolazione è cresciuta del 15%, gli addetti, rispetto ad una decina di anni fa, sono diminuiti del 2%, quando invece la media in Ticino registra un +11%. Il settore primario rimane più presente rispetto alla tendenza cantonale, mentre il secondario è inferiore; il settore dei servizi, invece, si colloca nella media ticinese.

Nonostante un territorio possa rivestire un ruolo viepiù residenziale, il calo di opportunità lavorative rimane sempre un aspetto piuttosto problematico, comportando il rischio del cosiddetto "comune dormitorio" e le relative conseguenze.

D'altra parte, grazie a questi dati, si può constatare come il comprensorio abbia sviluppato la propria funzione residenziale, grazie ad un forte pendolarismo verso l'area centrale di Lugano, attirando residenze primarie e famiglie giovani.

Competitività

Il territorio, grazie alla sua posizione geografica collinare, assume il ruolo di quartiere residenziale dell'agglomerato luganese, senza risultare particolarmente attrattivo per nuove opportunità professionali che si insediano più facilmente nel limitrofo comprensorio del Vedeggio.

Il Ticino dei Comuni di domani**Obiettivi socio-economici**

I tre comuni attuali, se aggregati, potranno potenziare ed uniformare i propri servizi.

La vocazione del comparto resterà per essenza analoga a quella attuale, ma nella misura del possibile l'obiettivo deve essere quello di arrestare l'emorragia di posti di lavoro, sostenendo, grazie ad una nuova sinergia e una nuova massa critica, tutte quelle iniziative pubbliche e private volte a creare lavoro sul territorio.

Situazione attuale**Funzionalità amministrativa**

A Origlio e Ponte Capriasca i segretari comunali assumono più ruoli, non disponendo per esempio di un proprio ufficio tecnico o di gestione finanziaria. Capriasca, gode di una funzionalità amministrativa più completa, vista la sua dimensione decisamente più grande acquistata con le due passate tappe aggregative.

Servizi alla popolazione

Sia Ponte Capriasca che Origlio dispongono di una propria scuola dell'infanzia, mentre a livello di scuola elementare sono uniti da un consorzio scolastico comune. Tuttavia il servizio della mensa presenta alcuni problemi in termini di capacità. Capriasca invece vanta un istituto scolastico di notevoli dimensioni, con sedi di scuola dell'infanzia e scuola elementare dislocate sul proprio territorio, dove si trova pure la scuola media a Tesserete che accoglie anche i ragazzi di Origlio e Ponte Capriasca.

Per quanto concerne la Polizia comunale, Origlio dispone di un proprio ausiliario e si affida a collaborazioni esterne, mentre Ponte Capriasca – non avendo un proprio servizio – ricorre al corpo intercomunale di Capriasca.

I servizi per la terza età sono più che soddisfacenti. Dal punto di vista dell'assistenza sociale, il comprensorio fa riferimento – nell'ambito della tutoria e degli sportelli LAPS – al Comune di Capriasca, dove tra l'altro è attivo un operatore sociale specializzato.

Situazione finanziaria

Origlio e Ponte Capriasca sono autonomi dal punto di vista finanziario, sebbene le risorse fiscali pro capite siano inferiori alla media cantonale. Tuttavia, come accade spesso per i comuni di tale dimensione, eventuali futuri investimenti possono costituire un'incognita. La situazione di Capriasca è piuttosto fragile, essendo costituito da un substrato fiscale comparativamente debole rispetto al Luganese.

In ogni caso, tutti e tre i Comuni sono beneficiari del contributo di livellamento.

Il Ticino dei Comuni di domani**Obiettivi istituzionali**

I Comuni di Origlio e Ponte Capriasca hanno avviato nel 2011 uno studio aggregativo a due, a seguito di una riuscita istanza popolare. Questa unione si fonderebbe su una manifesta similitudine e altre relazioni reciproche tra i due comuni.

L'estensione verso il comprensorio storico dell'intera Capriasca rappresenta, dal punto di vista amministrativo, l'occasione per differenziare e rafforzare la funzionalità di tutto il comparto, migliorando tra l'altro pure il controllo interno. L'unione dei tre enti permetterebbe di completare l'offerta dei servizi tecnici, grazie all'ufficio già presente a Capriasca e a maggiori risorse finanziarie e umane.

Documentazione

- [1] Rapporto finale della Commissione di studio per l'aggregazione dei Comuni di Origlio e Ponte Capriasca
- [2] Sito web Comune di Origlio (www.origlio.ch)
- [3] Sito web del Comune di Capriasca (www.capriasca.ch)
- [4] Il Ticino non urbano, Rapporto 2010, OST - Dipartimento del Territorio

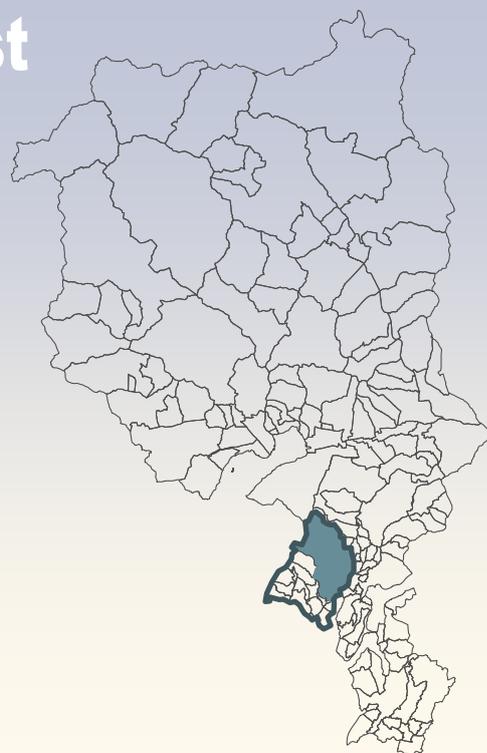


Situazione attuale
8 Comuni

Comune	Spazio funzionale
1. Agno	suburbano
2. Alto Malcantone	retrotterra
3. Aranno	periurbano
4. Bioggio	suburbano
5. Cademario	periurbano
6. Gravesano	suburbano
7. Manno	suburbano
8. Vernate	periurbano

Obiettivo cantonale

Malcantone Est



1 Comune

Schede correlate
Scheda 20 Malcantone Ovest



Ipotesi eventuale
Malcantone = 1 Comune

Demografia		Territorio		Occupazione	
Popolazione 2010	Variazione dal 2000 TI = +9%	Sup. (ettari)	Densità (ab/km ²) TI = 83	Posti di lavoro 2008	Variazione dal 2001 TI = +11%
11'941	+15%	4'209	284	10'350	+10%

Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio		Occupazione	
	Popolazione 2010	Variatione dal 2000 (TI +9%)	Sup. (ettari)	Densità (ab/km ²) (TI 83)	Posti di lavoro 2008	Variatione dal 2001 (TI +11%)
Agno	4'110	15%	249	1'651	2'155	-18%
Alto Malcantone	1'313	10%	2'207	59	125	16%
Aranno	319	18%	258	124	25	4%
Bioggio	2'428	10%	649	374	3'106	13%
Cademario	713	17%	391	182	191	-2%
Gravesano	1'203	12%	64	1'880	769	81%
Manno	1'274	17%	240	531	3'923	21%
Vernate	581	51%	151	385	56	4%
Malcantone Est	11'941	15%	4'209	284	10'350	10%

Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2013-14 (TI=100)	Moltiplicatore politico 2012 (TI=76)	Risorse procapite 2009 (TI=3'630)	Debito pubblico pro-capite 2010 (TI=3'526)	CL beneficiario 2011	CL neutro 2011	CL pagante 2011
	IFF	MP	RF	DP	CL		
Agno	90	82	2'725	3'667	x		
Alto Malcantone	70	95	2'249	5'859	x		
Aranno	78	95	2'596	5'294	x		
Bioggio	153	59	6'777	-885			x
Cademario	88	95	3'111	9'262	x		
Gravesano	97	80	3'018	4'350	x		
Manno	351	60	17'187	-7'523			x
Vernate	109	80	3'345	9'634			x
Malcantone Est			5'127	2'519		-6.7 mio fr.	

Aggregazioni

Bioggio 1: aggregazione di Bosco Luganese, Cimo e Bioggio (entrata in vigore il 4.4.2004)

Alto Malcantone: aggregazione di Arosio, Breno, Fescoggia, Mugena e Vezio (entrata in vigore il 13.03.2005)

Bioggio 2: aggregazione di Bioggio e Iseo (entrata in vigore il 20.04.2008)

Diagnosi e prospettive: sintesi

<p>Tratti marcati</p>	<p>Risorse fisiche: varietà dei paesaggi (lacustri, collinari e montani); patrimonio naturalistico e boschivo di rilievo (selve castanili, frutteti, vigneti); Tenuta Bally (Bioggio); zona naturale protetta del Malcantone; zona golenale della Magliasina e rivierasca di Agno (di notevole interesse anche turistico); numerosi siti d'importanza nazionale e cantonale; estesa rete di sentieri; area di svago Agno Piodella-Malombra.</p> <p>Risorse umane: fortissima crescita della popolazione; disponibilità di manodopera frontiera.</p> <p>Attività (imprese e occupazione): specializzazione produttiva complementare a Lugano; presenza di attività industriali di un certo rilievo; specializzazione nel settore della logistica a Bioggio e nei settori delle banche e assicurazioni; servizi urbani centrali e logistica a Manno; discreto potenziale turistico (d'affari, balneare, sportivo).</p> <p>Know-how e competenze: mix di competenze e conoscenze favorevoli per l'ulteriore insediamento di nuove aziende nei settori (informatico/logistico).</p> <p>Cultura e identità: importante patrimonio storico e culturale, progetto "Strada Regina", il castagno come elemento d'identità del settore montano.</p> <p>Governance: alcuni comuni finanziariamente molto forti; fiscalità concorrenziale con possibilità di sgravi fiscali al momento dell'insediamento; intense collaborazioni comunali, in particolare tra Agno, Bioggio e Manno.</p> <p>Posizionamento: prossimità dell'autostrada; vicinanza alla frontiera con l'Italia; vicinanza e accessibilità rispetto a Lugano e all'intero Cantone; aeroporto di Agno.</p>
<p>Potenziati elementi federatori / di sviluppo</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Programma d'agglomerato del Luganese (PAL2) e Piano dei trasporti Luganese (PTL): nuova rete tram Bioggio-Manno e Bioggio-Lugano circonvallazione Agno-Bioggio, nodo intermodale Bioggio-Molinazzo, nuovo collegamento TILO fino a Manno e aggancio alla rete tram, rete ciclabile regionale e locale, rete pedonale locale. - Nuovo concetto di sviluppo territoriale sostenibile Polo del Vedeggio (area potenzialmente idonea per GGT; area di svago di prossimità del piano Vedeggio). - Nuovo polo di sviluppo economico del Vedeggio PSE. - Area di svago a lago Agno-Molinazzo.
<p>Elementi critici / sensibili</p>	<p>Risorse fisiche: grande conflittualità fra insediamento ed infrastrutture; situazione ambientale a tratti critica; disordine urbanistico; rischio ulteriore di un convogliamento di servizi urbani non desiderati in città (Piano del Vedeggio come "black spot" di Lugano).</p> <p>Attività: mancanza di una logica di "distretto industriale".</p> <p>Know-how e competenze: possibile concorrenza di Lugano per attività di ricerca e sviluppo dopo lo spostamento del centro di calcolo del Politecnico di Zurigo e la creazione di un nuovo polo universitario e scientifico a Viganello.</p> <p>Governance: divaricazione sempre maggiore tra sviluppo economico-produttivo e modalità di funzionamento delle istituzioni pubbliche (a rimorchio); mancanza di un indirizzo coerente per la regione.</p> <p>Immagine e percezione del territorio: attrattiva discreta (rispetto al centro di Lugano); contenuti e assetto urbanistico della zona produttiva poco strutturati.</p> <p>Posizionamento e mobilità: flussi di transito estremamente elevati (spesso vicini alla saturazione) che pregiudicano la qualità di vita delle aree residenziali a ridosso degli assi di transito; sicurezza stradale problematica. Mancanza di trasporti pubblici efficienti integrati alla rete ferroviaria regionale e alla rete urbana di Lugano; ulteriore traffico generato dalla stazione merci FFS Cargo Vedeggio (messa a disposizione per il traffico pesante di transito tra l'Italia e l'Europa del nord).</p>

Situazione attuale**Patrimonio**

Il comprensorio si estende sul piano dal Comune di Agno a sud sino a Gravesano a nord e comprende ad ovest i Comuni di Aranno, Alto Malcantone, Cademario e Vernate. I Comuni di Agno, Bioggio, Manno e Gravesano appartengono al comprensorio definito "Piano del Vedeggio" [9], meglio precisato nel PAL2 come "Basso Vedeggio" ([5], pp. 34 e 98). I comuni di Aranno, Alto Malcantone e Cademario (unitamente a Miglieglia) appartengono alla sub regione denominata Alto Malcantone e costituiscono con Vernate, per gli stretti legami storici, funzionali e socio-economici, il comprensorio montano di complemento del Piano del Vedeggio [10] assimilabili alle frazioni montane di Bioggio (Cimo, Iseo e Bosco Luganese). L'Alto Malcantone si sviluppa in un panorama prealpino dove l'agricoltura e il turismo rappresentano le uniche alternative al lavoro in pianura [11]. Complessivamente, l'area ha una superficie di ca. 42 kmq, coperta prevalentemente da boschi, superfici d'insediamento e aree agricole. Le infrastrutture del traffico occupano una parte rilevante delle superfici d'insediamento (28%). Il fondovalle ha un carattere industriale-residenziale, mentre sulle pendici prevale la residenza. La regione presenta una grande varietà naturalistica e paesaggistica con tratti lacustri, prealpini e montani [11]. I comuni situati sul piano sono attornati da aree verdi e di svago, prossime agli insediamenti (golena Vedeggio, Prati Maggiori, Golfo di Agno, Malombra, bosco collinare) ([18], p. 34). Le comunità sulla montagna, invece, sono immerse nel verde.

Demografia e società

Il comprensorio conta 11'941 abitanti (2010), di cui il 65% vive nei tre Comuni di Agno, Bioggio e Manno. I tassi di crescita della popolazione sono ovunque superiori alla media cantonale. Da un'osservazione sul lungo periodo (1950-2010) risulta evidente la diversa dinamica di sviluppo registrata nel comprensorio del Piano rispetto ai comuni della montagna. Nel corso dell'Ottocento e sino agli anni Quaranta, ossia durante tutto il periodo nel quale la base economica è stata fornita dall'agricoltura, la popolazione è rimasta pressoché costante ([12], p. 129). Il numero dei residenti nei comuni montani era superiore a quello dei comuni del piano. Dal 1950 al 2000, con le trasformazioni avvenute nelle strutture di produzione, l'arrivo dell'autostrada (anni Ottanta), il processo di suburbanizzazione dei posti di lavoro (dal 1950) e il deflusso di gente dalla città verso le immediate vicinanze, la popolazione residente sul piano è più che triplicata ([14], p. 125 segg.). I comuni della montagna hanno subito per contro un declino demografico protrattosi fino alla fine degli anni Settanta, con una quota di popolazione anziana superiore alla media cantonale ([16], p. 4). Con l'inizio degli anni Ottanta questo fenomeno s'inverte in modo decisivo, determinando tassi di crescita della popolazione superiori alla media cantonale (35 % tra il 1985 al 2001; 13% media ticinese) e un progressivo ringiovanimento della popolazione ([16], p. 4). Questo periodo di forte sviluppo demografico ha trasformato viepiù il comprensorio in una zona residenziale per persone impiegate prevalentemente nel settore terziario della città di Lugano ([9] p. 65 e segg.). L'estendersi del carattere urbano del territorio ha determinato un forte legame funzionale tra la città e

Il Ticino dei Comuni di domani**Obiettivi territoriali**

Il Piano del Vedeggio conosce oggi problemi di gestione dello sviluppo di una città media: congestionamento del traffico, trasporto pubblico insufficiente, inquinamento dell'aria e del suolo, inquinamento fonico, dispersione degli insediamenti, sfruttamento eccessivo del territorio a scopi abitativi o per funzioni economiche e infrastrutturali, progressiva saturazione degli spazi. Una sorta di rovescio della medaglia di uno sviluppo subito più che pianificato, complice un'organizzazione spaziale che è rimasta sostanzialmente quella di una periferia urbana, "anche perché la pianificazione delle zone edificabili è delle infrastrutture è rimasta quella dei piani regolatori di prima generazione" ([6], p. 9). Questa visione di periferia urbana è pure all'origine dell'attuale inadeguatezza della rete dei trasporti sia pubblica che privata ([6], p. 9). Per mantenere la propria attrattiva, il Piano del Vedeggio necessita d'indirizzare il proprio sviluppo su basi sostenibili e di accrescere nel contempo la capacità di attrarre insediamenti di qualità. Occorre creare, a detta di Torricelli, un'effettiva centralità urbana nel contesto dell'agglomerato Luganese attraverso un recupero della qualità urbanistica con la creazione di spazi pubblici degni di una città e un ripensamento della trama degli insediamenti e dei collegamenti (mobilità) a scala locale ([14], p. 128).

Nuovo ordinamento territoriale

Per portare l'organizzazione spaziale e funzionale del Piano del Vedeggio ad un livello consono ai contenuti socio-economici, i comuni di Agno, Bioggio e Manno hanno avviato - con il sostegno della Confederazione e del Cantone nell'ambito dei progetti modello per lo sviluppo sostenibile degli insediamenti - uno studio pianificatorio denominato "Progetto di sviluppo urbano per il Vedeggio". Lo stesso s'inscrive nella scia del Piano regionale dei trasporti (PTL) e del Concetto di organizzazione territoriale (COTAL) codificati nel Piano direttore cantonale (schede R3 e M3). Il concetto di sviluppo territoriale è parte integrante del Programma d'agglomerato del Luganese (PAL2). Il PAL2 ha identificato il quartiere del Basso Vedeggio, composto dai tre comuni di Agno, Bioggio e Manno (e in parte Muzzano), come area centrale strategica nell'ottica di uno sviluppo centripeto dell'insediamento dell'agglomerato di Lugano, attuato attraverso pacchetti di misure non-infrastrutturali (pianificatorie) e infrastrutturali fra loro coerenti ([5], p. 97). Il Basso Vedeggio presenta una forte vocazione per l'insediamento di aree lavorative di interesse regionale (si ricorda che il comparto del Basso Vedeggio fa parte dei PSE come pure potrà accogliere GGT) che si traduce in un potenziale di crescita importante in termini di addetti (+25% e oltre, orizzonte 2025). Più contenuta invece la crescita prevista della popolazione (+5% / 15 %) ([5], p. 100). Gli incrementi prospettati dovrebbero avvenire sfruttando i margini concessi dal potenziale insediativo attuale. Sulla base di tale indirizzo, i tre comuni hanno prefigurato lo sviluppo auspicabile del territorio del Piano del Vedeggio in un'ottica intercomunale indirizzando i mezzi e gli strumenti necessari per perseguirne l'attuazione ([10], p. 8). Il documento si prefigge di conferire una nuova urbanità al comprensorio attraverso nuove modalità di gestione

i comuni, compresi quelli di montagna, oggi parte dell'agglomerato di Lugano [9].

Insedimenti e vivibilità

La forte crescita economica registrata negli anni '60-'90 ha portato ad una rapida occupazione delle superfici pianeggianti del fondovalle (spazi aperti e terreni agricoli che si articolavano tra i villaggi) nelle quali si sono sviluppati, in maniera dispersiva, insediamenti e strutture di supporto. Le tipologie architettoniche sono spesso povere, con grandi contenitori standardizzati (capannoni). Nelle aree collinari prevale la funzione residenziale ([11], p. 24) basata sull'abitazione unifamiliare ([14], p. 126). I comuni della montagna sono stati risparmiati solo in parte da questo fenomeno di forte urbanizzazione. Il comprensorio detiene buone riserve (3'600 UI per l'Alto Malcantone e 4'300 UI per il Basso Vedeggio) sufficienti per contenere l'incremento ipotizzato - orizzonte 2025 - di popolazione e addetti, (400 UI per l'Alto Malcantone e 3'600 UI per il Basso Vedeggio). Il Basso Vedeggio ingloba un comparto indicato come possibile polo di sviluppo economico PSE (risultato intermedio, scheda R7 PD). Il progetto della rete tram del Luganese permetterà di allacciare il comparto alla città con una rete di trasporto urbana, creando le premesse per una minore richiesta di mobilità individuale in questo comparto ([6], p. 35). È pure prevista l'identificazione di un'area potenzialmente idonea per grandi generatori di traffico GGT (Scheda PD-R8). Nell'area vi è una discreta disponibilità di superfici lavorative libere. Secondo un recente studio, i Comuni di Agno e Bioggio dispongono ancora di 123 ettari di terreni potenzialmente liberi (pari al 24 % della superficie lavorativa totale) ([20], p. 67).

Dal profilo ambientale, la situazione sul piano appare problematica da più punti di vista: l'inquinamento dell'aria, l'esposizione al rumore legato alla mobilità, l'inquinamento (localizzato) dell'acqua e del suolo a causa delle attività industriali e l'uso (in passato) di fanghi di depurazione quali concimi.

Infrastrutture e mobilità

Il territorio accoglie diverse infrastrutture ed impianti d'interesse nazionale, cantonale e regionale (aeroporto, svincolo autostradale, stazione elettrica AIL, scalo merci FFS Cargo, Stazione pompaggio AP, impianto di depurazione) al prezzo di un grande sacrificio di territorio ([14], p. 126). Il vero problema dell'area del Basso Malcantone e Basso Vedeggio resta tuttavia il traffico: ogni giorno dal Vallone di Agno scendono oltre 25'000 veicoli, ovvero una volta e mezza i transiti nella galleria autostradale del San Gottardo, determinando il collasso del sistema durante le ore di punta. Il Basso Vedeggio dispone di un servizio con i trasporti pubblici poco performante in rapporto al potenziale insediativo (l'area non dispone di un buon allacciamento alla rete TILO). La relazione fra i posti di lavoro e i trasporti pubblici è considerata soddisfacente per Agno (il 55% degli addetti risulta potenzialmente connesso), mentre per Manno e Bioggio la situazione è meno ottimale ([20], p. 53). La congestione della rete viaria e la mancanza di un trasporto pubblico efficiente integrato con la rete ferroviaria regionale e con la rete urbana di Lugano sono i principali rischi per la competitività economica del Piano del Vedeggio ([6], p. 9). La

e strutture urbane adeguate alla qualità dei contenuti attuali. Per quanto concerne il miglioramento della qualità degli spazi pubblici, è prevista una riqualifica della Strada Regina, sgravata da una quota considerevole di traffico grazie alla nuova vivibilità del Basso Vedeggio come pure il recupero degli spazi verdi a margine degli abitati. L'obiettivo è di garantire a lungo termine la qualità ambientale, trasformare il Piano del Vedeggio in un settore qualificato dell'agglomerato urbano e promuovere rapporti di complementarità con il NQC. L'attuazione del progetto di sviluppo urbano NPV compete ai singoli comuni attraverso i rispettivi Piani Regolatori. A questo scopo è prevista la creazione di un organismo di coordinazione territoriale intercomunale permanente chiamato ad assicurare il necessario coordinamento intercomunale, dar seguito agli obiettivi di assetto territoriali e verificarne regolarmente i risultati. La questione della ripartizione intercomunale dei costi e dei benefici diretti ed indiretti che scaturiscono da un approccio regionale dello sviluppo appare come la più delicata, facilmente risolvibile, come ammette lo stesso studio con "un'eventuale aggregazione tra i 3 comuni" ([18], p. 67). Torricelli osserva a questo proposito come "le frontiere comunali sono ormai un ostacolo" ([14], p. 128) e rendono più che mai difficile affrontare i problemi creati dallo sviluppo economico in modo efficiente ed efficace ([12], p. 136). Riducendo il numero di attori che si relazionano con il medesimo territorio attraverso la creazione di un unico comune (di fatto una nuova città di 11'940 abitanti), l'azione politica acquista maggiore efficacia e favorisce la concretizzazione delle soluzioni indicate in tempi più brevi.

Trasporti e vivibilità

La mobilità è considerata l'elemento chiave per promuovere uno sviluppo urbano in un'ottica sostenibile. La rete tram del Luganese (il cui sviluppo è previsto a tappe) costituisce lo scenario di riferimento per lo sviluppo a lungo termine del trasporto pubblico contenuta nel PAL2. Il concetto generale della rete tram del Luganese a forma di H prevede quale prima tappa prioritaria un collegamento diretto tra il centro città e il Vedeggio grazie a una galleria e il nodo intermodale di Bioggio Molinazzo e Manno (zona svincolo autostradale). Il progetto è stato sviluppato integrandolo tra l'altro nel previsto nuovo quartiere Cairelletto (Manno) e nel quartiere Cavezzolo (Bioggio), oggetto di specifiche pianificazioni comunali. Questo progetto dovrebbe creare le premesse per la riqualifica urbana dell'intero comprensorio.

rete tram del Luganese (il cui sviluppo è previsto a tappe) costituisce lo scenario di riferimento per lo sviluppo a lungo termine del trasporto pubblico contenuto nel PAL2. Al fine di porre parzialmente rimedio ai forti problemi della mobilità e ai disagi che ne derivano, è in discussione il progetto di circonvallazione Agno–Bioggio (Scheda PD-M3, PAL2 2.3) il cui iter procedurale è piuttosto impegnativo.

Situazione attuale

Dinamiche economiche

Il Piano del Vedeggio è oggi dal profilo dei contenuti, il principale polo d'attività complementare al polo urbano di Lugano. Il successo economico del Piano del Vedeggio è una storia recente. All'indomani della fine della seconda guerra mondiale, la situazione economica dei comuni era ancora decisamente arretrata. Il comprensorio ha vissuto ai margini dello sviluppo industriale iniziale del paese per la mancanza di una stazione ferroviaria sulla linea del Gottardo, con la popolazione che tendeva a concentrarsi piuttosto nel territorio cittadino ([12], p. 130). Bisognerà attendere gli anni Settanta per parlare di un vero e proprio sviluppo industriale della regione. In questo periodo l'area che da Bioggio va a Lamone-Cadempino veniva identificata come zona industriale d'interesse cantonale per la sua attrattiva legata alla conformazione pianeggiante del territorio, alla possibilità di usufruire di ampi spazi a costi più accessibili rispetto all'area luganese e alla presenza di abbondante manodopera (anche frontaliera). Lo scalo merci della ferrovia FFS (1977) e la presenza dell'aeroporto ([15], p. 99) costituivano ulteriori elementi favorevoli ma il successo di questo comparto è legato soprattutto alla realizzazione dell'autostrada e dello svincolo di Lugano Nord. Sulla spinta congiunta di questi fattori, nel periodo 1970-1990 i comuni del piano hanno conosciuto un sviluppo economico senza precedenti, in particolare nel settore industriale stimolato a sua volta dalla saturazione degli insediamenti ormai avvenuta nell'area luganese ([15], p. 99). Le fabbriche offrivano essenzialmente impieghi rivolti al frontalierato ([9], p. 53) mentre la maggior parte dei residenti si dirigeva verso Lugano, attirata dalle migliori condizioni offerte dagli impieghi nel settore terziario ([15], p. 99). Durante gli anni Ottanta le attività produttive sono diminuite per essere progressivamente rimpiazzate dal terziario legato essenzialmente alla logistica ([14], p. 126). Negli anni Novanta, in un contesto di crisi economica generalizzata a tutto il Ticino, sono sorte attività maggiormente specialistiche (Back office bancari, cliniche private, strutture per congressi, informatica e servizi specializzati alle imprese), espulse dalla città alla ricerca di una collocazione extraurbana ([15], p. 104). Il Piano del Vedeggio è stato, nel periodo tra il 1995 e il 2001, il vero "motore economico" della regione e dell'intero Cantone ([19], p. 20). Le aziende prevalentemente terziarie sono riscontrabili in particolare a Agno e Manno ([6], p. 36). I settori sovra-rappresentanti hanno in generale una competitività elevata in termini di crescita, redditività e situazione concorrenziale [21]. Queste presenze costituiscono oggi a loro volta un mix di condizioni quadro favorevoli per l'ulteriore insediamento di nuove aziende del terziario avanzato ([14], p.

Il Ticino dei Comuni di domani

Obiettivi socio-economici

Agno, Bioggio e Manno sono stati classificati come area centrale nell'ambito della definizione degli spazi funzionali a Piano direttore cantonale per l'intensità dell'urbanizzazione che le caratterizza e costituiscono di fatto il secondo polo dell'agglomerato, una sorta di "città d'angolo" che fa riferimento a Lugano, vera città madre, per tutta una serie di servizi (soprattutto sociali e amministrativi). Proprio perché dipende dalle scelte delle imprese, la centralità economica di quest'area ha una sua fragilità e non è assolutamente al riparo di cambiamenti repentini di contesto. Le favorevoli condizioni di ubicazioni sono confrontate sul piano internazionale con le incertezze legate alla congiuntura, al franco forte e all'evoluzione dei mercati internazionali per la forte pressione esercitata dalla concorrenza asiatica (Cina e India) sulle aziende di produzione orientate all'esportazione (più dei $\frac{3}{4}$ delle aziende presenti). Sul piano locale, l'apertura della galleria Vedeggio-Cassarate unitamente al Nuovo Quartiere di Cornaredo e la creazione di un nuovo polo universitario e scientifico a Viganello potrebbero innescare una certa concorrenza tra il Piano del Vedeggio e la città, tendente a far spostare verso quest'ultima le attività prima legate alla presenza del Centro svizzero di calcolo e della SUPSI ([6], p. 10). Il rischio di una concorrenza interna è ancora più tangibile se si considera il prezzo dei terreni, in generale più alto rispetto agli altri nuovi poli dell'agglomerato (NQC e Pian Scairolo). Molte aziende presenti sul Piano sono inoltre in affitto, ciò che ne accresce la mobilità. Per la rapidità della crescita in atto e per la sua posizione di "edge" dell'agglomerato luganese, il Piano del Vedeggio conosce quindi problemi di gestione dello sviluppo di una città media senza disporre tuttavia dell'assetto istituzionale necessario per poterli affrontare ([12], p. 143). Per far fronte ai diversi problemi di sviluppo futuro, assicurarsi uno sviluppo sostenibile e consolidare la propria attrattiva economica è auspicata la creazione di un unico comune, di fatto una nuova città "sui generis". Da una lettura del comprensorio sulla base degli aspetti che concorrono a formare una città (popolazione, densità, aspetti morfologici, base economica nel terziario, eterogeneità sociale della popolazione, intensità delle interrelazioni, capacità innovativa, modi di vita, reddito e centralità) risulta infatti che la zona del piano, pur avvicinandosi per certi aspetti ai caratteri distintivi delle aree centrali, di fatto costituisce una città "sui generis", ovvero di tipo particolare, con un valore dal rapporto tra posti di lavoro e abitanti nel 2008 pari a quello delle città ticinesi, un'area industriale rilevante, una superficie di insediamento prossima a quelle delle altre città ticinesi, una

126). Tra il 2005 e il 2008 i dati evidenziano una leggera perdita di velocità (probabile un fenomeno di assestamento) dell'area Agno-Bioggio-Manno ([13], p. 48) anche se questa non perde sostanzialmente le sue competenze e si conferma come centro economico secondario dell'agglomerato di Lugano (con specializzazioni nell'industria, nella logistica e nei servizi alle imprese) ([13], p. 131). Una recente analisi ha individuato nel basso Vedeggio una possibile dinamica di cluster nel settore industriale legato alla logistica ([20] e [21]) e nel settore finanziario, quale estensione della piazza finanziaria luganese. A Manno appaiono pure concentrazioni di attività legate ai servizi urbani centrali e di formazione superiore ([20], pp. 32-50). Tali "economie di agglomerazione" costituiscono un elemento competitivo supplementare in termini localizzativi, "in grado di generare un effetto moltiplicatore sull'economia e la società locale" ([20], p. 30). Se in generale le attività logistiche sono tra quelle maggiormente in crescita sul piano cantonale, esse presentano un consumo di suolo per addetto molto importante (302 mq), superiore alle altre attività industriali (118 mq per addetto) ([20], p. 61), ponendosi in competizione con queste ultime all'interno delle aree lavorative.

Diversamente dal piano, i comuni più collinari e di "montagna" hanno vissuto sino agli anni Settanta-Ottanta una situazione difficile per l'insufficienza degli indicatori demografici, infrastrutturali e di benessere. Nei trent'anni successivi si è assistito ad una crescita importante di posti di lavoro nei settori secondario e terziario (+906 dal 1985 al 2008), pari quasi all'aumento della popolazione (+1'002). Analogamente al piano, questo sviluppo è avvenuto in buona misura per l'apporto che la crescita del polo luganese ha potuto dare alla creazione di posti di lavoro nella regione ([16], p. 5).

Competitività

Il Basso Vedeggio è diventato nel corso degli ultimi due decenni un nuovo centro direzionale all'interno dell'agglomerato di Lugano tra i più attrattivi per la localizzazione dei servizi alle imprese in Ticino. La Regione funzionale di Lugano possiede di fatto due centralità, la prima più importante formata dalla nuova Lugano e la seconda formata dai Comuni di Agno, Bioggio e Manno, centri di attività d'importanza cantonale ([12], p. 136).

Lo sviluppo conosciuto dai Comuni di Agno, Bioggio, Manno, Gravesano è analogo a quello di molti altri quartieri terziari specializzati sorti negli anni Ottanta e Novanta al di fuori dei centri metropolitani, definiti con il termine di "edge cities" ([14], 125). Torricelli attribuisce a questa "città d'angolo del Vedeggio", altrimenti detta anche "città-margine" o "città spigolo" ([12], 137), una nuova centralità per la presenza importante di attività economiche. Questa evoluzione si può comprendere solo se la si considera come un effetto della metropolizzazione della Svizzera italiana, a sua volta fortemente integrata con l'area metropolitana di Milano ([14], 125). Lo sviluppo di attività nelle "città angolo" è legato nel periodo iniziale, allo sviluppo dell'economia della città centrale ([12], 137): esse si specializzano in attività che la città centrale non può mantenere per varie ragioni al suo interno. Il successo del Basso Vedeggio registrato a partire dal 1980 è legato da un lato all'impossibilità del centro di soddisfare, vuoi per l'aumento dei costi fondiari ed immobiliari,

buona presenza di attività di ricerca e sviluppo e un volume di reddito che si avvicina a quello delle città. **La centralità è assicurata dalla concentrazione di attività di produzione del secondario e del terziario** ([12], p. 131). In questo contesto, il processo di rafforzamento istituzionale mira a favorire e facilitare l'attuazione di processi e attività che concretizzano uno sviluppo durevole del comprensorio (sociale, economico e ambientale) in un contesto di forte competitività tra le regioni. La scelta di combinare territori diversi per vocazione e disponibilità di risorse conferisce un ulteriore impulso allo sviluppo endogeno dell'area montana.

vuoi per la crescita del traffico, le esigenze di aziende attive nel terziario e industrie alla ricerca di esternalità spaziali positive per scegliere il luogo dove insediarsi. In tutte le fasi dello sviluppo del Piano del Vedeggio risulta evidente la funzione propulsiva del polo ([15], p. 95 segg.) legata anche ad una sua perdita attrattiva dell'area centrale (e dei comuni adiacenti) a causa del raggiungimento della "dimensione critica", cioè a quell'estensione oltre la quale gli effetti negativi dell'urbanizzazione di manifestano in tutta la loro gravità dando origine ad un fenomeno di "retournement spatial" vale a dire una partenza di popolazione e aziende dal centro alla zona circostante ([15], p. 100). Oltre alla vicinanza con Lugano, la crescita del Piano del Vedeggio è stata sostenuta da alcune condizioni favorevoli quali ([14], 125):

- un accesso autostradale molto vicino, situato lungo la direttrice Milano-Zurigo;
- la presenza dell'aeroporto di Agno;
- la presenza di attività industriali di un certo rilievo (industria chimica, plastica e mezzi di trasporto);
- la disponibilità di terreni urbanizzati ed attrezzati in aree industriali.

Quest'ultimo elemento oggi risulta essere forse il più problematico per la progressiva saturazione delle aree libere.

Situazione attuale**Funzionalità amministrativa**

La dotazione amministrativa è buona e in generale conforme alle esigenze della popolazione, con alcune distinzioni tra i comuni.

Nell'ambito delle elezioni comunali 2012, a Cademario sono state organizzate elezioni tacite sia per il Municipio che per il Consiglio Comunale. Ad Aranno, elezioni tacite per il Consiglio Comunale.

Servizi alla popolazione

La dotazione di servizi e infrastrutture alla popolazione è generalmente buona. Alcuni compiti sono offerti mediante una collaborazione intercomunale. I comuni sono spesso confrontati con problemi e problematiche regionali che necessitano un'azione congiunta. Per questo motivo, nel 2009 Agno, Bioggio e Manno hanno fondato la Vedeggio Servizi SA quale società comune per la gestione dei servizi legati al territorio. Diversi inoltre i progetti realizzati in comune (Strada Regina, Polizia intercomunale, pianificazione intercomunale "Nuovo Polo Vedeggio", Piano energetico intercomunale PECo).

Situazione finanziaria

Lo stato delle finanze è complessivamente buono, seppure con differenze importanti tra i diversi comuni. Manno e Bioggio presentano una situazione eccellente in termini finanziari (tra le più benestanti del Cantone) caratterizzata da capitale proprio importante (Bioggio: 11.3 mio. di fr. e Manno: 10.1 mio. di fr.), un debito pubblico nullo, un moltiplicatore politico molto basso e risorse fiscali pro-capite nettamente superiori alla media cantonale. Con Vernate appartengono alla categoria dei comuni che pagano il contributo di livellamento, versando 6.7 mio. di franchi al rispettivo fondo. Ben cinque comuni (Agno, Bioggio, Gravesano, Manno e Vernate) presentano un indice di forza finanziaria elevato. Gli altri comuni si situano tutti nella zona mediana. Più negativo il giudizio sul debito pubblico, in particolare per i comuni di Vernate e Cademario con una quota pro capite estremamente elevata rapportata a delle risorse fiscali inferiori alla media cantonale.

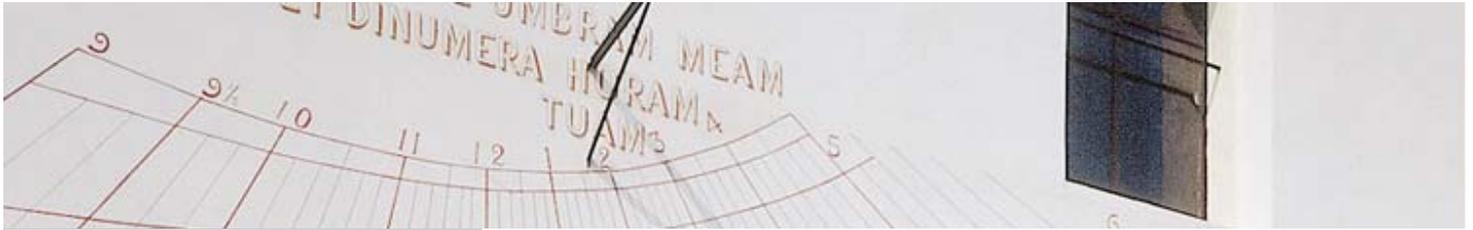
Il Ticino dei Comuni di domani**Obiettivi istituzionali**

Pur disponendo di un'importante forza finanziaria, i comuni hanno rilevanza politico-contrattuale limitata a livello cantonale nel confronto con le altre regioni del Cantone (Rigozzi G., in [9], p. 5). L'elenco dei problemi regionali e i temi di discussione comuni con la Città di Lugano evidenziano l'importanza per il comprensorio di avere una **forza negoziale maggiore e una posizione di rilievo**. Come evidenzia lo stesso Angelo Rossi, in materia di aggregazione, nel Piano del Vedeggio non c'è che l'imbarazzo della scelta. Diverse le ipotesi possibili tra le quali la variante meno interessante risultata essere quella dello statu quo ([12], p. 138 segg.). Nello scenario minimo cantonale (denominato obiettivo cantonale), sono stati esclusi i Comuni di Bedano, Cadempino, Lamone e Taverne-Torricella per i motivi indicati nel documento "Scenari di aggregazione". Dalla matrice dei flussi pendolari (basata sui dati del 2000), sembrerebbe inoltre che i due sistemi economici del Basso Vedeggio e del Medio Vedeggio non intrattengano molte relazioni ([12], p. 142). La scelta di proporre l'unione di realtà territorialmente diverse (fascia collinare, area montana e pianura) nasce dalla necessità di combinare un territorio di grande pregio naturalistico, turistico e residenziale, da valorizzare e salvaguardare con un'area, quella del piano, dotata di una grande forza finanziaria prodotta dalle attività economiche ([2], p. 35). L'integrazione di queste due aree contribuisce inoltre in modo significativo a rafforzare l'equilibrio territoriale.

Documentazione

- [1] Mossi Roberto, Il Piano del Vedeggio: caratteristiche, sviluppo e conflitti di uno spazio urbano, Diplomarbeit, Università di Basilea, 1988/1989
- [2] Il Ticino verso una nuova urbanità, Périodique d'urbanisme et d'aménagement et d'environnement, Collage 4/2004
- [3] Commissione di studio relativo all'aggregazione dei Comuni di Manno e Alto Malcantone, Rapporto finale, ottobre 2009
- [4] Commissione regionale dei trasporti del Luganese, Programma d'agglomerato del Luganese (PAL), Rapporto finale, dicembre 2007
- [5] Commissione regionale dei trasporti del Luganese, Programma d'agglomerato del Luganese di seconda generazione PAL 2, Modello di sviluppo socio-economico, marzo 2011
- [6] Urbass fgm, Nuovo Polo del Vedeggio: Progetto di sviluppo urbano per il piano del Vedeggio – Rapporto intermedio per la consultazione, Manno, marzo 2009
- [7] Commissione Vedeggio Valley (CVV), Masterplan Medio-Alto Vedeggio, Marzo 2012
- [8] Dipartimento del Territorio, Concetto di organizzazione territoriale del Luganese COTAL, Scheda PD-R3
- [9] Sasselli Curzio, Management territoriale: Il Vedeggio. Quale trasformazione futura? Aspetti tangibili e intangibili legati allo sviluppo locale nello scenario della globalizzazione, Comune di Bedano, 2008

- [10] Urbass fgm, Nuovo Polo del Vedeggio: Progetto di sviluppo urbano per il piano del Vedeggio – Concetto di sviluppo territoriale, Manno, gennaio 2012
- [11] Hochstrasser Roland, Geografia del Malcantone, Invito allo studio delle componenti naturalistiche e paesaggistiche del comprensorio
- [12] Rossi Angelo, Il futuro del Piano del Vedeggio, in: Il Piano del Vedeggio, dalla Strada Regina all'aeroporto, a cura di Fabrizio Panzera, Ed. Salvioni, novembre 2008
- [13] Osservatorio dello sviluppo territoriale (OST-TI), Lo sviluppo territoriale nel Cantone Ticino, Rapporto 2008. Una "fotografia" del territorio cantonale, il modello territoriale, Mendrisio–Bellinzona, maggio 2009
- [14] Tomicelli G-P, Basso Vedeggio, il perché di una nuova centralità, in Il Piano del Vedeggio, dalla Strada Regina all'aeroporto, a cura di Fabrizio Panzera, Ed. Salvioni, novembre 2008
- [15] De Bernardi A., L'economia del comprensorio del Vedeggio dal secondo dopoguerra a oggi, in in Il Piano del Vedeggio, dalla Strada Regina all'aeroporto, a cura di Fabrizio Panzera, Ed. Salvioni, novembre 2008
- [16] Rossi Angelo, Malcantone, sviluppo regionale: che cos'è cambiato in 30 anni ? In Nuovo Almanacco Malcantone-Valle del Vedeggio-Collina d'oro, Ed. MB Promotion, Agno, 2007
- [17] Hochstrasser Roland, Le tourisme durable dans la plaine du Vedeggio: la périphérie sous pression: quelles chances pour le tourisme durable, Lausanne, 2004
- [18] Urbass fgm, Nuovo Polo del Vedeggio: Progetto di sviluppo urbano per il piano del Vedeggio: rapporto intermedio per la consultazione, Manno, marzo 2009
- [19] Tomicelli G-P e Moretti R., Dinamiche economiche e nuove centralità metropolitane: Una indagine sulla localizzazione dei servizi tra il Ticino e la Pianura padana, in: Dati 3/2005 USTAT
- [20] Osservatorio dello sviluppo territoriale (OST-TI), Attività economiche e uso del suolo nel Canton Ticino 2000-2010, Mendrisio–Bellinzona, aprile 2012
- [21] Credit Suisse Economic Research, Il Malcantone in un colpo d'occhio, 2006



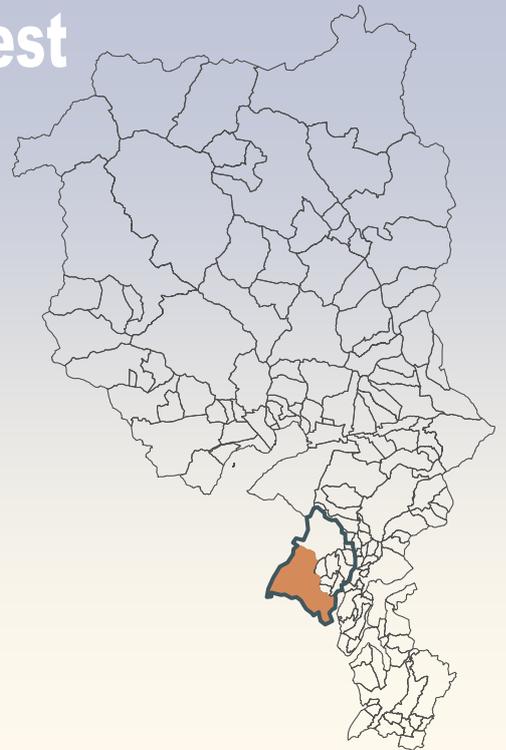
Situazione attuale

13 Comuni

Comune	Spazio funzionale
1. Astano	retrotterra
2. Bedigliora	periurbano
3. Caslano	suburbano
4. Croglio	periurbano
5. Curio	periurbano
6. Magliaso	suburbano
7. Migliaglia	retrotterra
8. Monteggio	retrotterra
9. Neggio	periurbano
10. Novaggio	periurbano
11. Ponte Tresa	periurbano
12. Pura	periurbano
13. Sessa	retrotterra

Obiettivo cantonale

Malcantone Ovest



1 Comune

Schede correlate
 Scheda 19 Malcantone Est



Ipotesi eventuale
Malcantone = 1 Comune

Demografia		Territorio		Occupazione	
Popolazione 2010	Variazione dal 2000 TI = +9%	Sup. (ettari)	Densità (ab/km ²) TI = 83	Posti di lavoro 2008	Variazione dal 2001 TI = +11%
13'025	+11%	3'744	348	4'005	+3%

Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio		Occupazione	
	Popolazione 2010	Variazione dal 2000 (TI +9%)	Sup. (ettari)	Densità (ab/km ²) (TI 83)	Posti di lavoro 2008	Variazione dal 2001 (TI +11%)
Astano	309	5%	383	81	36	24%
Bedigliora	653	27%	247	264	123	16%
Caslano	4'058	15%	278	1'460	1'246	0%
Croglio	849	0%	437	194	699	-2%
Curio	533	0%	285	187	109	25%
Magliaso	1'486	7%	110	1'351	413	10%
Miglieglia	287	22%	511	56	37	-23%
Monteggio	887	11%	336	264	597	30%
Neggio	333	-2%	88	378	80	-25%
Novaggio	820	11%	435	189	247	27%
Ponte Tresa	811	2%	41	1'978	215	-25%
Pura	1'335	27%	309	432	129	23%
Sessa	664	5%	284	234	88	-45%
Malcantone Ovest	13'025	11%	3'744	348	4'019	3%

Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2013-14 (TI=100)	Moltiplicatore politico 2012 (TI=76)	Risorse procapite 2009 (TI=3'630)	Debito pubblico pro-capite 2010 (TI=3'526)	CL beneficiario 2011	CL neutro 2011	CL pagante 2011
	IFF	MP	RF	DP	CL		
Astano	66	100	2'287	4'276	x		
Bedigliora	65	100	2'083	3'615	x		
Caslano	85	85	2'465	5'642	x		
Croglio	88	80	3'227	-1'763			x
Curio	70	90	2'229	4'645	x		
Magliaso	92	75	3'121	3'780		x	
Miglieglia	61	100	2'058	4'628	x		
Monteggio	112	70	4'544	-3'081		x	
Neggio	93	90	3'443	4'287		x	
Novaggio	69	100	2'209	5'371	x		
Ponte Tresa	77	90	2'567	4'670	x		
Pura	81	95	2'646	5'436	x		
Sessa	67	90	2'249	522	x		
Malcantone Ovest			2'714	3'751		+0.4 mio fr.	

Aggregazioni

-

Diagnosi e prospettive: sintesi

Tratti marcati	<p>Risorse fisiche: varietà del paesaggio (zona lacustre, fascia pedemontana e montana) e paesaggio attrattivo per residenza e turismo; vasta rete di sentieri; vaste aree boschive; Parco naturale del Monte Caslano (d'importanza nazionale), laghetto di Astano; Zona naturale protetta del Malcantone; alpeggi e settore vitivinicolo importante. Riserve insediative ancora importanti.</p> <p>Risorse umane: crescita costante della popolazione, buona disponibilità di manodopera.</p> <p>Attività (imprese e occupazione): area residenziale e di svago con attività lavorative e di servizio; funivia Migliegla-Monte Lema e la Sciovia Bedea di Novaggio; potenziale endogeno nel settore turistico, in particolare climatico.</p> <p>Know-how e competenze: competenze di rilievo dal punto di vista della produzione alimentare (prodotti agricoli, freschi e trasformati) e nel settore vitivinicolo.</p> <p>Cultura e identità: regione ricca di arte e cultura (numerosi i musei presenti); elevato numero di testimonianze legate ad attività del passato e monumenti di interesse storico e artistico (fornace della Torrazza di Caslano, Mulino di Vinera, nuclei storici in generale, ecc.).</p> <p>Immagine e percezione del territorio: forte identità locale.</p> <p>Posizionamento: regione di frontiera, integrazione funzionale con l'agglomerato di Lugano.</p>
Potenziali elementi federatori / di sviluppo	<ul style="list-style-type: none"> - Rete tram Basso Malcantone e viabilità basso Malcantone in generale. - Sistemazione urbanistica e riqualifica della riva lacustre. - Rete ciclabile regionale e locale. - Panorama agro-alimentare del Malcantone.
Elementi critici / sensibili	<p>Risorse fisiche: riduzione di terreni agricoli e aumento delle superfici boschive con conseguente perdita in termini paesaggistici e di biodiversità; conflitto funzionale dove concorrono utilizzi del suolo spesso differenti (agricoltura, turismo, residenza, industria e mobilità); inquinamento dell'aria e del suolo (i carichi ambientali sul fondovalle non rispettano i valori limiti legali); dispersione insediativa con conseguente rottura parziale della struttura compatta degli insediamenti tradizionali (villaggi); assenza di una gestione coordinata del paesaggio naturale e costruito e urbanizzazione costante diffusa; elevato numero di residenze secondarie.</p> <p>Attività (imprese e occupazione): servizi e commerci di frontiera dipendenti da situazioni congiunturali.</p> <p>Governance: frazionamento amministrativo dei comuni, scioglimento dell'Associazione Regione Malcantone.</p> <p>Immagine e percezione del territorio: disordine urbanistico.</p> <p>Posizionamento e mobilità: flussi di traffico (traffico transfrontaliero e pendolare interno) estremamente elevati che pregiudicano la qualità di vita delle aree residenziali a ridosso dell'asse di transito e che mettono a rischio l'attrattività generale dell'area; sicurezza del traffico problematica. Rete di collegamenti ciclabili carente; relativa marginalità rispetto al polo urbano di Lugano (Valle della Tresa); assenza di una rete di mobilità lenta capillare e sicura.</p>

Situazione attuale

Patrimonio

Il comprensorio denominato “Malcantone Ovest” comprende 13 comuni per un totale complessivo di 37.4 kmq di terreno con una forte componente boschiva (67%). Con i suoi 0.3 kmq di superficie Ponte Tresa è il comune più piccolo per estensione territoriale di tutto il Ticino (e tra i più piccoli di tutta la Svizzera), ma uno dei più antichi e storicamente importanti data la sua posizione ([16], p. 71). Il comprensorio presenta un'importante varietà naturalistica e paesaggi assai variegati. Si passa, infatti, da un paesaggio tipicamente lacustre (Lago Ceresio, 272 m), alle zone collinari, fino a raggiungere i 1624 m/sm del Monte Lema.

La regione conta quattro valichi doganali – Ponte Tresa, Ponte Cremenaga, Fomasette, Cassinone – di cui il primo è di gran lunga il più rilevante. Le caratteristiche del comprensorio si prestano alla residenza e al turismo. La regione è percorsa da un numero importante di sentieri escursionistici – il più noto è la traversata Lema-Tamaro – e tematici, tra cui il “Sentiero delle meraviglie”, il Percorso del Sole e numerosi altri percorsi che valorizzano le numerose testimonianze presenti nel territorio ([16], p. 28). Il Malcantone vanta pure importanti risorse dal punto di vista della produzione alimentare, le cui testimonianze sul territorio non mancano: magli, mulini, caseifici, grà, nevère, roccoli, alpi, monti sono gli oggetti più frequenti ([16], p. 8).

Demografia e società

Il comprensorio conta 13'025 abitanti (2010), dei quali poco più della metà vive nei comuni della fascia lacustre. L'evoluzione demografica ha conosciuto fasi diverse. All'inizio del Novecento e sino agli anni Quaranta, si registra un calo demografico dovuto all'esodo di popolazione, confrontata con il declino della struttura economica tradizionale della regione, lontana dagli assi di passaggio e di sviluppo. Durante il periodo 1941-1970 la popolazione nell'area bassa cresce grazie allo sviluppo industriale e turistico della regione, mentre nelle fasce superiori l'esodo si protrae sino agli anni Settanta. A partire dagli anni Ottanta, gli sviluppi demografici sono stati molto positivi ovunque, grazie al fenomeno migratorio positivo che rispecchia l'attrattiva dei comuni del Malcantone come luogo di residenza ([15], pp. 53-58). Tra il 1980 e il 2010 la popolazione è cresciuta del 53%, quasi il doppio rispetto alla media cantonale (28%). I comuni del piano e quelli della fascia più collinare avanzano ad un ritmo analogo. Si tratta di una tendenza eccezionalmente positiva, riscontrabile in pochissime altre regioni svizzere di montagna [9]. Un'analisi dei flussi migratori mostra come il Malcantone denoti una spiccata attrattiva per le fasce di popolazione di formazione media e per giovani famiglie con figli. Se negli anni Settanta il Malcantone era inserito nelle regioni di montagna LIM per il pericolo di spopolamento e di eccessivo invecchiamento demografico [9], questi rischi non sono più di attualità. Strutturalmente, l'evoluzione dal 1980 ad oggi è stata caratterizzata da un ringiovanimento della popolazione, grazie all'immigrazione di giovani provenienti dalla regione funzionale luganese ([1] e [9]).

Il Ticino dei Comuni di domani

Obiettivi territoriali

Il territorio è in generale caratterizzato da notevoli valori ambientali e costituisce la principale risorsa del Malcantone, per quanto sottoposto ad importanti pressioni.

Il comprensorio è inserito nel Programma d'agglomerato del Luganese di seconda generazione (PAL2), imperniato sul modello di “città-agglomerato” che concentra in poche aree strategiche lo sviluppo dell'agglomerato. Le zone dell'alto e medio Malcantone appartengono all'area periurbana, caratterizzata da ampie superfici verdi e boschive, con vocazione prevalentemente residenziale. L'obiettivo per questi territori è la salvaguardia dagli impatti di un'urbanizzazione diffusa e disordinata ([4], p. 93).

L'area lacustre, come pure le aree collinari della città e il Medio Vedeggio svolgono una funzione di supporto alle aree centrali, per la residenza e per le principali funzioni di svago di prossimità, ma anche quale complemento delle aree di attività. Da qui l'importanza di una loro tutela dagli impatti causati dalla mobilità e la riqualifica nel contesto di investimenti infrastrutturali.

Il PAL2 tiene conto della mobilità pubblica e privata, nonché dello sviluppo prevedibile degli insediamenti. Al fine di un miglioramento della viabilità nel comprensorio sono previste diverse importanti opere pure codificate nella scheda del Piano dei trasporti del Luganese del Piano direttore cantonale di tipo stradale (galleria di Magliaso e relativi raccordi, galleria di Pura e relativi raccordi), ferroviario, tranviario e di riqualifica urbanistica degli spazi pubblici stradali lungo la strada cantonale, soprattutto nei pressi delle fermate dei mezzi pubblici (PAL2 2.4 e Scheda PD-M3).

Tale concetto di sviluppo territoriale ha una valenza regionale, perché tale è la dimensione dei problemi e delle sfide in gioco. Il coinvolgimento degli attori locali costituisce un presupposto di base indispensabile per la concretizzazione della visione elaborata, requisito per altro posto dalla stessa Confederazione a garanzia di un ampio consenso politico e un'attuazione possibilmente condivisa del Piano d'agglomerato ([4], p. 39). Malgrado l'ampio processo partecipativo e collaborativo, che ha coinvolto in modo diverso tutti gli attori territoriali ed ha permesso di superare la scala locale per favorire soluzioni in ottica regionale, rimangono inevitabilmente dei conflitti residui suscettibili di rallentare l'attuazione del Piano.

Nell'ambito del dibattito legato alla governance dei processi regionali, è noto il possibile impatto negativo del quadro istituzionale frammentato sulla realizzazione di infrastrutture. L'aggregazione consente di orientare definitivamente la pianificazione in un'ottica regionale quale strumento di promovimento dello sviluppo auspicato.

Insedimenti e vivibilità

Fino agli anni Cinquanta il paesaggio del Malcantone non ha subito mutamenti di rilievo, caratterizzandosi dalla presenza di vigneti e terreni coltivati. I versanti delle montagne concentravano la maggioranza delle attività di sussistenza, implicando un imboschimento molto limitato. Sulle colline del Medio e Basso Malcantone l'insediamento umano assumeva la forma di numerose frazioni e di alcuni villaggi concentrati. Si tratta di condizioni tipiche dell'area prealpina, con un territorio cosperso di piccoli villaggi distribuiti in modo assai capillare, così da gestire al meglio i processi produttivi delle campagne circostanti. Nei campi trovavano posto una grande varietà di coltivazioni [14]. A partire dagli anni Cinquanta, con il mutare dell'economia e della società, il paesaggio si è trasformato in modo radicale, in particolare nella fascia collinare e di pianura. Sulla spinta congiunta di diversi fenomeni (quali lo sviluppo industriale, che ha preso vigore a partire dagli anni Settanta in tutto il Cantone, il processo di decentralizzazione delle attività industriali dal polo del luganese verso le zone periferiche e il fenomeno di periurbanizzazione) si è passati da una civiltà contadina concentrata sui pendii ad una società urbana, caratterizzata dall'estendersi diffuso dell'abitato su tutti gli spazi di pianura e di collina [14]. L'area collinare ha assunto funzioni prevalentemente residenziali, mentre un numero considerevole di coltivi sono stati persi a causa dell'imboschimento dei versanti o dell'estensione degli insediamenti umani. Negli ultimi cinquant'anni, la capacità ricettiva delle aree edificabili è aumentata in modo considerevole.

L'evoluzione del territorio, in particolare l'estendersi del carattere urbano sui terreni pianeggianti e collinari, ha determinato un forte legame funzionale con l'agglomerato di Lugano [14]. Secondo la classificazione dell'Ufficio federale di statistica, solo Astano, Migliegla, Monteggio e Sessa non fanno ancora parte dell'agglomerato della città. Un dato significativo, tanto più se si considera che nel 1980 solo i cinque comuni del piano vi facevano parte (Caslano, Magliaso, Neggio, Ponte Tresa e Pura).

Infrastrutture e mobilità

Il problema viario è quello che maggiormente assilla la regione ([3] p. 58). Gli abitati al piano sono attraversati da flussi di transito considerevoli, fino a quasi 30'000 veicoli al giorno, determinando la saturazione del sistema durante le ore di punta ([4], p. 83). Il trasporto pubblico riesce solo in parte ad alleggerire l'importante carico (vedi ferrovia Lugano-Ponte Tresa, i cui passeggeri sono aumentati del 20% negli ultimi tre anni, pari a 5'000 al giorno). La congestione della rete viaria e la mancanza di un trasporto pubblico efficiente, integrato con la rete ferroviaria regionale e con la rete urbana di Lugano, sono fra i principali rischi per la competitività della regione.

Situazione attuale

Dinamiche economiche

Nel 2008 l'economia della regione offriva 4'019 posti di lavoro, occupati solo in minima parte da residenti (meno del 25 %). Il resto della forza lavoro viene reclutata nelle aree limitrofe, in particolare nell'area d'oltre confine ([16], p. 28). Se dal profilo demografico l'evoluzione degli ultimi trent'anni è stata più che positiva, da quello della creazione di posti di lavoro i dati presentano dei chiari-scuio. Dal 1985 al 1995 la regione conosce una crescita importante (+791), in buona misura grazie all'influsso esercitato dalla regione di Lugano. Pure ha favorito la posizione a ridosso della frontiera e l'ampia disponibilità di manodopera. La regione si caratterizza da una forte terziarizzazione della popolazione attiva, in generale poco attratta dalle possibilità occupazionali locali ([16], p. 63) e quindi dipendente dagli impieghi concentrati nell'area urbana del Luganese ([1], p. 4).

Nel 1995 il comprensorio concentrava il 38.5% degli impieghi totali del Malcantone. Tredici anni dopo questa percentuale è scesa del 27%, a causa del ristagno della crescita in questo comparto. L'attività economica si concentra soprattutto nel Comune di Caslano e, in misura minore, a Croglio, Monteggio e Magliaso dove si contano il 74% degli occupati. Il settore terziario è il più rilevante ed occupa 2'076 addetti non distante dagli occupati nel settore secondario (1'818 addetti nel 2008). Tra i settori di rilievo, quello legato al turismo. Il ruolo di area di svago e di ricreazione del Malcantone rappresenta un'offerta che copre una domanda delle aree urbane circostanti ([15], p. 43). Le attività agricole, prima importanti, hanno conosciuto a partire dagli anni Settanta un forte abbandono. Nel 2008 questo settore dava lavoro a 125 persone. I principali prodotti dell'agricoltura Malcantonese sono i prodotti caseari, le carni e i salumi, nonché il vino e i distillati ai quali si aggiungono i cereali, le castagne e il miele. Con il progetto di Panorama agro-alimentare del Malcantone lanciato dalla Regione Malcantone, è stata definita una mappa agro-alimentare allo scopo di valorizzare le risorse locali e dare loro maggiore visibilità [16]. Il settore turistico rappresenta pure un settore importante, in particolare per l'area del Basso Malcantone. Se in passato il Malcantone ha sfiorato il milione di pernottamenti [19], dal 1992 al 2001 il loro numero si è attestato, con alti e bassi, attorno alle 200'000 unità confermandosi come la terza destinazione cantonale preceduta dalle regioni Lago Maggiore e Lugano. Dopo questa data, le cifre sono precipitate in modo costante. Tra il 2001 e il 2011 il Malcantone ha perso il 58% dei pernottamenti mentre gli arrivi si sono ridotti del 50%, scivolando al sesto posto nella classifica cantonale superata dal Mendrisiotto e dal Bellinzonese.

Il Ticino dei Comuni di domani

Obiettivi socio-economici

Negli ultimi anni l'Associazione dei Comuni Regione Malcantone nell'ambito della propria attività di promozione socio-economica e di gestione territoriale comprensoriale, ha lanciato diversi progetti quali il Programma di sviluppo Malcantonese (strumento pianificatorio principale della Regione ai sensi della LIM) e l'Agenda 21 regionale. Con lo scioglimento dell'Associazione avvenuto a fine 2012 il testimone è passato all'Ente regionale di sviluppo del Luganese, chiamato a fare proprie le indicazioni contenute nel programma all'interno del nuovo piano strategico. Prima del suo scioglimento, l'Associazione ha voluto interrogarsi sul futuro della regione in un documento intitolato "Visione Malcantone e scenari di aggregazione comunale", quasi una risposta all'invito lanciato da Angelo Rossi dalle pagine dell'Almanacco Malcantonese, il quale osservava come "il problema oggi per il Malcantone è quello di definire una strategia di sviluppo chiara (...). Il rapporto con Lugano è la relazione essenziale sulla quale deve basarsi la definizione di una nuova strategia di sviluppo per la Regione" ([9], p. 7). Partendo dall'analisi delle risorse del territorio e tenendo conto dei territori funzionali identificati nel PAL2, il documento elaborato suddivide il Malcantone (compresi anche Agno, Bioggio e Manno e, in un disegno più esteso il Medio Vedeggio), in quattro settori ai quali sono stati associati degli indirizzi di sviluppo corredati da misure concrete [18].

Basso Malcantone

Area suburbana d'interesse turistico-residenziale orientata al Lago, qualificata da un'offerta di servizi, commerci e strutture turistiche differenziata e di alto livello, rivolte in particolare alla clientela della terza età. Il ruolo area di svago e di ricreazione del Malcantone rappresenta un'offerta che copre una domanda delle aree urbane circostanti.

Valle della Tresa

Area suburbana. Comprensorio vitivinicolo abbinato a cultura e paesaggio. Corridoio di attività produttive e servizi lungo la cantonale.

Settore Montano

Area periurbana con funzione residenziale e di svago orientato allo sviluppo sostenibile. Turismo wellness e di tipo familiare basato sull'offerta paesaggistica, naturalistica e culturale.

Questi gli orientamenti strategici per attuare i quali la struttura istituzionale rappresenta un elemento fondamentale.

Competitività

Il Malcantone costituiva una delle regioni LIM definite nel corso degli anni 60 nel quadro della Legge federale sull'aiuto agli investimenti nelle regioni montane (LIM); questo per dire che allora il comparto era definito una regione bisognosa di aiuto per il pericolo di eccessivo invecchiamento, la riduzione dei servizi alla popolazione e dei posti di lavoro e la pochezza delle risorse fiscali (Rossi, p. 3). Negli ultimi quarant'anni il Malcantone ha conosciuto cambiamenti radicali tanto che oggi non è più una regione considerata marginale o in declino e che necessita sostegno. Questo sviluppo è avvenuto in buona misura grazie alla posizione a ridosso della frontiera e all'influsso positivo esercitato dalla regione di Lugano che ha avuto effetti trainanti in termini di popolazione e posti di lavoro. La qualità della localizzazione è condizionata, tra le altre cose, dall'accessibilità di una regione e su questo aspetto la valutazione per il Malcantone è problematica. La viabilità del comprensorio costituisce un elemento penalizzante in termini di sviluppo. Le misure previste dal PAL dovrebbero contribuire a migliorare notevolmente questo aspetto.

Situazione attuale**Funzionalità amministrativa**

La funzionalità di un comune dipende essenzialmente dalla capacità amministrativa, intesa come la capacità degli amministratori di disbrigare autonomamente, con efficacia ed efficienza le pratiche di loro competenza. Un buon apparato amministrativo costituisce dunque una premessa indispensabile per un buon funzionamento del comune. La capacità amministrativa è generalmente sufficiente, con un distinguo per i comuni del Basso Malcantone (giudizio buono). In alcuni comuni, il segretario comunale ha funzioni di "tuttofare" mentre la struttura amministrativa ristretta condiziona l'offerta di servizi alla popolazione. Laddove l'apparato è limitato, i Municipali sono costretti ad un maggiore impegno politico per questioni minori e pratiche amministrative.

Nell'ambito delle elezioni comunali 2012, in 2 comuni (Croglio e Curio) sono state organizzate elezioni tacite per il Municipio. Per Bedigliora, l'elezione è stata inizialmente prorogata per mancanza di candidati, poi combattuta. A Curio e Miglieglia elezioni tacite anche per il Consiglio comunale.

Servizi alla popolazione

Il livello di servizi offerti alla popolazione costituisce un elemento importante in termini di attrattiva demografica. Si distinguono i servizi privati (quotidiani e specializzati) e quelli pubblici. I servizi privati, per i quali si registra una generale perdita a livello cantonale si concentrano generalmente nelle aree centrali. Nel comprensorio in esame, risultano ben serviti i Comuni di Caslano e Ponte Tresa come pure Magliasio, Croglio, Pura e Novaggio che fungono da centro locale di servizi per la popolazione della regione. Più limitato invece il ventaglio di servizi pubblici. Diversi compiti sono delegati a consorzi o svolti in collaborazione con altri enti locali. Questa tendenza, più marcata in determinati comuni rispetto ad altri, comporta di fatto una perdita di autonomia decisionale. A livello di controllo dello sviluppo edilizio privato e della manutenzione delle strutture e infrastrutture pubbliche, si lamenta in diversi comuni un servizio generalmente carente.

Situazione finanziaria

I comuni presentano una situazione finanziaria assai eterogenea, come risulta già dalla lettura dei dati presentati all'inizio della scheda.

In quattro comuni il moltiplicatore politico è fissato al 100 %, negli altri varia tra il 70 % e il 95%. In valori pro-capite, il debito pubblico del comprensorio si situa attorno alla medi cantonale, con importanti differenze tra singoli comuni, che vanno da valori negativi, in due casi, a livelli elevati superiori ai 5mila franchi per abitante.

Il Comune di Croglio è al momento l'unico pagante al fondo di livellamento, mentre tutti gli altri sono beneficiari o neutri.

Il Ticino dei Comuni di domani**Obiettivi istituzionali**

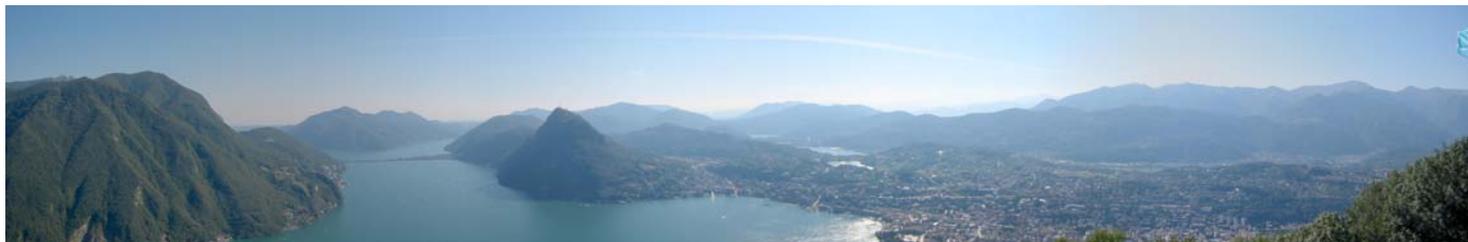
Sulla base degli orientamenti di sviluppo socio-economico testé indicati, sono stati elaborati nove possibili scenari aggregativi. Per lo scenario denominato "status quo" i punti di forza sono praticamente assenti. Si evidenzia per contro, quali problemi, lo squilibrio demografico e una forte disparità socio-economica fra i comuni del piano e della montagna. Ne consegue un frazionamento del motore "Vedeggio" con l'impossibilità per i comuni del piano di svolgere la funzione di cinghia di trasmissione della crescita e dello sviluppo economico. Pure va citato il rischio per i singoli comuni, malgrado la rappresentanza politica in seno all'ERS-L, d'inserirsi a fatica nei meccanismi della nuova politica regionale [18]. Una diagnosi questa a conferma di come un eccessivo frazionamento delle istituzioni comunali rappresenta di fatto un elemento d'intralcio ad una valorizzazione efficace dei potenziali di valore aggiunto evidenziati.

La creazione di due comuni entrambi fondati sul concetto di complementarità tra aree di sviluppo, qui denominati Malcantone Est (Scheda 19) e Malcantone Ovest, rappresenta per contro in termini di *governance* dei processi e di *gestione del territorio* un indubbio vantaggio. Tale scenario consente di attuare la perequazione interna tra aree suburbane (sul piano) e periurbane (collina/montagna) nonché di subentrare all'Associazione Regione Malcantone nell'attività di manager territoriale.

La lettura della realtà nei suoi molteplici aspetti indica la necessità per questo comprensorio di strutturarsi diversamente anche perché già attualmente molti problemi hanno un carattere generale e richiedono risposte concertate a livello regionale. In un contesto come quello presentato è fondamentale rafforzare la coesione interna, integrando Comuni con funzioni complementari. La costituzione di un unico comune consente una migliore funzionalità (istituzionale, organizzativa e amministrativa), un miglioramento dei servizi offerti (di base e di quartiere, vedi in particolare per quanto attiene alla gestione del territorio) e un maggiore equilibrio, nel rapporto tra elemento urbano e elemento naturale.

Documentazione

- [1] Commissione di studio relativo all'aggregazione collaborazione dei Comuni di Astano, Bedigliora, Curio, Miglieglia e Novaggio, Studio di base, obiettivi, schede programmatiche e di coordinamento di piano direttore, progetti, Daniele Ryser, Agno, gennaio 2001
- [2] Commissione regionale dei trasporti del Mendrisiotto (CRTM), Piano regionale dei trasporti del Mendrisiotto e Basso Ceresio (PTM) (Scheda PD M5, dato acquisito)
- [3] Commissione regionale dei trasporti del Luganese (CRTL), Programma d'agglomerato del Luganese (PAL), marzo 2011
- [4] Commissione regionale dei trasporti del Luganese (CRTL), Programma d'agglomerato del Luganese di seconda generazione PAL 2, Modello di sviluppo socio-economico, marzo 2011
- [5] Dipartimento del Territorio, Concetto di organizzazione territoriale del Luganese COTAL
- [6] Hochstrasser Roland, Geografia del Malcantone, Invito allo studio delle componenti naturalistiche e paesaggistiche del comprensorio
- [7] Il Ticino verso una nuova urbanità, Périodique d'urbanisme et d'aménagement et d'environnement, Collage 4/2004
- [8] Rossi Angelo, Il futuro del Piano del Vedeggio, in: Il Piano del Vedeggio, dalla Strada Regina all'aeroporto, a cura di Fabrizio Panzera, Ed. Salvioni, novembre 2008
- [9] Rossi Angelo, Malcantone, sviluppo regionale: che cos'è cambiato in 30 anni? In Nuovo Almanacco Malcantone-Valle del Vedeggio-Collina d'oro, Ed. MB Promotion, Agno, 2007
- [10] Tomricelli G-P, Basso Vedeggio, il perché di una nuova centralità, in Il Piano del Vedeggio, dalla Strada Regina all'aeroporto, a cura di Fabrizio Panzera, Ed. Salvioni, novembre 2008
- [11] Urbass fgm, Nuovo Polo del Vedeggio: Progetto di sviluppo urbano per il piano del Vedeggio – Rapporto intermedio per la consultazione, Manno, marzo 2009
- [12] Urbass fgm, Nuovo Polo del Vedeggio: Progetto di sviluppo urbano per il piano del Vedeggio – Concetto di sviluppo territoriale, Manno, gennaio 2012
- [13] Regione Malcantone, Progetto d'interconnessione delle superfici di compensazione ecologica nell'Alto Malcantone, Rapporto di studio
- [14] Roland Hochstrasser, La via della vite, una via storica che guarda al futuro, Costruire e coltivare, 2006
- [15] Rezzadore Sacha, Il Malcantone: analisi della regione come spazio di "contenuto" e come spazio di "posizione", Mémoire de licence, Université de Fribourg, mars 1999
- [16] Associazione Comuni Regione Malcantone, Panorama agro-alimentare del Malcantone, Guida alla valorizzazione delle risorse regionali, aprile 2005
- [17] Credit Suisse Economic Research, Il Malcantone in un colpo d'occhio, 2006
- [18] Associazione dei Comuni Regione Malcantone, Visione Malcantone e scenari di aggregazione comunale, conferenza dei Sindaci, Novaggio, 25 agosto 2011
- [19] L'eredità di Malcantone Turismo, Bilancio con il direttore in vista della fusione con l'ente luganese, Corriere del Ticino, 14 gennaio 2012

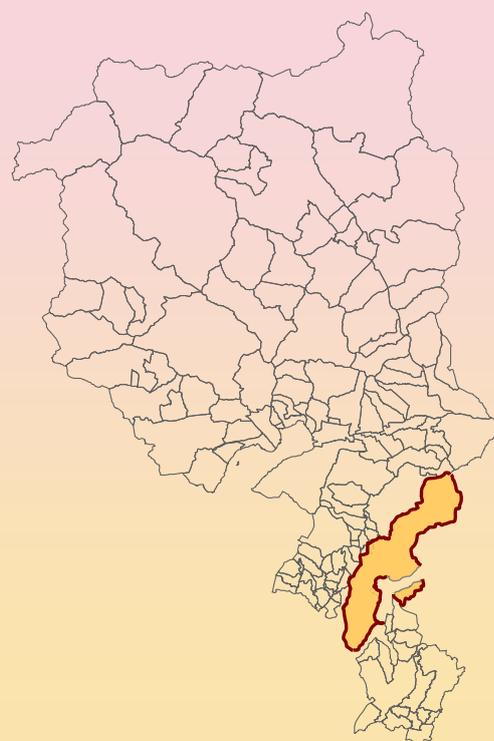


Situazione attuale 16 Comuni

Comune	Spazio funzionale
1. Canobbio	suburbano
2. Collina d'Oro	suburbano
3. Comano	suburbano
4. Cureglia	suburbano
5. Grancia	suburbano
6. Lugano	centro
7. Massagno	centro
8. Melide	periurbano
9. Morcote	periurbano
10. Muzzano	suburbano
11. Paradiso	centro
12. Porza	suburbano
13. Savosa	suburbano
14. Sorengo	suburbano
15. Vezia	suburbano
16. Vico Morcote	periurbano

Obiettivo cantonale

Luganese



1 Comune

Demografia		Territorio		Occupazione	
Popolazione 2010	Variatione dal 2000 TI = +9%	Sup. (ettari)	Densità (ab/km²) TI = 83	Posti di lavoro 2008	Variatione dal 2001 TI = +11%
92'840	+11%	10'115	938	56'732	+12%

Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio		Occupazione	
	Popolazione 2010	Variazione dal 2000 (TI +9%)	Sup. (ettari)	Densità (ab/km ²) (TI 83)	Posti di lavoro 2008	Variazione dal 2001 (TI +11%)
Canobbio	1'968	6%	130	1'514	964	-1%
Collina d'Oro	4'638	14%	611	759	1'789	14%
Comano	1'979	20%	203	975	764	0%
Cureglia	1'333	4%	108	1'234	146	-13%
Grancia	489	30%	63	776	1'000	22%
Lugano	61'590	12%	7'590	836	42'707	11%
Massagno	5'923	5%	74	8'004	1'474	13%
Melide	1'659	10%	164	1'012	615	24%
Morcote	761	6%	282	270	252	-4%
Muzzano	877	13%	156	562	852	1%
Paradiso	3'819	16%	88	4'340	2'253	21%
Porza	1'517	6%	159	954	811	18%
Savosa	2'155	5%	74	2'912	894	64%
Sorengo	1'817	9%	87	2'089	1'118	15%
Vezia	1'951	20%	138	1'414	957	34%
Vico Morcote	364	33%	188	194	136	127%
Luganese	92'840	11%	10'115	938	56'732	12%

Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2013-14 (TI=100)	Moltiplicatore politico 2012 (TI=76)	Risorse procapite 2009 (TI=3'630)	Debito pubblico pro-capite 2010 (TI=3'526)	CL beneficiario 2011	CL neutro 2011	CL pagante 2011
	IFF	MP	RF	DP	CL		
Bogno*	60	100	2'206	19'011	x		
Cadro*	99	70	3'094	3'947	x		
Canobbio	91	78	2'793	3'651	x		
Carabietta**			4'874	2'916			x
Carona*	111	70	4'147	3'774			x
Certara*	56	100	2'335	38'025	x		
Cimadera*	57	100	1'992	27'507	x		
Collina d'Oro	145	65	5'959	7'075			x
Comano	123	75	4'511	4'275			x
Cureglia	127	60	4'348	1'169			x
Grancia	124	80	5'398	6'470			x
Lugano	138	70	5'521	5'012			x
Massagno	124	72.5	4'069	2'999			x
Melide	99	75	3'351	1'674	x		
Morcote	134	80	6'016	466			x
Muzzano	111	75	4'107	3'796			x
Paradiso	182	53	5'922	895			x
Porza	143	58	5'326	-1'046			x
Savosa	112	72.5	3'577	2'647			x
Sonvico*	84	87.5	2'846	4'723	x		
Sorengo	135	55	4'756	-2'366			x
Valcolla*	60	100	2'180	13'127	x		
Vezia	117	65	4'242	850			x
Vico Morcote	179	70	8'588	17'137			x
Luganese			5'455	4'365		-36.7 mio fr.	

* Comune aggregato con Lugano a partire dal 14.04.2013

** Comune aggregato con Collina d'Oro a partire dal 01.04.2012

Aggregazioni

Lugano 1: aggregazione di Breganzona, Cureggia, Davesco-Soragno, Gandria, Lugano, Pambio-Noranco, Pazzallo, Pregassona e Viganello (entrata in vigore il 04.04.2004)

Collina d'Oro 1: aggregazione di Agra, Gentilino e Montagnola (entrata in vigore il 04.04.2004)

Lugano 2: aggregazione di Barbengo, Carabbia, Lugano e Villa Luganese (entrata in vigore il 20.04.2008)

Collina d'Oro 2: aggregazione di Carabietta e Collina d'Oro (entrata in vigore il 01.04.2012)

Lugano 3: aggregazione di Bogno, Cadro, Carona, Certara, Cimadara, Lugano, Sonvico e Valcolla (entrata in vigore il 14.04.2013)

Diagnosi e prospettive: sintesi

Tratti marcanti

Risorse fisiche: contesto naturalistico e paesaggistico di rilievo caratterizzato da aree verdi ideali per lo svago (rive del lago, rive dei fiumi e parchi attrezzati) e da zone più boschive. Sovrapposizione di componenti naturali (superfici agricole, zone naturali, laghi) con alcune zone di protezione del paesaggio (Arbostora-Morcote, Denti della Vecchia-Brè-Gandria, San Salvatore; Scheda M4) e della natura d'importanza nazionale e cantonale. Insediamenti d'importanza nazionale (Scheda P10). Clima mite favorito dalla posizione geografica e dal Lago Ceresio.

Risorse umane: disponibilità di manodopera altamente qualificata superiore alla media nazionale e buon livello di istruzione generale; crescita costante della popolazione sostenuta dal saldo migratorio positivo con l'estero e il resto della Svizzera. Quota di stranieri (39%) superiore alla media Ticinese (26%) e disponibilità di manodopera frontaliera. Lugano costituisce la nona città svizzera per importanza demografica.

Attività (imprese e occupazione): Lugano è la terza piazza finanziaria elvetica e la realtà economica più importante del Cantone Ticino (la regione luganese contribuisce al PIL cantonale nella misura del 46%). Presenza di attività economiche ad alto valore aggiunto preponderanti nel settore terziario (attività finanziarie, sanità e servizi sociali, servizi alle imprese, servizi d'accoglienza e di svago, commercio, istruzione). Si tratta della seconda destinazione turistica ticinese per numero di arrivi e pernottamenti. Prodotto interno lordo pro-capite (PIL) superiore alla media cantonale (+12 % nel 2009) e svizzera (oltre il 20 %).

Know-how e competenze: presenza di istituti di formazione e di ricerca universitaria di importanza cantonale come l'USI, la SUPSI e il Centro svizzero di calcolo scientifico (CSCS). Dalla facoltà di teologia di Lugano al Cardiocentro (tra i più importanti centri a livello svizzero e aggregato alla facoltà di medicina dell'Università di Zurigo), presentando inoltre un'ampia offerta formativa da parte di istituti privati (Scuola americana (TASIS) di Montagnola, Franklin College Switzerland di Sorengo, ecc.) o ancora il Centro di Studi Bancari (CSB).

Cultura e identità: importante patrimonio storico e artistico nonché un'offerta culturale di rilievo che copre ogni forma di espressione artistica. Elevato grado di internazionalità e marcato multilinguismo.

Immagine e percezione del territorio: ottima qualità di vita, attrattiva residenziale e fiscale.

Posizionamento: posizione centrale lungo l'asse che collega Milano a Zurigo e al nord-Europa; buon allacciamento alle vie di comunicazione (rete stradale nazionale A2 e linea FFS del Gottardo, aeroporto di Agno). Forte integrazione nel triangolo insubrico formato dai centri di Como, Varese e Lugano così come nell'area metropolitana milanese.

Potenziali elementi federatori /di sviluppo

- Programma d'agglomerato del Luganese di seconda generazione: Polo urbano (PVP), Nuovo quartiere di Comaredo (NQC) (Scheda R7), Nuova rete TRAM, riorganizzazione del nodo intermodale della Stazione FFS (StazLu1, Scheda M3), ulteriore ampliamento dell'offerta TILO dopo l'entrata in esercizio della galleria di base del Ceneri.
- Valorizzazione del comparto stazione FFS (riqualifica urbanistica del comparto della Stazione FFS di Lugano (StazLu2, ala nord) e della "trincea ferroviaria" di Massagno). Collegamento ferroviario Lugano-Mendrisio-Varese-Gallarate-Malpensa (collegamento efficace tra i poli di Lugano, Varese, Como-Chiasso e accesso ferroviario diretto all'aeroporto della Malpensa).
- Completamento delle gallerie di base del Ceneri e messa in esercizio di Alp Transit.
- Nuovo centro culturale della Città di Lugano LAC (Lugano Arte e Cultura).
- Riqualifica zona Campo Marzio e creazione di un polo fieristico/congressuale d'eccellenza.
- Nuovo Campus Universitario SUPSI; grosso potenziale insediativo delle aree strategiche.
- Esposizione Universale 2015 a Milano 2015 (Expo2015).
- Ristrutturazione del Lungolago di Lugano e rinaturalizzazione della foce del Cassarate.

Elementi critici / sensibili

Risorse fisiche: esiguo territorio insediativo del fondovalle, situazioni di conflittualità tra insediamento e infrastrutture, disordine urbanistico legato agli sviluppi recenti degli insediamenti in alcune aree lavorative (Pian Scairolo e in parte Comaredo). Carichi ambientali elevati (inquinamento fonico e dell'aria), in particolare per le aree situate nei pressi dei principali assi di traffico. Rischio di un ulteriore peggioramento della qualità dell'ambiente nel caso di un mancato accompagnamento dello sviluppo socio economico. Ulteriore dispersione degli insediamenti.

Risorse umane: struttura demografica caratterizzata dall'invecchiamento della popolazione. Rischio di un progressivo effetto di sostituzione della manodopera indigena con quella frontaliera.

Struttura imprenditoriale (imprese e occupazione): contesto avverso al settore finanziario a seguito della crisi finanziaria iniziata negli anni 2007-2008 e della pressione estera esercitata per una maggiore collaborazione in ambito fiscale. Contributo della piazza finanziaria al PIL cantonale stimato in calo dal 10.2% nel 2007 al 6.2% nel 2011. Occupazione in calo nel settore bancario (-20% negli ultimi dieci anni). Forte riduzione del gettito fiscale cantonale proveniente dalle banche passato da oltre 100 milioni nel 2000 a 39.9 milioni nel 2010. Ulteriore preoccupante ridimensionamento della piazza finanziaria a seguito degli accordi fiscali (Rubik) e delle nuove possibili regolamentazioni per le attività bancarie "Weissgeldstrategie" (possibile impatto stimato: calo dei posti di lavoro tra i -1'000 e i -4'000, ulteriore calo del PIL e contrazione del 17% delle imposte pagate dalle banche). Futura implementazione della terza riforma dell'imposizione alle imprese su pressione dell'UE. Traiettorie di crescita (occupazione/produzione) declinante dell'economia della regione Luganese nel periodo 2008-2010 a seguito di un drastico calo della produttività. Qualità della localizzazione in calo (nel Ranking nella graduatoria delle 110 regioni calcolato dal Credit Suisse il Luganese è passato dalla 39esima posizione nel 2005 alla 57esima nel 2011). Dal 2001, trend declinante per il settore turistico (arrivi e pernottamenti).

Governance: elevato livello di investimenti infrastrutturali. Probabile peggioramento delle finanze pubbliche. Capacità limitata per i comuni presi singolarmente d'incidere sulle scelte di sviluppo regionale.

Posizionamento: importanti flussi di traffico, problemi critici di mobilità interna e di accessibilità all'agglomerato con congestionamento del traffico nelle ore di punta.

Situazione attuale

Patrimonio

Il comprensorio comprende 16 comuni, tutti appartenenti all'agglomerato di Lugano. L'area è inclusa nella Regione urbana del Luganese, che conta in totale 48 comuni (14.04.2013). Si tratta del territorio di comuni che fanno parte della Commissione regionale dei trasporti del Luganese. Il territorio confina con l'Italia (valico di frontiera Gandria/Oria Valsolda). Il paesaggio è variegato, con un'altezza minima di 273 m.s.l.m. (quota lago) e una massima di 2'116 (Gazzirola). La superficie totale è pari a 10'115 ettari, pari a poco più di un terzo di quella della Regione Luganese e al 3.5 % del territorio cantonale. Con le varie tappe aggregative la superficie di Lugano è più che raddoppiata, passando dai precedenti 1'173 ettari (2003) agli attuali 3'212 (2013), che è così diventata la ventesima città svizzera per estensione (prima del 2004 era 61esima). Secondo la recente statistica della superficie 2004/2009, il 24.4% del territorio è costituito da superfici d'insediamento (media svizzera: 7%). I boschi ricoprono il 61% del comprensorio mentre le superfici agricole (incluse gli alpeggi) occupano il 12% della superficie. Il rimanente è senza vegetazione. Nel corso dei ultimi quindici anni le superfici d'insediamento hanno subito un ulteriore incremento (+ 5%) soprattutto a scapito di quelle agricole (-10%). Le zone lavorative sono concentrate nella pianura del Cassarate, la Piana della Stampa e il Pian Scairolo. Le aree verdi urbane che fungono da aree di svago di prossimità sono: il Parco Ciani, con la foce del Cassarate; il Lido e il lungofiume del Cassarate; il lungolago di Lugano e più in generale le estensioni verso la Forca di San Martino e verso Gandria, i parchi di San Michele a Castagnola, il parco Tassino, il parco di Trevano e il laghetto di Muzzano ([3], p. 47). Il Ceresio costituisce una delle principali risorse naturali presenti sul territorio.

Demografia e società

Radiografia degli abitanti

Il comprensorio conta 92'840 abitanti (2010), pari al 27% della popolazione cantonale, due terzi dei quali residenti nella nuova Lugano. Quest'ultima (2013) è il risultato di un notevole processo di aggregazioni attraverso il quale l'importanza relativa del Polo rispetto al resto del Cantone e dell'agglomerato si è rafforzata [15]. A livello svizzero, la città di Lugano è passata dalla ventunesima posizione (con 26'000 abitanti nel 2003) alla nona posizione per peso demografico. Nel comprensorio la popolazione straniera rappresenta oltre un terzo di quella totale, con una quota superiore alla media cantonale (26%), distribuita in modo eterogeneo nei diversi comuni. A Lugano si concentrano 146 nazionalità diverse che assieme compongono il 39 % della popolazione. Gli italiani costituiscono la comunità più importante (22 %).

Lugano, motore demografico della Regione e del Ticino

Nel decennio 1990-2010 la popolazione è cresciuta del 11.4%, ad un ritmo superiore rispetto al trend cantonale (+9%). Il saldo migratorio con l'estero e la Svizzera sono il vero motore dell'incremento demografico, mentre quello intercomunale è importante nel processo di deconcentrazione urbana.

Se si considera lo sviluppo secolare, appare evidente come negli ultimi sessanta anni Lugano sia diventato il motore della crescita demografica della regione luganese e più tardi di tutto il Cantone ([12], p. 68) grazie ad una pressione residenziale più vigorosa e territorialmente estesa rispetto agli altri poli cantonali ([1], p. 12).

Il Ticino dei Comuni di domani

Obiettivi territoriali

L'ambiente si modifica e si struttura con l'evolvere della società, dell'economia e per effetto della crescita demografica. Proprio quest'ultimo aspetto rappresenta una delle sfide più impegnative per lo sviluppo del territorio su scala locale e nazionale ([37], p. 29). Stando alle previsioni di crescita elaborate da Angelo Rossi nell'ambito dello studio dedicato alla Regione urbana del Luganese [12], nel 2020 la popolazione dei 16 comuni potrebbe aggirarsi, a seconda dell'andamento economico, attorno ai 100'000 abitanti (154'000 in tutto il Luganese) mentre i posti di lavoro, nella variante di forte crescita, potrebbero raggiungere le 60'000 unità (90'000 in tutto il Luganese). Una tale prospettiva genera alcune preoccupazioni in assenza di un nuovo paradigma di crescita. Le tendenze attuali osservate in materia di sviluppo territoriale, che trovano riscontro anche in Svizzera e all'estero, non soddisfano infatti in modo coordinato le esigenze dell'economia (dotazione infrastrutturale, collegamenti, ecc.), della società (spazi insediativi di qualità, ecc.) e dell'ecologia (utilizzo parsimonioso delle risorse, salvaguardia degli spazi naturali esistenti, ecc.). In generale, il processo di diffusione e di crescita del tessuto urbano è avvenuto in modo disperso senza che la pianificazione territoriale sia riuscita a coordinare in modo soddisfacente gli insediamenti con lo sviluppo del sistema dei trasporti. Il paesaggio, la cui qualità costituisce un punto di partenza importante e per il momento ancora favorevole del Luganese, è minacciato da una dinamica di crescita che non è stata accompagnata per tempo da un ridisegno territoriale integrato. Le difficoltà riscontrate dalla pianificazione territoriale nel gestire lo sviluppo sono state indotte anche dalla frammentazione istituzionale che ha generato, per sua stessa natura, una concorrenza localizzativa tra i comuni ([22], p. 20) che ha contribuito a determinare il quadro attuale delle cose. In tale contesto, il previsto aumento demografico contiene alcuni rischi suscettibili di minacciare la competitività e lo sviluppo sostenibile del Luganese. Dal profilo territoriale, la crescita prospettata in termini di popolazione e posti di lavoro rischia di tradursi in un'estensione ulteriore delle superfici d'insediamento e in una pressione accresciuta sul paesaggio non edificato e sulle risorse naturali in generale. Sul fronte della mobilità, l'aumento generale della domanda porterà ad un incremento considerevole del traffico (+15/20 %) ([3], p. 80) tale da poter determinare il collasso dell'intera rete dei trasporti del Luganese, in particolare quella stradale. In assenza di uno sviluppo armonioso degli insediamenti e dei trasporti, vi è infine il pericolo di pregiudicare la raggiungibilità e la fruibilità degli insediamenti produttivi esistenti mentre rimarrebbero a disposizione per nuove attività principalmente zone poco attrattive e poco attrezzate. Le conclusioni sono dunque chiare: senza un riorientamento dello sviluppo e una modalità di governance degli insediamenti e della mobilità a livello regionale, verrebbero confermati i rischi di un collasso del sistema territoriale che determinerebbe di riflesso la perdita di capacità del Luganese di attrarre ulteriori funzioni e attività e con esse un ulteriore sviluppo economico (PAL2, p. 56).

Lo **sviluppo sostenibile** trova il proprio fondamento nella Costituzione Federale (artt. 2, 54, 73) ed è uno degli scopi supremi della Confederazione.

Fino agli anni sessanta la crescita demografica ha interessato soprattutto Lugano, che ha attirato persone da tutte le regioni del Cantone, in un graduale spostamento a cascata da nord verso sud ([8], p. 178). Negli anni successivi la spinta si è estesa ai comuni suburbani per effetto del fenomeno della **suburbanizzazione**, un regime di crescita centrifuga dove i tassi di variazione della popolazione dei comuni vicini al centro sono superiori a quelli della città. Le cause sono da ricercare nell'accresciuta mobilità e nel cambiamento di stile di vita della popolazione, il tutto favorito dal sovradimensionamento delle zone edificabili nei piani regolatori dei comuni adiacenti alla città ([18], p. 5). Negli anni ottanta, la spinta demografica si è trasferita ai comuni periurbani. Si parla in questo caso di **periurbanizzazione**, termine utilizzato per descrivere i processi di espansione urbana nelle aree più esterne rispetto alla città (in termini statistici, la periurbanizzazione è il prolungamento della suburbanizzazione in località più lontane dal centro ([12], p. 86). A partire dagli anni novanta la pressione residenziale esercitata dall'area urbana di Lugano ha coinvolto i comuni del retroterra. Negli ultimi anni il tasso di crescita della popolazione delle diverse aree dell'agglomerato è quasi identico, segno che il processo di deconcentrazione si è in parte attenuato.

I costi della suburbanizzazione

Questo processo di crescita centrifuga dell'agglomerato all'origine del grande sviluppo dei comuni periferici alla città ([8], p. 178) ha modificato in pochi decenni la demografia della regione sconvolgendo tendenze secolari. A prescindere dai **benefici** privati per le famiglie e per le aziende che si sono spostate e da quelli collettivi, legati al processo di trasmissione dello sviluppo dal centro verso la periferia, la suburbanizzazione ha generato problemi nuovi di dimensione regionale con **costi importanti** in termini di mobilità (congestionamento della rete viaria, difficoltà di accesso all'area centrale), costi ambientali (inquinamento fonico e dell'aria, forte consumo di suolo) e costi finanziari per il potenziamento e miglioramento delle infrastrutture. Per il centro urbano, gli effetti della suburbanizzazione si traducono in un costo netto che si ripercuote negativamente sulla situazione finanziaria. Da un lato tale dinamica favorisce la partenza dei contribuenti più interessanti (persone fisiche e giuridiche) verso i comuni della cintura, attratti da migliori condizioni residenziali e da una disponibilità di terreni maggiore; invece, nel centro si concentrano spesso e volentieri i gruppi sociali più deboli (poveri, anziani, stranieri, persone in formazione). Dall'altro essa crea costi importanti legati alle infrastrutture e alle prestazioni che la città offre alla popolazione dei comuni della cintura, senza che questi paghino i costi ([12], p. 82). Se non viene rispettato il principio dell'equivalenza fiscale, ossia se la cerchia di coloro che pagano per una prestazione non corrisponde a quella dei beneficiari, si generano degli oneri di centro importanti solo in parte compensati dai vantaggi di centro (vantaggi d'immagine, accesso facilitato alle infrastrutture o potere decisionale) ([16], p. 13). Si tratta di problemi che implicano una lettura e interventi d'ampio respiro nonché un cambiamento radicale di fare politica a livello comunale ([8], p. 178). Anche se con la perequazione possono essere risolti in parte i problemi finanziari, tale soluzione non permette una risoluzione concertata e definitiva dei problemi comuni ([16], p. 24). Il Programma d'agglomerato di seconda generazione (PAL2) offre risposte a una parte di questi problemi. Uno degli obiettivi dichiarati del PAL2 è quello di gestire

Tale principio, inserito nella "Strategia per uno sviluppo sostenibile" del Consiglio Federale [37] e ripreso nel Piano Direttore Cantonale, è alla base dei **Programmi di agglomerato dalla Confederazione**, veri e propri piani d'azione con i quali Berna intende promuovere a lungo termine una politica dei trasporti e degli insediamenti durevole. I due temi sono sviluppati in modo coordinati, essendo la mobilità la base portante e il principale fattore d'influsso dello sviluppo territoriale. Nell'ambito della **mobilità**, la Confederazione punta ad un miglioramento della qualità dei sistemi di trasporto, in particolare del traffico pubblico e lento, *allo scopo di soddisfare i bisogni della popolazione e dell'economia e di collegare in modo opportuno le diverse aree dell'agglomerato riducendo al contempo l'impatto sull'ambiente e sull'uomo* ([37], p. 29). Sul piano degli **insediamenti** vale il principio costituzionale di un *uso parsimonioso del suolo* (art. 75 Cst.) secondo il quale gli insediamenti devono essere strutturati secondo i bisogni sociali ed economici della comunità e limitati nella loro estensione (LPT, art. 3 cpv. 3). È quindi necessario contenere il più possibile il fenomeno dello *sprawl urbano*, ovvero la diffusione dell'edificazione ai margini o all'esterno dell'agglomerato, promuovendo uno sviluppo centripeto dell'agglomerato e la densificazione delle costruzioni del tessuto edilizio tenendo conto dell'offerta di trasporti pubblici ([22], p. 186). Il principio di un uso parsimonioso del suolo e di una gestione razionale della zona edificabile è peraltro uno dei punti cardini del Piano Direttore. I Programmi di agglomerato incentivano altresì il miglioramento della qualità urbanistica e architettonica dello spazio costruito al fine di preservare la qualità di vita degli spazi molto densi e aumentarne l'attrattività ([22], p. 20).

Programma d'agglomerato del Luganese di seconda generazione (PAL2)

Visione di sviluppo

Il programma d'agglomerato del Luganese di seconda generazione (PAL2) comprende tutti i Comuni del Luganese. Il modello di ordinamento territoriale e di politica dei trasporti promosso è volto a garantire una crescita qualitativa e sostenibile dell'agglomerato e a confermare il Luganese quale polo economico cantonale, contribuendo così a rafforzare la Città-Ticino nel contesto della rete urbana svizzera e transfrontaliera ([4], p. 93). In risposta allo scenario tendenziale di una crescita diffusa e disordinata degli insediamenti e delle attività, il PAL2 contrappone il modello di "città-agglomerato" coerente con un disegno di ordinamento territoriale generale (basato sulla vocazione delle singole componenti) e funzionale (a partire dal nuovo "perno infrastrutturale" del sistema tram-treno) ([3], p. 94). La visione di sviluppo proposta appoggia sui principi di un'utilizzazione razionale del territorio e una concentrazione della crescita delle attività produttive dell'agglomerato in alcuni comparti definiti "strategici" (sviluppo centripeto) allo scopo di ridurre la dispersione insediativa ed implementare in modo coerente le misure infrastrutturali necessarie per colmare le attuali lacune del sistema regionale della mobilità. Sono pure perseguiti gli obiettivi di un miglioramento della qualità degli spazi pubblici e di tutela delle aree pregiate dei quartieri residenziali (aree sensibili) che rappresentano di fatto uno dei maggiori valori di localizzazione per il Luganese.

l'evoluzione degli insediamenti a livello dell'intera regione al fine di inibire la tendenza allo sviluppo centrifugo della popolazione e delle attività ([3]). La crescita demografica e socioeconomica prevista sino al 2025 viene concentrata nei luoghi adeguati tenendo conto del sistema dei trasporti ([3], p. 150).

Insedimenti e vivibilità

L'urbanizzazione rientra tra gli sviluppi più significativi registrati nel corso del ventesimo secolo, tanto che oggi si parla per il Ticino di "città diffusa". Questa manifestazione non è esclusiva della Svizzera italiana ma può essere considerata come espressione localizzata di un più generale fenomeno europeo. Il Luganese è senz'altro un esempio emblematico di quanto avvenuto. Qui come altrove la diffusione dell'agglomerato è avvenuta in parallelo con la crescita demografica e l'aumento dei posti di lavoro. Secondo la delimitazione degli agglomerati dell'Ufficio federale di statistica, nel 1950 solo cinque comuni del comprensorio erano considerati urbani, ovvero Lugano, Massagno, Paradiso, Sorengo, Viganello (pari al 14% della superficie totale) mentre nel 2000 (ultimo dato) tutti i comuni del comprensorio ad eccezione della Valcolla fanno parte dello spazio urbano. Il fenomeno dell'urbanizzazione del territorio riconduce ad un altro tema fondamentale: quello degli insediamenti.

Consumo di suolo

Lo sviluppo demografico ed economico ha determinato a partire dagli anni ottanta un forte consumo del suolo. I dati più recenti della statistica della superficie dell'Ufficio federale di statistica (2004/2009) evidenziano come negli ultimi 24 anni la superficie d'insediamento è aumentata di 389 ha (+20%) a discapito soprattutto del suolo impiegato per l'agricoltura che si è ridotto di oltre un terzo. In termini assoluti si tratta di oltre 500 ettari. A crescere è in particolare l'area edificata di tipo residenziale (339 ha) e le superfici del traffico (54 ha). Per dare un'idea del fenomeno basti pensare che nel comprensorio, tra il 1997 e il 2009, la velocità di espansione delle superfici d'insediamento, *estrapolata alla superficie della Svizzera*, è stata di 1.3 metri quadrati al secondo (CH: 0.6 metri quadrati al secondo). Ancora più marcata è stata l'espansione nel periodo precedente: 2.8 metri quadrati al secondo tra il 1985 e il 1997 (CH: ca. un metro quadrato al secondo). **Lo spazio urbano si è quindi allargato attraverso un processo di urbanizzazione che utilizza il suolo in modo importante**, un fenomeno che nel luganese, malgrado un certo rallentamento, si mantiene al di sopra della media svizzera.

Riserve edificabili

Un secondo aspetto centrale per il monitoraggio dello sviluppo territoriale sono le **riserve di superfici edificabili**, destinate allo sviluppo ulteriore dell'urbanizzazione. Le riserve di capacità insediativa (2005) per i 16 comuni ammontano a 77'100 unità insediative, corrispondenti al 31% dell'insieme delle UI teoriche previste nei piani regolatori (Fonte dati: Dipartimento del Territorio). Per unità insediative (UI) s'intende l'insieme dei residenti, dei posti di lavoro e dei letti turistici previsti a saturazione dei piani regolatori. Tali riserve permetterebbero un incremento di quasi il 50 % delle unità insediative attuali. Le riserve non sono distribuite uniformemente in tutti i comuni: alcuni comuni hanno un potenziale inferiore al 28 % mentre altri possono più che raddoppiare la popolazione e posti di lavoro. Inoltre il 70 % dei posti di lavoro nel comprensorio sono ubicati

Contenuti

Il PAL2 tiene conto dei diversi modi di trasporto, considerati complementari tra di loro allo scopo di migliorare i collegamenti tra le aree strategiche dell'agglomerato. L'asse portante della strategia è la realizzazione della nuova rete tram del Luganese e di nuove fermate TILO per meglio servire il Medio e Alto Vedeggio. Per un elenco dettagliato delle misure operative proposte, si rimanda al Rapporto finale del 14 giugno 2012. L'orizzonte temporale prospettato per la realizzazione degli investimenti infrastrutturali è il 2025. L'implementazione delle misure di ordinamento territoriale nei comparti strategici è demandata alla pianificazione locale a livello intercomunale, con l'elaborazione dei concetti di sviluppo territoriale (approccio *bottom-up*), che si sovrappongono in larga misura alle aree funzionali identificate dal PAL2. Tali strumenti costituiscono una sorta di piani d'azione (Masterplan) nei quali sono illustrati i punti cardini dell'ordinamento generale del territorio a livello intercomunale, elaborati tenendo conto del sistema di trasporto pianificato e traendone i dovuti vantaggi. Le pianificazioni intercomunali del PAL2, nove in totale, presentano una certa attenzione alla qualità dello spazio pubblico e alla valorizzazione dei paesaggi e delle aree naturali. Il consolidamento istituzionale delle pianificazioni intercomunali prevede tre livelli di avanzamento: *Livello 1* (strategia / concetto generale), *Livello 2* (Masterplan) e *Livello 3* (piano regolatore intercomunale o singole varianti di comparti).

Costi

Gli interventi prospettati hanno un costo rilevante. L'importo preventivato per l'insieme delle misure infrastrutturali ammonta a 1.458 miliardi di fr., dei quali 455 milioni di fr. (priorità A) sono in parte finanziabili con il fondo infrastrutturale. L'importo non comprende i costi legati agli insediamenti non essendo cofinanziati con il fondo infrastrutturale. L'aliquota di contribuzione della Confederazione si situa tra il 30 e il 50 per cento ed è stabilita sulla base di un'analisi costi-benefici calcolati tenendo conto delle dimensioni dell'agglomerato e delle sue specificità. Ulteriori 748 milioni di fr. sono potenzialmente finanziabili tramite Programmi d'agglomerato successivi (lista C) mentre 255 milioni di franchi sono interamente a carico del Cantone, dei comuni e/o di altre fonti. Attualmente non sono ancora state stabilite le modalità di finanziamento dei costi a carico dei comuni, il cui ammontare è ritenuto considerevole "anche per una realtà dinamica come il Luganese" (PAL2, p. 35). Il PAL2 propone l'istituzione di un fondo infrastrutturale per il pagamento delle opere di rilevanza generale, un'ipotesi che ha incontrato diversi favori nell'ambito della procedura di consultazione. Numerose le richieste di maggiori precisazioni sulle modalità di funzionamento dello stesso per quanto concerne i meccanismi decisionali, le competenze e la definizione di obiettivi e priorità ([24], p. 56).

Implementazione

Il PAL2 è stato caratterizzato da un ampio processo partecipativo e collaborativo che ha permesso dirafforzare la coordinazione tra i comuni ed il raggiungimento di proposte efficaci da un punto di vista dello sviluppo dell'agglomerato. Nell'ambito del discorso sulla governance delle aree urbane non ci si può non interrogare sugli impedimenti esercitati dalla frammentazione comunale sul processo di attuazione delle

nelle zone residenziali, un fenomeno qui particolarmente accentuato ritenuto l'importante numero di impieghi nel settore terziario compatibili con la residenza. La scheda R6 del PD sancisce il principio della limitazione delle zone edificabili allo stato attuale.

Ambiente e qualità di vita

Dal punto di vista qualitativo, tale sviluppo ha avuto un impatto sull'ambiente e di riflesso, in parte sulla qualità di vita. Malgrado alcuni progressi, la qualità dell'aria rimane insoddisfacente con molti inquinanti che superano non di rado i limiti fissati dalle varie ordinanze [19] e [3.1]. Lungo le principali vie di transito, e in particolare nell'area centrale dell'agglomerato, queste emissioni sono maggiormente elevate. Dal profilo urbanistico, le attività umane hanno cambiato il volto del comprensorio degli ultimi cinquant'anni: l'esiguo territorio insediativo del fondovalle determina alcune situazioni di grande conflittualità fra insediamento e infrastrutture. Nel decennio più recente, l'insediamento di importanti attività lavorative e commerciali è avvenuto in modo poco coordinato e ha portato ad una situazione di disordine urbanistico generale ([3], p. 56). Significativo è il caso del Pian Scairolo.

Infrastrutture e mobilità

Le reti di trasporto concorrono in modo determinante a definire l'accessibilità di un territorio e a stabilire la qualità dei fattori di localizzazione. Una rete di collegamenti efficiente e rapida permette di abbattere le distanze e quindi di ampliare il bacino di utenza per attività economiche, posti di lavoro, opportunità di acquisto e di svago ([21], p. 14). Sostanzialmente si distinguono tre dimensioni (o scale) spaziali della mobilità ([20], p. 74): dimensione internazionale e nazionale, dimensione cantonale e dimensione d'agglomerato.

Dimensione internazionale e nazionale

L'autostrada A2 e la linea FFS costituiscono le due spine dorsali del traffico individuale motorizzato e del trasporto pubblico dell'agglomerato. La ferrovia assorbe da sola circa i due terzi degli utenti del trasporto pubblico ([3], p. 70). Questi due vettori costituiscono il principale vantaggio posizionale del Luganese che ha condizionato positivamente lo sviluppo di tutta la regione ([3], p. 83). Il completamento delle gallerie ferroviarie di base del Ceneri e del San Gottardo [34] e il nuovo collegamento ferroviario Lugano-Mendrisio-Varese-Malpensa offriranno nuove possibilità, rafforzando le condizioni quadro positive nelle relazioni verso nord e verso sud. Con Alptransit, il raggio di raggiungibilità entro 120 minuti si amplierà notevolmente verso la regione di Zurigo e della Svizzera centrale.

Per quanto concerne i collegamenti aerei, l'aeroporto di Lugano-Agno è ritenuto un fattore essenziale per lo sviluppo dell'economia del Cantone Ticino. Il Dipartimento federale dei trasporti ha approvato il progetto di allungamento e allargamento della pista (parte nord). Questo cambiamento, contestato con un ricorso da un comune sede dell'infrastruttura, permetterà il decollo di aerei con più passeggeri. Con Alpransit l'aeroporto di Zurigo sarà inoltre raggiungibile in meno di 2 ore [34], entrando così in diretta concorrenza con lo scalo di Lugano-Agno. Allo stesso modo, la nuova linea ferroviaria regionale Lugano-Mendrisio-Varese-Malpensa consentirà un accesso diretto all'aeroporto milanese.

misure infrastrutturali e di ordinamento territoriale elaborate. In una prospettiva a lungo termine, gli obiettivi considerati sono: la legittimazione e il controllo democratico, il carattere obbligatorio delle decisioni, la riduzione della durata delle procedure. Da questo punto di vista, un numero elevato di attori implica maggiori sforzi di coordinamento per la ricerca del necessario consenso politico-istituzionale circa le priorità d'intervento e le modalità di finanziamento, prassi non sempre scontata nei suoi risultati per la presenza di più attori rilevanti ed il perdurare di conflitti residui suscettibili di rallentare l'intero processo. La semplificazione del quadro istituzionale offre intuitivamente maggiori probabilità di successo.

Sulle possibilità di attuare un riordino e una riqualifica urbanistica delle principali aree strategiche dell'agglomerato, quale premessa per incrementare l'attrattività del Luganese, la Commissione Regionale dei Trasporti di Lugano si è espressa così: *la chance di avere un maggiore controllo sullo sviluppo urbanistico delle aree strategiche è dato anche dal processo delle aggregazioni comunali che potrebbe portare ad un'ulteriore semplificazione del quadro istituzionale (migliore "governance territoriale")* ([3], p. 56).

Dimensione cantonale

Un progetto rilevante per l'integrazione degli agglomerati ticinesi e transfrontalieri è costituito dal servizio ferroviario regionale Ticino-Lombardia (TILO).

Dimensione d'agglomerato

Il ruolo centrale è assunto dal Programma d'agglomerato del Luganese di seconda generazione (PAL 2) e, su scala più locale, dal Piano Viario del Polo (PVP). Il Programma d'agglomerato, il cui orizzonte temporale è fissato al 2025, ha evidenziato una situazione lacunosa in termini di mobilità. La crescita dell'agglomerato ha portato ad una sovrapposizione sempre più precaria del traffico locale, regionale, transfrontaliero e di transito. Le matrici degli spostamenti hanno rilevato un carico stradale importante con flussi di traffico considerevoli. In sintesi alcune cifre fornite dal modello di traffico:

- all'interno del Luganese si spostano circa **525'000 persone** al giorno (spostamenti aventi origine e/o destinazione il comprensorio del PAL2). Di queste, ca. 483'000 persone si spostano utilizzando un veicolo privato mentre i restanti 42'000 fanno capo al trasporto pubblico. La ripartizione modale è di 9:1 a favore del mezzo privato ([3], p. 72);
- **l'83% delle relazioni avvengono all'interno del Luganese** ([3], p. 68). Un tale volume di traffico nasce dalla funzione compensativa delle diverse zone all'interno dell'agglomerato, con da un lato l'area centrale e i comuni suburbani caratterizzati da un'importanza economica maggiore e dall'altro i comuni periurbani e del retroterra più votati alla residenza.
- Carico della rete stradale: il centro città risulta essere l'area con la maggiore generazione e/o attrazione di traffico. Giornalmente, accedono e lasciano il polo di Lugano con mezzi privati circa **115'000 veicoli** ([3], p. 71);

Il notevole volume di traffico sulla rete stradale determina problemi di saturazione, in particolare lungo i principali assi di penetrazione a Lugano, il lungolago e da Canobbio ([3], p. 72). L'autostrada, soprattutto a sud di Lugano, giunge durante le ore di punta al suo limite di capacità determinando la formazione di colonne ([3], p. 83). Critico anche il giudizio sulla mobilità lenta. Per quanto riguarda la rete ciclabile, sono ancora poche le infrastrutture in grado di garantire un uso sicuro e confortevole della bicicletta ([3], p. 65), malgrado alcuni recenti miglioramenti.

Situazione attuale

Dinamiche economiche

Nel corso degli ultimi trent'anni, Lugano e la sua Regione (compreso la Valle del Vedeggio non inclusa nel comprensorio oggetto di questa scheda) sono diventati, per effetto della globalizzazione dell'economia, il motore economico e l'albero di trasmissione dello sviluppo del Cantone Ticino. Si tratta di un nuovo ruolo mai ricoperto prima ([12], p. 45). Alcuni dati danno un'idea dell'importanza e del vigore economico della Regione Luganese: il contributo in termini di valore aggiunto all'economia cantonale si situa al 46 % ([9], p. 103). In generale, la RF di Lugano dispone di una maggiore ricchezza procapite rispetto alla media cantonale (+12 % rispetto al PIL procapite cantonale), seconda solo alla RF di Mendrisio (+20%) ([9], p. 99). Nel 2008 quasi la metà dei posti di lavoro del Cantone si trovava nel Luganese. Il forte dinamismo della Regione si manifesta soprattutto nei confronti della creazione di posti di lavoro. Il comparto più dinamico è quello del Basso e Medio Vedeggio. Ritornando ai 16 comuni, essi concentrano un terzo dei posti di lavoro totali (48'700), con un incremento nel periodo 1985-2008 del 5%, in linea con la media cantonale.

Un breve excursus storico permette di situare tra il 1945 e il 1975 la prima grande fase di espansione della Regione Luganese. In questo periodo essa conosce uno sviluppo economico senza precedenti caratterizzato da tassi di crescita del reddito, dell'occupazione e della popolazione veramente eccezionali. Tre i settori trainanti: l'edilizia, in espansione anche per soddisfare la domanda turistica, il turismo alberghiero e il settore finanziario ([12], p. 55). Questo periodo è stato definito da Angelo Rossi come "il paradiso dello sviluppo economico", ovvero il periodo di maggior sviluppo degli ultimi due secoli che ha toccato la maggior parte dei paesi dell'Europa occidentale ([13], p.31). Per la Svizzera, i vantaggi localizzativi sono da ricercare nelle condizioni quadro create dalla legislazione: il segreto bancario (1933), il ritorno dei paesi europei alla convertibilità delle divise (1958) e il regime di controllo della manodopera estera (1964), introdotto per rallentare lo sviluppo e frenare l'inflazione galoppante. Questo provvedimento ha imposto limitazioni all'entrata di lavoratori stranieri (contingenti annui) tranne che per il contingente dei frontalieri, così all'origine del "Sonderfall" delle zone di frontiera, Ticino compreso, rispetto al resto della Svizzera ([12], p. 56).

Negli anni Settanta, con l'istaurarsi a livello internazionale di nuove condizioni e nuove istituzioni (abbandono del sistema dei cambi fissi e forte rivalutazione del franco svizzero, crisi del petrolio), la competitività e i tassi di crescita dell'economia cantonale si modificarono in modo drastico ([12], pp. 58-60). In seguito, nel 1975 l'economia elvetica e ticinese conobbero una forte recessione con ristrutturazioni importanti nel settore secondario, compensati dai guadagni ottenuti nel settore terziario ([12], p. 60). Nel corso degli anni ottanta e novanta, la globalizzazione dell'economia determinò un secondo shock con la scomparsa dei vantaggi competitivi del Ticino rispetto al resto della Svizzera nella produzione industriale ad alta intensità di lavoro. Di conseguenza, le aziende svizzere non delocalizzarono più la loro produzione in Ticino ma direttamente nei paesi del Sud-Est asiatico. In questo periodo di globalizzazione, le tendenze

Il Ticino dei Comuni di domani

Obiettivi socio-economici

L'obiettivo di un ulteriore rafforzamento di Lugano può essere maggiormente compreso nel contesto delle tendenze di fondo in atto a livello nazionale e internazionale.

Globalizzazione

Con la progressiva liberalizzazione dei mercati, la concorrenza a livello internazionale si è fatta più viva ed i flussi internazionali di merci e di capitali sono contraddistinti da una tendenza allo spostamento del loro baricentro verso il Sud-Est asiatico. In questo clima di forte competizione, paesi, regioni e comuni si contendono investitori, posti di lavoro e soprattutto il rispettivo gettito fiscale in una lotta concorrenziale tra piazze economiche sempre più agguerrite ([30], p. 13). Questa situazione confronta i territori con l'esigenza di trovare nuove competenze e di adottare scelte strategiche per consolidare la competitività nel contesto globale.

Metropolizzazione

Nel nord della Svizzera e non solo, i fenomeni specifici più rilevanti degli ultimi due decenni sono stati la concentrazione di attività economiche negli agglomerati più importanti (Zurigo, Basilea, asse Ginevra-Losanna). Tecnicamente il fenomeno è definito metropolizzazione. La metropolizzazione è la concentrazione di persone e posti di lavoro nei grandi poli favorita dal continuo miglioramento delle infrastrutture di trasporti e allo sviluppo delle moderne tecnologie della comunicazione. Un terzo elemento essenziale di questo fenomeno è l'economia della conoscenza, che si profila come il fattore di produzione più importante di questo secolo ([12], p. 25). Per effetto della metropolizzazione, i sistemi urbani si ristrutturano: parallelamente alla concentrazione di ricchezze umane e materiali negli agglomerati più importanti si assiste ad una semplificazione dei livelli gerarchici e decisionali tra le città. Le città grandi si rafforzano mentre le città di piccole e medie dimensioni ne escono penalizzate, **assorbite nell'orbita di influenza territoriale dei centri maggiori perdendo così una grossa parte della loro autonomia economica** ([12], p. 16). In Svizzera, il fenomeno di metropolizzazione costituisce di fatto l'ipotesi di sviluppo tendenziale ([14], pp. 69-73), nei fatti ancora più pronunciato di quanto descritto nello scenario della "Svizzera delle metropoli" dell'Ufficio federale dello sviluppo territoriale ([12], p. 26). Queste dinamiche sono alla base del modello di sviluppo territoriale tendenziale denominato "Esclusione e metropolizzazione, elaborato nell'ambito del Piano direttore cantonale proiettando sul futuro le attuali tendenze. Esso indica sviluppi non auspicabili sul piano economico, spaziale, sociale, ambientale e della sicurezza del territorio e costituisce di fatto un probabile futuro "se non muterà la politica dei vari attori". Stando alle proiezioni effettuate, con la globalizzazione e l'indebolimento dell'effetto frontiera e a seguito dei processi di concentrazione della ricchezza nelle aree metropolitane dell'altopiano svizzero e della pianura Padana (metropolizzazione), vi è il rischio concreto per il Ticino di trasformarsi in un semplice corridoio lungo l'asse nord-sud, "bypassato" e quindi escluso dai principali flussi socioeconomici. Verrebbe quindi meno quel "ruolo di ponte" tra Milano e Zurigo

alla terziarizzazione della struttura di produzione e dell'occupazione si rafforzano ([12], p. 61), tanto che la base economica della regione urbana del Luganese diventa il settore dei servizi ([9], p. 104).

Le analisi tendono a identificare la **“base economica”** della regione urbana Luganese come un complesso di attività formato essenzialmente dai “servizi urbani centrali” (in particolare i servizi finanziari e i servizi alle imprese) e i “servizi d'accoglienza” (le attività nel ramo “alberghi e ristoranti”). Si tratta essenzialmente di due rami esportatori ([12], p. 121). Alcune cifre permettono di quantificare più specificatamente l'importanza del settore finanziario. Lugano è la terza piazza finanziaria elvetica dopo Zurigo e Ginevra con 64 istituti di credito (2011), 6'856 posti di lavoro di cui 5'183 a Lugano ([26]) e un contributo al PIL cantonale stimato al 6.2% nel 2011 ([35], pp. 14-15). Il personale impiegato negli uffici fiduciari supera le 5'000 unità, quello nel settore assicurativo le 1'000 unità.

I segnali provenienti dal mondo economico indicano, tuttavia, un progressivo rallentamento della dinamica congiunturale in Ticino e nel Luganese, sulla scia del turbolento contesto economico internazionale. Sul fronte bancario, i dati pubblicati dal Centro di studi bancari (CSB) rilevano una tendenza al ridimensionamento della piazza finanziaria ticinese avviatasi dopo l'introduzione del primo scudo fiscale da parte dell'Italia. Dal 2007, il contributo al PIL cantonale ha subito un calo del 39% (nel 2007 si situava al 10.2%). La variazione è ancora più marcata se alla perdita del contributo “diretto” si aggiunge la perdita del contributo “indiretto”, stimato a livello svizzero attorno al 40-50% di quello “diretto” ([35], pp. 14-15). Altrettanto significativa è la riduzione del numero di occupati nelle banche. Negli ultimi 10 anni (2001-2011) sono andati persi 1'750 posti di lavoro (-20%), un dato che si pone in netta controtendenza rispetto al trend nazionale (+10%). Di questi, l'85% sono stati cancellati nella sola Città di Lugano dove la flessione è stata ancora maggiore (-22.5%) [26]. Nel periodo in esame, la riduzione del numero d'impieghi nel settore bancario è stata compensata dalla crescita in altri settori (istruzione +1'282, attività professionali, scientifiche e tecniche +1'145 e commercio +745), tanto che la variazione del numero di addetti tra il 2001 e il 2008 risulta positiva (+ 3'900 unità). In calo pure il gettito fiscale delle banche, ridottosi a livello cantonale di oltre la metà nel corso degli ultimi dieci anni, passando da 100.1 mio. di fr. nel 2000 (Banche Raiffeisen escluse) a 39.9 mio. di fr. nel 2010 (Banche Raiffeisen incluse). La quota parte sul totale del gettito cantonale è così diminuita di oltre sei punti percentuali, dal 10 % al 3.9 %, un fatto che incide sulle possibilità di spesa di Cantone e comuni [26]. Per la Città di Lugano, la flessione del gettito delle banche è stata importante, passato da 55 milioni nel 2006 agli attuali 15 milioni.

Anche nel settore turistico le cifre non sono confortanti. Con 1'030'842 pernottamenti all'anno nel 2011 (34 % del totale cantonale) la regione Luganese è il secondo **centro turistico del Cantone** dopo Locarno. Come per il resto del Ticino, i dati di tendenza indicano una costante discesa. Il numero degli arrivi e dei pernottamenti è in calo mentre a livello svizzero la situazione è più o meno costante. Dal 1983 il Luganese precipita in modo costante, salvo una piccola ripresa con la crescita economica della seconda metà degli anni Novanta [29]. In questo periodo ha

assegnato al Ticino già con il PD90 e ripreso e rafforzato nel PD 2010. Sul piano nazionale, per effetto della tendenza alla metropolizzazione del sistema urbano elvetico, il Ticino urbano arrischia di subire una progressiva perdita di importanza e di venire collocato in una posizione di nuova perifericità. In prospettiva, **Lugano che è il “gateway” del Ticino verso il resto della Svizzera e del mondo, non avrebbe la massa sufficiente ovvero una dimensione economica rilevante per fungere da piattaforma tra Zurigo e Milano ([6], p. 63) e mantenere il Ticino agganciato al resto della Svizzera e del mondo.** Un fatto tanto più grave se si considera che vi sono situazioni e problemi di sviluppo che per essere risolti necessitano a sud di un'intensificazione della collaborazione con la zona di frontiera (province di Como, Varese e con al Regione della Lombardia) alla quale Lugano è funzionalmente integrata mentre a nord occorre approfondire i legami con l'area zurighese, tanto più che con AlpTransit Lugano si troverà ravvicinata a Zurigo. Come osserva Angelo Rossi, **Lugano non potrà definire una sua posizione prima di essersi adeguatamente rafforzata** ([12], p. 10).

Una posizione forte nel sistema gerarchico svizzero

Sul piano nazionale, va infine rilevato che il “gruppo delle prime dieci città, di cui Lugano fa parte, sta lentamente diventando il gruppo delle città leader del quale occorre far parte, se si vuol mantenere una posizione sulla carta urbana della Svizzera” ([12], p. 27). Per garantire al Luganese una posizione forte nella gerarchia del sistema politico e permettere alla stessa di adeguarsi alle tendenze di sviluppo della metropoli a nord della Svizzera, occorre promuovere una città di 100'000 abitanti attraverso l'aggregazione dei comuni confinanti (Città 2004, p. 106). Questa posizione permetterà a Lugano di meglio implementare le proprie strategie in cooperazione con le altre città a livello svizzero e internazionale e con i livelli politici superiori. **Lugano e la sua regione devono mantenere a livello nazionale ed internazionale una propria visibilità in un periodo in cui le attività economiche, sociali e culturali tendono a confluire nelle grandi aree urbane accrescendo la concorrenza all'interno gruppo delle città di media dimensione al quale appartiene la città di Lugano.** Stando al parere dell'ARE, gli agglomerati di piccole e medie dimensioni che non riusciranno ad aggregarsi per raggiungere una massa critica tenderanno a rimanere al margine dello sviluppo a causa di un insufficiente potenziale economico e demografico ([14], p. 15).

Rafforzamento della competitività sociale

La creazione di una grande Lugano di 100'000 abitanti attraverso l'aggregazione della città con i comuni confinanti è necessaria per adeguare Lugano alle tendenze di sviluppo della metropoli Milanese e della metropoli del Nord della Svizzera ([12], p. 27). Per il Ticino, è fondamentale disporre di una Città in grado di collegare il territorio cantonale ai mercati nazionali e internazionali, previo il rischio di esclusione e marginalizzazione. Nel corso degli ultimi vent'anni, Lugano e la sua Regione sono diventati, come illustrato in precedenza, il motore economico e l'albero di trasmissione dello sviluppo del Cantone Ticino ([12], p. 142). **Per svolgere anche in futuro questo ruolo di polo di crescita ed integrare il Ticino nel sistema economico mondiale, Lugano deve avere una logica collettiva che funzioni.** Con logica collettiva s'intende la cultura del partenariato tra privato e

perso il 40 % della propria quota di mercato [29]. Solo nell'ultimo decennio, gli arrivi si sono ridotti del 16 % (media TI = 13 %) mentre i pernottamenti del 20 %, nella media cantonale. Il fenomeno sembra in fase di accelerazione dopo la crisi del 2000-2003 e nemmeno le fasi di congiuntura favorevole sembrano incidere favorevolmente sull'andamento dei dati [29]. La tendenza di caduta che affligge il turismo Luganese (Malcantone compreso, si veda a questo proposito la Scheda 20) è all'origine del trend discendente cantonale, poi accelerato dal calo del Locarnese [29]. Per il Ticino, il 2011 è stato l'anno peggiore in assoluto da più di mezzo secolo. L'Osservatorio del turismo (O-Tur) in una sua recente pubblicazione [28] rileva come destinazioni analoghe a quella ticinese registrano nello stesso periodo un aumento del numero dei pernottamenti. La disaffezione dei turisti sembra confinata al solo Cantone Ticino e non all'intero sistema turistico prealpino analizzato che nel complesso registra un aumento del 14 % dei pernottamenti alberghieri dal 2000 al 2010 (Ticino-16.8 %) ([28], p. 6).

Competitività

Dagli anni novanta in poi all'interno dell'agglomerato di Lugano è avvenuto un processo simultaneo di concentrazione dell'occupazione cantonale e di diluizione della centralità tra i centri e i comuni della corona ([31]). Per effetto di questo andamento, è andata costituendosi nell'ultimo ventennio una realtà economica che è di fatto il motore economico del Ticino e l'albero di trasmissione dello sviluppo verso le altre regioni del Cantone ([12], p. 106). Lugano non è solo la prima regione urbana del Cantone ma è anche, per la rilevanza dei suoi contatti con il resto del mondo, una regione urbana di importanza nazionale e internazionale ([12], p. 13). Come osserva A. Rossi, Lugano è il "gateway", ovvero la porta di comunicazione, del Ticino verso il resto del mondo ([6], pp. 71-72). Il ruolo di traino e la competitività del comparto luganese, definita come l'abilità di un territorio di ottimizzare le dotazioni endogene al fine di competere e prosperare sui mercati nazionali e internazionali e di adattarsi ai cambiamenti di questi mercati (Martin, 2003), sono confermati dai dati del PIL che mostrano come la RF Lugano è l'unica regione ad aver conosciuto una crescita progressiva e costante nell'arco degli ultimi trent'anni ([9], p.101). Quali sono stati gli elementi di questo successo? I fattori che determinano la competitività di un territorio sono molteplici, così come plurimi sono gli approcci teorici dai quali essi discendono. Il modello piramidale della competitività economica locale proposto dall'Osservatorio delle politiche economiche (O-Pol) per l'analisi della competitività economica 2011 di questo Cantone ([9], p.4.) considera congiuntamente tredici elementi, sei dei quali influenzabili dall'azione dei *policy maker* con effetti diretti nel breve periodo (capitale fisso e umano, struttura imprenditoriale, capitale sociale e istituzionale, capitale finanziario a disposizione, e infrastrutture intangibili). Per gli altri sette fattori di successo (struttura economica, innovatività, formazione, centri decisionali e organizzativi, accessibilità regionale, struttura sociale, identità regionale e struttura della popolazione), gli effetti dei *policy maker* si dispiegano più a lungo termine ([9], pp. 5-6). Anche se non citata, una dimensione importante della competitività territoriale è il posizionamento rispetto al contesto globale, che nel caso del Luganese ha giocato senz'altro un ruolo di primo piano. Lugano

pubblico (la governance), qualità e prezzo dei servizi pubblici (sistema fiscale), infrastrutture e altri progetti strategici. La qualità della governance del sistema determina infatti la capacità con la quale una regione promuove il proprio sviluppo garantendo un coordinamento ottimale tra interessi individuali e collettivi ([38], p. 111). Il tema è quello della competitività sociale, componente essenziale della competitività economica, intesa come la capacità di intervenire assieme ed efficacemente in base ad un progetto comune. Un contesto frammentato rallenta giocoforza il processo decisionale, con i singoli attori istituzionali, tradizionalmente i comuni della cintura, meno motivati e più inclini a difendere proprie rendite di posizione. Un numero di attori elevato crea maggiori incomprensioni, difficoltà di coordinamento nonché il prolungarsi dei tempi di negoziazione e di decisione. I risultati possono risentirne anche dal profilo qualitativo. In un contesto di forte competitività come quello attuale, che richiede decisioni in temi utili, il ritardo o il blocco di progetti che rispondono all'interesse dell'intera regione determinano dei costi e delle occasioni mancate che non ci si può più permettere.

Crisi finanziaria: per non disperdere le risorse

Più volte è stato detto ma è utile ribadirlo: la regione urbana di Lugano è la regione forte dello sviluppo cantonale. Gli impulsi alla crescita dell'economia della regione vengono soprattutto dall'esterno: i gruppi di attività portanti dell'economia regionale (servizi finanziari, servizi alle imprese, industria ad alta produttività e turismo) servono in modo preminente una **domanda esterna**. Il futuro della regione urbana di Lugano dipenderà dunque sostanzialmente dal modo nel quale evolverà la domanda esterna per i beni e i servizi prodotti nella Regione ([9], p. 6 e 117 segg.). In questo senso non possono che preoccupare i potenziali sviluppi negativi legati agli accordi "Rubik" (finanche all'eliminazione di fatto del segreto bancario, vedi scambio automatico d'informazioni) in discussione con vari paesi europei e in particolare con l'Italia, che potrebbero accrescere la tendenza al ridimensionamento della piazza finanziaria ticinese (riduzione del numero degli istituti bancari e delle fiduciarie) in atto dopo l'introduzione del primo scudo fiscale da parte italiana. Secondo quando ipotizzato in un recente studio sul futuro del settore bancario e finanziario ticinese ([35], p. 21 segg.), gli effetti **sull'occupazione** stimati variano da un -454 posti (nel caso di un'aliquota applicata all'imposta liberatoria del 10 %), a un -908 posti (aliquota 20%). Gli accordi "Rubik" potrebbero innescare anche un'uscita volontaria di un a parte dei depositi delineando un terzo scenario che prevede una perdita di 1'815 posti di lavoro. Sono pure stimati effetti negativi indotti in altri settori economici, in particolare i servizi alle imprese (il gruppo in questione è formato dai rami: "trasporti e comunicazioni", "immobiliari, "noleggio, informatica e ricerca e sviluppo" e "commercio all'ingrosso e intermediazione"), i quali dipendono in misura importante dai mandati delle banche e delle assicurazioni. Si stima che per 100 posti creati nelle banche se ne generino altri 115. Aggiungendo l'effetto indotto in questi altri settori economici, la riduzione dell'impiego potrebbe essere di circa 1'000 unità nello scenario I e addirittura di 4'000 unità nello scenario peggiore ([35], p. 21 segg.). In termini di **produttività**, la perdita di un posto di lavoro nel settore bancario, che possiede il livello di produttività più elevato, è paragonabile alla perdita di

appartiene al cosiddetto triangolo insubrico delimitato dai tre poli di Lugano, Varese e Como distanti tra di loro circa 30 km e abitati da quasi 1 milione di persone. Si tratta di un'area urbana dotata di un'industria competitiva, di servizi centrali e di aree logistiche all'interno delle quale Lugano si profila come l'attore principale per le sue specializzazioni nei settori delle banche e assicurazioni e una discreta presenza di servizi urbani centrali e servizi d'accoglienza e nell'insegnamento ([31]). Su scala superiore, Lugano come tutto il Sottoceneri beneficiano di una posizione di satellite nei confronti di Milano. La forte integrazione funzionale dell'agglomerato Luganese nel triangolo insubrico e nell'area metropolitana di Milano costituisce una prima chiave di lettura del forte dinamismo economico del Luganese e del Mendrisiotto. La "grande trasformazione" di Milano avvenuta negli anni 2000, e più recentemente il difficile clima economico in Italia, hanno portato ad un'intensificazione delle relazioni transfrontaliere sul piano economico, sociale e culturale contribuendo in maniera determinante all'aumento delle imprese e dell'impiego nel Sottoceneri [31].

Procedendo nell'analisi dei fattori di successo che hanno contribuito all'affermarsi del ruolo economico del Luganese, si rileva la disponibilità di manodopera altamente qualificata. Regioni che vantano una buona disponibilità di personale qualificato detengono una posizione di vantaggio in termini di condizioni quadro. La regione funzionale di Lugano denota il profilo di centro economico dove si concentrano persone con formazione terziaria, distinguendosi per una disponibilità di manodopera altamente qualificata superiore alla media nazionale e un livello d'istruzione generale in sintonia con il resto del paese. Questo si spiega in parte con la creazione di **istituti di formazione e ricerca universitaria di importanza sovra regionale** come l'USI, la SUPSI, l'IRB (Istituto di ricerca in biomedicina), lo IOSI (Istituto oncologico della Svizzera italiana) e il CSCS (Centro svizzero di calcolo scientifico). Nella competizione per attrarre ditte e privati, le **condizioni fiscali quadro** costituiscono un ulteriore fattore di sviluppo. Esse influenzano sia la scelta della localizzazione da parte delle aziende, sia la decisione di insediarsi da parte delle persone che possiedono redditi elevati ([32], pp. 41-42). Addirittura secondo il Credit Suisse Economic Research, che ogni anno stila una classifica dei cantoni e delle 110 regioni svizzere più competitive, la politica fiscale costituisce l'elemento centrale nell'evoluzione delle localizzazioni ([33], p. 2). Sulla base delle elaborazioni effettuate da questo istituto, nel 2012 Lugano si situa in 36esima posizione tra le regioni svizzere per quanto concerne l'onere fiscale delle persone fisiche e in 61esima posizione per quello delle persone giuridiche. A titolo di confronto, si segnala che nel 2004 Lugano si trovava in settima posizione per quanto concerne l'onere delle persone giuridiche e al 29esimo posto per quanto concerne l'onere delle persone fisiche ([4], p. 12). Questo per dire che **Lugano e il Ticino in generale hanno perso posizioni rispetto al resto della Svizzera in termini di competitività fiscale, soprattutto per quanto attiene le persone giuridiche**, in particolare dopo il 2009, anno in cui in numerosi Cantoni sono entrati in vigore gli sgravi fiscali deliberati negli anni del boom economico (2005-2009) ([33], p. 2). La piazza luganese risulta essere quindi competitiva per insediamenti ed investimenti provenienti dall'Italia, dove l'onere fiscale è più elevato ([32], pp.

tre posti di lavoro nel resto dell'economia [27], ragione per la quale il suo ridimensionamento avrà ripercussioni importanti in modo ancora più significativo sul PIL. Secondo lo studio citato [35], il contributo del settore bancario al PIL cantonale potrebbe così ridursi dal 6.2 % (stima per il 2011) al 5.75% nello scenario ottimistico o addirittura al 4.43 nello scenario pessimistico. La contrazione del gettito fiscale diretto (imposte federali, cantonali e comunali) stimata oscilla tra gli 8 e i 33 milioni di fr. su un totale di 85 milioni di fr. (gettito fiscale diretto stimato per il 2011). Per gli effetti a catena generati sugli altri settori, la crisi bancaria rischia quindi di minacciare i principali gruppi di attività che fanno parte della "base economica" del Luganese, composta oltre che dai servizi finanziari, dai servizi alle imprese, dagli alberghi e ristoranti, dal settore dell'educazione e da altri servizi ([12], pp. 122 e segg.) pregiudicando gli scenari di crescita occupazionale prospettati (tendenza e forte crescita) per il 2020. Questo vale in particolare per i *servizi alle imprese*, costituiti soprattutto da servizi informatici per banche, assicurazioni e altre attività bancarie. In tempi meno sospetti, Angelo Rossi aveva espresso per quest'ultimo settore un auspicio che sapeva di scommessa per la Regione Luganese: far diventare i *servizi alle imprese* un vero e proprio gruppo esportatore liberandolo nella maggior misura del possibile dalla forte dipendenza dal settore dei servizi finanziari. L'ipotesi di espansione più semplice indicata "è quella di guadagnare quota di mercato nel Nord Italia" ([12], p. 123).

Prescindendo dalle varie proposte le prospettive restano preoccupanti. La situazione è tale da richiedere un'azione concertata e l'unione di tutte le forze in campo. Sul piano istituzionale, questo significa ottimizzare i processi di governance locale e rendere più efficace ed efficiente l'azione pubblica a livello locale. L'attuazione di una politica di rilancio a livello regionale è resa ancora più impegnativa dal quadro istituzionale frammentato che tende ad una dispersione di energie e di risorse nonché un accresciuto bisogno di coordinazione nei processi decisionali. **I singoli comuni non sono dal canto loro in grado singolarmente di determinare o di influire sui principali assi di sviluppo regionali** ([15]). In certi casi è perfino concreto il rischio di concorrenza tra i comuni con risultati spesso negativi per lo sviluppo dell'insieme della regione. Proprio per contrastare una dispersione delle risorse più che mai nociva in una regione, quella Luganese, dove le problematiche e le sfide sono tali da non consentire più un'impostazione delle politiche con una visione locale e tenuto conto del contesto di generale incertezza economica e di forte concorrenza, appare più che mai importante ricomporre i territori restituendo ai comuni una dimensione rilevante che consenta un rafforzamento delle forze economiche, sociali, amministrative e politiche di tutta la regione. Per il Luganese questo significa il passaggio da 30 a 5 comuni e la creazione di una nuova Lugano di 100'000 abitanti. Come ricorda Angelo Rossi, più volte citato in questo documento, occorre relativizzare la lezione della storia "perché non è detto che quello che è successo ieri possa esserci di ammaestramento per quello che potrebbe succedere domani. Importante per capire quello che potrebbe succedere in futuro non sono tanto le costanti storiche (...) quanto il modo, i mezzi e i tempi con i quali un dato territorio è riuscito e riuscirà ad adattarsi ai

40-41), ma non lo è più nei confronti dei principali centri d'oltre Gottardo ([21], p. 12).

Una **politica di regolamentazione del mercato del lavoro più libera** rispetto all'Italia costituisce un ulteriore fattore di localizzazione rilevante valido per tutto il Ticino.

Più critica invece l'analisi riguardante l'accessibilità regionale ([32], pp. 42-43; [30], pp. 15-16 e [9]), determinante di successo centrale nell'economia globalizzata di oggi. Si ricorda che in questo ambito gli effetti dei *policy maker* si dispiegano più a lungo termine. A prescindere da immutabili condizioni geografiche e topografiche, l'attrattiva di una regione può essere infatti migliorata solo mediante investimenti infrastrutturali onerosi e di lungo periodo. Il Luganese, nel contesto di una situazione cantonale sfavorevole penalizzata dalla posizione geografica e dalla topografia, presenta un quadro più favorevole grazie ai buoni allacciamenti con la Lombardia [30]. Resta tuttavia precaria la situazione viaria a livello regionale, confrontata con flussi di traffico considerevoli e difficilmente gestibili allo stato attuale delle cose. In prospettiva, gli interventi proposti dal Programma d'agglomerato e la realizzazione di AlpTransit rappresentano due opportunità consistenti. Su scala nazionale, grazie ad Alptransit il raggio di raggiungibilità entro 2 ore si amplierà considerevolmente fino alle regioni di Zurigo e della Svizzera Centrale ([34], p. 34) ciò che rappresenta un potenziale interessante per Lugano la cui posizione preminente è suscettibile di rafforzarsi ulteriormente.

cambiamenti che gli venivano e gli verranno imposti da fuori (...). Rispetto al problema dello sviluppo economico, la lezione della storia, se ce n'è una, è che il successo arride ai territori le cui popolazioni sono in grado di adattarsi ai forti cambiamenti che vengono loro imposti nel corso del tempo (...). Il divenire è governato non tanto dalla conservazione di quello che è ed è stato, per quanto valido possa essere, quanto dalla capacità di adattarsi al cambiamento" ([36], p. 131).

Situazione attuale**Funzionalità amministrativa**

In generale tutti i comuni dispongono di una rete di servizi amministrativi che risponde in modo adeguato e autonomo alle esigenze di funzionalità amministrativa. I vari processi aggregativi (in totale 5) che hanno interessato principalmente l'area centrale dell'agglomerato, hanno permesso di ridurre oltre della metà il numero di comuni passato da 37 a 16 (-21).

In un contesto urbano come questo, l'elemento della funzionalità amministrativa passa tuttavia in secondo piano rispetto alla rilevanza della funzionalità territoriale e socioeconomica. Sostanzialmente, e salvo forse qualche realtà inclusa nel comprensorio, l'apparato e l'organizzazione amministrativa dei singoli comuni non è di per sé problematica. Problematica è invece, in un agglomerato, la questione dei modi, dei tempi e delle risorse necessari per individuare e coordinare l'intervento, le azioni e le realizzazioni degli enti locali.

Servizi alla popolazione

In generale, i comuni vantano un'offerta completa. La dotazione in servizi e infrastrutture di base è buona seppur la stragrande maggioranza di essi (commercio al dettaglio di prodotti alimentari in genere, quelli relativi all'istruzione obbligatoria e quelli sanitari di base: ospedali, studi medici generalisti e specialisti) è situata nella città di Lugano. Vi sono ovviamente delle differenze tra i comuni, ma in sostanza sia a livello amministrativo e di erogazione dei servizi, i cittadini possono contare su un'offerta più che soddisfacente.

Situazione finanziaria

L'agglomerato luganese comprende un buon numero dei comuni più benestanti del Cantone. Dopo le aggregazioni del 2013, sostanzialmente tutti i comuni hanno risorse fiscali superiori alla media cantonale. I moltiplicatori politici comunali sono tra i più bassi del Cantone (si vedano i dati presentati all'inizio della scheda). Il Luganese è il principale finanziatore del sistema redistributivo del contributo di livellamento, versandovi oltre 36 milioni di franchi.

Il Ticino dei Comuni di domani**Obiettivi istituzionali**

Le trasformazioni avvenute su scala territoriale incidono sull'azione politica a livello locale. In un contesto altamente frammentato e fortemente interconnesso come quello Luganese, i comuni funzionano ma non sono più funzionali, intendendo con questo la capacità di svolgere adeguatamente le funzioni a cui sono destinate. Non è un problema di dimensione ottimale ma di dimensione "efficiente", che dipende solo in parte da quello che i comuni producono e da come lo producono. Ciò che più conta è il modo in cui ciascun comune si relaziona nel contesto generale nel quale esso è collocato.

A tutto ciò si accavalla il problema della mancata equivalenza fiscale che induce delle inefficienze dal punto di vista dell'utilizzo delle risorse e della ripartizione delle spese destinate ai servizi pubblici. Il processo di suburbanizzazione e il conseguente emergere del fenomeno di differenziazione funzionale e sociale (separazione spaziale delle funzioni lavoro, abitare e tempo libero), hanno determinato un'incongruenza tra i confini amministrativi dei comuni, lo spazio all'interno del quale sono organizzati e offerti i servizi pubblici alla popolazione (territorio funzionale), il territorio entro il quale si svolgono le attività del tempo libero (spazio del vissuto o spazio del quotidiano) e lo spazio di sviluppo di una regione. Questo significa che determinati servizi pubblici offerti da un comune vanno anche a vantaggio degli abitanti di altri comuni senza che questi partecipino al finanziamento della relativa offerta o alle decisioni in merito. Viene così a mancare il rispetto del principio di equivalenza tra la cerchia di coloro che pagano una prestazione e quella dei beneficiari. Tale fenomeno è all'origine di una cattiva allocazione delle risorse e rende difficile la messa a disposizione e il finanziamento delle infrastrutture e dei servizi collettivi ([25], pp. 24-25). E' il caso ad esempio dei servizi che la città offre agli abitanti dell'intero agglomerato nei settori della cultura, dello sport, della formazione, della salute, dei trasporti e della sicurezza ([17], pp. 189-192). Per rimediare agli effetti negativi di questo fenomeno, occorre conciliare le tre cerchie (quella dei paganti/contribuenti, dei decisori/cittadini e dei beneficiari/utenti). Un modo è quello di compensare il centro cittadino per i costi esterni che la suburbanizzazione può creare ([12], p. 83 e [16], p. 24). Anche se con la perequazione finanziaria possono essere risolti i problemi finanziari, tale soluzione non rimedia ai problemi legati alla concretizzazione di uno sviluppo sostenibile e competitivo a livello regionale e di una risoluzione concertata dei problemi comuni ([25], pp. 24-25). Permangono inoltre tutta una serie di problemi legati al processo decisionale democratico: poiché lo spazio del vivere quotidiano, ovvero l'insieme dei luoghi entro il quale si sviluppano le attività giornaliere e che diventano per questo parte di sé, abbraccia tutta la regione mentre l'esercizio dei diritti politici è legato al luogo di domicilio, i cittadini vengono di fatto "spogliati" dei loro diritti perdendo di fatto la possibilità di incidere concretamente sulle decisioni che concernono i luoghi in cui vivono veramente. L'aggregazione costituisce una risposta definitiva ai vari quesiti e all'aspirazione di comuni funzionali. Non solo essa crea i presupposti per il miglioramento del funzionamento politico-amministrativo e del

processo decisionale all'interno dell'agglomerato, formalizzando l'integrazione istituzionale già elevata (si vedano le regionalizzazioni e collaborazioni già esistenti a livello intercomunale), ma consente alla nuova entità di assumere e gestire una serie di compiti che oggi superano le possibilità dei singoli comuni.

Documentazione

- [1] Bruno Danilo e Bottinelli Lisa, Elementi per una revisione delle regioni statistiche, in Dati, statistiche e società, settembre 2012
- [2] Commissione regionale dei trasporti del Mendrisiotto (CRTM), Piano regionale dei trasporti del Mendrisiotto e Basso Ceresio (PTM) (Scheda PD M5, dato acquisito)
- [3] Commissione regionale dei trasporti del luganese, PAL2, programma d'agglomerato del Luganese di seconda generazione, Rapporto finale, giugno 2012
- [3.1] Commissione regionale dei trasporti del luganese, Programma d'agglomerato del Luganese, PAL, Rapporto finale, dicembre 2007
- [4] Credit Suisse Economic Research, Lugano e il Ticino urbano. Struttura e prospettive, giugno 2005
- [5] Dipartimento delle finanze e dell'economia, Programma d'attuazione della politica regionale 2012-2015 del Canton Ticino, luglio 2011
- [6] Dipartimento del Territorio, Revisione del piano direttore cantonale, Rapporto esplicativo, maggio 2009
- [7] Ecoplan, Les défis urbains du point de vue de la Confédération. Contribution au débat sur la suite de la politique des agglomérations, juin 2012
- [8] Institute for the Contemporary Urban Project iCUP (Accademia di Architettura) e Istituto di Ricerche Economiche (Università della Svizzera Italiana), La nuova Lugano. Visioni, sfide e territorio della città, Mendrisio 2008
- [9] Osservatorio delle politiche economiche, Competitività economica 2011. Rapporto sulla struttura economica ticinese. IRE, dicembre 2011-marzo 2012
- [10] Osservatorio dello sviluppo territoriale (OST-TI), Lo sviluppo territoriale nel Cantone Ticino, Rapporto 2008. Una "fotografia" del territorio cantonale, il modello territoriale, Mendrisio-Bellinzona, maggio 2009
- [11] Piano direttore cantonale, L'organizzazione territoriale in Ticino, giugno 2006
- [12] Rossi Angelo, Lo sviluppo della regione urbana del Luganese nell'era della globalizzazione e della metropolizzazione, Commissione regionale dei trasporti del luganese, (CRTL), Lugano, 2008
- [13] Rossi Angelo, Dal paradiso al purgatorio. Lo sviluppo secolare dell'economia ticinese, Rezzonico editore, Locarno, 2005
- [14] Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE), Rapporto sullo sviluppo territoriale 2005, Berna, 2005
- [15] Sassi Enrico, Contenitori e contenuti: nuove intensità per la città del post-terziario, in Archi - rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica, n. 3, giugno 2009
- [16] Consiglio federale, Politica degli agglomerati della Confederazione, Berna, 2001
- [17] Baroni Daniela, Rossi Martino, Una comunità regionale urbana del Luganese? I servizi comunali di interesse regionale, IRE, Bellinzona, ottobre 1995
- [18] Osservatorio dello sviluppo territoriale, L'insediamento in Ticino, Sezione dello sviluppo territoriale, Dipartimento del Territorio, Bellinzona, marzo 2008
- [19] Consiglio di Stato, Piano di risanamento dell'aria del Luganese Piano dei trasporti del Luganese, Divisione dell'ambiente, Sezione protezione aria acqua e suolo, Bellinzona Ottobre 2002
- [20] Osservatorio dello sviluppo territoriale, L'organizzazione territoriale in Ticino, valutazione e indirizzi per l'elaborazione del Modello di organizzazione territoriale, Sezione dello sviluppo territoriale, Dipartimento del Territorio, Bellinzona, giugno 2006
- [21] Carnazzi Weber Sara, Lugano e il Ticino urbano , struttura e prospettive, Credit Suisse Economic Research, giugno 2005
- [22] Comitato direttivo del PNR 54, Sviluppo sostenibile dell'ambiente costruito. Dalla gestione amministrativa allo sviluppo attivo. Sintesi del programma nazionale di ricerca PNR 54, Berna, 2012
- [23] Consiglio federale, Strategia per uno sviluppo sostenibile: Linee guida e piano d'azione 2008-2011, Rapporto del 16 aprile 2008, ARE, Berna, 2008
- [24] PAL2 Programma d'agglomerato del Luganese di seconda generazione, Rapporto sull'esito della consultazione, 27 ottobre 2011
- [25] Consiglio federale, politica degli agglomerati della Confederazione, Ufficio federale dello sviluppo territoriale, ARE, Berna, 2001
- [25] Consiglio federale, politica degli agglomerati della Confederazione, Ufficio federale dello sviluppo territoriale, ARE, Berna, 2001
- [26] René Chopard e Nicola Donadio, La piazza finanziaria ticinese 2011, Centro di Studi Bancari, 2012-11-20
- [27] Angelo Rossi, Sopravvivremo anche al segreto bancario ? in: Azione N. 23, giugno 2012
- [28] Osservatorio del turismo (O-Tur) , Valutazione destinazione Ticino, Rapporto destinazione anno turistico 2010, maggio 2012
- [29] Besomi Daniele, Turismo, declino accelerato, in *La Regione Ticino*, 16 settembre 2010 e 12 ottobre 2010

- [30] Brändle Nicole *et al.*, *Il Canton ticino, struttura e prospettive*, Credit Suisse Economic Research, ottobre 2010
- [31] Torricelli Gian Paolo *et al.*, *Progetto strategico del Comune di Mendrisio*, institute for the contemporary Urban Project i.CUP, Mendrisio 2005
- [32] Sieber Florian, *Lo sviluppo della produttività nell'economia ticinese*, BAK Basel Economics, 2008
- [33] Ruhl Thomas, *Qualità della localizzazione 2010: bilancio dopo una fase di intensa concorrenza fiscale*, Credit Suisse Economic Research, aprile 2010
- [34] Metron, Rapp Trans AG, Consavis, *Effetti economici della messa in esercizio di Alp Transit in Ticino : opportunità e rischi*, Rapporto finale, Repubblica e Cantone Ticino, Dipartimento del Territorio, 4 ottobre 2012
- [35] Di Stefano Alberto M., *Questioni di Piazza. Considerazioni sul futuro del settore bancario e finanziario ticinese*, Edizioni Casagrande, 2012
- [36] Rossi Angelo, *Il futuro del Piano del Vedeggio*, in: *Il Piano del Vedeggio, dalla Strada Regina all'aeroporto*, a cura di Fabrizio Panzera, Ed. Salvioni, novembre 2008
- [37] Consiglio Federale, *Strategia per uno sviluppo sostenibile 2012-2015*, Berna, 25.1.2012
- [38] Dipartimento delle Istituzioni, *Il cantone e le sue regioni: le nuove città (Città 2004)*, Bellinzona, 2004

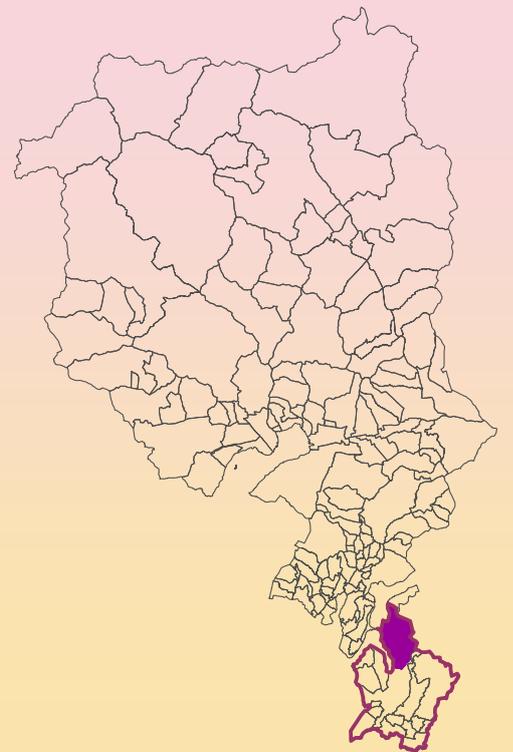


Situazione attuale
5 Comuni

Comune	Spazio funzionale
1. Arogno	retrotterra
2. Bissone	periurbano
3. Maroggia	periurbano
4. Melano	periurbano
5. Rovio	periurbano

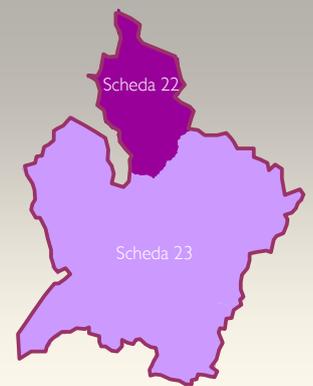
Obiettivo cantonale

Val Mara



1 Comune

Schede correlate	
Scheda 23	Mendrisiotto



Ipotesi eventuale
Mendrisiotto e Val Mara = 1 Comune

Demografia		Territorio		Occupazione	
Popolazione 2010	Variazione dal 2000 TI = +9%	Sup. (ettari)	Densità (ab/km ²) TI = 83	Posti di lavoro 2008	Variazione dal 2001 TI = +11%
4'507	+10%	2'160	209	1'027	+6%

Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio		Occupazione	
	Popolazione 2010	Variazione dal 2000 (TI +9%)	Sup. (ettari)	Densità (ab/km ²) (TI 83)	Posti di lavoro 2008	Variazione dal 2001 (TI +11%)
Arogno	981	3%	855	115	189	18%
Bissone	842	9%	186	453	245	-2%
Maroggia	600	5%	96	625	205	9%
Melano	1'329	21%	470	283	285	11%
Rovio	755	7%	553	137	103	-11%
Val Mara	4'507	10%	2'160	209	1'027	6%

Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2013-14 (TI=100)	Moltiplicatore politico 2012 (TI=76)	Risorse procapite 2009 (TI=3'630)	Debito pubblico pro-capite 2010 (TI=3'526)	CL beneficiario 2011	CL neutro 2011	CL pagante 2011
	IFF	MP	RF	DP	CL		
Arogno	68	100	2'491	3'690	x		
Bissone	121	69	4'439	6'119 (2009)			x
Maroggia	91	95	3'077	6'779	x		
Melano	81	85	2'426	2'270	x		
Rovio	90	80	3'141	-295	x		
Val Mara			3'017	3'461	+0.7 mio fr.		

Aggregazioni

-

Diagnosi e prospettive: sintesi

Tratti marcanti	<p>Risorse fisiche: qualità e varietà del paesaggio (zone riva lago, pedemontane, boschive, ecc.); riserve edificabili positive per l'attrattiva residenziale ed economica.</p> <p>Risorse umane: stratificazione fiscale piuttosto favorevole.</p> <p>Immagine e percezione: attrattiva e vocazione residenziale.</p> <p>Posizione: accessibilità diretta grazie alla prossimità dello svincolo autostradale.</p>
Potenziati elementi federatori / di sviluppo	<ul style="list-style-type: none"> - Posizione geografica strategica, in prossimità dei due agglomerati sottocenerini. - Zona riva lago.
Elementi critici / sensibili	<p>Posizione e mobilità: saturazione autostradale fra il Luganese e il Mendrisiotto; presenza molto vicina di un'importante arteria autostradale.</p> <p>Attività (imprese e occupazione): il rapporto fra posti di lavoro e abitanti è decisamente sotto la media cantonale.</p>

Situazione attuale**Patrimonio**

I cinque comuni formano un comprensorio pari a quasi 22 kmq. Questa superficie si estende dalle rive del Lago Ceresio, con gli attuali Comuni di Bissone, Maroggia e Melano, alle zone di montagna di Arogno e Rovio, comprendendo anche vaste aree boschive, spesso con particolare funzione protettiva (v. Scheda P9 PD). La buona accessibilità, la prossimità al lago (per i comuni al piano), rispettivamente la tranquillità e la favorevole esposizione delle zone più alte del comprensorio, conferiscono un'importante valenza residenziale al comparto, nonostante l'attraversamento autostradale che segna pesantemente il territorio. Anche la qualità paesaggistica è notevole, come attesta la presenza di zone inventariate per paesaggi, siti e monumenti naturali d'importanza nazionale (v. Scheda P1 e P4 PD), così come di una zona di protezione del paesaggio e di un parco naturale, che si estende da Bissone a Mendrisio (Parco del Monte Generoso, v. Scheda P5 PD).

Demografia e società

Nell'ultimo decennio si registra un aumento della popolazione (comunque leggermente inferiore alla media cantonale) grazie sia al saldo naturale che a quello migratorio: nel 2010 gli abitanti sono 4'507.

Come pure a livello cantonale, anche il comprensorio non fa eccezione per quanto concerne il progressivo invecchiamento della popolazione, comunque lievemente inferiore alla media ticinese.

Superiore alla media è, invece, la presenza di contribuenti abbienti, determinando così una stratificazione fiscale piuttosto favorevole.

Insedimenti e vivibilità

Le riserve di zone edificabili del comprensorio sono tali da poter accogliere un aumento della popolazione e l'insediamento di attività economiche e turistiche.

L'aumento dei residenti, fra cui famiglie giovani, indica un'attrattiva residenziale (primaria) dei singoli attuali comuni, Melano e Bissone in particolare. Anche Rovio risulta essere piuttosto attrattivo, distinguendosi, grazie alla sua posizione geografica, per la sua tranquillità e distanza dall'arteria stradale e ferroviaria, mantenendo comunque una relativa prossimità ai principali servizi.

Va inoltre osservato come il comparto si trovi in una posizione poco distante dai poli di Lugano e Mendrisio.

Infrastrutture e mobilità

Per quel che concerne la mobilità, i cinque comuni si trovano strategicamente a mezza strada fra il polo luganese e quello mendrisiense. Inoltre, la vicinanza dell'autostrada consente (facendo astrazione dei momenti di saturazione, ormai sempre più frequenti) di raggiungere con relativa rapidità il nord e il sud del Ticino.

Il Ticino dei Comuni di domani**Obiettivi territoriali**

Il consolidamento istituzionale della Val Mara in un unico comune costituisce un'aggregazione d'opportunità tra cinque realtà che presentano numerosi elementi di integrazione. Il comparto ha un'evidente coerenza geografica, interrotta semmai nel caso di Bissone, che costituisce senz'altro uno dei tasselli della Val Mara e di una delle sponde del ponte-diga, il quale, per certi versi, può essere letto come un elemento d'unione fra Melide e Bissone (elemento di lettura paesaggistica). Tuttavia, l'analisi delle interrelazioni esistenti indica una prevalenza dell'orientamento di Bissone verso l'area a sud del ponte, che costituisce un territorio già ben integrato.

Nel contesto di un riordino complessivo dell'organizzazione comunale nel Cantone, l'area della Val Mara si incunea tra i due agglomerati di Lugano e Mendrisio, e necessita come primo passo l'unione dei cinque comuni attuali. Questo comprensorio, in parte orientato verso sud e in parte verso nord, potrà così affinare e promuovere le proprie peculiarità, attivandosi verso il Luganese e/o il Mendrisioto. Evidentemente, mantenere la struttura attuale dei comuni costituirebbe un freno importante per l'assunzione reale di una funzione strategica di snodo tra le due aree urbane.

I territori di Arogno, Bissone, Maroggia, Melano e Rovio potranno così costituire un'entità unica e gestita con una visione unica, coesa e coerente, consolidando il proprio peso demografico e pianificando al meglio il territorio, definendo quali siano le migliori aree residenziali da valorizzare e quali altre da destinare al commercio e all'artigianato, nel rispetto della qualità paesaggistica e dello sviluppo sostenibile. Vantando pure la presenza del lago, si potrà anche gestire di concerto la multifunzionalità delle rive e il lungolago.

Situazione attuale

Dinamiche economiche

Come a livello cantonale, il settore primario e secondario perdono d'incidenza a favore del ramo dei servizi. Nel comprensorio sono situati circa un migliaio di posti di lavoro e unicamente quelli legati al terziario, di gran lunga maggioritari, sono in aumento.

Come già rilevato, il comparto di Val Mara si caratterizza soprattutto per la propria vocazione residenziale, piuttosto che produttiva. A conferma di ciò si può rilevare che nel 2008, nell'area, si contava un posto di lavoro ogni 4.4 abitanti, mentre la media cantonale indicava un posto di lavoro ogni 1.9 abitanti, quindi nel resto del Ticino le opportunità professionali sono più del doppio.

Competitività

L'attrattiva per attività economiche, come detto, è piuttosto ridotta. Considerato come a ridosso del comparto si trovano a nord l'area del Pian Scairolo e a sud quella di San Martino, gli insediamenti produttivi tendono ad orientarsi verso queste realtà già esistenti e affermate.

Il Ticino dei Comuni di domani

Obiettivi socio-economici

I comuni attuali, se aggregati, potranno gestire in modo uniforme la pianificazione delle proprie aree artigianali, commerciali e produttive, che sono pur sempre presenti.

Inoltre, un comune più forte e solido può soprattutto impostare, progettare, attuare e sostenere un programma integrato di iniziative pubbliche e private sul proprio territorio. In questo comprensorio occorre pensare in modo particolare al rafforzamento dell'offerta nell'ambito ricreativo, turistico e dello svago, mettendo in rete risorse e attività promozionali. La "risorsa lago" si colloca in questo caso in primo piano.

Situazione attuale**Funzionalità amministrativa**

Nessun comune attuale dispone di un proprio ufficio tecnico strutturato, motivo per cui si ricorre ad una collaborazione.

In generale, è il segretario comunale con un funzionario amministrativo che si occupano dei servizi di cancelleria. Per quanto concerne i servizi contabili e la gestione finanziaria, questi sono garantiti sia da funzionari comunali, sia da esterni. Il Comune di Bissone si è recentemente trovato al centro di rilevanti problemi di ordine amministrativo e gestionale con pesanti conseguenze sulla funzionalità del comune a tutti i livelli.

Servizi alla popolazione

Gli orari e le aperture degli sportelli, tenuto conto della popolazione di riferimento, sono soddisfacenti.

Per quanto concerne la sicurezza, nel comprensorio nessun comune ha un proprio corpo di polizia, ricorrendo semmai ad ausiliari o ditte private. Come noto, il settore è in evoluzione a livello cantonale. Per il corpo pompieri si ricorre alle collaborazioni con Melide e con Mendrisio.

Dal punto di vista dell'offerta scolastica, in ogni comune è presente una scuola dell'infanzia e una scuola elementare, salvo il caso di Maroggia.

Il comparto presenta due biblioteche, due teatri sociali ed un centro diurno per anziani, così come la proposta di varie manifestazioni culturali e ricreative.

Per il tempo libero e lo sport, il comparto non vanta un'offerta molto ampia, nonostante il buon sfruttamento delle rive del lago.

Nel campo della socialità, alcuni comuni hanno introdotto un aiuto complementare e un operatore sociale. Per quanto concerne la popolazione più anziana, se da una parte si nota l'assenza di case per anziani comunali, dall'altra ve n'è una privata così come la presenza di attività e servizi di supporto.

Situazione finanziaria

Le situazioni finanziarie dei comuni del comparto sono piuttosto differenziate. Dal profilo delle entrate, gli indicatori nel complesso più favorevoli sono quelli di Bissone, che però ha un indebitamento eccessivo, così come eccessivo è quello di Maroggia. Il Comune di Rovio ha beneficiato recentemente di una eccezionale entrata straordinaria.

Il Ticino dei Comuni di domani**Obiettivi istituzionali**

L'aggregazione dei cinque comuni crea i presupposti affinché il nuovo ente unico strutturi in modo completo la propria offerta di servizi tecnici alla popolazione, razionalizzando tra l'altro le doppie funzioni che spesso la frammentazione istituzionale genera.

Per quel che concerne i compiti del comune, un solo ente locale permette di riunire servizi che di fatto sono già condivisi attraverso collaborazioni intercomunali che però non sempre sono ottimali.

Dal punto di vista dell'offerta scolastica, è importante che le sedi di SI e SE siano proporzionali alla massa critica di allievi presenti sul territorio. A medio termine, gli iscritti agli istituti sembrano essere sufficienti per giustificare la presenza di tutte le sedi.

Nell'ambito dell'offerta culturale, la massa critica rappresentata dagli abitanti è molto importante per sostenere e giustificare la promozione di eventi e di infrastrutture. In questo senso, l'unione dei cinque comuni di Val Mara non può che rafforzarne la quantità e la qualità. Il medesimo discorso vale per le infrastrutture dedicate allo sport e al tempo libero.

Documentazione

- [1] Studio di scenari aggregativi di Arogno, Bissone, Maroggia, Melano e Rovio, 2011
- [2] Commissione regionale dei trasporti del Mendrisiotto (CRTM), Piano regionale dei trasporti del Mendrisiotto e Basso Ceresio (PTM) (Scheda PD M5, dato acquisito)
- [3] Dipartimento del Territorio, Concetto di organizzazione territoriale del Mendrisiotto e Basso Ceresio (COTAM), (Scheda di PD R5)
- [4] Piano direttore cantonale, Carta di base 5
- [5] Piano direttore cantonale, Scheda P1 e P2

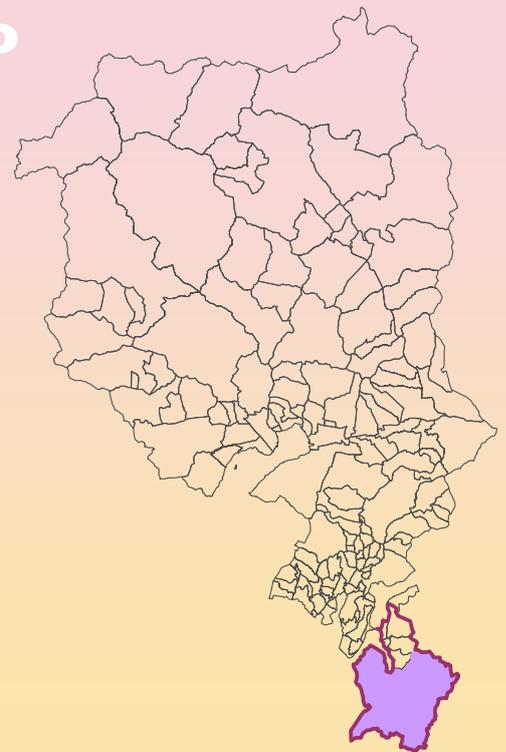


Situazione attuale
12 Comuni

Comune	Spazio funzionale
1. Balema	suburbano
2. Breggia	montagna/retrotterra
3. Brusino Arsizio	periurbano
4. Castel San Pietro	periurbano
5. Chiasso	centro
6. Coldrerio	suburbano
7. Mendrisio	centro
8. Morbio Inferiore	suburbano
9. Novazzano	suburbano
10. Riva San Vitale	periurbano
11. Stabio	suburbano
12. Vacallo	suburbano

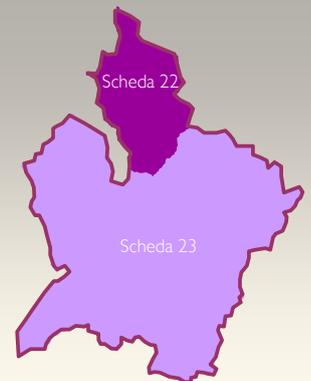
Obiettivo cantonale

Mendrisiotto



1 Comune

Schede correlate
Scheda 22 Val Mara



Ipotesi eventuale
Mendrisiotto e Val Mara = 1 Comune

Demografia		Territorio		Occupazione	
Popolazione 2010	Variazione dal 2000 TI = +9%	Sup. (ettari)	Densità (ab/km ²) TI = 83	Posti di lavoro 2008	Variazione dal 2001 TI = +11%
49'760	+6%	10'497	474	34'289	+19%

Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio		Occupazione	
	Popolazione 2010	Variazione dal 2000 (TI +9%)	Sup. (ettari)	Densità (ab/km ²) (TI 83)	Posti di lavoro 2008	Variazione dal 2001 (TI +11%)
Balerna	3'422	-2%	259	1'321	3'009	21%
Breggia	1'951	0%	2'591	75	225	-9%
Brusino Arsizio	481	4%	408	118	121	-18%
Castel San Pietro	2'065	12%	1'144	181	858	17%
Chiasso	7'887	0%	530	1'488	6'995	7%
Coldrerio	2'687	2%	248	1'083	1'364	141%
Mendrisio	14'356	8%	3'195	449	13'135	24%
Morbio Inferiore	4'547	9%	231	1'968	1'392	16%
Novazzano	2'444	1%	517	473	1'676	20%
Riva San Vitale	2'535	10%	595	426	746	-2%
Stabio	4'332	16%	617	702	4'420	16%
Vacallo	3'053	8%	162	1'885	348	8%
Mendrisiotto	49'760	6%	10'497	474	34'289	19%

Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2013-14 (TI=100)	Moltiplicatore politico 2012 (TI=76)	Risorse procapite 2009 (TI=3'630)	Debito pubblico pro-capite 2010 (TI=3'526)	CL beneficiario 2011	CL neutro 2011	CL pagante 2011
	IFF	MP	RF	DP	CL		
Balerna	85	90	3'090	4'066		x	
*Besazio	106	70	3'691	1'262		x	
Breggia	73	95	2'668	3'251	x		
Brusino Arsizio	78	95	2'920	6'218	x		
Castel San Pietro	98	80	3'888	625		x	
Chiasso	102	82	3'822	1'379			x
Coldrerio	96	80	3'146	2'382	x		
*Ligometto	76	90	2'389	2'400	x		
*Mendrisio	125	70	5'180	3'656			x
*Meride	67	100	2'292	8'758	x		
Morbio Inferiore	87	88	2'715	2'380	x		
Novazzano	91	75	3'145	61		x	
Riva San Vitale	78	85	2'392	4'656	x		
Stabio	99	65	3'334	1'648		x	
Vacallo	88	90	2'920	4'473	x		
Mendrisiotto			3'642	2'725		-0.6 mio fr.	

* dati relativi ai comuni ante aggregazione del 14.04.2013 nel nuovo Comune di Mendrisio

Aggregazioni

Mendrisio 1: aggregazione di Mendrisio e Salorino (entrata in vigore il 04.04.2004)

Castel San Pietro: aggregazione di Castel San Pietro, Monte, Casima e Campora/frazione di Caneggio (entrata in vigore il 04.04.2004)

Mendrisio 2: aggregazione di Arzo, Capolago, Genestrerio, Mendrisio, Rancate e Tremona (entrata in vigore il 05.04.2009)

Breggia: aggregazione di Bruzella, Cabbio, Caneggio, Morbio Superiore, Muggio e Sagno (entrata in vigore il 25.10.2009)

Mendrisio 3: aggregazione di Besazio, Ligometto, Mendrisio e Meride (entrata in vigore il 14.04.2013)

Diagnosi e prospettive: sintesi

Tratti marcati (forza)	<p>Risorse fisiche: componenti paesaggistiche diversificate e di qualità, in particolare nelle fasce collinari e montane; patrimonio naturalistico d'eccezione (Monte Generoso, Valle di Muggio, Monte San Giorgio, area del Serpiano, Valle della Motta, Parco delle gole della Breggia); numerose aree naturali protette. Parchi e aree di svago di prossimità, riserve naturali, rive lacustri. Nuclei caratteristici e beni culturali; importanti vitigni.</p> <p>Risorse umane: dinamica demografica positiva, livello di formazione della popolazione in crescita, disponibilità di manodopera qualificata e semi-qualificata grazie al bacino italiano.</p> <p>Attività (imprese e occupazione): area economicamente molto dinamica; integrazione economica con il polo luganese, specializzazione nella logistica, banche e servizi urbani centrali.</p> <p>Cultura e identità: polo artistico e culturale a Chiasso (teatro, MAX Museo, Spazio Officina, ecc). Territorio fortemente legato alle tradizioni (sagre e feste popolari) e aperto al mondo. Testimonianze storiche in Valle di Muggio (Museo Etnografico, mulino di Bruzella, roccolo di Scudellate, nevere). Importante offerta museale (Museo d'Arte di Mendrisio, Pinacoteca Züst di Rancate, Museo Vela, Casa Pessina di Ligornetto). Numerosi monumenti e luoghi d'interesse (edilizia civile, religiosa e militare). Carnevale Nebiopoli.</p> <p>Formazione: Accademia di architettura, Scuola agraria di Mezzana</p> <p>Governance: finanze pubbliche forti, buona dotazione di servizi, fiscalità attrattiva.</p> <p>Immagine e percezione del territorio: Mendrisio <i>Città dell'energia</i> e <i>città slow</i>.</p> <p>Posizionamento: accessibilità elevata; posizione strategica, al centro del triangolo Lugano-Varese-Como, sull'asse Zurigo-Milano e altamente integrato nella fascia transfrontaliera; vicinanza alla metropoli milanese e all'aeroporto di Malpensa.</p>
Potenziali elementi federatori /di sviluppo	<ul style="list-style-type: none"> - Programma d'agglomerato del Mendrisiotto PAM2. - Poli di sviluppo economico di Mendrisio, Valera, Stabio/Gaggiolo e Pian Faloppia (Scheda PD R7). - Ampliamento campus universitario con progetto di riqualifica urbana. - Polo regionale per attrezzature sportive e nuovo centro culturale e biblioteca regionale. - Promozione del patrimonio naturalistico del Monte San Giorgio (realizzazione dell'Antiquarium a Tremona, "Aula nella cava" ad Arzo, ViaStoria). - Nuovo Museo dei fossili e Visitor Center di Meride. - Riqualifica dorsale del Laveggio. - Salvaguardia e miglioramento dell'accessibilità pubblica alle aree a lago (Alto Mendrisiotto). - Sfruttamento energie rinnovabili e progetto di teleriscaldamento. - Creazione di una rete regionale per l'approvvigionamento idrico e nuovo acquedotto a lago. - Recupero Masseria Vigino. - Nuova area di svago nel comparto Valera. - Collegamento ferroviario Lugano/Chiasso-Mendrisio-Stabio-Arcisate-Varese-Malpensa (con possibilità di assicurare il servizio merci da e per le aree industriali locali). - Polo d'interscambio transfrontaliero Como-Chiasso. - Settore vitivinicolo e agroalimentare.
Elementi critici/sensibili	<p>Risorse fisiche: sviluppo diffuso e poco armonioso degli insediamenti sul fondovalle e forte dispersione nelle aree collinari. Continua espansione dell'edificato a scapito delle aree libere e aumento della pressione edilizia nelle aree di pregio. Progressiva saturazione del territorio. Marcata cesura territoriale da parte degli assi di traffico. Scarsa riconoscibilità degli elementi strutturanti del paesaggio di fondovalle (corsi d'acqua, linee di forza). Accessibilità limitata alle rive lago. Situazione precaria dell'approvvigionamento idrico. Abbandono delle attività agricole nella parte montana a scapito della varietà paesaggistica e dalla biodiversità. Inquinamento fonico ed atmosferico elevati.</p> <p>Risorse umane: invecchiamento della popolazione.</p> <p>Attività (imprese e occupazione): presenza di attività ad alto consumo di suolo e generatrici di traffico. Forte impatto ambientale delle attività commerciali e industriali. Rischio di un ulteriore ridimensionamento delle officine FFS Cargo di Chiasso.</p> <p>Governance: eccessivo frazionamento del territorio (Basso Mendrisiotto). Bipolarismo storico.</p> <p>Immagine e percezione del territorio: problemi di sicurezza; deterioramento della qualità di vita e d'immagine a causa del traffico stradale; affievolimento del sentimento d'appartenenza dovuto alla grande mobilità dei residenti e all'afflusso temporaneo e/o permanente di stranieri.</p> <p>Posizionamento e relazioni con l'esterno: elevato traffico di transito e interno all'agglomerato; progressiva saturazione degli assi di trasporto verso Lugano (autostrada e ferrovia); conseguente rischio di una diminuzione dell'attrattiva residenziale.</p>

Situazione attuale**Patrimonio**

Il comprensorio si estende su una superficie totale di quasi 105 kmq ricoperta prevalentemente da boschi (61%) e coinvolge tutti i comuni del Mendrisiotto. Le diverse tappe aggregative che hanno contraddistinto la storia recente del distretto hanno consentito di ridurre il loro numero da 28 a 12 (-16). Sul lato ovest, il territorio confina con la Provincia di Varese mentre a sud-est con la Provincia di Como. L'area è caratterizzata da un paesaggio variegato dominato dai forti contrasti ([5], p. 37e [6], p. 25) i cui elementi principali sono le emergenze del Monte S. Giorgio (1'097 m) e del Monte Generoso (1'701 m), le fasce collinari che incominciano il paesaggio della piana, il comprensorio della montagna comprendente Arzo, Besazio, Tremona e Meride, la depressione della Valle della Motta tra Coldrerio e Novazzano, la Valle di Muggio e il paesaggio lacustre dominato dalle ripide pendici collinari, da Brusino Arsizio fino a Capolago. Complessivamente, il fondovalle occupa circa il 30% della regione e quello montano il 70%. Il Mendrisiotto è una delle aree più salvaguardate a livello cantonale: il 90% del territorio montano gode infatti in un modo o nell'altro di una protezione ([28], p. 41). Il territorio vanta diversi parchi tutelati mediante piani di utilizzazione cantonale (PUC Monte Generoso, PUC Parco delle Gole della Breggia e PUC Valle della Motta), nonché siti e paesaggi di importanza nazionale. In particolare si segnala il Monte San Giorgio, che seppure dal profilo della legislazione federale e cantonale non è un parco, è una Zona di protezione del paesaggio e fa parte dell'inventario IFP (come anche il Generoso). Dal 2003 fa parte del patrimonio UNESCO. La Collina del Penz è prevista anch'essa nel Piano direttore cantonale come parco per una coerenza transfrontaliera ([28], p. 41). Tutte queste aree rivestono un'importanza primaria per la regione e costituiscono una sorta di polmone verde che compensa in gran parte la situazione ambientale in cui si trova la zona di pianura ([2], [5], e [28]). I parchi e le zone protette non sono circoscritti unicamente alla Svizzera: vi sono quattro parchi della vicina Italia d'interesse anche per la popolazione dell'agglomerato (Spina Verde, Campo dei Fiori, Parco Valle del Lanza e Parco della Pineta). La viticoltura è un elemento caratterizzante del territorio: la regione annovera importanti vitigni nella zona pedemontana. Questi elementi convivono con una pianura sempre più urbanizzata e con una elevata densità di attività produttive.

Demografia e società

Nel comprensorio risiedono circa 50mila persone. La popolazione è cresciuta grazie al saldo migratorio, con un andamento complessivo nella media cantonale per quanto si constata situazioni diverse tra i comuni. Sul periodo 1990-2010, spiccano in positivo i Comuni di Mendrisio (+1'163, +11%), Stabio (1'155, +36%) e Morbio Inferiore (738, +19%) mentre in negativo la situazione di Chiasso (-373, -5%), in fase tuttavia di stabilizzazione. La struttura demografica evidenzia una tendenza all'invecchiamento. Il livello di formazione dei giovani con meno di 30 anni è migliorato in modo sensibile, una tendenza che si spiega in parte con la creazione dell'università ([6], pp. 38-42). A questo proposito, va segnalato il progetto di nuovo campus di Mendrisio, destinato ad accogliere le attività del Dipartimento ambiente costruzioni e design (DACD). Analogamente, a Chiasso nell'ambito del progetto di riqualifica urbanistica attorno all'area della stazione FFS, è prevista la realizzazione della nuova sede della Scuola d'arti e mestieri della sartoria SAMS (attualmente con

Il Ticino dei Comuni di domani**Obiettivi territoriali**

Il tema dello sviluppo degli insediamenti riveste un ruolo primario per il futuro del Mendrisiotto. In questa regione più che altrove si manifesta in modo urgente l'importanza di uno sviluppo sostenibile.

Un approccio regionale ai problemi e alle strategie di sviluppo territoriali è stato affrontato nell'ambito del Piano direttore cantonale e del Programma d'Agglomerato del Mendrisiotto di prima e seconda generazione (PAM e PAM2 ([5]). Le misure indicate mirano in particolare a:

- promuovere uno sviluppo sostenibile e centripeto degli insediamenti: concentrazione della popolazione in luoghi adeguati, riduzione della dispersione insediativa, sviluppo delle aree produttive all'interno delle PSE, limitazione dei GGT, miglioramento della qualità degli spazi pubblici, densificazione all'interno dei limiti insediativi (Scheda PD R5, R6, R7, R8, R10, P1, P2, P4, P5, P7, P8, P9 e PAM2);
- migliorare la qualità dei sistemi di trasporto (Schede PD M5, M6, M7 e M8, M10 e PAM2): coordinazione dell'offerta di mobilità allo sviluppo territoriale, coordinazione dei diversi vettori di trasporto, sistema ferroviario regionale Ticino-Lombardia-TILO, promozione della mobilità lenta;
- migliorare la qualità di vita e del paesaggio: riqualifica urbanistica, dei centri cittadini e delle aree dismesse, implementazione delle aree di svago di prossimità, mantenimento di corridoi ecologici (Schede PD R5, R6, R7, R8, R10, P1, P2, P4, P5, P7, P8, P9 e PAM2);
- aumentare la sicurezza del traffico (PAM2);
- ridurre l'impatto ambientale e il consumo di risorse (riduzione delle emissioni atmosferiche e di CO₂, diminuire le emissioni foniche, limitare il consumo di superfici) (PD e PAM2).

Tali orientamenti impegnano di fatto la pianificazione locale e richiedono per questo un ruolo attivo e propositivo da parte dei comuni nonché un importante sforzo di coordinamento al fine di conciliare gli interessi particolari con una pianificazione regionale dello sviluppo. Un punto di vista pienamente condiviso dal PAM2 secondo il quale il Mendrisiotto necessita più che mai di "fare il passo da una concezione della pianificazione paese per paese ad una pianificazione di livello regionale" ([5], p. 149). L'obiettivo è quello di garantire una maggiore coerenza tra territorio ed istituzioni, tra spazio funzionale (quello dei servizi), spazio economico (dell'economia e dello sviluppo) e spazio relazionale (del vissuto).

In un contesto caratterizzato da una pluralità di comuni e di attori istituzionali, impegnati per loro stessa natura nella difesa e nella promozione degli interessi locali, un tale approccio presuppone una competitività sociale importante, che tradotta altrimenti significa la capacità dei singoli di intervenire assieme, efficacemente, in base ad un progetto comune. Senza tale presupposto l'intero processo rischia di diventare non solo impegnativo e oneroso in termini di tempo e di costi, ma anche soprattutto di produrre risultati non ottimali da un punto di vista dell'interesse collettivo. L'allungamento dei tempi decisionali, oltre a determinare una lievitazione dei costi, rischierebbe di vanificare parte degli sforzi profusi a fronte di situazioni nel frattempo definitivamente compromesse dal profilo territoriale e ambientale.

sede a Biasca) e la Scuola superiore di tecnica d'abbigliamento e della moda STA (attualmente con sede Lugano).

Il Mendrisiotto è un territorio fortemente legato alle proprie tradizioni (vedi numerose feste e sagre popolari) pur restando aperto sul mondo. La regione è definita da Zois e Briccola in "*Mendrisiotto è qui la festa*" come la "terra dove trionfa il *glocal*, la mentalità che coniuga al meglio identità e le tradizioni nella dimensione planetaria" ([10], p. 22). Qui più che altrove s'intrecciano l'influenza della cultura svizzera (qualità, precisione, rigore) con quella italiana (calorosità, spirito d'accoglienza, esuberanza) ([10], pp. 21-22). Mendrisio è stata la prima città svizzera a ottenere la certificazione *cittaslow*, un riconoscimento conferito alle città con meno di 50 mila abitanti che si impegnano a migliorare i servizi e la godibilità della città all'insegna dell'«economia della lentezza» e del «buon vivere».

Insedimenti e vivibilità

Negli ultimi decenni il paesaggio del Mendrisiotto ha subito mutazioni profonde trasformandosi in una realtà urbana a tutti gli effetti, una sorta di "città regione" ([6], p. 65) caratterizzata da una dispersione abitativa frutto del fenomeno della suburbanizzazione. Tale metamorfosi è stata favorita dalle infrastrutture connesse al traffico (in particolare la costruzione dell'autostrada A2) ([5], p. 49), dalla posizione geografica a ridosso della frontiera e dalla specializzazione in attività logistiche e doganali. La crescita demografica e lo sviluppo economico che ne sono conseguiti hanno modificato i riferimenti del paesaggio, rendendo difficoltosa la lettura dell'identità dei luoghi e determinando un forte consumo di suolo. I dati recenti della statistica della superficie dell'Ufficio federale di statistica (2004/2009) evidenziano come negli ultimi 24 anni la superficie d'insediamento è aumentata di 405 ha (+24%) a discapito soprattutto del suolo impiegato per l'agricoltura che si è ridotto di quasi un quinto, al ritmo di due campi da calcio al mese. Tradotto in termini di velocità di espansione delle superfici d'insediamento *estrapolata alla superficie della Svizzera*, questo significa che tra il 1985 e il 2009 lo spazio costruito si è allargato in media al ritmo di 2 metri quadrati al secondo. In tempi relativamente brevi, l'urbanizzazione si è così sovrapposta ad un paesaggio agricolo senza che i piani regolatori dei singoli comuni siano riusciti a contenere questo fenomeno sulla base di un concetto di sviluppo definito su scala regionale ([5], p. 49). Ciò ha portato ad un deterioramento del quadro territoriale ed ambientale (immissioni atmosferiche e foniche) ([5], p. 49): l'aria del Mendrisiotto è inquinata da un carico di fondo importante, mediamente superiore a quello delle maggiori città svizzere ([14] p. 26).

Il quadro complessivo conferma i limiti della pianificazione territoriale concepita su scala comunale, incapace di contenere i fenomeni appena descritti e poco incline, per sua stessa natura, ad attuare un ordinamento territoriale sulla base di una visione regionale dello sviluppo. Un fatto tanto più grave in una realtà fortemente interconnessa e sottoposta a forti pressioni ([1], p. 20 e [6], p. 20). Una situazione favorita dalla presenza di un numero elevato di comuni, che non solo rende difficoltosa l'attuazione di azioni coordinate livello regionale ma favorisce comportamenti maggiormente tesi alla difesa degli interessi locali ([1], p. 20). I potenziali di sviluppo effettivi previsti dai PR sono ancora notevoli ([3], pp. 75-76) e [5], p. 69), tali da poter parlare comples-

Nell'intento di conseguire una concreta progettualità pianificatoria, appare fondamentale il completamento del disegno istituzionale del Mendrisiotto con l'integrazione di tutti i comuni dell'agglomerato. Un tale disegno istituzionale consente di orientare definitivamente la pianificazione territoriale sulla base di un concetto regionale nonché coniugare l'enorme potenziale produttivo e la maggiore disponibilità di risorse finanziarie ([7], p. 100) dell'area centrale e suburbana con la ricchezza territoriale dei comuni più periferici (zona periurbana, retroterra e montagna), ponendo in questo modo le basi per uno sviluppo equilibrato e sostenibile della regione. Pure verrebbe agevolata la concretizzazione delle diverse misure già individuate nei diversi piani strategici nei settori della mobilità, della pianificazione del territorio e dello sviluppo nonché della salvaguardia e rivalorizzazione ambientale.

Con l'aggregazione dei comuni dell'Alto Mendrisiotto, sono già state di fatto create le premesse istituzionali per un nuovo ordinamento del territorio concepito su scala regionale. In tal senso, il nuovo Comune di Mendrisio si è proposto come un "laboratorio" entro il quale sviluppare nuovi strumenti per la gestione del territorio in collaborazione con il Cantone e con il coinvolgimento del mondo universitario (Accademia di architettura, SUPSI, Istituto iCup). Coerentemente con gli obiettivi dei piani strategici regionali (PAM, PAM 2 e PTM) e delle proprie linee strategiche di sviluppo, il nuovo Comune di Mendrisio intende definire un Piano di indirizzo generale comunale attraverso il quale precisare gli obiettivi di sviluppo per l'insieme del territorio, superando i limiti del frazionamento territoriale determinato dai precedenti 10 piani regolatori (ante aggregazione).

sivamente di un sovradimensionamento delle zone edificabili ([5], p. 165-166) ritenuti gli *Scenari demografici per regioni dal 2008 al 2040* che ipotizzano per il Mendrisiotto una relativa stagnazione della popolazione (+ 2'666 abitanti per tutto il distretto [5], pp. 165-166). Il progetto di nuovo Comune di Mendrisio (fase 1 e fase 2) nasce anche dalla necessità di gestire diversamente questa importante risorsa all'insegna della sostenibilità ([1], [2] e [6]). In quest'ottica s'inserisce pure il Programma d'Agglomerato del Mendrisiotto (PAM e PAM2, si veda *Obiettivi territoriali*) che, fondandosi sul Piano direttore cantonale, costituisce la base a livello di contenuti per incentivare la collaborazione all'interno dell'agglomerato nell'intento di risolvere i problemi considerati prioritari in modo coordinato, efficiente ed efficace in conformità ai principi dello sviluppo sostenibile.

Infrastrutture e mobilità

La mobilità è caratterizzata da un'elevata componente di traffico di transito internazionale (sulla ferrovia, sull'autostrada e parzialmente anche sulle strade locali), da spostamenti pendolari e da un forte traffico commerciale. La percentuale di pendolari in uscita è rilevante, soprattutto verso la regione del Luganese. Importanti sono pure gli spostamenti per gli acquisti e lo svago ([6] p. 39). L'autostrada sopporta in media 60'00 veicoli al giorno, di cui il 42 % ha origine e/o destinazione interne al Mendrisiotto ([6] p. 101). Il tratto tra Mendrisio e Lugano ha raggiunto il proprio limite di capacità e a medio termine si profila il rischio di una saturazione degli assi di trasporto verso Lugano, un'eventualità comporterebbe tra l'altro una perdita di attrattiva del Mendrisiotto. Fortissimo e in costante aumento è pure il traffico sulle strade cantonali. Il sistema viario locale non ha saputo evolversi parallelamente allo sviluppo insediativo (residenziale e attività economiche) avvenuto negli ultimi 15-20 anni. La conseguente saturazione di alcuni punti strategici sta minando l'immagine positiva del paesaggio del Mendrisiotto, oltre che a creare problemi di raggiungibilità ([5] p. 110).

Situazione attuale

Dinamiche economiche

Tutti i comuni appartengono all'agglomerato di Mendrisio-Chiasso, detto **bipolare** per la presenza di due poli, che sono Chiasso e Mendrisio ([6], p. 26). Grazie al processo aggregativo, Mendrisio ha acquisito su scala svizzera il titolo di città mentre Chiasso, con una popolazione inferiore alle 10'000 unità, non può essere considerata tale. Le intense relazioni con l'Italia determinano pure il carattere **transfrontaliero** dell'agglomerato ([6], pp. 27-28). Il peso della regione d'oltre confine è preponderante. Basti pensare che in un raggio di 25 km da Chiasso vivono 1.5 mio di persone mentre in un raggio di 50 km risiedono ben 6 milioni di persone ([3], pp. 27-28). Il Mendrisiotto è quindi a tutti gli effetti una regione di frontiera, vale a dire "una parte di un territorio nazionale la cui vita economica e sociale è direttamente influenzata dalla prossimità di una frontiera internazionale" ([26], p. 39). I venti della fortuna che hanno soffiato in modo alterno sull'Alto e sul Basso Mendrisiotto, sospinti dal ruolo mutevole della frontiera che ha inciso diversamente sui destini dei due poli di Chiasso e Mendrisio.

Un po' di storia

I primi insediamenti industriali legati alla ferrovia

La frontiera è stata per lungo tempo una sorta di barriera divisoria. Questo effetto ha creato soprattutto nel Basso Mendrisiotto importanti possibilità di profitto connesse all'economia di frontiera e al suo funzionamento ([23], p. 45 e ([24]). Nel 1830 Chiasso era ancora un piccolo villaggio di appena 500 unità e il Mendrisiotto era quasi completamente tagliato fuori dalle relazioni con il resto del cantone, con la corrente dei traffici che passava altrove ([25] pp. 21-22). Lo sviluppo repentino di Chiasso e del Basso Mendrisiotto è legato all'arrivo della ferrovia e la creazione della Stazione Ferroviaria Internazionale (1873), attorno alla quale si è creato un indotto economico considerevole. Questi eventi hanno conferito alla zona di confine una nuova centralità. Unitamente agli impieghi legati al settore di trasporti, sono arrivate le grandi banche e si è sviluppato il commercio di frontiera ([25], p. 61). Significativo il fatto che la Società di Banche Svizzere è nata prima a Chiasso che a Lugano ([24]).

Industria di frontiera e case di spedizione: anni Sessanta

A partire dalla fine degli anni '50 del XX secolo, il Mendrisiotto ha conosciuto una vera e propria trasformazione del proprio tessuto sociale ed economico. Il contingentamento della manodopera estera nella Confederazione e la possibilità di attingere comunque alla manodopera italiana a basso costo hanno favorito il rapido decollo di una nuova fase di industrializzazione. "Diverse grandi imprese elvetiche delocalizzarono i segmenti produttivi a più forte intensità di lavoro in aree vicine alla frontiera: nacque così l'industria di frontiera che, con il commercio al dettaglio e le case di spedizioni in particolare a Chiasso, caratterizzò il paesaggio economico della regione sino alla fine degli anni '80" ([28], p. 18).

L'autostrada e la diffusione dell'insediamento: anni Settanta e Ottanta

L'arrivo dell'autostrada e la costruzione del tunnel del San Gottardo hanno inserito Mendrisio nella grande rete che unisce il nord con il sud dell'Europa, conferendo all'Alto Mendrisiotto una

Il Ticino dei Comuni di domani

Obiettivi socio-economici

Metropolizzazione

L'obiettivo di un unico comune per il Mendrisiotto può essere maggiormente compreso nel contesto delle tendenze di fondo in atto a livello cantonale, nazionale e internazionale. Da un lato il vasto fenomeno della globalizzazione che ha visto crescere progressivamente le relazioni e gli scambi a livello mondiale, ha posto i territori in forte competizione tra di loro in una contesa volta ad attrarre capitali, conoscenze e posti di lavoro. Dall'altro la tendenza alla metropolizzazione ha favorito la concentrazione di persone e posti di lavoro nei grandi centri e negli agglomerati più importanti penalizzando le città di piccole e medie dimensioni, assorbite nell'orbita di influenza territoriale dei centri maggiori. Questa situazione confronta le città e gli agglomerati ticinesi con l'esigenza raggiungere una dimensione politica ed economica rilevante per adeguarsi alle tendenze di sviluppo delle metropoli al Nord e al Sud della Svizzera.

In questo nuovo contesto metropolitano, le città devono avere una massa critica in grado di attirare progetti e investimenti di una certa dimensione che permetta loro di restare competitive con progetti e innovazioni. ([30] p. 14). Per il Mendrisiotto, terra di frontiera e funzionalmente integrato nel triangolo Lugano-Como-Varese, questo tema acquista una rilevanza particolare.

Il rafforzamento della collaborazione transfrontaliera è un obiettivo posto dallo stesso Consiglio Federale nel proprio Rapporto sulla politica degli agglomerati ([29], p. 26), evidenziando le opportunità ad esso collegate. Come osserva Torricelli, "attualmente, dei cinque centri più importanti del Cantone, soltanto Lugano sembra avere un approccio proattivo rispetto alla cooperazione transfrontaliera" fatta eccezione per la politica culturale di Chiasso e Mendrisio ([30], p. 24). Non aiuta in questo senso l'attuale quadro istituzionale. La complessità del tema è tale da non poter essere esaminato in questa sede (si rimanda allo studio più volte citato [30]). Si constata tuttavia con Torricelli ([30], p. 34) che Chiasso e Mendrisio (come pure Locarno e Bellinzona) "non dispongono, all'interno del nuovo contesto metropolitano transfrontaliero, la necessaria massa critica per affrontare la sfida dell'autonomia progettuale".

Altrimenti detto, la loro dimensione in termini di popolazione e di territorio non è attualmente compatibile con la posizione strategica e gerarchica di entrambi all'interno del Triangolo insubrico, ciò che pone i due poli ticinesi in una posizione di inferiorità numerica rispetto a Varese (81'500 abitanti/) e Como (84'800).

Da un punto di vista economico, Chiasso non presenta aspetti rilevanti per essere considerata una città. Per Maggi, Chiasso è un cantiere da riorientare, il mercato non esiste e la destinazione non è attrattiva ([7], p. 112). Manca inoltre della dimensione minima per essere considerata statisticamente come città (10'000). Mendrisio, osserva sempre Maggi, "può essere considerato, grazie al suo patrimonio e all'accademia, una piccola destinazione e allo stesso tempo una città cantiere (inteso come luogo di produzione) di dimensione discreta. La sfida, "sta nel costruire una governance che permette di essere un'entità

posizione strategica tra il polo urbano di Lugano e le città di Como e Varese e la grande metropoli di Milano, della quale il Sottoceneri rappresenta l'appendice verso nord. L'arrivo dell'autostrada, l'affermarsi del traffico su gomma nonché i nuovi itinerari transalpini ferroviari hanno avuto per Chiasso esiti diametralmente opposti determinando nel periodo 1975-1985 un primo ridimensionamento del traffico ferroviario e delle attività ad esso collegati con ripercussioni negative in termini d'impiego. Ma è soprattutto a partire dagli anni Novanta che il processo di "divergenza" tra l'Alto e il Basso Mendrisiotto diventa manifesto, con da un lato Mendrisio in crescita e Chiasso in difficoltà ([9], p. 38).

Gli anni Novanta: il cambiamento del contesto economico

Con gli accordi di libero scambio e l'entrata in vigore degli accordi bilaterali con l'Unione europea nel 2002, si è fatta avanti l'Europa senza frontiere che ha portato ad una semplificazione delle procedure doganali. Da barriera/filtro, la frontiera si è trasformata a zona di contatto portando ad un mutamento delle attività legate alla frontiera (da attività sul terreno ad attività terziarie meno dipendenti da una loro prossimità dal confine ([7] pp. 74-75). D'altro canto, la globalizzazione ha innestato un ampio processo di deindustrializzazione ([22] pp. 59-60) che ha coinvolto a metà degli anni Novanta l'intero Cantone ma che ha avuto nel Mendrisiotto, e in particolare a Chiasso, conseguenze pesanti in termini d'impiego. A ciò si aggiungono i fenomeni di ristrutturazione nel settore bancario nelle ex-regie federali (posta e FFS) che hanno provocato ingenti perdite di posti di lavoro in particolare a Chiasso ([7] pp. 23-24). Questi cambiamenti hanno portato a partire dagli anni 2000 all'affermazione dell'Alto Mendrisiotto, divenuta tra le regioni più dinamiche di questo Cantone ([6], [11], [13], [28]) mentre hanno trasformato il Basso Mendrisiotto da zona dinamica a zona parzialmente marginale dal punto di vista economica ([22] p. 62): dal 1991 al 2005 gli addetti a Chiasso sono passati da 9'700 a 6'400 (-34%), mentre nello stesso periodo Mendrisio ha conosciuto un netto aumento dei posti di lavoro, passati da 7'000 a 8'700 (+25%). Dal 2001 la situazione per Chiasso è andata stabilizzandosi ma è solo nel periodo 2005-2008 che il trend è diventato positivo (+530).

Il Mendrisiotto oggi

Nel 2008 si contavano ca. 33'700 posti di lavoro (pari al 19 % del totale cantonale) e ca. 3'260 aziende. Tra il 2001 e il 2008, l'impiego è cresciuto di oltre 5'700 unità (+ 20% contro un aumento del 10.6% a livello cantonale). La crescita si è manifestata soprattutto a Mendrisio (+ 2'468), Coldrerio (+ 834) e nella zona attorno a Stabio (+ 621). Buono anche il risultato di Chiasso (+449). Vi è una forte componente del lavoro frontaliero che rappresenta oltre il 54 % dell'occupazione, cresciuto in tutto il Cantone dopo l'entrata in vigore dei negoziati dei Bilaterali II e degli accordi di Schengen-Dubliino toccando nel 2012 in Ticino la soglia record dei 55'800 lavoratori. Il comprensorio presenta una solida specializzazione industriale e nel settore della logistica, che ha conosciuto a partire dagli anni Duemila un rapido sviluppo in termini di aziende e addetti, tanto da poter parlare di un cluster logistico che trova le sue specializzazioni principali nell'area sulla direttrice Piana di San Martino, Stabio, Novazzano, Balerna e nell'area del Punto Franco di Chiasso ([18], pp. 57-58). L'affermazione di questo settore può essere vista come una

politica rilevante, con una posizione chiara rispetto alle altre città ticinesi" ([7], p. 112).

Sviluppo pilotato e sviluppo subito

Il forte sviluppo conosciuto dal Sottoceneri ha esposto il Mendrisiotto ad una pressione costante del traffico stradale, inconciliabile con i principi di uno sviluppo durevole. Anche la crescita del numero di impieghi osservata nel triennio 2005-2008 presenta dei chiaroscuri, con una forte componente del settore logistico, soprattutto nel Basso Mendrisiotto, a forte consumo di suolo. Queste tendenze costituiscono a medio e lungo termine fattori di rischio importanti.

In prospettiva, la competitività del Mendrisiotto dipenderà dall'abilità che sapranno dimostrare gli attori locali di coordinare ed orientare la crescita economica della regione sulla base di un disegno regionale dello sviluppo che integri i bisogni dell'economia, dell'ambiente e della società. Non mancano i suggerimenti in questo senso. Torricelli e Stefani ([30], p. 33) invitano a meglio sfruttare - a partire da una visione d'insieme più elaborata - i fattori competitivi (posizionamento, elevato tenore di vita, situazione istituzionale, burocrazia, sicurezza del diritto, fiscalità attrattiva) e le differenze di attività che hanno determinato a partire dalla fine degli anni '90 un incremento importante degli investimenti da parte degli imprenditori lombardi e milanesi. Essi considerano necessario un monitoraggio degli insediamenti logistici nell'intento di governare questo fenomeno al fine di evitare una proliferazione delle attività ad esso collegate senza una visione coordinata a livello regionale ([30], p. 28). Lo studio condotto dall'Accademia di Architettura sulle prospettive di sviluppo per la Regione Mendrisiotto e Basso Ceresio ([28], p. 28) invita dal canto suo ad approfondire la questione dei cluster industriali onde identificare le tipologie più interessanti di attività per favorire l'insediamento nelle singole aree industriali.

La possibilità di concretizzare tali auspici dipenderà dalla capacità degli attori locali di adottare una visione regionale e sostenibile e di agire coerentemente ad essa. In questo processo emerge il ruolo chiave degli attori locali, a cui spetta il compito di interpretare i processi di cambiamento in atto e di coniugarli con le esigenze di uno sviluppo che sia allo stesso tempo competitivo e sostenibile ([12], p. 55). Un esempio in questo senso viene dai comuni dell'Alto Mendrisiotto i quali hanno elaborato delle linee guida sul proprio sviluppo. Gli indirizzi tracciati costituiscono di fatto gli elementi di del Piano Strategico Alto Mendrisiotto ([2], [3], [6]). Altri studi hanno proposto approcci analoghi ma in contesti diversi nell'intento di indirizzare lo sviluppo del Mendrisiotto nel senso auspicato (*Chiasso 2001, Monitoreg (2003), Prospettive di sviluppo territoriale per la regione del Mendrisiotto e Basso Ceresio (2012)*).

L'attuazione delle diverse misure richiede tuttavia una logica collettiva che funziona, aspetto che nel passato non sempre ha trovato le giuste conferme. Certamente, il numero elevato di attori con interessi anche divergenti non costituisce un punto di partenza favorevole. L'allungamento dei tempi decisionali, le difficoltà di coordinamento, il maggior rischio di incomprensioni nonché le fasi prolungate di negoziazione per giungere a soluzioni condivise e accettate non giovano in un contesto di forte

nuova “rivoluzione logistica” ([28], p. 55), che si situa sempre più in competizione per il suolo con le industrie e i centri commerciali. Secondo una stima, il consumo di suolo per addetto è pari a 118 mq per le attività industriali e a 303 mq per le attività di logistica ([18], p. 61). Pure si distinguono competenze specifiche nei settori della sanità e socialità e del commercio. Chiasso presenta pure una specializzazione nel settore banche e assicurazione, in forte diminuzione dal 1985. Più recenti appaiono le attività d'insegnamento e accoglienza (Alto Mendrisiotto), legate all'insediamento dell'Accademia di Architettura ([13], p. 29).

Il comprensorio ingloba ben quattro comparti (su 10 presenti a livello cantonale) individuati come poli di sviluppo economico (schede PD PSE R7): San Martino (Mendrisio, *informazione preliminare*), Valera (Ligornetto e Mendrisio *risultato intermedio*), Gaggiolo (Stabio *informazione preliminare*) e la zona del Pian Faloppia (Balerna e Novazzano). Per San Martino la politica dei poli di sviluppo si sovrappone a quella sui grandi generatori di traffico (Scheda PD GGT R8). Per dare un'idea dell'ampiezza di queste zone, basti pensare che il 41% (264.4 ettari) delle aree industriali e artigianali del Cantone situate all'interno di un PSE si trova nel Mendrisiotto ([18], p. 67). Esse presentano inoltre potenziali importanti in termini di superfici libere e/o parzialmente occupate. I PSE situati nei Comuni di Mendrisio e Stabio (soprattutto nella zona di Valera) hanno le maggiori disponibilità di superfici libere (675'257 mq). Più contenute invece le disponibilità di terreni nei PSE di Balerna e Stabio (112'000 mq). In totale, le riserve di superfici libere in PSE di cui dispone il Mendrisiotto sono pari al 47% del totale cantonale (dati 2010). E' tuttavia opportuno segnalare che non tutti i fondi liberi sono acquistabili sul mercato. A Stabio, nonostante una disponibilità teorica importante (33 %), alcuni tra i migliori terreni sono stati acquistati da ditte già presenti nella zona industriale ([18], p. 68).

Competitività

Diversi fattori hanno reso il Mendrisiotto una regione competitiva favorendo dapprima Chiasso e il Basso Mendrisiotto: tra questi l'arrivo della ferrovia, il carattere separatorio della frontiera-barriera, la localizzazione geografica con la possibilità di attingere alla manodopera italiana come pure, osserva Ratti, una certa fatalità degli eventi ([25] p. 26). Come già indicato in precedenza, i successivi cambiamenti produttivi e sociali nonché l'arrivo dell'autostrada hanno rovesciato i vantaggi competitivi iniziali con l'affermazione economica di Mendrisio. Le analisi concordano nell'attribuire il successo di Mendrisio e dell'Alto Mendrisiotto al cambiamento del ruolo della frontiera (da barriera/filtro a zona di contatto), che ha permesso di ampliare notevolmente la zona d'influenza di quest'ultima, nonché dalla maggiore disponibilità di terreni edificabili, in particolare rispetto alla fascia di confine. Su scala regionale, l'effetto è stato quello di una progressiva integrazione (a carattere doppio o triplo) dei poli di Chiasso e Mendrisio con il triangolo urbano Lugano-Como-Varese ([6], pp. 176-177, [28] e [30]) e di conseguenza con la parte settentrionale dell'area metropolitana di Milano ([28], p.17).

1) Oggi il Mendrisiotto si trova al centro di un sistema socio-economico transfrontaliero denominato Triangolo insubrico e caratterizzato dalla presenza dei poli esterni di Lugano, Varese e Como. Le principali relazioni avvengono all'interno

competitività come quello attuale, che richiede decisioni in tempi utili. Il ritardo o il blocco di progetti che rispondono all'interesse dell'intera regione determinano dei costi e delle occasioni mancate che non ci si può più permettere.

Da qui la convinzione che nella prospettiva di un Mendrisiotto dinamico e nell'intento di rafforzare la capacità concorrenziale di tutta la regione, occorre completare il processo aggregativo e costituire per il Mendrisiotto un solo comune, raggruppando comparti diversamente strategici ([11], pp. 35-38, e [5], 194-195) formando un territorio che si estenderebbe da Brusino Arsizio a Chiasso, confinante a nord con Melano il lago Ceresio e a sud, est ed ovest con l'Italia. E' stata invece scartata l'ipotesi di due comuni nel Mendrisiotto. In sintesi, tale scenario non consentirebbe di costituire due poli forti e competitivi né di raggiungere una dimensione politica rilevante all'interno del sistema gerarchico delle città svizzere. Ciò vale anche in rapporto al triangolo Lugano-Como-Varese. La creazione di due comuni favorirebbe situazioni di competizione e contrapposizione anziché di collaborazione, contrarie all'interesse di uno sviluppo sostenibile e competitivo di tutto il Mendrisiotto. Gli indicatori economici e la disparità di riserve all'interno dei PSE non permettono di concludere che i due comuni hanno in prospettiva pari opportunità e potenzialità di sviluppo. Semmai, essi propendono per una complementarità interessante tra Basso e Alto Mendrisiotto, con potenziali importanti in termini di prospettive di sviluppo.

Questi in sintesi gli aspetti favorevoli rilevati a sostegno dello scenario cantonale:

- La creazione di un unico comune consentirebbe il passaggio da un sistema bi-polare ad un sistema avente un unico polo, una sorta di città in linea distribuita fra Mendrisio e Chiasso con una cintura urbana vasta, comprensiva di importanti risorse economiche e variegata dal punto di vista ambientale e naturalistico (Monte san Giorgio, Monte Genersoo, Valle di Muggio, lago Ceresio) ([7], p. 86).
- Il comune unico trarrebbe un enorme vantaggio dalla maggior superficie territoriale disponibile, anche dal profilo di uno sviluppo sostenibile. Esso ingloberebbe territori di diverso tipo, dalle zone industriali/artigianali a quelle residenziali (anche pregiate) sino alle aree di svago permettendo di attuare una politica di sviluppo coerente per l'intero territorio fondata su più elementi.
- Il raggruppamento all'interno di un solo comune dell'intero patrimonio naturalistico regionale favorirebbe una politica di promozione turistica unica a coordinata, che valorizzi le risorse naturali disponibili sul territorio ([7], p. 87).
- La realizzazione dell'asse Mendrisio-Stabio consente di raggruppare un'area produttiva di vaste dimensioni ed estremamente dinamica ([7], p. 100). Lo scenario permetterebbe di riunire importanti valichi doganali, diventando così il principale protagonista del panorama transfrontaliero ([9], pp. 86-109).
- Sul fronte delle attività, l'aggregazione consentirebbe di meglio monitorare e dirigere il fenomeno della logistica, caratterizzato da un forte consumo di suolo, sulla base di una visione regionale ([28], p. 28).

di una struttura a forma di Y rovesciata. Mendrisio si trova al punto di convergenza di queste tre ramificazioni. Lungo le due ramificazioni a sud troviamo da una parte il polo regionale di Chiasso (Como-Lugano) e dall'altra il sub-polo industriale di Stabio (Varese-Lugano) ([5], p. 40). La centralità di Mendrisio all'interno di quest'area, che è di fatto un quartiere della grande area metropolitana, è destinata a rafforzarsi ulteriormente con il completamento del collegamento ferroviario Mendrisio-Varese, la nuova dorsale alpina e il completamento del sistema ferroviario TILO ([6], p. 174).

- 2) In ambito economico sovregionale il Mendrisiotto è contraddistinto soprattutto dalle relazioni con l'agglomerato luganese per quanto riguarda i posti di lavoro, la cultura e altre funzioni centrali e dall'influsso della frontiera per quanto riguarda l'economia locale ([5], pp. 40-41). I due agglomerati sottocenerini appaiono sempre più fortemente integrati formando una sola area urbana, tanto che il modello Città-Ticino le identifica come un'unica regione riconoscendo a Chiasso e Mendrisio il ruolo di centro di importanza cantonale.

L'influsso esercitato dalla regione metropolitana di Milano sul Mendrisiotto e più in generale su tutto il Sottoceneri ha un impatto ancora più esteso sulle relazioni economiche e sociali all'interno del Cantone condizionandone gli equilibri territoriali ([11]). Il forte sviluppo delle relazioni economiche con Milano e la Lombardia è alla base del divario crescente che si è installato tra gli agglomerati del Sopraceneri (perlopiù stagnante) e Sottoceneri (dinamico) ([12], p. 13). Con la trasformazione del ruolo di frontiera e l'apertura dei mercati (in particolare dopo l'entrata in vigore dei Bilaterali I e soprattutto Bilaterali II), il Ticino si è ricongiunto con il proprio principale spazio economico di riferimento che è la Lombardia, dal vasto potenziale di capitali, clienti e turisti ([6], p. 172). Le relazioni tra Ticino e Lombardia hanno così conosciuto un rapido incremento fondate su nuove basi economiche e manageriali. Se fino agli anni Settanta e Ottanta la maggior parte degli investimenti proveniva dall'industria elvetica, dagli anni Novanta - inizio anni Duemila, sono gli imprenditori lombardi e milanesi che investono nel Cantone contribuendo all'incremento di aziende e posti di lavoro ([11], p. 7 e Dati 1-2008). I vantaggi competitivi legati alla posizione geografica e alla possibilità di attingere manodopera di frontiera sono rafforzati dalle condizioni quadro favorevoli legati al sistema cantonale ed elvetico: pressione fiscale, qualità di vita, stabilità politica e situazione amministrativa, sicurezza del diritto.

Situazione attuale**Funzionalità amministrativa**

Ad eccezione di Brusino Arsizio, la cui funzionalità amministrativa è giudicata scarsa ([6], p. 101), tutti i comuni dispongono di una rete di servizi amministrativi che risponde in modo adeguato e autonomo alle esigenze di funzionalità amministrativa.

Servizi alla popolazione

Il secondo fattore qualitativo riguarda la dotazione in servizi e infrastrutture. Ancora una volta, il giudizio varia da buono a molto buono.

Diversi compiti sono offerti mediante una collaborazione intercomunale. I comuni suburbani sono spesso confrontati con problemi e problematiche regionali.

Il Basso Mendrisiotto soffre, più che l'Alto, di una forza negoziale insufficiente ([9], p. 46).

Situazione finanziaria

In generale i comuni del comprensorio hanno una forza finanziaria media o elevata rispetto all'insieme dei comuni del Cantone.

Le risorse fiscali pro-capite sono comparativamente elevate in particolare a Mendrisio, mentre nei decenni scorsi era Chiasso ad essere particolarmente forte dal profilo delle entrate, per i motivi di cui si è detto in precedenza.

Il debito pubblico è inferiore alla media cantonale, con differenze importanti tra i comuni. Si denota in generale una buona autonomia decisionale e di autofinanziamento. In prospettiva, da segnalare la situazione di Brusino Arsizio. Gli importanti investimenti prospettati nell'ambito del PGS (investimento lordo stimato 11.5 mio. di fr. di cui 4.5 sussidiati) rendono relativamente precaria la posizione a termine del comune.

Il Ticino dei Comuni di domani**Obiettivi istituzionali**

L'Alto Mendrisiotto è al centro di un importante processo aggregativo consolidatosi a tappe, la prima nel 2004 e successivamente nel 2009 e nel 2012. Fatta eccezione per la costituzione del nuovo comune di Breggia (entrata in vigore il 25.10.2009) non è così per il Basso Mendrisiotto che ha conosciuto la bocciatura del progetto aggregativo dei Comuni di Chiasso, Morbio Inferiore e Vacallo (25 novembre 2007), respinto dalla popolazione di Morbio Inferiore (74.89 %) e di Vacallo (60.58 %). Già allora l'auspicio era il rilancio del discorso sulla base di una visione più ampia.

Lo studio dell'Alto Mendrisiotto osserva come i comuni funzionano ma non sono funzionali alle esigenze di un territorio profondamente mutato e fortemente interconnesso. Da un punto di vista dei servizi, terminato l'enorme sforzo finanziario per dotare il territorio delle necessarie infrastrutture di base, alle istituzioni locali è richiesto un cambio di scala, con il passaggio dal Comune dei servizi al Comune economico. Un ruolo complicato da assolvere in un contesto frazionato ([6], cap. 3 e [2], p. 116).

Tali osservazioni valgono di fatto per tutto il Mendrisiotto e avvalorano ulteriormente lo scenario cantonale che prevede la creazione di un unico comune. Tale ipotesi, denominata "Città in linea" era già stata valutata positivamente nello studio Città 2004 e proposto quale disegno aggregativo a lungo termine per i numerosi vantaggi ad esso collegati.

Tra gli argomenti a favore citiamo: maggiore forza contrattuale sia a livello ticinese che nazionale e internazionale e peso negoziale a difesa degli interessi dei cittadini (il nuovo assetto istituzionale sarebbe il solo a potersi confrontare, in termini di popolazione, a Lugano), possibilità di pianificare in modo più oculato ed efficiente i diversi progetti rendendoli interessanti a livello regionale e non solo locale, snellimento dell'iter decisionale, uso più razionale ed efficiente delle risorse disponibili.

Un tale scenario offre inoltre evidenti margini di miglioramento in termini servizi pubblici con la possibilità di estendere i servizi esistenti a tutto il territorio. Dal profilo finanziario, l'integrazione dei diversi comuni garantirebbe una maggiore solidità finanziaria grazie al riequilibrio dei gettiti (persone fisiche e giuridiche). Ciò permetterebbe al nuovo comune di sopportare in modo adeguato gli oneri derivanti dalla gestione di un così vasto territorio ricco di valore naturalistico.

Documentazione

- [1] Commissione di studio Alto Mendrisiotto, insieme con dialogo, energia e passione. Tappa 2012: Besazio, Brusino Arsizio, Castel San Pietro, Coldrerio, Ligornetto, Mendrisio, Meride, Riva San Vitale. Rapporto sull'analisi economica del nuovo Comune
- [2] Commissione di studio Alto Mendrisiotto, insieme con dialogo, energia e passione. Tappa intermedia: Besazio, Ligornetto, Mendrisio, Meride. La nuova città di Mendrisio, tappa intermedia 2012
- [3] Commissione di studio Alto Mendrisiotto, insieme con dialogo, energia e passione, Un comune unito per il turismo, Scheda P5
- [4] Commissione regionale dei trasporti del Mendrisiotto (CRTM), Piano regionale dei trasporti del Mendrisiotto e Basso Ceresio (PTM) (Scheda PD M5, dato acquisito)
- [5] Commissione regionale dei trasporti del Mendrisiotto e Basso Ceresio, Programma d'agglomerato del Mendrisiotto, PAM2, febbraio 2012
- [6] Corecco S., Demenga M. Barella S., Studio strategico per possibili scenari di aggregazione, Alto Mendrisiotto insieme con energia dialogo e passione, Mendrisio 2007
- [7] Dipartimento delle Istituzioni, Il cantone e le sue regioni: le nuove città, vol. I e 2-3 (Mendrisiotto), Bellinzona, ottobre 2004
- [8] Dipartimento del Territorio, Concetto di organizzazione territoriale del Mendrisiotto e Basso Ceresio (COTAM), (scheda PD R5)
- [9] IRE, Alberton Siegfried, Bossi Fabio, Dalle vocazioni e specializzazioni ai futuribili del Mendrisiotto e Valle di Muggio
- [10] SUPSI, Bernardi Chiara, Pellegatta Giacomo, La Masseria di Vigino dall'analisi del contesto all'individuazione di possibili attività economiche, Manno, 2010
- [11] Osservatorio dello sviluppo territoriale (OST-TI), La specializzazione funzionale degli agglomerati e dei centri urbani del Ticino. Un confronto 2001 - 2008, Marzo 2010
- [12] Gian Paolo Torricelli, Eric Stephani, La cooperazione transfrontaliera in Svizzera. Regione insubrica / Ticino - Lombardia - Piemonte. Mandato ARE / SECO, Osservatorio dello sviluppo territoriale (OST-TI), Mendrisio/Berna, aprile 2009
- [13] Josep Acebillo, Gian Paolo Torricelli, Dragos Mihai Dordea, Progetto strategico del comune di Mendrisio, USI, Accademia di Architettura, Istituto for the Contemporary Urban Project, Mendrisio 2006
- [14] Commissione regionale dei trasporti (CRTM), Concetto di organizzazione territoriale, Rapporto settoriale, febbraio 2002
- [15] Dipartimento del Territorio, Revisione del piano direttore cantonale, Rapporto esplicativo 2009
- [16] Commissione regionale dei trasporti (CRTM), Programma d'agglomerato del Mendrisiotto trasporti e insediamento (PAM), Rapporto finale, dicembre 2007
- [17] Mini Valentina, Una analisi per le politiche di competitività territoriale, Riferimenti teorici, tecniche di stima e applicazioni, Tesi di dottorato, 2008
- [18] Osservatorio dello sviluppo territoriale (OST-TI), Attività economiche e uso del suolo nel Cantone Ticino, 2000-2010, Mendrisio, aprile 2012
- [19] Commissione di studio Chiasso, Morbio inferiore, Vacallo Progetto di fusione 2008, Rapporto finale sullo Studio- progetto fusione 2008 tra i Comuni di Chiasso, Morbio Inferiore e Vacallo, primavera 2006
- [20] Commissione di studio Bruzella, Cabbio, Caneggio, Morbio Superiore, Muggio e Sagno, Progetto di aggregazione della sponda sinistra della Valle di Muggio, settembre 2006
- [21] Consiglio di Stato, Aggregazione dei comuni di Chiasso, Morbio Inferiore e Vacallo, Rapporto alla Cittadinanza
- [22] Rossi Angelo, Dal paradiso al purgatorio: lo sviluppo secolare dell'economia ticinese, Gli appunti de Il Caffè, Rezzonico Editore, ottobre 2005
- [23] Patelli Samuele, Le rappresentazioni della marginalità e la marginalità rappresentata: il rapporto fra Ticino e la Nazione secondo le percezioni delle elites ticinesi, Università di Friburgo (tesi 1632), Friburgo 2009
- [24] Ratti Remigio, Da barriera a zona di contatto: metamorfosi della frontiera, 2011
- [25] Ratti Remigio, I traffici internazionali di transito e la regione di Chiasso, Cahiers de l'Institut des sciences économique et sociales de l'Université de Fribourg, Fribourg, 1971
- [26] Ratti Remigio, Bramanti A., Verso un'Europa delle regioni, IRE, Bellinzona
- [27] Rossi Angelo, Lo sviluppo della regione urbana del Luganese nell'era della globalizzazione e della metropolizzazione, Commissione regionale dei trasporti del luganese, (CRTM), Lugano, 2008
- [28] Institute for the Contemporary Urban Project (i.CUP), Accademia di architettura, Prospettive di sviluppo territoriale per la regione Mendrisiotto e Basso Ceresio, Rapporto finale, Maggio 2012
- [29] Consiglio Federale, Politica degli agglomerati della Confederazione, Berna, 9 dicembre 2001
- [30] Torricelli Gian Paolo, Stafani Eric, La cooperazione transfrontaliera in Svizzera, La frontiera muove la Svizzera, Regione insubrica/Ticino-Lombardia-Piemonte, Mendrisio-Berna, aprile 2009